GUERIN SPORTIVO
16
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 16 (1092) - 17/23 APRILE 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50%
L 4.000
VIALLI
Alla carica della Coppa
+9
BARESI
6
OPEL
CHIESA
NUOVA TIRRENA
Infiamma il mercato
Milan è tuo!
15
9 771122 171008
60016

SOMMARIO

N. 16 (1092) - 17/23 APRILE 1996

pag. 20

Non solo look: Centofanti si è fatto notare per i capelli lunghi, ma ora si è imposto anche in campo

di Repetto

pag. 16

Scala: «L'ossessione per la vittoria ha rovinato il Parma»

di Montanari

pag. 70

Alla scoperta della Francia-record: si confermerà agli Europei?

di Donnini

La vittoria del Real fu

Non vorrei essere nei panni degli oppositori di Fabio Capello: che diranno adesso? Vincendo a Napoli, Fabio ha messo le mani sullo scudetto, che è il quindicesimo del Milan ed il quarto del suo score. Badate bene: il quarto in cinque anni di militanza rossonera. Mica male per uno che, al debutto, era stato accolto nel peggiore dei modi. Funzionario Fininvest, signorsì, voce del padrone, raccomandato: questi, più o meno, gli epiteti gentili che lo accompagnarono in panchina. C'è modo e modo per dissentire: i critici in questione, nell'occasione, dimenticarono persino la buona educazione ed il rispetto che si deve ad ogni avversario. Confesso di avere dubitato, etiam ego, della scelta di Berlusconi. Il Cavaliere, si sa, ama la parte di Pigmalione. Stavolta non gli andrà bene come con Sacchi, pensammo in molti. Sbagliavamo: Capello gli ha dato ragione. Ha preso una squadra che Arrigo giudicava logora e l'ha guidata di successo in successo. Ha vinto e giocato un bel calcio. Capisco che Fabio possa risultare scostante ma, per una questione di pelle, non si può negare l'evidenza dei fatti, che nel calcio sono i risultati. Capello è un bisiaco chiuso, a volte scorbutico; ha una bazza che lo rende difficilmente simpatico a chi lo incrocia per la prima volta; eppoi ha un brutto difetto: sa essere ruffiano ma è anche terribilmente sincero, sino alla brutalità.

Perché il lungo idillio col Milan, anzi con Gallia

Fuori i cretini dagli stadi!

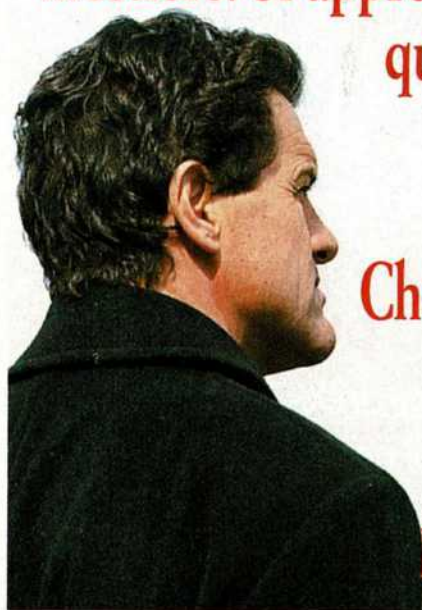
Dispiace che proprio nella civilissima Piacenza da qualche domenica vada in onda il "festival dell'idiozia". I cretinetti d'accatto hanno cominciato insultando Franco Baresi, hanno proseguito prendendosela con Cagni e, domenica scorsa, con il Torino. Hanno issato, come potete vedere qui sotto, un ignobile striscione che esalta la volgarità, l'incultura e la povertà mentale. Rivedendolo, potranno soltanto arrossire.

Purtroppo, hanno avuto come compagni di merende un gruppuscolo di tifosi (ma perchè chiamarli così?) del Toro che hanno fatto a gara per aggiudicarsi l'Oscar della vergogna. In risposta,fuori uno striscione e dopo, non contenti, hanno anche menato le mani.

Questa gente non può far parte del nostro mondo. Se ne stiano a casa, non ci offendano con la loro presenza.

di **Domenico Morace**

nzionario Capello

È antipatico, però conosce il mestiere. Si appresta a vincere il quarto scudetto, ma c'è ancora chi lo critica. Che cosa diranno adesso, dopo averlo offeso per tanti anni?

ni, sia finito, non si sa, anzi si sa: il tempo consuma anche le storie d'amore. Se ne andrà al Real, è ormai certo, e lo accompagneranno i nostri auguri. Sarà anche un motivo di orgoglio: esporteremo fosforo calcistico, dopo averne importato tanto di infima categoria.

Questo scudetto, il quarto, è stato il più facile e, al tempo stesso, il più difficile. Ha corso, in fondo, senza avversari: li ha persi per strada, un po' per i limiti altrui e molto per la bravura della sua armata. Doveva gestire una situazione esplosiva, con le voci sul suo addio e con quel dannato turn over. È bello avere a disposizione tanti campioni; semmai è duro farli convivere...

Una domanda al sommo re

Si giocherà regolarmente, sabato prossimo. Ha vinto il buon senso, come avevamo previsto. La lite e gli atteggiamenti forti fanno parte di ogni dialogo sindacale. Non è il caso di scandalizzarsi se una parte scende in sciopero. Oggi, a stop-bis scongiurato, una domanda sorge spontanea e va indirizzata a Matarrese e soci. Eccola: visto che avete concesso tutto, o quasi, quello che i calciatori avevano chiesto, era il caso di fare i duri provocando la spaccatura ed uno sciopero che allo sport italiano è costato qualcosa come settanta miliardi? Aspettiamo la risposta.

I misteri di Cecchi Gori

Ci sono, nella vita, tante cose che non si capiranno mai. Una di queste, per me, è il ricorso che Vittorio Cecchi Gori ha presentato al Tribunale per bloccare la vendita dei diritti Tv alla Rai. Don Vittorio, che mi è simpatico, malgrado tutto, si era scordato di presentare le fidejussioni secondo i tempi concordati. I diritti se li era assicurati malgrado non avesse una radio e una struttura televisiva adeguate e malgrado la cifra fosse altissima. Avevamo pensato al miracolo del grande imprenditore, invece abbiamo dovuto registrare uno scivolone. Avanzo una ipotesi: don Vittorio vuole salvare la faccia.

Juve grande in Cop

di **Adalberto Bortolotti**

La Signora dou

Non è vero che sabato scorso la Juventus ha tolto ogni residua incertezza al destino dello scudetto, immolandosi in maniera persino fragorosa alla Sampdoria del lanciatissimo Chiesa e dell'invulnerabile Uomo Ragno (per inciso: da quando è tornato Zenga, tre vittorie a seguire e zero gol momento di stringere, ha confermato i suoi limiti istituzionali: dietro i gol di Batistuta, poco o niente.

TRAGUARDO. Per questo, mi sembra del tutto fuori luogo prendere a pretesto la batosta bianconera nell'anticipo per lanciare tristi presagi sul retour-match di Nan-

Angelo Peruzzi: qualche crepa nel rendimento

Uno scudetto poco onorato

Vista la cavalcata trionfale dell'anno scorso, era lecito attendersi una difesa più convinta del titolo da parte dei bianconeri. Invece, a parte qualche sporadica fiammata, gli uomini di Lippi non hanno mai convinto sino in fondo

subìti. E pensare che i cervelloni ne avevano già deciso la messa in liquidazione). No, la Juventus si è limitata, con gesto altamente umanitario, a staccare la spina a un campionato da tempo agonizzante e tenuto artificialmente in vita da critici pietosi, miopi o interessati. Non era pensabile che il Milan (cui si attribuivano difficoltà per le trasferte di Cagliari e Napoli, figuriamoci...) sciupasse un così consistente vantaggio, a favore, poi, di una concorrenza fantasma. La Juventus, infatti, pensava ad altro e la Fiorentina, al

tes, dove la Signora programma lo spartiacque della sua stagione. E su questo non ci sono dubbi: se torna a casa scornata, dopo la sollecita resa in Coppa Italia e la rinuncia allo scudetto-bis, completa un vero e proprio "annus horribilis"; se invece trae lo slancio per la finalissima di Roma, vi trovi poi o un Ajax risorto o, meglio ancora, il Panathinaikos, allora cambia tutta la prospettiva. Perché il traguardo europeo era quello prioritario, nella testa e nel cuore, sin dall'estate.

ESTRAZIONE. Prendiamo dunque lo zero a tre con la Samp e buttiamolo via: non ci aiuterebbe in alcun caso a vedere più chiaro nella sfida con i francesi di "Coco" Suaudeau, che da Torino se ne era ripartito livido e imbufalito, promettendo (o minacciando?) tremenda vendetta. Quella Juventus, che in un colpo solo ha pagato il conto della buonasorte esibita nella lunga, e quasi involontaria, serie vittoriosa (ricordate le consistenti spintarelle del destino con Lazio, Fiorentina, Parma e Udinese?), quella Juventus non era solo comprensibilmente distratta da pensieri più importanti, era stata anche allestita quasi per scommessa. Voi pensate veramente che, in una partita essenziale, Lippi avrebbe mai schierato Didier Deschamps come difensore centrale, con tutta l'abbondanza che gli offre l'organico bianconero in materia? O che avrebbe riproposto Lombardo titolare, una volta appurato che il miglior Popeye è ormai soltanto un ricordo e, ben che vada, lo vedremo materializzarsi di nuovo nella prossima stagione?

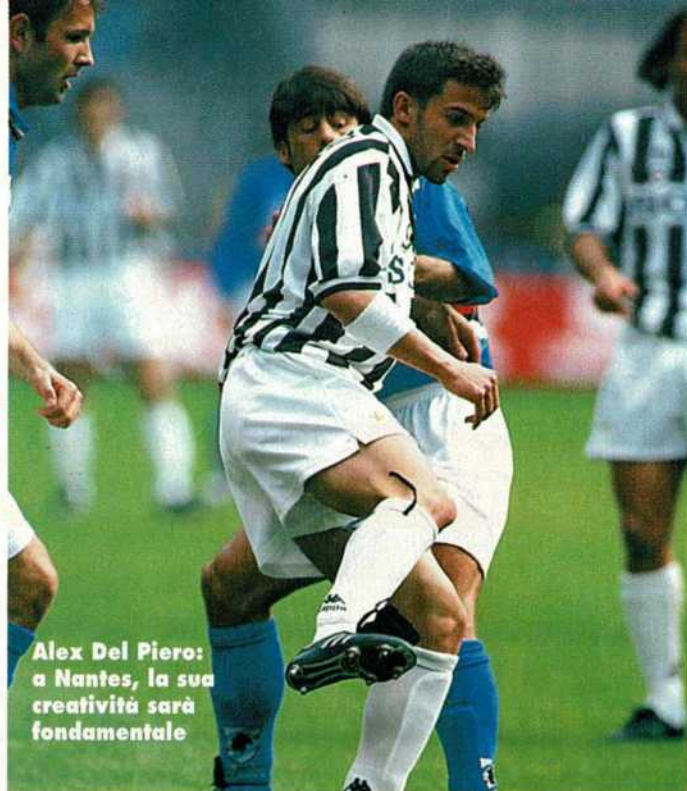
COLLAUDO. Lippi, che sa benissimo per primo come solo un acuto europeo può valorizzare il suo lavoro di questa annata contradditoria, ha cinicamente usato il turno di campionato per le sue rotazioni, funzionali ad avere per Nantes uomini e dispositivo tattico in perfetta efficienza. Gli serviva collaudare Deschamps, assente per squalifica nel match di andata, senza farlo sfiancare a centrocampo; e gli serviva dare respiro a qualche difensore, che a Nantes, presumibilmente, farà gli straordinari. Non dico che abbia perso apposta, per carità. Dico solo che, giustamente, non ha attribuito all'incontro il carattere ultimativo di estrema chance per riag-

pa e distratta in campionato

ble face

guantare il Milan. Che ormai non era raggiungibile in alcun modo.

PRESSIONE. A Nantes sarà una Juventus molto concentrata e razionale. Con una difesa assai solida fisicamente, Ferrara e Pessotto ai lati, Vierchowod e Porrini in mezzo: la media è sull'uno e ottanta e i muscoli forza, personalità e mestiere.

INQUIETUDINE. A voler essere pignoli, i maggiori motivi di inquietudine sono, nell'ordine: Del Piero, Sousa e Peruzzi. Alex Del Piero ha avuto un avvio di stagione folgorante, poi è stato un po' travolto dai molti (troppi?) fronti di operazione: campionato, Champions

Alex Del Piero: a Nantes, la sua creatività sarà fondamentale

Paulo Sousa: una stagione difficile, per lui

La conquista dell'Europa per dimenticare l'Heysel

Undici anni dopo la finale maledetta con il Liverpool, Madama intravede la possibilità di conquistare la prima, "vera" Coppa dei Campioni. Gli sforzi di Vialli e compagni sono andati tutti in questa direzione e adesso il traguardo è vicino. Bisogna resistere agli assalti del Nantes: due gol di vantaggio rappresentano un ottimo viatico

non mancano. Davanti a Tyson Peruzzi, questo baluardo mobile e ben protetto dovrà sopportare una pressione terribile. Sotto di due gol, i francesi non hanno altra opzione tattica che quella dell'assalto e del ritmo esasperato. A centrocampo, con gli affidabili Conte e Deschamps, si tratterà di scegliere fra la disciplina e il sacrificio di Di Livio e il talento (appannato) di Sousa. Poi il tridente classico, con Del Piero a integrare Vialli e Ravanelli. Questa Juventus di Nantes può lasciarci ragionevolmente tranquilli, perché ha League, Nazionale A, Under 21, Militare. Non sembra più fresco e creativo come nei momenti migliori. Poiché in campo europeo è stato lui, più di ogni altro, a fare la differenza, converrete che non si tratti di un pensiero da poco. In un copione, prevedibile, di contropiede manovrato, il Del Piero autentico sarebbe un'arma formidabile e, ancora una volta, decisiva. Paulo Sousa non è più il lucido, imprescindibile regista dell'anno passato. A essere sinceri, non lo è stato mai, in questa stagione. Sarebbe, in teoria, la sua partita, dove potrebbe esaltare l'arte di rubapalloni e l'immediatezza e la precisione del rilancio. Lippi non si fida del tutto. Gli preferirebbe senz'altro Di Livio, se non fosse che anche il "soldatino" è lontano dal top. Peruzzi, come quasi tutti i portieri in orbita azzurra (Bucci e anche il Toldo di Udine), mostra qualche crepa insospettata di rendimento. E invece dovrà essere lui, con la sua sicurezza e tranquillità, a smontare psicologicamente i francesi. Però si parte da due a zero. Che è sempre un bel partire. □

I rossoneri di Capello tagliano trionfa

1 È stato il Milan a vincere lo scudetto o la concorrenza a perderlo senza opporre resistenza?

2 Nella lotta incandescente per la zona Uefa, chi è al sicuro oltre a Juventus e Fiorentina?

Milan: scudetto

1 È stato il Milan a vincere lo scudetto o la concorrenza a perderlo senza opporre resistenza?

CARLO F. CHIESA. Sembra non interessi quasi a nessuno, ma il Milan di Capello si appresta a vincere il quarto scudetto del suo magico quinquennio. È vero che sono un po' tutti impegnati nel nuovo mercato (soprattutto straniero, mentre tra i bomber trionfa il made in Italy), però è altrettanto incontestabile che lo scudetto rossonero non fa notizia più di tanto essendo ormai praticamente scontato da novembre.

MARCO MONTANARI. All'incirca da quando apparve chiaro, e non esitammo a registrarlo su queste colonne, che la Juve stava prendendo talmente gusto ai lustrini notturni di Coppa dei Campioni da considerare sia pure inconsciamente il campionato come un obiettivo secondario, dunque trascurabile. Le smentite furono fiere e categoriche, poi si è visto come è andata.

CHIESA. Il furbo Capello intuì immediatamente l'aria che tirava e impose al Milan un'andatura mossa senza eccessivo brio. Inutile sprecare energie per un campionato che si poteva vincere andando semplicemente di conserva, ruotando al meglio gli uomini e sfruttando al massimo le debolezza altrui. Restava teoricamente l'ambizioso Parma, vi si aggiunse l'emergente Fiorentina: due rivali che solo la fantasia sfrenata di certi commentatori poteva a gennaio inoltrato considerare ancora in corsa per il tricolore.

MONTANARI. Nel momento decisivo, quello dell'allungo del Milan trascinato da Weah, il Parma si piantò come un ciclista scoppiato: Stoichkov, partito discretamente, tirò il freno a mano, mentre il modulo tattico diventava un rebus inestricabile.

CHIESA. Già: modulo a cinque, modulo a quattro o... modulo Milan? E quanto alla Fiorentina, già ha fatto tantissimo a mantenere certi ritmi fino in fondo. Non si poteva certo pretendere, organico alla mano, che proprio dai viola partisse il siluro in grado di affondare la poderosa corazzata rossonera.

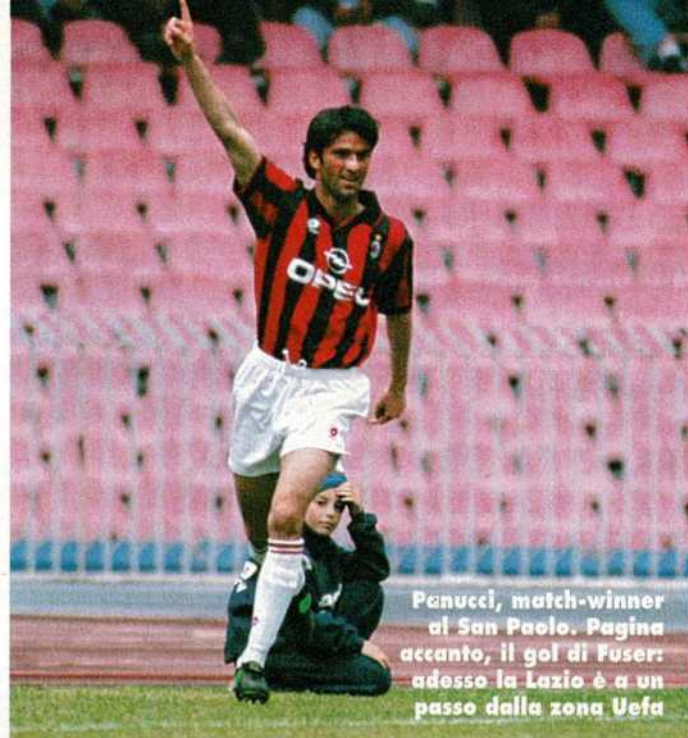
MONTANARI. In altre parole, il Milan ha sbaragliato la concorrenza nei primi mesi, poi gli è bastato gestire il vantaggio. Il che tra l'altro non ha giovato proprio ai rossoneri: fossero rimasti più sulla corda in campionato, forse non sarebbero incappati nella serata storta di Bordeaux e ora sarebbero in corsa per una magica doppietta.

Nella lotta incandescente per conquistare la zona Uefa, chi è al sicuro oltre a Juventus e Fiorentina?

CHIESA. A proposito di Europa, la bagarre per la qualificazione Uefa sta diventando il vero zoccolo duro dell'interesse di questo torneo. Il prepotente ritorno della Sampdoria e della Lazio e i continui exploit del Vicenza rendono quantomai incerti i pronostici. Senza dimenticare che i quattro posti canonici dietro il Milan potrebbero diventare due di più, in caso di successi di Juve e Fiorentina rispettivamente in Champions

lmente il traguardo

3 Padova in B, Cremonese e Toro quasi. Servirà davvero al Bari il successo sugli uomini di Simoni?

stellare

Panucci, match-winner al San Paolo. Pagina accanto, il gol di Fuser: adesso la Lazio è a un passo dalla zona Uefa

League e Coppa Italia.

MONTANARI. Un calcolo realistico deve concedere il massimo di possibilità alla Juve, che comunque si augura di non doververi far ricorso, e... poco meno alla Fiorentina, più o meno nelle stesse condizioni. La squadra viola non solo ha sei punti in più della coppia Samp-Vicenza, ma si è anche sempre prontamente rialzata da ogni scivolone. Senza contare che il suo calendario (Atalanta in casa, Milan fuori, Roma in casa, Piacenza fuori) è generoso.

CHIESA. Anche Inter e Lazio vantano ottime possibilità: i nerazzurri devono incontrare la Juve in casa, il Cagliari e la Roma fuori, il Bari a San Siro; la Lazio ha un solo turno casalingo, con l'abbordabile Napoli, in compenso in trasferta oltre alla Samp deve affrontare Atalanta e, all'ultima giornata, Torino. A un'incollatura si piazza il Parma: un po' claudicante ultimamente, ma in grado di sfruttare al meglio un calendario favorevole: Bari e Torino in casa, Vicenza e soprattutto Cagliari fuori.

MONTANARI. Più difficile, se non subentreranno i peraltro prevedibili posti... extra, il compito di Roma, Samp e Vicenza. I giallorossi hanno tre turni casalinghi su quattro, ma piuttosto ostici: con Napoli, Juventus e Inter, mentre in trasferta affronteranno la rivale diretta Fiorentina. I doriani, trascinati da Chiesa, dovranno debellare Lazio e Milan in casa, Napoli e Vicenza fuori. Mentre i sorprendenti veneti dovranno continuare la serie dei miracoli a Cagliari e Cremona e in casa con le rivali dirette di Scala e Eriksson.

CHIESA. Conterà molto la continuità di rendimento e anche l'eventuale esito anticipato della lotta per la salvezza, che renderebbe quantomai malleabili le avversarie che vi sono attualmente coinvolte.

Uefa sull'otto volante

SQUADRA	%
Juventus	100
Fiorentina	90
Inter	60
Lazio	60
Parma	50
Roma	20
Sampdoria	10
Vicenza	10

Per Cagni salvezza ormai vicinissima

SQUADRA	%
Piacenza	75
Bari	15
Cremonese	5
Torino	5
Padova	0

3 Padova in B, Cremonese e Torino quasi. Servirà davvero al Bari il successo sugli uomini di Simoni?

MONTANARI. Un'ipotesi tutt'altro che remota, visto come si sta mettendo la situazione. Il successo del Bari nello scontro diretto contro la sfortunatissima Cremonese, infatti, non ha spostato di una virgola la situazione, se non a danno proprio dei grigiorossi: che tuttavia potrebbero essere proprio per questo meno motivati domenica prossima nello scontro diretto casalingo con gli uomini di Cagni.

CHIESA. E se il Piacenza la sfanga a Cremona, chi lo riacchiappa più? Cagni ha gestito alla grande i mezzi a disposizione e può fin d'ora contare sui tre punti casalinghi con l'ormai retrocesso Padova, che un successo rotondo, di questi tempi, non lo nega a nessuno. Poi dovrà affrontare l'Udinese in trasferta e la Fiorentina in casa. Ha ottime possibilità di farcela, mentre Fascetti si trova di fronte una scalata quasi impossibile: trasferte a Parma e Milano interista, contro avversari impegnati nella lotta-Uefa, scontri casalinghi contro l'Udinese, quantomai ostica potendo giocare in tranquillità, e la Juve all'ultima giornata.

MONTANARI. Al confronto, Simoni dovrebbe riuscire a scalare l'Everest a mani nude: anche ammesso che riesca a superare il Piacenza (Gigi ha ragione: prima o poi la fortuna dovrà ricordarsi dei grigiorossi), poi dovrà vedersela col Torino al Delle Alpi, in casa col Vicenza in odore Uefa e all'ultimo turno a San Siro con la festa-scudetto del Milan. Il tutto partendo da sette punti in meno rispetto al Piacenza.

CHIESA. Il discorso vale anche per il Toro. La decisione di Calleri di cacciare il chiacchierone Scoglio per mettere i granata nelle mani di Lido Vieri, tanto simpatico quanto fuori ruolo (al punto che continua a ripetere di non veder l'ora di tornare ad allenare i giovani: entusiasmo contagioso, il suo), ha compromesso una situazione comunque gravissima dopo la cura Sonetti.

MONTANARI. Già col Professore il Toro aveva messo un piede tra i cadetti. Non era difficile prevedere che con certe sparate a effetto (*«Il Torino non lotta per la salvezza!»*: forse perchè si considerava già in B?) Scoglio non avrebbe ribaltato la situazione. Le scelte di mercato sbagliate, a partire dal portiere, e il crollo di Pelé hanno condannato una squadra incapace di ripetere il miracolo dello scorso torneo. □

Milan, Inter e J

CHI

A 15 anni la **fabbrica**, poi l'esilio in provincia. Il nuovo **re** del calcio italiano ha scalato tutti i gradini del successo. Con un segreto: una bambina che...

di **Matteo Marani**

Quando si fa sera e il tramonto scende morbido sulla collina, le case di Mignanego sembrano ancora più rosse. Piccoli vulcani accesi lassù sul monte, dove scollina il passo dei Giovi e la Liguria entra lentamente in Piemonte. **MONGIARDINO.** È nato lì Enrico Chiesa, l'uomo del momento del calcio italiano. È cresciuto fra quelle strade anonime e quelle case umili in cui ancora vivono la mamma Maria Rosa e le tre sorelle. Una comunità orgogliosa della propria tradizione proletaria, abituata ad alzarsi all'alba per salire sugli autobus diretti in città e andare al lavoro. Anche il nuovo simbolo della Samp ci saliva su quei mezzi affollati e vocianti prima di conoscere il successo con il calcio. La prima volta a quindici anni, destinazione la Mongiardino, ditta genovese di materiale idraulico in cui era stato assunto come lattoniere per portare uno stipendio

uve se lo contendono, Sacchi se lo è già assicurato

ESA per tutti

in più a casa. Un lavoro duro, di fatica, testimonianza che crescere a Mignanego vuol dire spesso vedere i propri sogni scontrarsi contro una realtà assai più impietosa. «*Ragazzo, lascia perdere con il calcio, non farai strada andando dietro a un pallone*» gli ripeteva-

Ad accompagnare lui e il fratello Silvano era sempre papà Adriano, simpatizzante dell'Inter e appassionato di calcio. «*Mi dispiace solo che non mi abbia potuto vedere affermato*» ricorda sempre nelle sue interviste Chiesa, legatissi-

chiata. E proprio nel momento della scomparsa del padre. «*Prima destinazione Teramo in C2, seconda Chieti in C1*» ricorda lui oggi. «*Ottocento chilometri da Genova, non si arrivava mai. Ho vissuto due*

Sotto, i momenti trionfali di Chiesa in questa stagione. Da sinistra, contro l'Inter (2 gol), il primo dei tre gol al Padova, una delle tante esultanze, il saluto ai tifosi

no i colleghi più anziani, ormai rassegnati a cancellare per sempre ogni loro ambizione.

PASTICCERE. E invece lui non ha mai mollato, dimostrando nel carattere quella forza che il fisico forse non ha mai avuto. Sceso dall'autobus per la fabbrica, ecco subito un altro autobus al pomeriggio, rigorosamente con la tessera studenti in tasca, stavolta per il campo di allenamento della Samp a Bogliasco. Una carriera tutta in salita, per Enrico, iniziata proprio su quel campetto di Mignanego con le ciminiere sullo sfondo a testimoniare un'industria statale oggi ormai scomparsa da Genova. Fu lì che, da bambino, lo videro per la prima volta alcuni dirigenti del Pontedecimo, club distante qualche chilometro da casa. Legatissimo alla memoria del padre. Al Pontedecimo il suo primo capitano si chiamava Francesco Crocco, diventato famoso in zona dopo essersi laureato miglior pasticcere alla trasmissione "Numero Uno" di Pippo Baudo. Oggi è l'amico del cuore del bomber doriano, tanto che appena può, Enrico corre nella sua pasticceria per passare qualche ora con lui e per parlare di cinema, la sua più grande passione assieme alle letture di Ken Follett.

PROVINCIA. Una carriera tutta in salita, costretto sempre a fare i conti con un fisico minuto, delicato, gracile. Con mille problemi fisici e con troppi guai muscolari. Dalla Samp lo mandarono via dopo l'esordio in Serie A (il 16 aprile 1989, Roma-Sampdoria), con Boskov sulla panchina blucer-

anni sprofondato nella provincia del calcio eppure ho imparato le cose che mi sono utili adesso per fronteggiare la grande popolarità che mi è piovuta addosso». Se non ha mai mollato, se a Mignanego non ci è voluto tornare da sconfitto ma da eroe, Chiesa lo deve anche alla moglie Francesca. Una storia dolcissima, di due bambini che si innamorano giovanissimi in vacanza e restano insieme tutta la vita. «*In estate andavamo sempre ad Agneto, in Piemonte, la terra da cui venivano i miei. Mi ricordo la festa del penultimo sabato di agosto, in cui conobbi Francesca. Avevamo 12 anni, oggi Francesca è mia moglie*». È stata sempre accanto a lui, l'ha seguito con discrezione, evitando ogni volta di apparire come la moglie del calciatore. Non le piace nemmeno che si sottolinei la sua prossima laurea in Giurisprudenza, forse per evitare al marito il ricordo doloroso degli studi interrotti a causa del calcio.

TIRCHIO. Con lei vive da pochi mesi a Bogliasco, lì a due passi dalla stazione dell'autobus in cui i compagni più gentili lo passavano a prendere prima dell'allenamento, quando da Mignanego scendeva giù in città. Ha stretto un'amicizia fortissima con Karembeu, il canaco della Samp e con Rispoli, l'avvocato genovese che è anche il suo procuratore. Con l'allenatore della Cremonese Gigi Simoni, suo tecnico l'anno passato, sono le persone del calcio a cui si sente più vicino, visto che il carattere piuttosto chiuso lo rende diffidente verso gli estranei. «*Ho il carattere del genovese*» spiega, «*anche se non so più par-*

segue

lare in dialetto. Sono introverso, non sono mai andato da un allenatore lamentandomi. Tirchio? Non getto i soldi in sciocchezze, la prima auto fu una Tipo turbodiesel e non una fuoriserie».

AGNELLI. Oggi una fuoriserie se la può anche permettere, visto che è diventato l'uomo più ambito del mercato. Mister 20 miliardi, stando alle cifre che circolano fra gli addetti ai lavori. Dalla Juve, per espressa richiesta di Umberto Agnelli, al Milan, dall'Inter al Parma, metà delle squadre italiane sono interessate al suo cartellino. «*Non dipende da me, io tifo per restare*» dice secco e non vuole che qualcuno ricordi il suo tifo giovanile per il Milan. «*L'ambiente è ideale, la Sampdoria è la società ideale per praticare questo sport*». Con Mancini è entrato in perfetta sintonia, i due si trovano bene sia in campo che fuori, prova anche di ottima diplomazia da parte del nuovo campione. Ma sarà difficile per Enrico Mantovani trattenerlo a Genova, oggi che tutte le grandi sono pronte a ricoprire di oro la Samp e che il giovane Enrico ha cancellato persino Gianluca Vialli. «*No, questo no*» si schermisce lui. «*Gianluca è un grande campione, un personaggio inimitabile. Da solo fa un reparto ed è tutto dire. Io e Gianluca insieme? Magari...*».

MARADONA. Difficile che si realizzi. Possibile invece uno scambio di posti: Chiesa alla Juve, Vialli di nuovo alla Samp. Chissà. Adesso che è diventato eroe in patria, Chiesa vorrebbe anche rimanerci, bandiera di un calcio genovese in crisi come l'economia e le industrie del capoluogo ligure. «*Io che sono nato sampdoriano vorrei vincere qui. Io sono uno dei pochi genovesi a giocare in Serie A. Perché? Perché nessuna città è così povera di campi, per averli bisogna grattare via la terra alla montagna e al mare*». Qui, nella sua terra difficile quanto la vita di tutti i giorni, Chiesa sta comunque bene. Le cene, condite obbligatoriamente con il pesto, e poi le partite a tennis, soprattutto con Enrico, fratello della moglie Francesca. Ma soprattutto il relax della riviera, la possibilità di piantarsi senza fastidi davanti alla televisione per assistere alle prodezze in videocassetta di Maradona. «*Lui è stato lo spettacolo, mi ha fatto veramente impazzire*». E pensare che oggi è lui a far sognare gli altri. I tifosi italiani per l'Europeo, ad esempio. «*Non sono in condizione di pretendere nulla, bisognerà vedere cosa riuscirò a fare in questo scorcio di campionato*» glissa. Una considerazione che suona come un impegno, visti i continui gol messi a segno, non ultimo quello di sabato contro la Juve. Sa che è questo il modo per salire in alto, per scalare il calcio, per conquistare il monte. Sì, anche quello di Mignanego...

Matteo Marani

Sopra, Chiesa contro Deschamps nella partita di sabato fra Samp e Juve, la gara che ha consacrato il giovane bomber doriano. Una sfida fra il suo presente e il suo futuro?

La schedina di domenica

CONCORSO N. 38 DEL 20 APRILE 1996	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Vicenza	X	X	X
Cremonese-Piacenza	12	1X2	12
Fiorentina-Atalanta	12	12	12
Inter-Juventus	1X2	1X2	1X
Padova-Udinese	X	X	X2
Parma-Bari	1	1	1
Roma-Napoli	1	1	1
Sampdoria-Lazio	1X2	1X2	12
Torino-Milan	2	2	2
Bologna-Reggiana	X	X	X
Chievo-Perugia	X	X	X
Trapani-Lecce	X2	X2	X2
Forlì-Livorno	12	12	12

QUOTE. Colonna vincente del concorso numero 36 di mercoledì scorso: 222111212XX11. Il montepremi è stato di lire 10.113.190.370. Ai 70 vincitori con 13 punti sono andate lire 72.237.000. Ai 2.058 vincitori con 12 punti sono andate lire 2.454.000. Colonna vincente del concorso numero 37 di domenica scorsa: 11112111X1XXX. Il montepremi è stato di lire 19.954.507.304. Ai 2.990 vincitori con 13 punti sono andate lire 3.333.800. Ai 52.360 vincitori con 12 punti sono andate lire 189.500.

TOTOGOL. Combinazione vincente del concorso numero 35 di mercoledì scorso:1-2-5-7-13-14-24-28. Il montepremi è stato di lire 5.281.592.726. Ai 19 vincitori con 8 punti sono andate lire 111.191.000; ai 3.228 vincitori con 7 punti sono andate lire 489.200. Agli 86.563 vincitori con 6 punti sono andate lire 18.100. Combinazione vincente del concorso numero 36 di domenica scorsa: 2-3-4-8-12-14-22-23. Ai 36 vincitori con 8 punti sono andate lire 125.356.000. Ai 6.860 vincitori con 7 punti sono andate lire 491.700. Ai 207.470 vincitori con 6 punti sono andate lire 16.100.

l'occhio tecnico

di **Giacomo Bulgarelli**

È veloce come Mazzola

Superati i tanti guai muscolari, che hanno sempre condizionato la sua carriera, finalmente Enrico Chiesa ha trovato la continuità di rendimento e ha dimostrato così di essere un grande giocatore. Qui ho voluto analizzare le sue grandi qualità tecniche.

DESTRO — È la sua arma migliore, il piede preferito. Preciso e potente, gli consente gol straordinari, come quello di sabato contro la Juve. In quel gesto si è vista anche la grande sicurezza tecnica di Chiesa, freddo nell'aspettare che il pallone lo superasse e rapidissimo nel girarlo verso la porta.

SINISTRO — Lo usa meno del destro, ma non per questo è meno preciso. Il bellissimo gol all'Inter lo ha fatto con il piede mancino. La capacità di giocare coi due piedi gli permette di giocare sulla fascia destra (come l'anno scorso a Cremona) o su quella sinistra (come gli ha chiesto Sacchi).

VELOCITA' — Se c'è una cosa che mi colpisce in lui è proprio la velocità. Negli ultimi metri la sua progressione è micidiale. È in grado di lasciare sul posto qualsiasi avversario e questa rapidità me lo fa paragonare a Mazzola. Nonostante l'incredibile accelerazione sa mantenere una grande lucidità.

EFFICACIA — Il fiuto del gol è una caratteristica esclusiva di ogni giocatore, non si possono fai paragoni con qualcuno del passato. Certo, rispetto a Rivera segna di più, ma è meno forte negli assist. Sarà decisivo l'anno prossimo, nel senso che vedremo se saprà confermarsi grande goleador.

la mia panchina

di **Giancarlo De Sisti**

Con lui, Juve esplosiva

Devo fare una doverosa premessa: uno come Chiesa andrebbe bene in qualsiasi squadra, anche in quelle non inserite nel nostro gruppo. Ed è anche accademico dire che per un club è più utile e per un altro meno.Un giocatore così serve a chiunque...

JUVENTUS — È la squadra in cui lo vedo meglio, ammesso che Vialli venga ceduto come si sente dire, anche se Gianluca io lo terrei sempre. Con un ariete come Ravanelli e con Del Piero dall'altra parte dell'attacco, Chiesa sarebbe l'elemento perfetto per un tridente strepitoso, modello Lazio.

PARMA — Non mi dispiacerebbe vederlo in tandem con Zola, il quale è fra i tre migliori giocatori al mondo. D'altronde, anche Sacchi sembra attratto dalle possibilità di questa coppia. L'unico dubbio è legato al "peso" dei due. Per gli emiliani sarebbe forse meglio un bomber potente tipo Casiraghi.

MILAN — Il Diavolo potrebbe dare a Chiesa la definitiva consacrazione internazionale, visto che il prossimo anno ci sarà la ribalta della Champions League. Ma al Milan esiste anche un ferreo turn-over, pericoloso per molti giocatori e deleterio per uno come lui che ha bisogno di fiducia attorno.

INTER — L'unico dubbio è legato a Hodgson, il quale non ama il gioco con due punte e per questo ha relegato Ganz in panchina. Visto che Branca dovrà trovar posto nella nuova Inter, oggi che raccoglie i frutti di una carriera eccezionale, prendere Chiesa sarebbe un lusso eccessivo per Moratti.

IL PAGELLONE di **Marco Strazzi**

La rivincita di Zeman

10

Igor PROTTI
Bari

Con le doppiette all'Atalanta e alla Cremonese, ha superato il 50 per cento dei gol complessivi del Bari. E che gol! Decisivi e spettacolari, sembrano voler alimentare le speranze pugliesi a dispetto della logica. Igor merita una maglia azzurra: se Sacchi non lo "vede", perché non pensare a lui come fuori quota olimpico?

9½

Enrico CHIESA
Sampdoria

In questo momento è il miglior attaccante italiano. Le fortune blucerchiate si identificano con le sue prodezze, come quella di San Siro che ha strappato l'applauso a Sacchi. A proposito del Ct: dopo Samp-Inter, ha parlato di "partita perfetta". L'investitura ufficiale in vista degli Europei di giugno?

9

Marco BRANCA
Inter

Va bene che, di questi tempi, segnare al Padova è come sparare sulla Croce Rossa, però la tripletta va sottolineata: per la spettacolarità delle realizzazioni, soprattutto la terza (certi "numeri" valgono a prescindere dall'avversario), e per l'assalto sempre più determinato alla vetta della classifica cannonieri.

8½

Christian VIERI
Atalanta

Un altro bomber in gran forma, i cui vistosi progressi tecnici trovano un riscontro prezioso anche nella... fortuna: quel tocco beffardo che fa passare il pallone tra le gambe di Abate non è del tutto volontario, ma che importa? A giustificare il bel voto ci sono anche il contributo all'azione del raddoppio e il prepotente diagonale del 3-0.

Massimo TAIBI
Piacenza

Il Piacenza chiude in gloria una settimana tormentata. Merito di Cagni, che esce bene dallo scontro con gli ultras, e di Massimo. È Piovani a risolvere il match contro il Torino, ma tocca al portiere chiudere la saracinesca per 89 minuti. Lo sconforto che si legge sul volto di Rizzitelli dopo l'ennesima occasione sventata dice che c'è riuscito benissimo.

5

Attilio LOMBARDO
Juventus

Nella strana Juventus proposta da Lippi, tra giocatori fuori ruolo (Porrini e Deschamps) e fuori forma, "Popeye" appare ancora più a disagio di Paulo Sousa, che pure è un fantasma: viene impiegato a destra e poi a sinistra, ma fallisce su entrambe le fasce e dopo l'intervallo cede il posto a Ravanelli. Ma non è solo colpa sua.

Francesco TOLDO
Fiorentina

I viola giocano meglio dell'Udinese, mantengono a lungo il controllo della situazione, sbagliano qualche occasione e alla fine devono arrendersi a una papera da Mai dire gol del "portierone" (nel senso di "portiere grande", non di "grande portiere"). Non si può pretendere che ci pensi sempre Batistuta.

Daniel FONSECA
Roma

Nella partita che potrebbe garantirgli il riscatto dopo tante giornate grigie, trova il modo di rovinare ancora tutto: le proteste che hanno determinato il cartellino giallo si possono capire, il raptus successivo no.

7 1/2

Zdenek ZEMAN
All. Lazio

«*In primavera voleremo*» assicurava il boemo nei momenti bui. Alla fine, ha avuto ragione lui: la Fiorentina e il Parma, avversarie dirette nella corsa-Uefa, sono state annichilite sul piano atletico. Peccato che sia tardi per nutrire ambizioni importanti. Ma finalmente si vede una Lazio bella e competitiva.

PADOVA
La squadra

Nona sconfitta consecutiva per una retrocessione ormai certa e, stando alla partita del Meazza, meritata quanto poco dignitosa. Visto l'impegno (?) che mettono in questo scorcio finale del campionato, c'è da pensare che tutti i giocatori abbiano risolto da tempo il problema di trovare una squadra per la prossima stagione. Buon per loro...

NEWS

Vialli-Parma: ormai ci siamo

Per ora è un fotomontaggio (*sotto*), tra qualche mese potrebbe essere la realtà. Tra Gianluca Vialli e il Parma esiste già un accordo, naturalmente segreto. Il bomber juventino si trasferirà alla corte di Calisto Tanzi, che gli ha garantito un contratto biennale, ovvero ciò che la Vecchia Signora non era disposta a concedere. Poi, appese le scarpe al chiodo, Gianluca diventerà uomo-immagine della Parmalat. Nel frattempo, la Juventus non è rimasta a guardare. Battendo sul tempo la concorrenza del Milan, Bettega, Giraudo e Moggi si sono assicurati il cartellino di Christian Vieri. L'ariete atalantino è stato valutato 6 miliardi; l'Atalanta riceverà 4.250 milioni in contanti e due giocatori a scelta. Il contratto è quadriennale "a scalare" (600 milioni la prima stagione, poi 700, 900 e 1.000).

Bellucci: stagione finita

Stagione finita per Claudio Bellucci (*a fianco*). Il ventenne attaccante della Sampdoria è stato sottoposto la settimana scorsa all'asportazione della milza. L'intervento, eseguito all'ospedale San Martino di Genova, si è reso necessario perché una Tac ha evidenziato che era già in atto una peritonite; la milza era perforata e pesava nove volte più del normale perché conteneva un ematoma probabilmente dovuto a un trauma di vecchia data. Il giocatore accusava da tempo frequenti dolori addominali. Una decina di giorni fa, il dottor Traverso, uno dei medici della società, lo ha visitato in ospedale e poi lo ha fatto ricoverare nel reparto di chirurgia, dove è stata individuata la causa del problema. Si è trattato di un intervento urgente e abbastanza serio, che è durato oltre due ore ed è perfettamente riuscito. Claudio ha corso qualche rischio, ma ora può pensare tranquillamente al recupero. I tempi saranno piuttosto lunghi: si parla di alcuni mesi. Dovrebbe essergli possibile rientrare in tempo per la prossima preparazione estiva. Fortunatamente non ci sono preoccupazioni serie per la carriera. Giocatori come Eranio e Maiellaro, solo per citare due esempi, sono tornati in campo ad alto livello dopo aver subito questo intervento. In pratica, si tratterà di verificare se le funzioni di depurazione del sangue che normalmente spettano alla milza potranno essere svolte con uguale efficacia dal fegato.

WEAH. Giorni di angoscia per George Weah, dopo la ripresa della guerra civile in Liberia. L'attaccante milanista è rimasto a lungo senza notizie dei propri familiari, che sono una ventina, compresa la madre By. Avrebbe voluto partire subito per Monrovia, ma l'aeroporto era chiuso e, in ogni caso, il Milan non gli avrebbe concesso il permesso. «*Spero che gli Stati Uniti e l'Onu intervengano presto*» ha detto, «*altrimenti la Liberia scomparirà, saremo cancellati tutti*».

TRAPATTONI. La settimana scorsa si è riparlato di un ritorno di Giovanni Trapattoni in Germania. Ma la destinazione, contrariamente a quanto pensano alcuni osservatori, non è il Bayer Leverkusen. È probabile che il Trap torni al Bayern Monaco, dove ha lasciato ottimi ricordi. Lo ha verificato recentemente il Direttore sportivo Uli Hoeness, proponendo una specie di sondaggio tra i giocatori: tutti quelli che erano al Bayern nell'anno di Trapattoni lo hanno indicato come il miglior tecnico possibile per il dopo-Rehhagel. Quest'ultimo è stato confermato da Beckenbauer fino al termine della stagione, ma non andrà oltre: con i giocatori non ha mai legato.

INCE. Scambio di cortesie tra il centrocampista dell'Inter Paul Ince e il sindaco di Cremona Paolo Bodini. Tutto è nato dagli insulti razzisti che gli ultras locali hanno indirizzato al giocatore durante la recente partita di campionato. Il sindaco si è scusato per iscritto a nome della città, invitando Ince a una delle prossime sedute del consiglio comunale per esprimergli personalmente "la solidarietà della comunità cremonese". L'interista ha ringraziato attraverso l'ufficio stampa della società: «*Era molto colpito*» ha raccontato l'addetto stampa Gino Franchetti «*e risponderà a sua volta con una lettera*».

"Quest'anno a Parma ha preso il sopravvento un morboso attaccamento alla vittoria: avete visto come è andata a finire"

dall'inviato **Marco Montanari**

PARMA. Sul contratto che lo legava (anzi: lo lega) al club gialloblù non c'era il fatidico "finchè morte non vi separi". Fatto sta che il matrimonio tra Nevio Scala e il Parma, giunto — quando si dice la cabala... — al settimo anno, si è bruscamente interrotto. Questione di feeling, pare, tra il tecnico e una parte della dirigenza, guidata dal presidente Giorgio Pedraneschi. Fuori dalla Coppa Italia dopo la batosta rimediata contro il Palermo, colpevolmente in disarmo in campionato quando il Milan era ancora a portata di mano, estromesso dalla Coppa delle Coppe dal Paris St. Germain, il Parma cerca oggi la strada che lo deve trascinare fuori dalle secche. Il rilancio delle ambizioni gialloblù, per la prima volta dopo sette anni, non sarà più legato a Scala. Prima di voltare definitivamente pagina, abbiamo pensato che fosse giusto rileggere i capitoli più esaltanti di questa storia di uomini e di calcio iniziata nell'estate del 1989...

Faccia a faccia con Nevio Scala

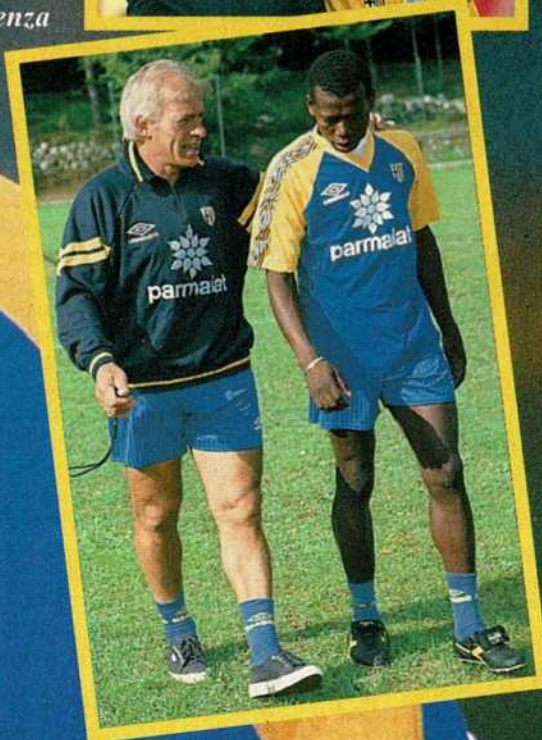
C'eravamo tanto amati

In pochi mesi è passato dal ruolo di "profeta" a quello di "separato in casa": che effetto le ha fatto?

«Inizialmente ho vissuto questa esperienza combattuto fra l'incredulità e l'amarezza. Poi, con il passare del tempo, sono riuscito ad accettare la situazione e ho cercato di capire chi e come aveva sbagliato. Mi sono posto parecchie domande: a molte, purtroppo, non sono ancora riuscito a dare risposte razionali».

— Sette stagioni a Parma: i momenti belli superano di gran lunga quelli brutti, giusto?

«Di più: sono stati sei anni di grandi entusiasmi, di successi colti non solo sul campo. Un'esperienza eccezionale anche dal punto di vista umano. Poi, quest'anno, è venuta a galla una certa incompatibilità di carattere con alcune persone. Attenzione: non sto parlando di tutti, ma di una minima parte della struttura dirigenziale, anche se non voglio fare nomi».

— Sfogliamo l'album dei ricordi: qual è quello che non potrà mai cancellare?

Nevio Scala e un personalissimo "gioco delle coppie" dei suoi sette anni parmigiani. A fianco, dall'alto e da sinistra, con il presidente Pedraneschi, il patròn Tanzi, Zola, Stoichkov, Asprilla e Melli

segue

«È difficile scegliere un singolo episodio, però credo che la promozione in Serie A sia stata il momento più esaltante. Il mio presidente, Ernesto Ceresini, aveva saputo mettermi subito a mio agio, cose se fossi nato e cresciuto qui a Parma. Poi, dopo la sua scomparsa, il rapporto di stima reciproca è proseguito con suo figlio, Fulvio, e con il cavalier Tanzi. Ma il feeling con Ceresini era davvero speciale, anche se — purtroppo — è durato poco».

— È stato Ernesto Ceresini il suo "uomo del destino"?

«Lui e Pastorello sono le persone alle quali devo tantissimo. Il presidente aveva scelto Battista; loro due insieme scelsero me».

— C'è una cosa che oggi non rifarebbe?

«Se parliamo di calcio, rifarei tutto. Sul piano umano, invece, cambierei atteggiamento nei confronti di qualcuno. Però non mi piace parlarne pubblicamente: preferisco mettere nero su bianco aggiornando il mio diario personale».

— Per caso vuole dare alle stampe un libro?

«State tranquilli, non correte il... pericolo di trovarmi in libreria, nessun editore sarà mai interessato a pubblicare il mio diario. Ho l'abitudine di annotare quotidianamente le mie esperienze; in questo periodo ho parecchio materiale su cui lavorare...».

— Sono più i rimorsi (cioè le mosse sbagliate) o i rimpianti (ovvero le mosse non fatte)?

«Non mi perseguitano nè gli uni nè gli altri. Certo, rileggendo la storia di questi ultimi sette anni potrei mettere in discussione alcune scelte, ma senza per questo arrivare ad avere rimpianti o rimorsi. Questo periodo resterà nella storia del calcio un po' per quello che abbiamo vinto, molto per quello che siamo stati capaci di costruire».

— Parma era davvero un'isola felice?

«Questa squadra è nata in Serie B grazie all'impegno di persone che non si ponevano come unico obbiettivo la vittoria: c'era serenità, cercavamo di scegliere gli uomini prima ancora dei giocatori. Quest'anno invece ha prevalso l'attaccamento morboso alla vittoria e le cose sono andate come sappiamo».

— In tutta sincerità: il Parma avrebbe potuto vincere più di quanto in effetti ha vinto?

«Assolutamente no. Abbiamo tagliato i traguardi che erano alla nostra portata, senza compiere miracoli ma anche senza sprecare occasioni».

— Eppure si parlava di Parma da scudetto...

«Esistono grandi club che soffrono dieci anni prima di tornare a fregiarsi del titolo. Era assurdo pensare che il Parma "dovesse" vincere lo scudetto. Per arrivare così lontano servono precisi presupposti: una certa tradizione, una solida esperienza e un organico straordinario».

— Qual è la cosa che l'ha maggiormente ferita, in questi ultimi tempi?

«Più che di cose, mi sembra il caso di parlare di persone. Mi ha ferito scoprire gente che ha cambiato atteggiamento nei miei confronti, arrivando a voltarmi le spalle al primo risultato negativo».

— Lei dice di non aver ricevuto offerte da nessuna società italiana: possibile?

«Semplicemente le ho rifiutate q priori, per non creare problemi a miei colleghi che, proprio come me, stanno lavorando con grande professionalità per centrare determinati obbiettivi ma al tempo stesso sono messi in discussione».

— Secondo lei Capello era già d'accordo con Tanzi?

«È evidente che questa storia non può essere solo frutto della fervida mente di qualche giornalista».

— Che cosa può averlo spinto a rifiutare la panchina del Parma?

«Non lo so e non mi piace fare ipotesi. Aspettiamo che sia Fabio a spiegare tutto, quando e se lo riterrà opportuno. Da questa vicenda, comunque, mi sembra che nessuno sia uscito benissimo».

— La società ha avuto molta fretta...

«Se è per questo ne ha avuta troppa, basti pensare che già a metà dicembre era palpabile la voglia di cambiare allenatore. La cosa è stata gestita male, ma anche questo è riconducibile all'ingenuità e all'inesperienza di qualcuno».

— Alcuni anni fa dichiarò: "Ancora qualche stagione ad alto livello, poi dirò addio al calcio". Per caso è già arrivato quel momento?

«Non posso nascondere che sto prendendo in esame l'ipotesi di fermarmi un anno o due per riordinare le idee. Me lo posso permettere, visto che ho un contratto sino al 1998 che mi consentirebbe di gestire senza patemi questa pausa di riflessione».

— I soldi (tanti) che vi vengono riconosciuti pareggiano i conti con lo stress?

«Siamo arrivati a un livello incredibile di esasperazione e dobbiamo riflettere: cori e striscioni ingiuriosi, pestaggi tra tifosi, amplificazione e strumentalizzazione anche delle dichiarazioni più innocue. I

La trattativa con Capello è stata gestita malissimo

Prove tecniche di... relax per Nevio Scala nella piscina della sua villa a Lozzo Atestino, in provincia di Padova

> Ho cambiato modulo tattico per motivi di organico: avevamo sei punte e ci mancava qualcosa a centrocampo

soldi sono tanti e noi siamo sicuramente dei privilegiati, però troppo spesso la gente dimentica che siamo uomini, che abbiamo una sensibilità che non può essere "comprata" con nessun tipo di stipendio. Nemmeno gli ingaggi più sontuosi possono lenire le ansie e le amarezze che si vivono nei momenti difficili; chi sostiene il contrario dovrebbe cominciare a frequentare gli spogliatoi per capire quello che dico».

— Vista dall'esterno, la squadra sembra addirittura da rifondare. Che eredità lascia al suo successore?

«Non credo che questa squadra sia finita, così come sono sicuro che tutti amano la maglia che indossano. Da quattro mesi a questa parte, causa le scelte intempestive della società, i ragazzi giocano in condizioni psicologiche impossibili: non potevano fare di più. Al mio successore lascio un materiale umano e tecnico di tutto rispetto. Mi auguro solo che la società capisca una cosa: i nostri problemi sono cominciati quando è stato deciso di cambiare strategie. Mi piacerebbe che gli errori servissero almeno per costruire un futuro più felice».

— Com'è il suo rapporto con i tifosi gialloblù?

«Sto ricevendo incredibili testimonianze di stima e di affetto da parte dei parmigiani, e questa è la mia ultima, grande vittoria. Purtroppo fa più notizia lo striscione di dieci scalmanati piuttosto che la solidarietà di diecimila persone: così va il mondo».

— La definiscono scontroso, poco incline ai rapporti con gli sportivi e con la stampa, eppure lei ci è sempre sembrato disponibile e corretto: perché certi giornalisti la dipingono in maniera così inesatta?

«Non sono un presenzialista, non vado in giro per i club ad arruffianarmi i tifosi. Con i giornalisti il discorso non cambia: chi si comporta correttamente, in cambio da me avrà correttezza; per gli altri, la porta sarà sempre chiusa. Odio l'ipocrisia, la cattiveria, la ricerca ossessiva della polemica: sbaglio?».

— Anche se generalmente non parla dei singoli, stavolta deve fare qualche strappo alla regola. Che cosa manca ad Asprilla per diventare un campione vero?

«Tino ha qualità tecniche estremamente interessanti, però manca di maturità nell'affrontare il calcio come lo intendiamo noi; lui è ancora legato a schemi mentali tipicamente sudamericani. Si comporta in maniera superficiale, non ha capito come si vive all'interno di un gruppo. La società ha fato bene a cederlo al Newcastle, l'esperienza inglese gli farà bene».

— Stoichkov sembra in disarmo: come spiega l'involuzione del bulgaro?

«Non sono ancora in grado di rispondere. Ma sia chiara una cosa: fino a quando sarà un mio giocatore, ho il dovere di difenderlo. È vero, ha deluso le aspettative di tutti, anche le sue; a fine stagione forse riusciremo a capire dove ha sbagliato lui e dove invece abbiamo sbagliato noi».

— Signori avrebbe risolto i problemi del Parma 1995-96?

«Beppe è uno dei più grandi giocatori italiani e il Parma ha cercato di ingaggiarlo perché lo riteneva in grado di fare la differenza. Però anche lui ha vissuto un'annata travagliata, quindi non so come sarebbe andata a finire. In fin dei conti Stoichkov aveva vinto il Pallone d'Oro un anno e mezzo prima di arrivare da noi e aveva guidato il Barcellona alla conquista di cinque titoli nazionali consecutivi: chi poteva prevedere che avrebbe incontrato tante difficoltà?».

— Perché ha impiegato tanto tempo per dare alla squadra un volto tattico definitivo?

«Ho cercato di modificare l'assetto tattico per motivi di campagna acquisti: avevamo sei punte e ci mancava qualcosa a centrocampo. Ma il vero problema è quando viene a mancare la prestazione del singolo giocatore: in quel caso, non c'è tattica che tenga. La Tosca è splendida, ma se canto io è una cosa e se cantano Pavarotti, Domingo o Carreras un'altra. Il concetto vale per la lirica quanto per il calcio. A un certo punto mi sono accorto di non avere gli uomini giusti per un certo tipo di gioco e sono stato costretto a cambiare».

— Sarebbe disposto a seguire l'esempio di Trapattoni, andando ad allenare all'estero oppure ripartendo da un club che non abbia ambizioni d'alta classifica?

«Quando verrà il momento non farò certo scelte geografiche o di censo: Pantelleria va bene come Bolzano, il Bayern vale il Padova in B o una società di Serie C. Ripeto: non ho fretta di ributtarmi nella mischia e a chi mi proporrà un contratto chiederò solo la possibilità di lavorare come ho fatto nei primi sei anni a Parma».

— Quello gialloblù è un ciclo ripetibile?

«La Parmalat in queste stagioni ha investito molto ma non ha certo gettato i soldi dalla finestra, tant'è vero che la gestione di Pastorello credo abbia portato un saldo attivo di quasi quarantacinque miliardi. Quindi dal mio futuro datore di lavoro voglio solo l'assicurazione di poter gestire la squadra, con un direttore generale che si incarichi di allestirla in sede di mercato e un presidente che faccia... il presidente».

> Il mio sogno? Gestire la squadra e avere un presidente che faccia... il presidente

— Il suo contratto scade il 30 giugno 1998: sarebbe disposto a porgere... l'altra guancia, restando sulla panchina gialloblù sino alla scadenza del suo mandato?

«Purtroppo non esistono i presupposti. Il mio rapporto con il cavalier Tanzi è rimasto sincero e cordiale, ma il giocattolo si è rotto e sarebbe sciocco cercare di aggiustarlo».

Marco Montanari

Famoso per il look, oggi è un personaggio anche in campo

CEN
la mia

di **Carlo Repetto**

Felice Centofanti in una sua caratteristica azione di gioco. Nella pagina accanto, il suo primo gol realizzato in maglia nerazzurra, contro la Fiorentina a San Siro

«Basta con la storia della barba e dei capelli lunghi, giudicatemi come calciatore. Mi hanno dato del "tossico" e Agroppi sostiene che sono da B. Ma lui è pagato per dire sciocchezze...»

TOFANTI

vita spericolata

In tempi di culto esasperato dell'immagine, la sua fa invidia a molti. Ma lui ne farebbe volentieri a meno. Ci sono due cose che danno fastidio a Felice Centofanti: mettere in piazza il suo impegno sociale (*«Non mi va di parlarne, queste cose uno le fa perché se lo sente, punto e basta»*) e parlare del suo look da rockstar. *«Forse sarò banale, ma preferirei si scrivesse di me per quello che do in campo, senza fare riferimento ai capelli lunghi o alla barba incolta. Anche in senso positivo, perché talvolta si eccede anche nel parlarne bene...»*.

Per il resto, il terzino dell'Inter è un fiume in piena: arguto, ironico, sensibile, pungente e soprattutto mai banale. Non per niente detesta gli stereotipi e i luoghi comuni: *«Uno di questi mi è capitato di leggerlo quest'estate in ritiro a Cavalese, e riguardava il mio rapporto coi tifosi. Girava la voce che andassi in giro con loro e che tutti i giorni percorressi a piedi il tratto di strada dall'albergo al centro del paese, una passeggiata di qualche chilometro. Chi l'ha scritto, evidentemente, non ha mai svolto la preparazione precampionato: dopo i primi allenamenti, non hai neppure la forza di fare le scale per salire in camera... È vero, invece, che con la gente mi piace avere un rapporto diretto»*.

"TOSSICO". Con gli interisti il rapporto è ottimo, nonostante un precedente burrascoso: *«Nell'aprile del '93 arrivai con l'Ancona a San Siro e mi diedero del "tossico". La presi sul ridere, poiché in fondo ero l'unico della mia squadra che destava un qualche interesse: quando iniziarono i cori si era già sul 3-0 per loro...»*. A fargli male fu un altro episodio in cui c'era sempre la droga di mezzo: *«Piacenza-Ancona, campionato di Serie B: nella curva degli ultrà emiliani campeggia uno striscione con un'enorme siringa e la scritta: "Centofanti, This is for you (questa è per te)". La cosa mi avrebbe lasciato del tutto indifferente, se non fosse stato che quella domenica si festeggiava la giornata mondiale contro la droga e all'incontro erano stati invitati tremila bambini. Devo aggiungere altro? Meglio di no: a rendere pubbliche certe "imprese", fai solo il gioco di quei cervelloni che le hanno messe in atto»*.

RAZZISMO. Per questo la grande pubblicità che si è data ai cori di Cremona contro Ince lo ha lasciato perplesso: *«Tirare in ballo la questione razziale mi sembra esagerato: più semplicemente, penso sia stato un pretesto per colpire Paul che di questa squadra è il trascinatore. Se fossi stato io il leader, avrebbero ironizzato sui capelli, tanto per fare un esempio. Del resto, quante volte è capitato che la gente se la prendesse con un giocatore di colore pur avendone uno o più nella propria squadra del cuore? Ince è troppo intelligente per cascare in queste trappole, non per niente è stato il primo a non dar peso a quegli insulti»*.

AGROPPI. *«Quando si toccano certi argomenti è inevitabile cadere nel moralismo. Prassi consolidata in un ambiente come il nostro, in cui conta più l'apparire che l'essere. Ma alle soglie del Duemila mi sembra assurdo discriminare uno soltanto perché ha i capelli lunghi o porta l'orecchino»*. Il riferimento è ad Agroppi, noto moralizzatore. Uno cui gli insuccessi sul campo non hanno tolto il gusto di pontificare: *«Lui del resto, è pagato per dire sciocchezze, bisogna però ri-*

segue

conoscergli il merito di avere capito prima di tutti l'importanza del mezzo televisivo. Ma ogni tanto qualcuno dovrebbe mettergli un silenziatore...». Questione di coerenza: «*Proprio così, perché non è ammissibile che un ex calciatore-allenatore continui a sparare a zero su quello che fino a ieri era il suo mondo*».

CADETTI. Tra i due non corre buon sangue e Felice non sembra far nulla per nasconderlo: «*So che mi ha definito un giocatore di Serie B: probabilmente ha ragione lui, visto che ho quasi sempre giocato tra i cadetti e non me ne vergogno affatto. Ma mi ha dato fastidio il tono con cui l'ha detto, quasi a voler rimarcare una grande differenza tra le due categorie. Invece, visto che in B ho giocato tanti anni e penso di conoscerla bene, posso dire che il divario è minore di quanto crede. Inoltre, mi dà fastidio che ci faccia sempre i conti in tasca; parla di soldi proprio lui, che a Firenze aveva firmato una biennale da mezzo miliardo l'anno per poi essere cacciato dopo qualche mese!*».

La carriera

È nato a Teramo il 23-5-1969
Difensore, m 1,87, kg 78
Esordio in Serie A: 29-11-1987
Cesena-Verona 1-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1985-86	Teramo	C2	2	—
1986-87	Verona	A	—	—
1987-88	Verona	A	1	—
1988-89	Jesi	C2	31	5
1989-90	Barletta	B	7	—
1990-91	Barletta	B	—	—
ott. 90	Nola	C1	27	3
1991-92	Palermo	B	29	8
1992-93	Ancona	A	18	1
1993-94	Ancona	B	29	4
1994-95	Ancona	B	27	4
1995-96	Inter	A		

PROBLEMI. La B gli è rimasta nel cuore, in particolare l'anno trascorso a Palermo: «*Era il 1991-92, segnai otto gol disputando una stagione bellissima, peccato che la squadra alla fine retrocesse in C. Il rimpianto più grande? Aver dovuto saltare per infortunio le ultime quattro partite, quelle decisive, anche se qualcuno strumentalizzò i miei problemi fisici per mettermi contro i tifosi. Questo qualcuno, di cui non voglio fare il nome, diceva che mi rifiutavo di scendere in campo perché avevo già firmato per l'Ancona: provate piuttosto a chiedere a Di Marzio* (allora tecnico dei rosanero, n.d.r.) *come stavo in quel periodo...*». Voci infondate, che però guastarono il rapporto coi tifosi: «*La rottura definitiva avvenne due anni dopo, quando giocai contro il Palermo da avversario e feci gol. Venivo da un periodo difficile e mi venne istintivo esultare: la presero come offesa e da allora mi odiano*».

PRESSING. I fan, comunque, non gli mancano: primo tra tutti Raimondo Vianello, di cui è stato di recente ospite a Pressing. «*Bella trasmissione, anche se un po' lenta e interrotta da troppa pubblicità. Lui, comunque, è il più grande di tutti: se mancasse il suo apporto, non so in quanti la vedrebbero*». I suoi ricordi vanno a una puntata di due anni fa, quando il presentatore apparve con al collo la sciarpa dell'Ancona: «*Mancavano pochi giorni alla finale di Coppa Italia, che avremmo poi perso con la Samp. È stato un momento indimenticabile, anche se mi è rimasto il rammarico per come è finita*».

FORTUNA. Qualche rimpianto tra un mare di certezze: «*Nella vita sono stato fortunato. E la sorte mi ha assistito anche quando ho deciso di restare all'Inter: con l'arrivo di Pistone in aggiunta a Roberto Carlos sapevo di non avere spazi, l'importante però era non farsi trovare impreparati. E infatti la partenza di uno per il Sudamerica e l'infortunio dell'altro hanno fatto sì che anch'io potessi mettermi in luce per qualche partita*». E con la maglia da titolare è arrivato anche il primo gol nerazzurro, con la Fiorentina: «*Una liberazione, peccato per la sconfitta. Volevo dimostrare di non essere venuto qui solo per lo stipendio...*».

RINCALZI. Come dire: ci siamo anche noi. «*Uno dei segreti del grande girone di ritorno è l'aver avuto una panchina all'altezza, nonostante Hodgson abbia in mente una formazione più o meno fissa. Chi è entrato come rincalzo ha finito col dare un contributo che forse neppure il mister si aspettava*».

Carlo Repetto

Il difensore spiega i perché del no al Vicenza

Volevo conquistare Milano...

Quest'estate era diventato popolare per i suoi autografi, letteralmente andati a ruba: «*È da quando giocavo a Palermo che ho preso l'abitudine di firmarmi "100 fanti", un modo divertente per risparmiare tempo: se dovessi scrivere ogni volta il mio cognome per intero, sai i crampi alla mano...*». Una bella idea, che però ha i suoi lati negativi: a Felice fischiano le orecchie ogni volta che viene ricordato un famoso striscione apparso a Vicenza: "Meglio 1/2 Grossi che 100 fanti". «*Lo vidi in Tv e me ne dispiacque, anche se comprendo benissimo il disappunto dei tifosi biancorossi*» confessa. Vecchi rancori che risalgono allo scorso novembre, quando il terzino rifiutò il trasferimento in Veneto nell'operazione che ha portato Pistone all'Inter. «*Non ho nulla di personale contro il Vicenza, squadra di cui sono un ammiratore, visto che poche squadre in Italia giocano un calcio così bello. Se ho preferito rimanere all'Inter, è stato solo perché non volevo abbandonare Milano senza aver avuto almeno un'opportunità per mettermi in mostra. Oltretutto, godevo della fiducia del vecchio mister. Una settimana prima del suo esonero, Bianchi mi prese da parte:* "Uno così con me trova sempre posto in squadra"».

A fianco, lo striscione di Vicenza e una lettera giunta al Guerino sullo stesso tema

di **Paolo Ziliani**

Baby Moratti, presidentino coraggioso

Massimo Moratti nasce a Bosco Chiesanuova (Verona) il 16 maggio 1945. Alla notizia di essere incappato nel segno zodiacale Toro, dichiara: «*Meglio Toro che Juve*». Nella nursery della clinica "San Peppino Meazza", Massimo familiarizza subito con alcuni neonati, e precisamente quelli che — sulla culla — portano la targhetta con i nomi Allemandi, Frossi, Campatelli, Foni, Lorenzi, Ferraris II. «*Mi piacciono i vostri nomi*» dice, e quando — di lì a poco — decide di fondare la "Saras Biberon" srl (trivellazione latte materno, imbottigliamento e commercializzazione), vuole accanto a sé questi fidatissimi neonati. Mirata la distribuzione delle qualifiche: Allemandi jr è Responsabile Cambio Pannolini, Frossi jr è Direttore Generale Nursery, Campatelli jr è Consulente Tecnico del Presidente, Foni jr è Responsabile Mercato Omogeneizzati, Lorenzi jr è Responsabile Settore Giovanile (tutti i bimbi nati il giorno dopo), Ferraris II jr è Preparatore Atletico Tate.

Moratti rivoluziona subito il look delle culle: via gli abusati fiocchi azzurri, ecco i nuovissimi fiocchi nerazzurri a strisce verticali (per le trasferte fuori reparto: fiocchi bianchi con banda trasversale nerazzurra). Con la "Lines" viene raggiunto un importante accordo: invece dei tradizionali pannolini bianchi con orsetti e papere colorate, i bambini della clinica "San Peppino Meazza" vengono dotati di pannolini bianchi con faccine colorate di Prisco ed Herrera adolescenti. La collaborazione con lo sponsor tecnico "Chicco" (scarpine per neonato) viene interrotta: Moratti firma infatti un importante contratto con la "Umbro", che appositamente produce scarpe per neonato con tacchetti da calcio.

La vita della nursery, tra poppate, cambi di pannolino, riposini, visite-parenti e visite mediche, scorre via monotona. Moratti decide così di fondare il Comitato Promotore Olimpiadi infantili per Milano, e nel contempo viene eletto per acclamazione Presidente del Settore Tecnico della Scuola Calcio Neonati di Coverciano. La sua passione per il bagnetto delle ore 18, nella vasca della clinica, lo porta ben presto a dare la scalata alla presidenza della Baby-Federmotonautica: lo si vede sempre più spesso, nella vasca, dare un passaggio a belle biondine di 3 o 4 giorni, sul suo off-shore.

È però il calcio la vera passione del piccolo Massimo, che invia Campatelli jr — suo consulente personale — nelle nursery delle cliniche di tutta Europa, alla caccia di giovani talenti. Campatelli jr gli manda un'entusiastica relazione, dell'Inghilterra, di un certo Bobby Charlton, e dalla Spagna di un certo Alfredo Di Stefano: Moratti, però, compie il primo errore di valutazione snobbando le segnalazioni («*Mi hanno detto che con Caio e Ganz siamo già coperti*» si giustifica). Secondo errore: Moratti affida la guida tecnica della squadra di calcio — l'Ambrosiana Inter Baby — al piccolo Ottavio Bianchi, bimbo di poche parole (non sopporta i bambini che piangono) con la passione per la pesca del pesciolino rosso di suor Benedetta (capo-reparto).

Massimo Moratti: con l'Ambrosiana Inter Baby ha vinto proprio tutto

Il primo campionato dell'Ambrosiana Inter Baby, a dispetto degli ingenti sforzi economici di Massimo Moratti (che ha acquistato 5 neonati ambidestri, 4 mancini, 2 brasiliani, 2 inglesi, 2 argentini; senza contare le 6 addette-stampa scelte nella nursery, i 2 direttori generali, i 3 addetti alle pubbliche relazioni, eccetera), si rivela fallimentare: Bianchi non ha dialogo con i ragazzi, né con i giovani (3 mesi), né con gli anziani (6 mesi). Se la squadra perde, la colpa è sempre loro: «*Ci siamo allenati bene tutta la settimana*» è il ritornello di Bianchi «*ma poi i ragazzi hanno gattonato a vuoto per tutti i 90 minuti*».

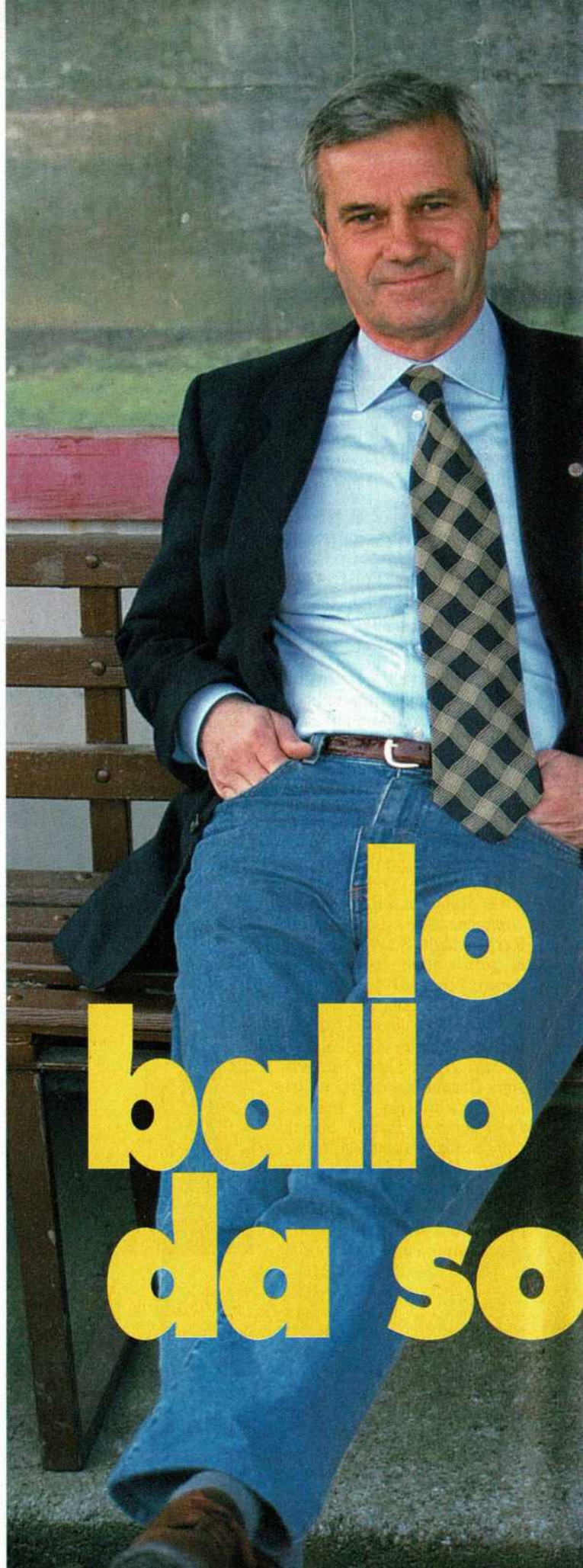
Esasperato, Moratti dà il benservito a Bianchi, cui continua a pagare gli omogeneizzati per i 9 mesi del contratto, e assume un piccolo bimbo inglese conosciuto in un asilo-nido in Svizzera, Roy (di cognome: Hodgson). Il quale cambia subito l'alimentazione ai ragazzi (basta Nidina 1, ecco Humana 3), e riesce a tenerli sulla corda con minacce tipo: «*Se non vincete, vi racconto la storia di Cappuccetto Rosso che passeggia nel bosco e incontra Ottavio Bianchi*». L'Ambrosiana Inter Baby vince 5 scudetti di fila e 3 Coppecampioni.

Il resto è cronaca. Memore delle (preziose) esperienze giovanili, Massimo Moratti diventa, a 50 anni, presidente dell'Inter, quella vera. Nessuno lo sa, ma sulla biancheria intima dei giocatori nerazzurri ci sono ancora le faccine colorate di Prisco ed Herrera, ottantenni.

Gigi Simoni

❑ «Non so perchè i grandi club mi snobbano, eppure ho una carriera da record» ❑ «Allenare una grande? Credo che sia molto più facile. Trapattoni ne sa qualcosa...» ❑ «Il migliore allenatore italiano è Ottavio Bianchi, che ha fatto meglio di Trap e Capello» ❑ «Lo spettacolo? Zona, pressing, fuorigioco e fallo tattico sono anticalcio» ❑ «Abbiamo ottimi arbitri, ma Casarin la smetta di santificarli»

dall'inviato **Carlo F. Chiesa**

CREMONA. Verrebbe quasi voglia che si negasse alla curiosità del cronista, o si atteggiasse magari a santone pronto a spezzare il pane della scienza. Perché Gigi Simoni, da un certo punto di vista, é talmente impeccabile da suscitare dispetto. Cortese, civile, coraggioso senza essere insolente, bravo ma rigorosamente sottovoce: l'autentico anticonformista in un calcio che si ciba di urla, stress e intolleranza e sembra aver perso l'amore per se stesso. Gigi Simoni ama il proprio lavoro e il calcio in modo viscerale. Non si mettesse in tasca i 630 milioni lordi del contratto con la Cremonese (una cifra lontana mille miglia e relativi milioni da quelle di molti colleghi), si potrebbe pensare che vada al campo a cesellare la sua squadra più che altro per passione. L'assoluto attaccamento al pallone, così contagioso e coinvolgente, rappresenta forse il segreto del suo successo con i giocatori. Negli anni ha "risvegliato" talenti apparentemente irrecuperabili come Florijancic e Cristiani, costruito una dignità tecnica a emeriti sconosciuti come Tentoni e Milanese, svezzato giovani importanti come Turci e Chiesa. Senza bisogno di urlare, ma con la forza dell'esempio. Quello che ha voluto provare sulla propria pelle quando è capitato a lui, in carriera, di deragliare. Ci piace partire da qui, dagli esoneri a raf-

A fianco, Gigi Simoni oggi: un allenatore vincente ma snobbato dai grandi club. A destra, eccolo sul campo agli inizi della sua carriera di allenatore, al Genoa, in compagnia di Pesaola, allora allenatore del Napoli

fica che lo portarono a meditare l'abbandono e poi a scavarsi una risalita con le unghie nella roccia della C, perché sondare il terreno della memoria é sempre il modo migliore per cogliere la sostanza di un uomo. E persino l'allenatore, per quanto i tempi avventurati talora suggeriscano il contrario (specie a certi tifosi) rientra a pieno titolo nella (non del tutto raccomandabile) categoria. *«Fu una sfida con me stesso»* ricorda; *«venivo da tre disavventure, nell'ambiente dicevano: Gigi è appagato, cinque campionati vinti lo hanno saziato. Pensai che dovevo far qualcosa di diverso per dimostrare a tutti che invece la mia passione era intatta e continuava a bruciarmi dentro. Così mi tuffai in C2, ben sapendo che in caso di fallimento avrei dovuto probabilmente smettere. Invece vinsi anche lì, e poi ho vinto ancora, un'altra promozione in A con la Cremonese, che poi ho pilotato al recente paio di salvezze dal sapore, diciamolo pure, un po' miracoloso».*

CRUCCIO. Gigi Simoni, diciamolo pure, allenatore record: nessuno ha vinto tanti campionati di B. Eppure lei e le grandi squadre rimanete estranei: come mai nessuno vi ha mai presentati a vicenda?

«Me lo chiedo anch'io e devo confessare che si tratta di un mio cruccio, non tanto economico, ormai non ho problemi del genere, quanto tecnico. Per due motivi. Il primo: ho vinto tanto, eppure la possibilità che così facilmente vedo concedere a tecnici emergenti con all'attivo magari solo un buon torneo in B o in C1 a me non viene data. Il secondo: sento di avere tutte le carte in regola per guidare un grande club, sia dal punto di vista della personalità, non mancandomi davvero l'esperienza per guidare qualsiasi gruppo, sia da quello tecnico. Non mi sento inferiore a nessuno (e nemmeno superiore, non so se rendo l'idea) e sono convinto di una cosa: è più facile allenare una grande squadra che una pericolante».

— L'erba del vicino...

«Ma no. Lo sapete cosa mi ha detto Trapattoni quando ci siamo incontrati a Cagliari, in campionato, per sintetizzare la sua nuova esperienza? "Caro Gigi, come capisco adesso tutte le tue difficoltà!". Nelle squadre pericolanti molti giocatori quel certo passaggio suggerito dal tecnico non lo azzeccano e giocoforza ci si deve affidare all'im-

segue

Primatista in promozioni

Nato a Crevalcore (Bologna) il 22-1-1939

STAG.	SQUADRA	SERIE	PIAZZ.
1974-75	Genoa	B	7.- Sub.
1975-76	Genoa	B	1.- Prom.
1976-77	Genoa	A	11.
1977-78	Genoa	A	14.- Retr.
1978-79	Brescia	B	8.
1979-80	Brescia	B	3.- Prom.
1980-81	Genoa	B	2.- Prom.
1981-82	Genoa	A	12.
1982-83	Genoa	A	11.
1983-84	Genoa	A	14.- Retr.
1984-85	Pisa	B	1.- Prom.
1985-86	Lazio	B	12.
1986-87	Pisa	B	1.- Prom.
1987-88	Genoa	B	sost.
1988-89	Empoli	B	sost.
1989-90	Cosenza	B	sost.
1990-91	Carrarese	C1	16.- Sub. Retr.
1991-92	Carrarese	C2	2.- Prom.
1992-93	Cremonese	B	2.- Prom.
1993-94	Cremonese	A	10.
1994-95	Cremonese	A	13.
1995-96	Cremonese	A	

N.B.: Sub.: subentrato, Sost.: sostituito, Prom.: promosso, Retr.: retrocesso.

lo

provvisazione più che agli schemi predefiniti. D'altro canto è vero che nel calcio metropolitano la pressione dell'ambiente e quella della stampa sono molto più pesanti, ma non credo che me ne farei schiacciare. Ho allenato in una grande piazza, quella della Lazio, non riuscendo a vincere e anzi conquistando la salvezza solo in extremis, eppure il rapporto fu splendido sia con la tifoseria, sia con giornali e tivù».

— Però questo matrimonio non s'ha da fare...

«Anch'io sono un po' colpevole, per la verità, avendo rifiutato una decina di anni fa parecchie offerte, quando allenavo il Genoa e già ero in parola con la Roma, però poi ho vinto ancora, sono stato premiato come miglior tecnico in A e in B. Tanti successi non possono essere frutto del caso, testimoniano di una mentalità vincente e di capacità importanti: no, davvero non mi spiego questa chiusura nei miei confronti. Tanto più che sono un tecnico... giovanissimo, avendo ricominciato da capo cinque anni fa».

IL MIGLIORE. Chi è il miglior allenatore italiano?

«Io dico Ottavio Bianchi: ha vinto in C, ha vinto in B, ha conquistato la salvezza con una provinciale in A e poi ha vinto lo scudetto. Insomma, si è dimostrato grande in tutte le situazioni. Ha fallito solo all'Inter, ma dopo l'esperienza come dirigente a Napoli non lo considero più un allenatore».

— Lo preferisce a gente come Trapattoni e Capello?

«Uno come il Trap non si discute: con le grandi è eccezionale, quel che ha fatto alla Juve lo dimostra. Per dieci anni Agnelli avrebbe potuto assumere chi voleva e invece confermava sempre lui, che lo ripagava con i risultati grazie a una personalità eccezionale. Lo stesso vale per Capello, cui riconosco il merito di avere gestito magistralmente grandi campioni e di avere apportato le giuste modifiche tattiche al Milan di Sacchi, facendolo crescere sul piano della concretezza. Meriti che si specchiano nei quattro scudetti in cinque anni. Però, ripeto: il grande allenatore deve saper dare il meglio in tutte le situazioni».

— E Arrigo Sacchi, dove lo mettiamo?

«Sono un suo ammiratore, anche se non ne condivido le idee, perché è straordinariamente appassionato al suo lavoro, proprio come me. Vedo come si impegna, come crede nei propri metodi e faccio il tifo per lui. Il calcio che gioca la sua Nazionale non mi piace molto, ma sono sempre lì ad applaudire».

— Quale difetto soprattutto gli riconosce?

«Più che un difetto, un errore: l'aver troppo sbandierato le promesse di spettacolo all'inizio del suo ciclo in Nazionale, quasi fosse facile arrivare ai risultati attraverso il gran gioco. Lo apprezzo molto di più oggi, con l'umiltà che riconosce l'importanza del risultato e la possibilità di perdere. Quelle promesse crearono eccessive attese e le successive delusioni ne furono una inevitabile conseguenza».

Sopra, da sinistra, Simoni giocatore con le maglie del Mantova e del Torino. In alto, con Perovic e Florijancic

ABBASSO LA ZONA. Questione di mentalità. Zola ha gettato il sasso nello stagno ricordando che, per salvare lo spettacolo nel basket americano, nell'NBA hanno vietato la difesa a zona...

«È curioso che il concetto di spettacolo sia legato alla zona, quando proprio quest'ultima mortifica le qualità del gioco a favore della tattica. Le squadre "corte"? Beh, in venti metri non è più partita, è una zuffa, in cui vince chi ha doti atletiche e agonistiche superiori, mentre il talento viene soffocato».

— Per questo oggi si gioca così male?

«Le grandi nell'attuale stagione sono calate di rendimento: penso alla Juve e al Parma, che avevano infiammato il torneo dell'anno scorso, ma anche alle romane. E il Milan vince grazie a una difesa eccezionale, a un centrocampo di incontristi e a Weah, più Simone o Baggio o Savicevic sempre pronti a castigare gli avversari: un calcio redditizio, non certo spettacolare. Poi c'è il discorso generale che resta validissimo: zona, pressing, fuorigioco e fallo tattico sono anticalcio, antispettacolo».

— Più che un'evoluzione quella attuale sembra un'involuzione del calcio.

«Io sono cresciuto in un football diverso quanto a mentalità, in cui il talento emergeva, magari anche troppo, e si cominciava ad allestire contromisure per bloccare le fonti del gioco. Il guaio è che col tempo si è arrivati all'eccesso opposto. Con la zona è tutto un confronto diretto, non a uomo, ma con l'uomo, quello che hai di fronte. Io gioco a uomo, ma ai miei giocatori dico sempre: sono due le fasi di gioco più importanti; nella prima, quella in cui il pallone lo ha l'avversario, dobbiamo cercare, con le marcature ad hoc, di rubar palla in tutti i modi, tranne il fallo tattico, perché non mi piace; nella seconda, in cui il pallone lo abbiamo noi, uomo o zona non conta più, dobbiamo cercare di offendere e in quel momento diventiamo tutti attaccanti, tutti alternativamente con la possibilità di cercare di mettere in difficoltà gli avversari. Così studiamo le partite alla vigilia e la mia squadra potrà anche retrocedere, ma riesce a costruire cinque-sei palle gol a partita. Solo una minima parte, purtroppo, viene trasformata, ma insomma, nel nostro piccolo tentiamo ancora di rispettare i valori fondamentali del calcio».

— Il fallo tattico a centrocampo sta diventando un flagello per lo spettacolo. Juve-Nantes ne è stato un esempio.

«Un conto è cercare di mettere in difficoltà chi ha il pallone, ben diverso è intervenire sistematicamente in modo intimidatorio come fecero quella

sera i francesi: se poi arriva l'espulsione, non ci si deve lamentare».

VIVA GLI ARBITRI. Anche gli arbitri ci mettono lo zampino. Secondo Bulgarelli questa è la generazione peggiore di direttori di gara da quarant'anni in qua. Condivide?

«No. Una volta si commettevano gli stessi errori, ma non venivano messi in evidenza, non esistendo le mille ossessive moviole di oggi. Io ho giocato dal 1955 al 1975 e ne ho viste di tutti i colori, a partire dalla famosa sudditanza psicologica per cui Casarin se l'è tanto presa con me e con Ranieri».

— Un problema insoluto.

«La sudditanza psicologica esiste a livello inconscio, non può non esistere. Però i tempi sono cambiati, da questo punto di vista gli arbitri sono molto migliorati. Io difendo i nostri fischietti, hanno dosi altissime di professionalità e onestà. Non seguo però Casarin quando sostiene che sono perfetti, negando anche il minimo atteggiamento inconsciamente deferente di fronte a un grande personaggio o a una grande squadra. Beh, se devo pensare questo, allora rinuncio anche a considerarli bravi. La sudditanza c'è, le cinque-sei squadre del fondo classifica pagano dazio un po' per una; non è un dramma, ma non diciamo che non esiste».

— Il suo modo pacato: una questione di stile o il tentativo di salvare il calcio dalle grida e dagli insulti?

«Talora vedo gli addetti ai lavori accanirsi contro gli errori arbitrali. E dico: non esageriamo, perché se gli arbitri si stancano di subire critiche e insulti, il calcio finisce. Anch'io lì per lì mi arrabbio per i loro errori, ma poi tutto passa e non c'è rancore. Oggi noto una eccessiva cattiveria nei giudizi. Cerchiamo non di difendere a oltranza gli arbitri, ma di mantenere un minimo di misura. Tanto poi quelli che sbagliano troppo di solito spariscono in fretta: è accaduto con parecchi su cui io avevo espresso giudizi negativi lì per lì contestati da Casarin».

URLATORE. Ci tolga una curiosità: le capita mai di urlare?

«Sì, quando mi arrabbio urlo eccome. Anzi, noto che mi capita di farlo molto più man mano che invecchio. Quasi avessi più fretta di raggiungere i risultati, sentendo che con l'avanzare dell'età la possibilità di allenare una squadra di alto livello diminuisce. Fatto sta che spesso il lunedì ho la voce rauca proprio come il Trap dei bei tempi».

— Certe volte sono le nuove regole a far arrabbiare gli sportivi.

«Io invece le trovo in gran parte positive. Per esempio è stata una grande innovazione la ufficializzazione dei minuti di recupero, quelli che anche a noi avevano creato tanti problemi. Finalmente è stata fatta chiarezza».

— Però molte novità di Blatter hanno confuso le idee alla gente.

«Questo è vero, al punto che sovente io stesso, che pure il regolamento lo conosco, evito dichiarazioni a caldo su episodi di controversi per evitare di dire sciocchezze».

— A proposito di fatti e persone controversi, secondo lei Roby Baggio è finito?

«A quell'età? Impossibile. Credo abbia bisogno di recuperare la piena condizione fisica in un calcio come l'attuale, che non perdona niente sul piano dell'efficienza atletica nemmeno ai fuoriclasse assoluti. Lo stimo tantissimo, anche come uomo, e sono convinto che tornerà presto a deliziarci con le sue prodezze».

— Qual è stato il suo giocatore più grande?

«Bruno Conti. Lo presi al Genoa dalla Primavera della Roma e gli sono tuttora grato per avere mostrato in una mia squadra un calcio di così alto livello spettacolare. Siamo rimasti legati sul piano umano, anche lui ricorda con gratitudine quella splendida stagione. Oggi gli si avvicina Enrico Chiesa, un talento che, con caratteristiche diverse, riesce in velocità a fare le stesse cose. Oltretutto è pure lui un ragazzo molto a posto, in quest'epoca di orecchini, pizzetti e amenità varie».

— A quale squadra invece è rimasto più legato?

«Tra le tante scelgo la Lazio: mi hanno voluto bene nonostante non abbia vinto nulla. Ricordo uno striscione all'ultima giornata: "Non ci hai dato la A, ma ci hai dato il cuore". Cose che non si dimenticano, è molto più facile amare chi ti ha regalato il successo. Come calciatore ho ancora nel cuore i primi anni a Mantova, nel "piccolo Brasile" di Fabbri, dove giocavamo un calcio che era poesia, e quelli al Torino, quando raggiunsi la convocazione in Nazionale e il rendimento migliore, con una maglia dal fascino particolare».

– La Cremonese si salverà?

«Abbiamo perso tanti punti all'inizio, quando aspettavamo l'inserimento di Maspero e Perovic e il recupero di Tentoni. Non abbiamo mai avuto fortuna, eppure siamo riusciti a tener duro. E ora occorre un piccolo miracolo. In fondo, è la nostra specialità...».

Carlo F. Chiesa

“Tra tutti i miei giocatori il più grande fu Bruno Conti al Genoa. Oggi gli si avvicina Chiesa, attaccante ugualmente rapidissimo”

Un personaggio emergente, un leader del

Il polo di

Il luogo: la curva Sud. L'idolo: Bruno Conti. Il sogno: imporsi con la maglia giallorossa. Ma è in Veneto che il **regista** romano ha sfondato. Tornerà a casa con... Guidolin?

dall'inviato **Matteo Marani**

VICENZA. Chissà perché invece che al solito modello inglese, all'insuperato sistema francese, al meraviglioso metodo tedesco, i nostri politici non si rivolgono a questa terra piana e ricca per progettare il prototipo dell'Italia del futuro...

A Guidolandia, provincia nord-est del pianeta calcio, gli avversari non diventano mai nemici, i problemi non sono mai drammi, le cose eccezionali sono quelle normali. Un programma finalmente convincente e chiaro, forse perché scritto da uomini comuni con idee semplici. Tutto qui. E volendo fondare un nuovo polo, ci sarebbe già anche il candidato premier. Si chiama Giampiero Maini e, se un tempo era il talento inespresso della Roma, adesso, nella sua seconda carriera — o, se preferite, repubblica — è diventato il leader del gioco vicentino, uno dei personaggi emergenti del campionato. Fra centrosinistra e centrodestra ha vinto dunque il centrocampo, palcoscenico in cui si muove e lavora questo ragazzo aitante, fidanzato di una delle veline di Striscia la notizia, ma una volta innamorato solo della Roma. «*Sono nato a Villa*

Sopra e a fianco, due immagini di Maini con la maglia del Vicenza, quella che gli sta regalando il successo negatogli dalla "sua" Roma. Nella pagina accanto, la fidanzata Alessia (la prima a sinistra), "velina" di Striscia la notizia

Vicenza: andiamo alla scoperta di Giampero Maini

centrocampo

Bonelli, periferia di Roma. Con mio fratello Riccardo, oltre a giocare sempre in cortile, andavo anche in curva Sud alla domenica. Era la squadra dello scudetto, c'erano Falcao e il povero Di Bartolomei. C'era soprattutto Bruno Conti. Mi ricordo ancora un episodio. Ero appena entrato nelle giovanili giallorosse e assieme agli altri compagni ricevetti in regalo da lui un paio di scarpe. Una settimana dopo, noi ragazzi gli regalammo a nostra volta una medaglietta: "A Bruno Conti: il più grande". *Lo sottoscriverei anche oggi*».

GIANNINI. Procediamo con calma. Prima di tutto, un'avvertenza: chi si attendesse l'esplosione delle polemiche o il frastuono delle accuse volti subito pagina. Con Maini i toni sono sempre composti. Del maltrattamento subito a Roma, costretto al castigo della panchina, non vorrebbe nemmeno parlare: «*Non venivo considerato e, nei cinque minuti che mi davano ogni tanto, dovevo dimostrare tutto, anche l'impossibile. Un centrocampista non può tentare un passaggio sapendo di essere messo in croce se lo sbaglia. Serve serenità, quella che esiste qui*». Non lo dice, ma al trasferimento a Vicenza è stato costretto. Cattivi rapporti con lo spogliatoio, in particolare con Giannini, troppo potente a Trigoria e troppo influente nelle decisioni di alcuni allenatori. Ma questa è acqua passata, «*anche se mi dispiace*» aggiunge svelto lui, «*mi dispiace perché il pubblico di Roma sarà anche esigente come dicono, però è eccezionale*». Ma acqua passata, appunto, visto che oggi c'è il Vicenza. «*Un gruppo molto unito, che sta insieme anche fuori del campo. E poi un allenatore bravissimo. No, non é sempre calmo come lo si vede in Tv. Anche lui alza la voce quando serve. Il giorno in cui è venuta fuori la notizia di un suo possibile trasferimento alla Roma, i giornalisti della Capitale mi hanno subito chiamato*: «Cosa ci puoi dire di lui?». «Che può guidare anche una grande squadra, purché gli diano il tempo per lavorare» *ho risposto io. E aggiungo ora che un suo arrivo alla Roma sarebbe una bella rivoluzione, dopo tre anni di Mazzone*».

ALESSIA. In Veneto, si è inserito molto bene. Spesso esce a cena coi compagni: «*il gruppo degli scapoli*» dice sorridendo; per il resto, la sua è una vita tranquilla, come tranquilla è tutta la vita in queste contrade di provincia. «*Sì, ma questo non vuol dire che non ci sia passione. Il Vicenza ha un seguito come poche altre squadre. Quando siamo andati al Meazza contro il Milan, erano quasi ottomila e hanno incitato la squadra per tutto il tempo. La calma della città non vuol dire pubblico o gente fredda*». Le telefonate alla fidanzata Alessia, la "velina" bruna di Striscia la notizia: «*Ci siamo conosciuti durante una festa a Roma, circa un anno fa. Mi trovo molto bene con lei, peccato solo che ci sia poco tempo per vederci. Io lavoro qui a Vicenza, lei a Milano. Se la guardo in Tv? No, quasi mai, perché a quell'ora sono a cena in qualche ristorante*».

EUROPA. Ogni tanto pensa ancora al passato: «*mentirei se dicessi il contrario*». Però il presente è più importante. «*Vi ricordate cosa dicevano questa estate? Il Vicenza per tutti era la cenerentola, ora invece siamo qui a lottare per un posto Uefa che avrebbe un sapore storico. I meriti? Dei giocatori e naturalmente di Guidolin, un vincente, uno che sa trasmettere le sue idee allo spogliatoio. Mi ricordo bene il primo giorno che arrivai. Mi disse poche cose, ma molto chiare*: «Entra nel gruppo con la mentalità giusta»». Del gioco spregiudicato di Guidolin, Maini è il faro, il metronomo. «*Faccio quello che ho sempre saputo fare, anche se in pochi ne erano coscienti. Sono contentissimo e devo dire grazie all'ambiente: qui posso giocare senza stress, senza eccessive paure*».

GOVERNO. Sono ormai lontani i tempi di Lecce («*Una città splendida*») o di Ascoli («*Dove sono maturato tantissimo*»), piazze che sulla carta sarebbero servite per trovare un posto da titolare nella Roma. Sogno infranto, che per uno strano caso della vita potrebbe ritornare oggi che Guidolin è il candidato alla panchina giallorossa. «*Non so se mi porterà con lui, ammesso che finisca veramente alla Roma. Certo che avrei voglia di tornare a casa, del resto stiamo parlando di una città unica al mondo. Ma lo dico chiaro: non ho nessuna intenzione di tornarci per fare il turista*». Maini è insomma pronto a governare, non si vuole più sedere sui banchi (o panchine) dell'opposizione... □

Un acquisto esotico per l'Udinese

Il gioiellino del

Medaglia d'oro ai Giochi africani

Hazem Imam nasce al Cairo il 10 maggio 1975. Nel 1990 viene notato dagli osservatori dello Zamalek ed entra nel vivaio del club. Con le squadre giovanili conquista tre titoli nazionali. Nel 1993, con l'Egitto, è terzo nella Coppa d'Africa juniores. Nel 1994, entra nella prima squadra dello Zamalek. Nel 1995 è titolare della Nazionale che vince i Giochi africani. Attualmente, il suo Zamalek è in vetta alla classifica del campionato. È alto m 1,76 e pesa 67 chili.

Tutto comincia con una birra. Anzi: più di una. Ma il dettaglio numerico non è fondamentale. Johannesburg, gennaio 1996. Ruud Krol, Ct della Nazionale egiziana impegnata nella Coppa d'Africa, è irrequieto. La sua spina nel fianco è il ramadan, mese nel quale i musulmani sono tenuti a osservare il digiuno durante le ore diurne, che è iniziato proprio mentre il torneo entrava nel vivo. I giocatori sono debilitati, l'olandese non sa come affrontare l'emergenza e anche lui, nel suo piccolo, ha qualche problema. Per esempio, non sa dove trovare una birra fresca, articolo proibitissimo nell'albergo della squadra. A "soccorrerlo" pensa un addetto ai lavori italiano, che — come molti colleghi — è in Sudafrica nella speranza di concludere qualche buon affare. Si chiama Claudio Pasqualin, è un procuratore e — ciò

Nilo

Dallo Zamalek al campionato italiano. Ventunenne figlio d'arte, **Hazem Imam** affronta la sfida più difficile della sua carriera: ma non ha paura

di **Marco Strazzi**

Hazem Imam con il dirigente dell'Udinese Gino Pozzo (a sinistra) e il suo procuratore Claudio Pasqualin

che più affascina Krol — dispone di un fornito frigo-bar in camera. Tra un bicchiere e l'altro, si parla di calcio egiziano e di giovani talenti da lanciare in Europa. Argomento suggerito da Pasqualin, che cerca di stabilire un contatto con il ventenne Hazem Imam, mezza punta dello Zamalek.

VOLPE. Inizia così la trattativa che porterà a Udine il "gioiellino del Nilo". La società friulana sarà la più decisa nel tentare la scommessa del primo egiziano in Serie A, vincendo l'asta prima che il prezzo salga troppo. Ma chi è Hazem Imam? Un paio di risposte stanno nel soprannome. "Piccola volpe", lo chiamano i tifosi, per sottolinearne l'agilità, la rapidità e il... pedigree. Il ragazzo, infatti, è figlio d'arte. Suo padre Mohamed, bomber principe dello Zamalek e della Nazionale, si era guadagnato l'appellativo di "grossa volpe" per il fisico robusto e lo stile di gioco: poteva sembrare abulico, in cattiva giornata, ma poi, improvvisamente, si materializzava sotto porta per realizzare un gol decisivo. Come un predatore, insomma.

«*Ma io sono completamente diverso*» puntualizza Hazem. «*Non segno quanto lui. Gioco in una posizione più arretrata, anche se non posso negare che mi piace molto avanzare e andare alla conclusione personale. Anche troppo, forse*». Hazem sa che in Italia lo attende l'occasione della vita, ma anche un test severissimo: «*Mi rendo conto che dovrò lavorare molto per limare i miei difetti perché il campionato italiano non perdona gli errori. Dovrò migliorare nell'aspetto difensivo del mio gioco, per esempio, e disciplinare la mia passione per il dribbling. Il mio istinto sarebbe sempre e solo di attaccare*». Modesto, ma anche orgoglioso delle proprie doti tecniche: «*Preferisco calciare con il piede destro, ma me la cavo anche con il sinistro. In questo, non credo che avrò difficoltà*».

SORBONA. Hazem è lontano dal cliché del calciatore africano ignaro praticamente di tutto ciò che esiste fuori dal suo Paese o dal suo continente. Merito dell'educazione ricevuta in un ambiente familiare cosmopolita: sua madre Magy si è laureata alla Sorbona di Parigi e insegna all'Università del Cairo; suo padre, terminata la carriera agonistica, è diventato un noto telecronista, ricoprendo nel contempo la carica di vicepresidente dello Zamalek: ciò che, evidentemente, ha facilitato le trattative con l'Udinese. Hazem ha anche un fratello, Ashraf, che si è sposato da poco. Proprio perché abituato a ragionare con una mentalità aperta (parla benissimo l'inglese, fra l'altro), il neo-udinese assicura che dover cambiare il proprio stile di vita non lo spaventa: «*Sono un tipo tranquillo, riservato; non mi piacciono il chiasso e la folla. Ma mi sforzerò di cambiare, se sarà necessario per vivere meglio la mia esperienza in Italia. Per me, giocare in Italia è quasi un sogno; voglio fare di tutto per essere all'altezza*».

MUBARAK. All'Udinese il suo cartellino è costato 350.000 dollari, poco più di mezzo miliardo di lire. Il contratto, triennale, gli garantisce 150.000 dollari (circa 240 milioni) a stagione, ma sono previsti anche premi legati ai risultati. La trattativa ha avuto uno "spettatore" assai prestigioso, anche se non presente fisicamente: il Presidente della Repubblica egiziana Mubarak, che ha voluto essere costantemente informato. Questo fa capire quanto il "gioiellino del Nilo" sia tenuto in considerazione e come al suo ruolo di ambasciatore del calcio egiziano nel campionato più difficile del mondo venga attribuita un'importanza primaria.

Hazem arriverà a Udine in luglio, per l'inizio della preparazione. Non si concederà "distrazioni" italiane prima di allora perché il campionato egiziano finirà solo in giugno: e lui tiene moltissimo a vincerlo, con il suo Zamalek, dopo il secondo posto del 1995, alla sua prima stagione da professionista. □

Gli egiziani in Europa

Più sfingi che faraoni

di **Rossano Donnini**

Hazem Imam sarà il primo egiziano del calcio italiano, ma in giro per l'Europa ce ne sono stati — e ce ne sono — altri. Subito dopo Italia '90, dove i "Faraoni" si comportarono dignitosamente pareggiando con Olanda (1-1) ed Eire (0-0) e perdendo di misura con l'Inghilterra (0-1), oltre al centrocampista Magdi Abdel Ghani (che già giocava nel Beira Mar, Portogallo), si fermarono in Europa l'altro centrocampista Magdi Tolba (PAOK Salonicco, Grecia), il difensore Hany Ramzy (Neuchâtel Xamax, Svizzera) e i gemelli Ibrahim e Hossam Hassan (entrambi al Neuchâtel). Il portiere Ahmed Shoubeir sostenne diversi provini con club inglesi, senza però trovare una squadra. Solo Ramzy ha sfondato; dalla stagione '94-95 milita in Bundesliga con il Werder Brema.

Il calcio egiziano è sempre stato ai vertici del panorama africano. Al Cairo e dintorni hanno lavorato anche tecnici famosi, come gli ungheresi Nandor Hidegkuti e Ferenc Puskas.

Per tre volte ('57, '59 e '86) l'Egitto ha vinto la Coppa d'Africa. Ismaili ('69), Al Ahly ('82 e '87) e Zamalek ('84, '86 e '93) hanno invece conquistato la Coppa dei Campioni del Continente Nero. Il più famoso calciatore egiziano è stato l'attaccante Mahmoud "Bibo" El-Khatib, Pallone d'Oro africano nel 1983.

Dedicato ai lettori: non esiste censura

Egregio direttore, mi ero proposto di non scriverle più sull'argomento tutto calcio, troppo calcio sulla rivista che lei dirige, viste le tre precedenti lettere da me inviate alle quali non aveva dato nessuna risposta. Ma dopo avere visto sul Guerino n. 13 le lettere di F. Amato e A. Coviello, sono stato costretto a riprendere la penna in mano. Il lettore Amato la loda per la serietà del Guerino che non solo ha pubblicato la sua lettera, ma non l'ha tagliata neppure un po'. A questo punto mi sorgono due interrogativi: o il lettore Amato è un fortunato, oppure c'è una antipatia nei miei confronti, motivazione che non voglio prendere in considerazione. Altrimenti mi ritornano in mente i suoi editoriali contro il Ct Arrigo Sacchi che non gradiva le critiche dei giornalisti. Non è certo per esibizionismo che speravo di vedere le mie lettere pubblicate, ma oggi, in un mondo fatto di immediatezza, di comunicazione, di Internet, ecc., credo che vada un po' più rispettato chi decide di prendere una penna in mano per far sapere le proprie opinioni. Nella risposta che ha dato al signor Coviello cita un lettore che le ha proposto di aumentare il prezzo della rivista come io le avevo chiesto pur di riavere quelle famose venti pagine (che a quanto leggo sono invocate da molti altri lettori) riguardanti gli altri sport maggiori. Io comunque rimango dell'opinione (e vorrei che altri lettori si esprimessero al riguardo) che è meglio spendere qualcosa in più per avere una rivista che mi interessa globalmente, piuttosto di una che costa leggermente meno ma che per il 50% non mi interessa affatto. Quelle venti pagine sul calcio straniero che certamente avranno dei costi elevati per i servizi, gli inviati, ecc., non si potrebbero ridurre a dieci e le rimanenti dedicarle a F1, Moto Mondiale, ciclismo, basket e tennis? Sperando di non averle recato troppo disturbo e fidando questa volta in una sua cortese risposta distintamente la saluto.

PIERO SABATELLI - FIRENZE

Caro Piero, pubblico e ti dedico persino l'apertura della rubrica. Come il grande Montanelli insegna, il lettore ha sempre ragione. La tua lettera mi permette di chiarire, anche ad altri lettori, come funziona questa rubrica. Mi ha scritto, offeso, come tanti altri, anche Gianluca Martone di Termoli. Io mi metto nei panni del lettore che prende penna e carta e scrive al suo giornale (o giornalista) preferito. Vorrebbe vedere subito evasa la sua fatica ma non sempre questo accade. Perché? Con Elena, la mia solerte segretaria, questa settimana avremo messo da parte almeno duecento lettere. Lo spazio, come si dice, è tiranno e ci vorrebbe l'intera rivista per rispondere agli amici che ci scrivono. Non potendo accontentare tutti, faccio una selezione. Scelgo gli argomenti di interesse generale o quelli che possono incuriosire il lettore o, infine, quelle di più stretta attualità. Succede, poi, che, dopo averle scelte e pubblicate, arrivino, successivamente, altre lettere sullo stesso tema. Succede anche che, grazie alle poste, molte lettere arrivino in ritardo, quando gli argomenti trattati sono scaduti. Credetemi, non c'è censura né voglia di insabbiare. Ho grande rispetto dei nostri lettori.

P. S. Rispondo all'annoso tema dello spazio, degli argomenti e del prezzo. Purtroppo, non è il Direttore che decide sul numero delle pagine. Al Direttore, sulla base dei costi, viene assegnato un certo numero di pagine e il Direttore, magari smoccolando e maledicendo, deve riempirle al meglio. La scelta di abolire la sezione "sport vari" mi è costata fatica ma purtroppo non c'era altra scelta. Speriamo che un bel giorno,il vento cambi e l'azienda decida di potenziare un giornale che fa parte della storia italiana.

Una provincia da amare

26 novembre 1995. Stadio "Romeo Menti". Vicenza-Lazio. Arbitro Farina di Novi Ligure. 1-0 per il Vicenza. La Lazio recrimina per un fallo di mano in area vicentina del difensore Lopez. 31 marzo 1996. Stadio "Olimpico". Lazio-Vicenza. Arbitro Farina (bravo Casarin!) di Novi Ligure. 46' del primo tempo: il pallone carambola in area vicentina da un difensore laziale su un braccio del difensore vicentino Mendez: calcio di rigore! (Piacentini a Firenze in Fiorentina-Vicenza giocò a pallavolo in piena area e l'arbitro non fischiò nulla). Ora basta: il Vicenza non deve andare in Coppa Uefa. Non ha lo stadio, non ha seguito televisivo, verrebbe sbattuto fuori al primo turno... Basta dircelo e noi facciamo pure a meno di giocare le partite, tanto la salvezza è acquisita e va bene così. Del resto perché Batistuta può colpire volontariamente la palla con la mano ricevendo un buffetto da parte dell'arbitro (Inter-Fiorentina) e Otero per un fallo di mano istintivo in una zona di campo "morta" viene espulso (Vicenza-Napoli)? E perché Batistuta gioca, segnando, il match contro il Vicenza a fine gennaio quando la domenica precedente è stato ammonito in Torino-Fiorentina per simulazione e il giudice sportivo dovrebbe squalificarlo? (Per la cronaca la squalifica fu mutata in una ridicola multa, visto che bisognava dare interesse al campionato e la squadra viola senza il suo bomber diventa una comune formazione da centro classifica). Se poi vediamo gli ultimi rigori concessi al Milan, i fallacci di Maldini e compagnia senza neanche l'ombra di un cartellino vien da ridere pensando agli interventi di Gimmy Maini o Mimmo Di Carlo regolarmente sanzionati. E Buso ha rotto la caviglia a Capitan Lopez sotto gli occhi di un Ceccarini accondiscendente senza che nemmeno fosse fischiata la punizione. Basta: non vuole essere vittimismo ma una presa di coscienza dei fatti: meglio le metropoli in Coppa Uefa che le provinciali. Noi vicentini siamo però fieri di avere un gruppo di giocatori seri e bravi, un bravo presidente, Pieraldo Dalle Carbonare, e una società sana e capace. Grazie ragazzi per la straordinaria annata che avete fatto vivere alla nostra città e provincia. Soprattutto grazie a lei, direttore Morace, per la sua obiettività e imparzialità e per aver dato ampio spazio al nostro Vicenza (la copertina del Film del Campionato "Vicenza di sognare" ci ha fatto, sinceramente, venire i brividi). Grazie e scusi se l'abbiamo annoiata.

ROBERTO MURGITA FAN CLUB
THIENE (VI)

Non mi avete annoiato, amici: mi unisco in un applauso per questo Vicenza spettacolo. Attenzione però a non cadere nel vittimismo: non ci sono congiure.

Non è giusto bocciare Scala

Salve signor Domenico Morace, sono un tifoso laziale che vi segue da poco più di un anno e da tifoso inizio a preoccuparmi seriamente per le voci di mercato che si leggono, anche sul Guerino, o si sentono alla televisione. Le pongo due domande che chiedono un po' di chiarezza. Gli allenatori che dovrebbero sostituire il "falli-

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

mentare" ma pur valido Zeman sono Scala e Bianchi? Mi sembra che Scala sia stato in quest'ultimo anno più fallimentare del silenzioso Zeman perché mentre la Lazio l'estate scorsa ha comprato Gottardi, Esposito e Piovanelli, il Parma spendeva miliardi per Stoichkov, Cannavaro e Inzaghi. Sinceramente Nevio Scala dopo l'impennata inizio anni Novanta sta pagando in maniera più che giusta la pressione dell'ambiente parmigiano. A Roma credo che le pressioni per Scala sarebbero letali e schiaccianti. Un altro nome che viene fatto è quello di Bianchi, non l'ex allenatore interista, ma Carlos. Chi era costui? Ah! L'allenatore che vinse una Coppa Intercontinentale contro il Milan. Una partita non può affascinare uno stanco e sconsolato Cragnotti. La seconda curiosità riguarda sempre il calciomercato e cioè la cessione dell'intero centrocampo laziale, quello che, a mio giudizio, si è comportato meglio quest'anno. Infatti Winter verrà ceduto sicuramente, Fuser molto probabilmente vestirà la maglia viola e Di Matteo andrà al Parma. Finché c'è vita c'è speranza e noi laziali speriamo.

DORIANO SANSONI
ROSIGNANO SOLVAY (LI)

Cercherò di essere chiaro, come lei pretende. Stimo molto Scala. Nell'ex isola felice,cioè a Parma, Scala era riuscito a creare un modello vincente nel nome del calcio spettacolo. Il progetto, però, non ha funzionato sino in fondo, quando il momento è diventato decisivo. A Scala si chiedeva, per mezzi impiegati e ambizioni della società, di vincere lo scudetto. A quel punto il Parma di Scala è crollato e nelle rovine è finito anche il suo allenatore, messo alla porta in maniera spiccia e, se mi è consentito, indecorosa. Giudicare e bocciare Scala solo per l'annata in corso, è ingiusto oltre che sbagliato. Se come pare arriverà alla Lazio, merita di essere seguito con attenzione e rispetto.

Il duro lavoro di poliziotto

Caro direttore, a volte, in questa rubrica, si è discusso di violenza da calcio soffermandosi sul protagonismo malato di pochi facinorosi capaci di indirizzare in senso vietato le masse ma, mai, si è parlato di inettitudine delle forze dell'ordine preposte ad evitare contatti tra le opposte tifoserie. Esempio: domenica 31 marzo 1996 ore 19 circa, raggiungevo, alla ferrovia, il treno con due amici per tornare a casa dopo aver assistito a Napoli-Cagliari. Contemporaneamente, neanche un centinaio di cagliaritani, "scortati" dalla polizia, confluiva sul nostro stesso binario. All'improvviso, quattro di essi prima inveiscono e poi si staccano dal gruppo, spostando letteralmente i poliziotti, per dirigersi verso uno dei miei amici, reo di indossare un giubbetto azzurro recante la scritta "ultrà 101%" e giù botte da orbi. Meno male che il mio amico riesce a difendersi evitando così il peggio, ciò che, invece, non riesce all'altro amico inseguito fin sui binari e colpito con borse e calci e, come se non bastasse, anche dal manganello di un poliziotto che lo aveva scambiato per un cagliaritano. Io, invece, riesco a restare illeso e incapace di capire ciò che stava succedendo. Altri ragazzi, intanto, vengono messi in fuga in parte dalla polizia e in parte dai cagliaritani stessi, che fin quando saliranno sul treno, continueranno ad oltraggiare i poliziotti in modo abbastanza plateale senza alcuna reazione da parte di questi ultimi. Non riesco, ancora adesso, a capacitarmi come mai gli autori di tali atti violenti siano rimasti impuniti, visto che sono saliti sul treno come se nulla fosse accaduto. Forse, i pochi poliziotti impegnati avevano fretta di ritornare a casa o addirittura ci doveva scappare il morto? Direttore, le chiedo di non cestinare questa mia per far capire a molti che, alla base di questa violenza, spesso c'è anche l'inerzia delle forze dell'ordine.

ENZO D'ORAZIO - AVERSA (CE)

Non è facile per le forze dell'ordine fronteggiare la violenza da stadio. Da vecchio frequentatore di stadi, ve lo garantisco.

Zenga imputato al tribunale di Fedro

Sono una giovane insegnante di Lettere incaricata in un biennio liceale e desidero trasmetterle una riflessione maturata nel corso di una pausa del lavoro scolastico, in cui mi sono sinceramente divertita nell'osservare i miei allievi della classe prima alle prese con le massime di Fedro riferite alle vicende calcistiche italiane (credo che mai la lingua latina li abbia così profondamente motivati). Durante la ricreazione mi sono fermata a parlare con loro e a domandare la ragione della loro animata discussione. Si era accesa una vivace schermaglia tra un gruppo di giovani tifosi sampdoriani (e no) sul caso Zenga-Pagotto che tanto ha animato le cronache calcistiche delle ultime settimane. Per alcuni, Walter Zenga bene impersona la parte del Leone Morente (Fedro, 1, 21) che non può sopportare l'oltraggio degli esseri inferiori; per molti altri, piuttosto, quella del classico Lupo che "iurgii causam intulit", è pronto a "cogliere ogni pretesto" per opprimere "fictis causis innocentes", con ragioni fittizie gli innocenti (l'Agnello Pagotto). Devo confessarle che, pur essendo di altra fede calcistica, sono rimasta sinceramente impressionata dalla vicenda del giovane Pagotto e non posso non deprecare la sottile, ingiusta avversione anche della stampa nei riguardi del giovane portiere blucerchiato. Non crede che le sue ultime defaillances siano state troppo estremizzate? Non rimane forse una buona promessa del calcio italiano? E Walter Zenga non viene spesso definito troppo amico dei giornalisti sportivi? Personalmente sono convinta che la verità anche, se si tenta di nasconderla, prima o poi viene alla luce (lo dice anche Fedro nella favola Il Pastore e la Capra (Fedro, App. 2). Si parla anche di uno Zenga futuro, promettente opinionista di qualche trasmissione sportiva... Vada pure il signor Zenga a ricoprire tale delicato incarico; non dimentichi, però, la favola sui Vizi degli Uomini circa le due bisacce che Giove diede agli uomini (una per i propri difetti, che si credono pochi, e una per quelli degli altri, che si credono molti) e ne ricordi sempre la sentenza: "Videre nostra mala non possumus; alii simul delinquunt censores sumus" (Fedro, IV, 10), "Non riusciamo a vedere i nostri difetti, non appena però gli altri sbagliano, diventiamo critici implacabili"...

C. BRESSAN-VAIARINI (POTENZA)

Zenga è un personaggio particolare: mattocchio, simpatico, guascone. Gode dell'amicizia di molti giornalisti, tra i quali il sottoscritto, ma al tempo stesso è anche antipatico a molti. Perché è uno schietto. Zenga è personaggio, nel bene e nel male, e gode di tutti i vantaggi che la popolarità comporta. Non credo che il tifo per Zenga nasca da queste situazioni, quanto dal fatto che Walter è un campione nel suo ruolo mentre Pagotto lo deve diventare. Zenga eccita la fantasia dei tifosi, Pagotto no. Il calcio è uno spettacolo e vive anche di questo, cioè della capacità degli attori di interessare le folle. Mi auguro di non averla delusa, cara professoressa, e le garantisco che, conoscendolo, Zenga risulta molto diverso da quello che appare: è un atleta eccezionale e un bravissimo ragazzo, mi creda.

di **Giorgio Tosatti**

Il calcio è in crisi? Imprenditori, unitevi

Qualche giorno fa, Ormezzano ha lanciato su "La Stampa" un grido di dolore: il Torino sta retrocedendo in B e nessuno si preoccupa del suo futuro. Di per sé, la retrocessione non va drammatizzata, talvolta consente di ricostruire una squadra, un gruppo, uno spirito di corpo. Dall'ultima discesa in B, i granata emersero più forti, arrivando sino alla finale di Coppa Uefa contro l'Ajax. Così la retrocessione non ha nuociuto alla Fiorentina di Cecchi Gori, né — qualche anno fa — alla Lazio. Il vero problema riguarda — ed Ormezzano vi accenna — il disinteresse della classe dirigente, della città, della tifoseria per un club che rappresenta un simbolo importante di Torino, una parte rilevante della sua storia. È passato di mano in mano, fino ad essere raccolto da Calleri, specializzatosi nel recupero di società sull'orlo del fallimento. A prescindere dai cospicui errori da lui commessi quest'anno, bisogna ammettere che la Torino imprenditoriale s'è lavata da tempo le mani dei granata: l'ultimo finanziatore affidabile fu Rossi, spinto a lasciare da gruppi di tifosi beceri e manovrati. Il discorso non riguarda solo il Torino, ma diversi club di grande tradizione e popolarità (Napoli e Genoa, per restare alle situazioni attuali più dolorose) in gravi difficoltà sportive ed economiche.

Possibile che il Napoli debba vivere con l'incubo del fallimento e abbia bisogno di prestiti e regalie per mettere in campo una squadra? Nonostante abbia venduto fior di campioni, nonostante gli abbonamenti garantitigli ai tempi d'oro da uno dei pubblici più appassionati? Possibile che — pur con tutti i suoi difetti — solo Ferlaino sia realmente disponibile a farsene carico? Fino a poche stagioni fa gli azzurri erano gli oppositori puntuali del Milan berlusconiano davanti a Inter, Samp, Juve, Roma, Lazio e Fiorentina. Rappresentavano una potenza del calcio mondiale. Così il Genoa di Spinelli nel '91 finiva quarto (scudetto alla Samp) e l'anno successivo andava a vincere sul campo del Liverpool in Coppa Uefa. Ora fatica a rimanere in B, mentre il Napoli deve lottare per restare fra il decimo e il dodicesimo posto della Serie A.

Simili sbalzi sarebbero comprensibili in club con un seguito modesto, la cui fortune fossero strettamente legate alla forza finanziaria del maggior azionista. È chiaro che il Parma è arrivato ai vertici — nonostante i suoi obiettivi limiti di pubblico e d'introiti — grazie a Tanzi; ovvio che in caso di suo abbandono la squadra emiliana potrebbe precipitare. Ma club che rappresentano città di ben altra grandezza non dovrebbero subire simili oscillazioni. Ciò accade perché non hanno alle spalle grandi finanziatori o dirigenti così abili da garantire (ricordatevi Viola) una costante competitività. Ma non si può pensare che un singolo imprenditore, per quanto ricco e competente, possa rivaleggiare a lungo con giganti come Agnelli, Berlusconi, Moratti, Tanzi e pochi altri. Specie in quelle zone del Paese dove manca la grande industria.

Ferlaino

Calleri

Spinelli

Napoli, Torino e Genoa sono la prova che senza magnati è dura sopravvivere. Meglio dunque le cordate di industriali, che siano anche l'espressione di tutta la città

L'attuale sistema è squilibrato, ma questi squilibri sarebbero risolvibili contrapponendo al magnate un diverso assetto societario. Non credo vi siano a Napoli, a Genova, a Torino (sponda granata) e in molte città (anche ricchissime come Brescia) imprenditori in grado di finanziare da soli una squadra di alto livello. Ma ve ne sono diversi in grado di consorziarsi, di dare sicurezza economica al club, di mantenere una squadra competitiva, senza la necessità di cedere sempre i pezzi migliori, investendo sul vivaio, affidando la guida della società ad amministratori delegati di buona competenza. Certo, ciò presuppone un cambio di mentalità, una capacità di aggregazione fra imprenditori rarissima nel mondo del calcio; in genere chi si compra una squadra lo fa per vanità, per mettersi in luce, per misurarsi con gli altri, per dimostrare d'essere bravo anche nel pallone. Finora le cordate, anche quando erano di pochissimi soci, sono fallite. Ma il futuro è questo, il futuro è in società con un buon azionariato popolare garantito da stadi di proprietà (come quello della Reggiana). Solo in questo modo la tifoseria (rappresentata nel consiglio di amministrazione) potrà responsabilizzarsi, anziché esigere quanto il club non può permettersi. Concordo con chi dice: una squadra non appartiene tanto a chi ne ha il possesso materiale ma al suo pubblico, agli appassionati, a chi ne ha fatto la storia, alla città e all'ambiente da cui è espressa. Tutto vero. Ma ciò comporta un atteggiamento più maturo nei confronti di chi la finanzia e la gestisce: bisogna fare i conti con la realtà, non si può pretendere l'impossibile, non si può abbandonare la squadra se le cose vanno male, né insultare i giocatori se perdono.

Si è conclusa la prima fase: **Empoli** beffato dalla differenza reti, va avanti il Perugia

L'incompiuta

Novantesimo minato per l'Empoli, che proprio sul filo di lana getta via una qualificazione praticamente sicura. Impegnati in casa contro il Pescara, i ragazzi di Domenichini hanno dominato in lungo e in largo (colpendo anche un palo e una traversa), facendosi però beffare a metà ripresa da una veloce azione di rimessa degli abruzzesi conclusa in rete da Giansante. Frittata fatta, perché contemporaneamente il Perugia seppelliva sotto una valanga di reti (tripletta di Di Maio, gol di Vitali, Gaucci e autorete di Fontana) il fin troppo arrendevole Ancona, guadagnando in extremis la qualificazione alla seconda fase per una migliore differenza reti (+18 contro +15) rispetto ai toscani. Inutile ogni commento.

FALLIMENTO. Sprint vincente anche del Napoli (rinforzato dalle presenze di Ayala, Buso e Longo), che nel confronto diretto decisivo ha regolato senza problemi un Bari privo di nerbo e di idee. Le reti del successo partenopeo sono state realizzate da Giordano e Sambruna. Disco rosso invece per il Torino, che nel giro di pochi giorni si è visto sfuggire due importanti obiettivi. Pur vittoriosi a Saronno (gol di Castellini, Di Donato e Varano), i granata sono infatti clamorosamente usciti dal campionato. E non era andata meglio tre giorni prima, nella finale di ritorno di Coppa Italia persa contro la Fiorentina per 2- 1 (l'andata si era chiusa sullo zero a zero). Davvero un'annata da dimenticare in fretta.

PROTAGONISTE. Cala dunque il sipario sulla prima parte della stagione, illuminata dall'irresistibile marcia dell'Atalanta (solo l'Inter è stata capace di fermare la corazzata di Prandelli), dal bel duello che ha coinvolto nel Girone C Fiorentina, Roma e Cagliari, dal sorprendente cammino del Palermo e dalla piacevole riscoperta del Bologna, esaltato dalle prodezze del bomberino Gallicchio e dalla solidità difensiva garantita dalla coppia centrale Salvatore e De Simone.

SECONDA FASE. Da mercoledì 24 aprile, via alla seconda fase, con le sedici squadre qualificate che sono state così suddivise: nel Girone A giocheranno Bologna, Milan, Cagliari e Avellino; nel Girone B, Palermo, Cesena, Inter e Perugia; nel Girone C, Fiorentina, Napoli, Juventus e Brescia; nel Girone D, Atalanta, Roma, Reggina e Parma. Le prime due di ciascun raggruppamento parteciperanno alle finali-scudetto che si svolgeranno a Ischia dal 30 maggio al 6 giugno. Un cambiamento importante nel regolamento: si potranno schierare due fuori quota, purché però non siano nati prima del 1975.

g.g.

Sopra, il portiere del Napoli Federico Infanti. A sinistra, lo juventino Saviozzi

Le 16 qualificate alla seconda fase

Girone A

22. GIORNATA: Cesena-Monza 1-0; Genoa-Cremonese 0-1; Juventus-Sampdoria 3-3; Piacenza-Parma 0-1; Reggiana-Bologna 2-1; Saronno-Torino 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	**43**	22	12	7	3	35	15
Cesena	**39**	22	11	6	5	29	21
Juventus	**38**	22	10	8	4	34	23
Parma	**37**	22	10	7	5	34	17
Cremonese	**36**	22	10	6	6	36	29
Sampdoria	**36**	22	9	9	4	31	26
Torino	**34**	22	9	7	6	34	26
Monza	**27**	22	7	6	9	21	26
Piacenza	**25**	22	7	4	11	24	32
Genoa	**24**	22	6	6	10	21	28
Reggiana	**16**	22	4	4	14	19	35
Saronno	**4**	22	0	4	18	20	60

QUALIFICATE: **Bologna, Cesena, Juvenus e Parma**

Girone B

22. GIORNATA: Brescia-Milan 0-1; Chievo-Venezia 0-0; Inter-Atalanta 3-2; Padova-Pro Sesto 1-1; Udinese-Como 2-2; Vicenza-Verona 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**55**	22	17	4	1	49	10
Milan	**41**	22	11	8	3	34	22
Inter	**37**	22	11	4	7	34	28
Brescia	**35**	22	10	5	7	35	33
Padova	**31**	22	9	4	9	35	29
Venezia	**27**	22	7	6	9	26	32
Vicenza	**26**	22	6	8	8	25	27
Como	**25**	22	5	10	7	21	29
Pro Sesto	**23**	22	5	8	9	23	31
Chievo	**20**	22	4	8	10	13	27
Udinese	**19**	22	4	7	11	20	36
Verona	**18**	22	4	6	12	20	31

QUALIFICATE: **Atalanta, Milan, Inter e Brescia**

Girone C

22. GIORNATA: Ascoli-Fiorentina 1-2; Empoli-Pescara 0-1; Ischia-Pistoiese 2-2; Lucchese-Lazio 4-2; Perugia-Ancona 6-0; Roma-Cagliari 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**49**	22	14	7	1	38	13
Roma	**42**	22	12	6	4	32	16
Cagliari	**41**	22	11	8	3	28	15
Perugia	**38**	22	10	8	4	31	13
Empoli	**38**	22	10	8	4	27	12
Lucchese	**34**	22	10	4	8	37	25
Pescara	**31**	22	9	4	9	28	31
Lazio	**28**	22	7	7	8	30	25
Pistoiese	**17**	22	4	5	13	12	36
Ascoli	**16**	22	4	4	14	15	33
Ischia	**14**	22	2	8	12	11	36
Ancona	**12**	22	3	3	16	14	48

QUALIFICATE: **Fiorentina, Roma, Cagliari e Perugia**

Girone D

22. GIORNATA: Catanzaro-Palermo 2-1; F. Andria-Avellino 1-0; Foggia-Cosenza 1-0; Napoli-Bari 2-0; Reggina-At. Catania 1-0; Trapani-Salernitana 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**40**	22	11	7	4	32	13
Napoli	**39**	22	11	6	5	33	13
Reggina	**38**	22	11	5	6	24	19
Avellino	**37**	22	10	7	5	28	14
Bari	**36**	22	10	6	6	24	17
Foggia	**33**	22	8	9	5	18	14
Cosenza	**33**	22	9	6	7	25	27
Salernitana	**27**	22	8	3	11	23	31
Trapani	**24**	22	6	6	10	14	23
At. Catania	**19**	22	4	7	11	9	22
F. Andria	**19**	22	5	4	13	14	28
Catanzaro	**16**	22	4	4	14	12	35

QUALIFICATE: **Palermo, Napoli, Reggina e Avellino**

La gioia di Cardone (al primo gol stagionale) e, sotto, il volo "pazzo" di Galli

La Lucca pazza COLPISCE ANCORA

Un gruppo di amici, una squadra che non molla mai. Ecco vizi, virtù e segreti della **Lucchese**, mina vagante del campionato

dall' inviato **Matteo Dalla Vite** foto **Vescusio**

LUCCA. Sì, la... Lucca pazza colpisce ancora. Uno-due, e il campionato dà di matto. Ancor più di prima. La Lucca pazza è figlia del nuovo virus che circola inesorabile nella testa della classifica: chiamatela mina vagante, questa Lucchese, perché ormai è capace di ogni cosa. Nel bene e nel male. Otto giornate fa brancolava nel buio; oggi balla felice dopo la terza vittoria consecutiva. Il Nuovo Cinema Paradiso, adesso, nasce qui, fra mura affascinanti, un pubblico che invoca la Serie A e una squadra che si è identificata con Bolchi in maniera perfetta, quasi scientifica.

SERENITÀ. Unità d'intenti, la perfetta collocazione delle pedine, un turn-over non mortificante ma positivo, istruttivo.

SCARAMANZIA. Bruno Bolchi ci sa fare: col calcio e con la scaramanzia, che non guasta mai. A fianco, eccolo prima della partita col Venezia. Cosa c'è di strano? Che Maciste, durante la fase di riscaldamento, va a sedersi per dieci minuti sulla panchina avversaria. Oltre alla tattica, quindi, serve anche il... sedere. Da appoggiare sulla panca altrui...

La "fatica" di Maciste

Partita con certe pedine (ricordate Grabbi?), la Lucchese ha via via cambiato rotta verso gente più scafata, "ragazzi" che avrebbero offerto sicurezza a reparti ieri ballerini e oggi solidi, concreti. Così si inquadrano gli arrivi di Giovanni Galli, Paci e Brambati, inserimenti utili a cementare ancor di più un gruppo rivoluzionato per sette undicesimi che all'inizio stentava, boccheggiava, tremava. Oggi no, oggi la storia è tutta un'altra: oggi c'è Rastelli che non sbaglia un colpo perché Bolchi lo fa giocare da punta vera; oggi è rinato Bettarini, stanno esplodendo Cardone e Cozza, si sta scoprendo in Giusti un discreto play, in Guzzo un arcigno marcatore, in Gaudenzi un amico (e un guerriero) ritrovato dopo sei mesi di vicissitudini fisiche. Ecco, oggi c'è un gruppo di amici che hanno voglia di provare la Grande Avventura verso la Serie A. E chissenefrega come andrà a finire: sennò che... Lucca pazza sarebbe? *«È quello il bello»* dice Pino Vitale, diesse dei rossoneri da undici anni. *«D'ora in avanti cercheremo di esser protagonisti di un mini-torneo senza pensare a ciò che verrà. Se facendo così siamo arrivati fino qua, hai visto mai che...»*. Maestrelli, il presidente, gli fa eco. È lui, assieme all'amministratore delegato Aldo Grassi, a reggere le sorti del club. Insieme formano una coppia affidabile. Anche dal punto di vista economico... Già, perchè se la Lucchese dovesse continuare ad insistere, di problemi per affrontare il mondo dei grandi non ce ne sarebbero: le casse sono solide e ben fornite, gli osservatori hanno già idee chiare e le basi per un futuro che vale sono già state gettate. E allora, chissà...

TREDICI. Già, e se questa Lucchese facesse davvero uno scherzo a tutti? Difficile certo, non impossibile. Perchè è vero che Reggiana, Perugia, Salernitana e Bologna hanno qualche carta in più dal punto di vista tecnico, ma è anche vero che questa pazza banda di Bolchi in quanto a forza, spunti, vivacità atletica e "rabbia" agonistica non è seconda a nessuno. E in più va in rete con tanti uomini diversi: a tutt'oggi sono già tredici facce da gol. Manna autentica per chi ha voglia di sognare. La Lucchese di oggi è concretezza allo stato puro: una creatura di Bolchi, in pratica. Lo spettacolo? Lo fanno i gol di tutti, le volate di Manzo, le palle recuperate da Gaudenzi, gli assolo di Bettarini, le sgroppate di Cardone, i duetti fra Paci e Rastelli, la regia di Giusti, le parate di Galli. Non vedrete un gran bel gioco, ma contropiede da manuale sì. Ed è ciò che, in questo campionato, fa davvero la differenza.

MEZZI. Il bello, oltretutto, è che la città ci crede. Non riempie il "Porta Elisa", ma ci crede. La voce della gente è anche Paolo Barbieri: è il ristoratore ufficiale della squadra, uno che si veste di rossonero anche sotto le coperte. *«Da preparatore gastronomico della Lucchese lancio uno slogan: con tenacia e umiltà si va in Serie A»*. Lucca è così: una città un po' matta e un po' incredula, un po' scettica ma anche maledettamente sognatrice quando i giochi si fanno avvincenti. Quasi come Giovanni Galli, che è a Lucca da novembre. Giovannone ha un sogno: quello di arrivare in A in rossonero e di giocare quelle quattro partite che gli restano per raggiungere quota 500. E finché la Lucca pazza colpirà ancora, tutto, ma proprio tutto, potrà trasformarsi in realtà. Come in una favola che favola è già. Da domenica scorsa in poi... □

Rastelli racconta

Metti una sera a cena. Con noi...

di **Massimo Rastelli**

Rastelli esulta: per "Gomma", undici gol

Mi chiedono: hai voglia di raccontare la Lucchese segreta, quella che nessuno conosce? E allora eccomi qui, a svelare qualche retroscena simpatico su questa banda che ormai conosco da anni e anni.

CENA. La scena più bella accadde circa a metà stagione, quando una sera decidemmo di andare a cena tutti assieme. Cena che ormai è diventata una sorta di riunione scaramantica: ogni giovedì sera, tutti a Montecarlo (inteso come paesino alle porte di Lucca, sia chiaro) a sgranocchiare carne in compagnia. Beh, quella volta eravamo presenti tutti tranne uno: **Cardone**. Ci disse di essere già in parola con alcuni suoi parenti, e così non poté venire. Finito di mangiare, passammo in società e prendemmo le chiavi di casa sua. Entrammo e mettemmo sottosopra tutto l'appartamento: letti stravolti, cassetti aperti e svuotati, la cucina a mo' di gran bazar, i materassi fuori dalla finestra. Il giorno dopo, Cardone si presentò all'allenamento e con fare svampito ci disse: *«Ragazzi, sono venuti anche da voi a fare le pulizie?»*. Capito? Era convinto che fossero venuti a mettergli a posto (si fa per dire...) la casa... Dopo gli abbiamo spiegato tutto e fatto capire che non avrebbe dovuto disertare la nostra cena. Da allora, non è mai più mancato.

MASCOTTE. Ma abbiamo anche altri riti scaramantici. Ogni sabato sera, in ritiro, prendiamo la nostra "mascotte" e la torturiamo. Chi è? **Tarantino**, il più piccolo di tutti. Lo leghiamo, lo imbavagliamo e gli facciamo un bel gavettone. Lui deve stare al gioco, sennò la domenica non si vince.

SOPRANNOMI. Abbiamo anche diversi soprannomi. Io sono Gomma, Di Stefano è Lulù, Gaudenzi è Gaucho, Russo è Ruspa e **Paci** è Bobo: lo chiamò così per la prima volta Scoglio, e da allora è Bobo per tutti. E a proposito di tecnici, avete già capito chi è il grande imitatore di tecnici nella nostra squadra? È Massimo **Brambati**: quando imita Salvemini e Radice sembra di aver davvero loro davanti. È grandissimo, Bramba. Chi è il più tranquillo? Giovanni **Galli**: non fa pesare l'esperienza che ha, si è integrato nel gruppo da subito. Il nostro sistemista è Manzo: fa, disfa, crea, poi va a giocare le nostre previsioni alla ricevitoria di Paci. Avessimo mai vinto qualcosa...

Beh, adesso vi saluto: vado ad allenarmi. E se andremo in A, ve ne racconterò di altrettanto belle. È una promessa.

A fianco, il veronese Cammarata: tre reti in Verona-Cesena 6-1. Sotto, Ulivieri: sabato si scontrerà con Ancelotti

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Una poltrona per due

E adesso, tutti a testa in giù: si parte per la volata finale. Domandone da un milione di dollari: riusciranno **Cesena** e Pescara a rientrare nel giro-promozione? Doppia risposta: i romagnoli rantolano troppo, gli abruzzesi hanno birra, gioco, tenuta atletica e un **Carnevale** ritrovato. Ergo, semmai ci può fare un pensierino **Maifredi**; Tardelli, per come è messo oggi, o fa un miracolo oppure è spacciato. E sabato si riprende: c'è da eleggere la quarta forza del campionato, il quarto polo (Lucchese permettendo) di un torneo che ha in Verona, Salernitana e Perugia tre corazzate già pronte a far festa. Va in scena Bologna-Reggiana, match dell'anno. **Ulivieri** ha ritrovato Morello e il modulo (4-3-3) giusto, **Ancelotti** ha cresciuto una banda di ragazzotti (Mazzola, Colucci e altri) che hanno i gradi giusti per dettar legge. Qualcosa ci dice che questo match sarà un **ballottaggio** anticipato per un finale che, a meno di sorprese, vedrà Reggiana e Bologna giocarsi la quarta poltrona.

Fra **Pasino** e **Pisano** (vocali a parte) c'è una bella differenza. Il primo fa cilecca dal dischetto condannando quasi la Reggina; il secondo centra il bersaglio e la **Salernitana** prosegue la sua straordinaria corsa verso la Serie A. È questione di freddezza, in fondo. E di classe.

La classe del **Verona**, per esempio, non si discute: rifila sei schiaffoni a un Cesena che con con l'andar del match perde staffe, carisma e probabilmente Serie A; va in gol con tre uomini diversi e trasforma il Bentegodi (solitamente freddo) in un Maracanà ormai pronto per la massima serie. Ma la classe è anche quella di Massimiliano Allegri (sei gol) e di Marco **Negri**. Il bomber del Perugia è il... Perugia: una volta piazza l'acuto di testa, un'altra volta regala gol da antologia e un'altra volta ancora impreziosisce la partita con assist e volate. E il Grifone (anche se ballerino caratterialmente) è a un passo dal tornare lassù, con a capo un **Galeone** che da due anni non sbaglia un colpo. □

Lo squadrone della settimana

1) **Orlandoni** (Ancona)
2) **Cardone** (Lucchese)
3) **Vanoli** (Verona)
4) **Tommasi** (Verona)
5) **Baroni** (Verona)
6) **Sclosa** (Pistoiese)
7) **Neri** (Brescia)
8) **Nardini** (Pistoiese)
9) **Negri** (Perugia)
10) **Melis** (Chievo V.)
11) **Cammarata** (Verona)
All. **Perotti** (Verona)

Risultati

30. giornata, 14-4-96

Ancona-Pescara	**1-1**
Bologna-Foggia	**2-0**
F.Andria-Chievo V.	**1-1**
Genoa-Brescia	**2-2**
Lucchese-Venezia	**2-0**
Perugia-Cosenza	**2-1**
Pistoiese-Palermo	**2-1**
Reggiana-Avellino	**1-0**
Reggina-Salernitana	**1-1**
Verona-Cesena *	**6-1**

*giocata il 13-4

I marcatori

20 reti: Montella (Genoa, 5rigori).
18 reti: Artistico (Ancona,4)
15 reti: Luiso (Avellino, 1), Hubner (Cesena).
13 reti: Aglietti (Reggina), Negri (Perugia).
11 reti: Rastelli (Lucchese).
10 reti: Carnevale (Pescara, 2), Lucarelli (Cosenza).
9 reti: Di Giannatale (Pescara), Neri (Brescia), De Vitis (Verona).
8 reti: P. Bresciani (Foggia, 2), Tudisco (Salernitana).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**52**	30	14	10	6	40	25	15	9	5	1	26	9	15	5	5	5	14	16
Salernitana	**47**	30	12	11	7	35	21	15	8	5	2	21	9	15	4	6	5	14	12
Perugia	**46**	30	12	10	8	38	32	15	9	6	0	27	13	15	3	4	8	11	19
Reggiana	**46**	30	12	10	8	29	24	15	9	6	0	18	4	15	3	4	8	11	20
Lucchese	**45**	30	11	12	7	35	32	15	9	4	2	23	13	15	2	8	5	12	19
Bologna	**45**	30	10	15	5	28	18	15	7	8	0	19	8	15	3	7	5	9	10
Cesena	**42**	30	11	9	10	38	34	15	10	3	2	24	9	15	1	6	8	14	25
Pescara	**42**	30	11	9	10	34	36	15	8	5	2	22	16	15	3	4	8	12	20
Cosenza	**40**	30	9	13	8	35	34	14	7	5	2	22	12	16	2	8	6	13	22
Palermo	**39**	30	8	15	7	26	30	14	7	6	1	19	12	16	1	9	6	7	18
Venezia	**39**	30	9	12	9	27	30	15	5	8	2	14	11	15	4	4	7	13	19
Genoa	**38**	30	10	8	12	43	41	15	9	3	3	32	14	15	1	5	9	11	27
Chievo	**38**	30	7	17	6	30	24	15	5	8	2	17	8	15	2	9	4	13	16
Fid. Andria	**37**	30	8	13	9	35	32	16	7	5	4	22	15	14	1	8	5	13	17
Ancona	**36**	30	10	6	14	37	39	15	8	2	5	25	18	15	2	4	9	12	21
Brescia	**34**	30	9	7	14	33	39	15	7	5	3	15	9	15	2	2	11	18	30
Avellino	**34**	30	9	7	14	29	40	15	7	4	4	19	15	15	2	3	10	10	25
Reggina	**33**	30	7	12	11	28	41	16	6	8	2	20	13	14	1	4	9	8	28
Foggia	**32**	30	8	8	14	20	36	15	7	4	4	14	11	15	1	4	10	6	25
Pistoiese	**28**	30	6	10	14	26	38	15	5	7	3	16	12	15	1	3	11	10	26

Prossimo turno

31. giornata, 20-4-96, ore 16

Avellino-Cesena
Bologna-Reggiana
Brescia-Ancona *
Chievo V.- Perugia
Cosenza-F.Andria
Foggia-Verona
Palermo-Genoa
Pescara-Pistoiese
Salernitana-Lucchese
Venezia-Reggina

***Posticipata alle ore 20,30**

3 domande a... Zoratti

Vi racconto tutto

Giuliano Zoratti, ex tecnico della Reggina. Attorno alle sue presunte dimissioni è scoppiato un caso. Da sviscerare.

Allora mister, qual è la verità?

«Che fra sabato sera e martedì pomeriggio è successo un qualcosa che non mi so spiegare. Ma come: nel dopo-partita di Perugia il presidente mi respinge le ipotetiche dimissioni e il martedì seguente, senza che io avessi aggiunto altro, le accetta? Mah...».

E allora, cosa è successo realmente?

«Ho strigliato la squadra nell'intervallo di Perugia-Reggina, con il chiaro intento di provocare una reazione. Alla fine della partita, poi, mi sono fermato a chiacchierare con Foti, il presidente. Gli ho detto: *"Sappia che se lo ritiene opportuno per il bene della squadra, sono pronto a dare le dimissioni"*. Lui? Mi ha risposto che non se parlava nemmeno. Ora mi chiedo: cos'è successo davvero fra quel sabato e il martedì successivo?».

Si dice: i giocatori non hanno gradito la sua strigliata. È questa la vera causa?

«Ho sempre basato il mio rapporto sulla lealtà: posso essere stato duro, ma solo a fin di bene. E loro, i giocatori, l'hanno capito. Ora mi chiedo: com'è possibile che un rapporto splendido fino a sabato, e straordinario da due anni a questa parte, si sia tutto ad un tratto guastato? La verità dovranno dirla loro, i giocatori stessi. Non vorrei che qualcuno avesse rotto certi equilibri. Anche perché le mie non sono mai state dimissioni».

Corner

Nuovi **registi** crescono. E la novità più lampante (oltre a quella di **Logarzo** che nella Salernitana ha sostituito Breda) riguarda Alessandro **Mazzola** *(nella foto)*, ventisei anni, nome e cognome che pesano ma nessuna parentela col grande interista. Dopo aver provato (e scartato) Sgarbossa e Di Mauro, Carlo Ancelotti ha trovato in lui (ex Catanzaro, Varese e addirittura Torino) l'ideale perno di centrocampo. L'investitura è avvenuta con poche parole: *«In Sandro»* ha detto Ancelotti *«mi rivedo: si tratta di un atleta dotato di grande senso tattico, generoso quanto intelligente nell'attuare i nostri schemi»*. Mazzola è stato uno degli artefici della rinascita granata.

Asini & Aquile

GENOA
La crisi

Dopo nove sconfitte consecutive in trasferta, il Brescia pareggia al "Ferraris". Totale: questo Genoa partito con ambizioni da Serie A, si è via via complicato la vita fino a dover pensare alla salvezza. Radice o Salvemini non conta: ora bisogna guardarsi solo le spalle.

F. BACCINI
Cantautore

Al "Guerino" aveva detto: *«Non ho ancora capito chi è il portiere del Genoa. Gli manderò Schiavone: meglio di Pastine e Spagnulo farà di sicuro»*. Spinelli ha "segato" Pastine e Spagnulo si è fatto espellere. Due a zero per Baccini.

Anche questa...

Ricordate **Don Libero**, il padre spirituale del **Bologna** che contestò i metodi di Ulivieri? Beh, a Pasqua è stato nuovamente nell'occhio del ciclone. No, questa volta il Bologna non c'entra; c'entra invece un biglietto di auguri pasquali che Don Libero ha mandato ai suoi più cari amici. In una facciata c'è una foglia d'ulivo; nella seconda, la mano di un bambino stretta in quella di un adulto che stringe una foglia di quercia. Apriti cielo: telefonate e lettere anonime hanno accusato Don Libero di fare propaganda politica. Ma la verità è che quei biglietti sono gli stessi da una decina d'anni.

Qua e Là

❑ **PREVISIONE.** Giorgio **Bresciani**, attaccante del Bologna, ha preconizzato: *«Saremo promossi in anticipo, alla penultima giornata di campionato»*. Ulivieri sta già facendo tutti gli scongiuri del caso.

❑ **CARLETTO.** Dopo il "no" ricevuto da Capello, pare che il **Parma** sia indirizzato verso Carlo **Ancelotti**, trentaseienne tecnico della Reggiana. Il suo nome era già circolato due anni fa per la sostituzione di Scala, ma Carletto non aveva ancora esperienza di club.

❑ **MAZZATA.** Autentica tempesta sul **Cesena** dopo i fatti di Cesena-Lucchese. Il Giudice Sportivo Laudi ha inflitto due anni di inibizione a Lugaresi (poi deferito dalla Disciplinare) per *«aver insultato, aggredito e scalciato il guardalinee Stevanato»*, due turni di squalifica a Tramezzani, Corrado e Aloisi, uno allo stadio "Dino Manuzzi" e cinque milioni di multa alla società. Tradotto: pur rilevando la gravità dei fatti, pare che il Palazzo non simpatizzi per il Cesena. Che, dopo i sei gol presi a Verona, oltre ai tre espulsi, forse ha definitivamente salutato la A.

❑ **PARARIGORI.** Antonio **Chimenti**, classe '70, portiere della Salernitana lanciata verso la A. Col rigore parato a Pasino domenica scorsa, si candida ad essere il superportiere della B. Era già successo che il granata neutralizzasse i tiri dal dischetto: ad Ancona (uno ad Artistico, l'altro ad Esposito) e, ancor prima, col Venezia. In entrambi i casi, la Salernitana aveva vinto.

Chimenti, portiere a Salerno: come para i rigori lui...

Brescia ok in trasferta dopo 9 turni

Ancona 1
Pescara 1

ANCONA: Orlandoni 8, Alfieri 6,5, Esposito 6 (73' Franchini n.g.), Cavezzi 5,5 (81' Lemme n.g.), Pellegrini 6, Ricci 5,5, Tentoni 6, Sesia 5,5, Artistico 6,5, Modica 6,5, Lucidi 6. **In panchina:** Vinti, Corino, Magnani.
Allenatore: Cacciatori 5,5.
PESCARA: Savorani 6, Traversa 5,5, Nobile 6 (85' Colonnello n.g.), Gelsi 6, Parlato 5, Zanutta 5,5, Baldi 6, Terracenere 5,5, Carnevale 6,5 (75' Ortoli n.g.), Palladini 5,5 (46' Di Giannatale 6), Giampaolo 6.
In panchina: De Sanctis, Epifani.
Allenatore: Maifredi 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 5,5.
Marcatori: 27' Modica, 65' Carnevale.
Ammoniti: Ricci, Lucidi, Baldi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 5.619.
Incasso: 104.583.580 lire.

Bologna 2
Foggia 0

BOLOGNA: Antonioli 7, Paramatti 6, Pergolizzi 6, Bosi 6, De Marchi 6,5, Torrisi 6, Nervo 6,5 (86' Tarozzi n.g.), Scapolo 6,5, Bresciani 6 (74' Doni n.g.), Olivares 5,5 (59' Bergamo 6,5), Morello 7. **In panchina:** Marchioro, Cornacchini
Allenatore: Ulivieri 6.
FOGGIA: Brunner 6, Gasparini 5,5 (76' Mandelli n.g.), Bianco 5,5, Bianchini 6, Oshadogan 5,5 (46' Parisi 6), Di Bari 6, Zanchetta 5 (59' Volturno 5,5), Sciacca 6,5, Kolyvanov 7, De Vincenzo 6,5, Baglieri 5,5. **In panchina:** Botticella, Sanò.
Allenatore: Burgnich 6.
Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatori: 23' Morello, 88' Scapolo.
Ammoniti: Bianchini, Di Bari, Zanchetta, Olivares, Bresciani
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.420.
Incasso: 360.871.000 lire.

F. Andria 1
Chievo V. 1

FIDELIS ANDRIA: Marcon 7, Pandullo 5 (46' Beghetto 6), Mazzoli 5, Giampaolo 6, Pierini 5, Scarponi 6,5, Pellizzaro 5,5 (69' Morello 6,5), Passoni 5, Gasparini 5, Scaringella 5, Massara 6 (76' Alfieri n.g.).
In panchina: Menghini, Lamacchi.
Allenatore: Sonzogni 5,5.
CHIEVO: Borghetto 6,5, Moretto 6,5, Petiziol 6 (84' Giordano n.g.), Gentilini 6, D'Angelo 6,5, D'Anna 6, Rinino 6, Sinigaglia 6,5, Cossato 6,5 (78' Guerra n.g.), Melis 7, Grabbi 6 (92' Franchi n.g.). **In panchina:** Gianello, Zattarin.
Allenatore: Malesani 6.
Arbitro: Dagnello di Trieste 6.
Marcatori: 10' Melis, 70' Scarponi.
Ammoniti: Moretto, Scaringella, Petiziol.
Espulso: Menghini.
Spettatori: 2.630.
Incasso: 49.969.267 lire.

Genoa 2
Brescia 2

GENOA: Spagnulo 5, Nicola 5 (86' Francesconi n.g.), Magoni 6,5, Cavallo 6, Delli Carri 5, Galante 5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Montella 6,5, Onorati 6 (73' Torrente n.g.), Pagliarini 6 (38' Spinetta 5). **In panchina:** Turrone, Niola.
Allenatore: Salvemini 5.
BRESCIA: Di Sarno 5, E. Filippini 5, Savino 6, Barollo 6, Luzardi 5, Battistini 5 (46' Bernardi 6), A. Filippini 6, Sabau 6,5, Lunini 5 (86' Mezzanotti n.g.), Giunta 6, Neri 7. **In panchina:** Cusin, Lambertini, Baronio.
Allenatore: Reja 6,5.
Arbitro: Tombolini di Ancona 4.
Marcatori: 4' e 18' Neri, 7' Bortolazzi, 37' Montella.
Ammoniti: Luzardi, E. Filippini, Delli Carri, Savino, Bortolazzi.
Espulso: Spagnulo.
Spettatori: 9.886.
Incasso: 151.914.000 lire.

Lucchese 2
Venezia 0

LUCCHESE: Galli 6,5, Cardone 7, Bettarini 6,5, Giusti 6,5, Guzzo 6,5, Baronchelli 6,5, Manzo 6,5, Russo 6,5, Paci 6,5 (87' Tarantino n.g.), Gaudenzi 7 (75' Di Stefano n.g.), Rastelli 7 (85' Fialdini n.g.). **In panchina:** Scalabrelli, Rombi.
Allenatore: Bolchi 7.
VENEZIA: Mazzantini 6, Castagna 5,5, Ballarin 5,5 (76' Fogli n.g.), Fiorin 5,5, Praticò 5,5 (46' Polesel 6), Filippini 5,5, Zironelli 5,5 (84' Provitali n.g.), Scienza 5,5, Pellegrini 6, Bortoluzzi 5,5, Cerbone 5,5. **In panchina:** Riato, Danza.
Allenatore: Bellotto 5.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 6,5.
Marcatori: 6' Cardone, 29' Rastelli.
Ammoniti: Castagna, Gaudenzi, Praticò, Galli, Giusti, Manzo, Fogli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: .6.022
Incasso: 150.095.000 lire.

Perugia 2
Cosenza 1

PERUGIA: Braglia 6,5, Camplone 6, Atzori 6, Goretti 6,5, Dicara 6, Lombardo 6, Pagano 5,5 (75' Rocco n.g.), Allegri 6 (86' Russo n.g.), Negri 6,5, Giunti 6,5, Briaschi 5,5 (63' Cottini 6).
In panchina: Fabbri, Meacci.
Allenatore: Galeone 6.
COSENZA: Zunico 6, Apa 6, Signorelli 5,5 (68' Riccio n.g.), De Paola 6, Cristante 6, De Rosa 5,5, Vanigli 5,5, Miceli 6, Marulla 6 (69' Gioacchini 6), Alessio 6, Tatti n.g. (8' Lucarelli 6). **In panchina:** Spingola, Compagno.
Allenatore: Mutti 6.
Arbitro: Branzoni di Pavia 5.
Marcatori: 8' Negri, 24' Allegri, 51' Cristante.
Ammoniti: De Paola, Lombardo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.474.
Incasso: 263.784.000 lire.

Pistoiese 2
Palermo 1

PISTOIESE: Bizzarri 6,5, Terrera 6,5, Tresoldi 5,5, Nardini 7,5, Bellini 6, Sclosa 6,5, Nardi 6,5, Catelli 6, Lorenzo 7, Campolo 6 (79' S. Rossi n.g.), Montrone.5,5 (88' Fiori n.g.). **In panchina:** Pergolizzi, Biagioni, Russo.
Allenatore: Vitali 6,5
PALERMO: Betti 7, Galeoto 5 (48' Lucenti 5,5), Assennato 5,5 (79' Cammarieri n.g.), Tedesco 5, Ferrara 5,5, Biffi 6, Di Già 6, Barraco 6, Vasari 5, Compagno 6 (72' Pisciotta n.g.), Scarafoni 5,5. **In panchina:** Sicignano, Ciardiello.
Allenatore: Arcoleo 5,5.
Arbitro: Rossi di Ciampino 6.
Marcatori: 35' Lorenzo, 68' Barraco, 77' Nardini.
Ammoniti: Catelli, Campolo, Lucenti, Lorenzo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.236.
Incasso: 63.629.222 lire.

Reggiana 1
Avellino 0

REGGIANA: Ballotta n.g., Tangorra 6, Caini 6,5, Mazzola 6,5, Gregucci 6, Cevoli 5,5, Schenardi 7 (84' Tonetto n.g.), Colucci 7, Simutenkov 6 (92' Di Costanzo n.g.), Strada 5, Pietranera 5,5 (71' Ziliani 6). **In panchina:** Gandini, De Napoli.
Allenatore: Ancelotti 7.
AVELLINO: Visi 6,5, Colletto 5,5, Tosto 5,5, De Iuliis n.g. (29' Cozzi 5, 72' Balzano n.g.), Fornaciari 6 (62' Castiglione 6), Nocera 5, Bellucci 6, Marasco 5, Luiso 6, Fioretti 6, Marchegiani 5,5. **In panchina:** Giannitti, Bellotti.
Allenatore: Pace 5.
Arbitro: Tombolini di Ancona 6.
Marcatore: 71' Colucci.
Ammoniti: Fornaciari, Bellucci, Pietranera, Marchegiani, Cozzi, Balzano, Schenardi, Strada.
Espulso: Cevoli.
Spettatori: 2.657.
Incasso: 78.515.000 lire.

Reggina 1
Salernitana 1

REGGINA: Scarpi 6,5, S. Veronese 6, Di Sauro 6,5, Carrara 6,5, Ceramicola 6,5, Marin 6, Visentin 6 (66' Vincioni n.g.), Giacchetta 6, Pasino 6, Toscano 6,5 (69' Perrotta n.g.), Aglietti 6,5. **In panchina:** Merlo, Carli, M. Veronese.
Allenatore: Gagliardi 6,5
SALERNITANA: Chimenti 7, Cudini 6 (65' Frezza n.g.), Facci 6, Logarzo 6, Iuliano 6, Grassadonia 6, De Silvestro 5 (73' Spinelli n.g.), Tudisco 5,5, Pisano 6, Rachini 6, Pirri 6. **In panchina:** Franzone, Breda, Amore.
Allenatore: Colomba 6.
Arbitro: Bettin di Padova 5.
Marcatori: 51' Aglietti, 90' Pisano (rig.).
Ammoniti: S. Veronese, Pasino, Di Sauro, Scarpi, Pirri, Iuliano.
Espulsi: Vincioni, Logarzo.
Spettatori: 9.692.
Incasso: 205.918.000 lire.

Verona 6
Cesena 1

VERONA: Casazza 6, Caverzan 6,5 (65' Cammarata 8), Vanoli 7, Tommasi 7, Baroni 7, Fattori 6, Manetti 7, Ficcadenti 7, De Vitis 7,5 (71' De Angelis 6), Barone 6 (46' Marangon 6), Zanini 7,5. **In panchina:** Guardalben, Salvagno.
Allenatore: Perotti 7.
CESENA: Micillo 5,5, Scugugia 4, Ponzo 5, Favi 5,5, Albonetti 5, Rivalta 5, Teodorani 5,5 (46' Bizzarri 4), Piangerelli 6, Hubner 6, Dolcetti 6 (68' Piraccini 6), Binotto 6 (54' Farabegoli 6).
In panchina: Sardini, Maenza.
Allenatore: Tardelli 5,5.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Marcatori: 11' Binotto, 22' De Vitis, 30' (aut.) Albonetti, 64' Tommasi, 67', 76' e 87' Cammarata.
Ammoniti: Ponzo, Favi, Manetti, Vanoli, Marangon, Rivalta.
Espulsi: Scugugia, Bizzarri.
Spettatori: 14.605.
Incasso: 241.969.000 lire.

Serie A - 26. giornata (10-4-1996)

La salvezza è praticamente conquistata

il film del CAMPIONATO

Vujadin Boskov può finalmente respirare: con la vittoria sul Torino il margine di sicurezza è salito a dieci punti

Napoli fuori dal tunnel

Risultati

Atalanta-Bari	**1-2**
Cagliari-Milan	**1-2**
Inter-Sampdoria	**0-2**
Juventus-Udinese	**2-1**
Lazio-Fiorentina	**4-0**
Napoli-Torino	**1-0**
Padova-Roma	**1-2**
Parma-Cremonese	**2-0**
Piacenza-Vicenza	**0-1**

N.B.: recupero delle partite non disputate il 17 marzo per lo sciopero dei calciatori

I marcatori

20 reti: Protti (Bari, 5 rigori), Signori (Lazio, 11).
18 reti: Batistuta (Fiorentina, 2), Chiesa (Sampdoria, 2).
15 reti: Branca (Inter 13/ Roma 2).
14 reti: Oliveira (Cagliari, 5), Bierhoff (Udinese, 1).
13 reti: Caccia (Piacenza, 3).
12 reti: Ravanelli (Juventus, 5), Casiraghi (Lazio, 1), Vlaovic (Padova).
11 reti: Baiano (Fiorentina, 1), Amoruso (Padova, 2), Balbo (Roma, 2), Rizzitelli (Torino, 5), Otero (Vicenza, 2).
10 reti: Vialli (Juventus), Weah (Milan).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Milan	**63**	29	18	9	2	48	18	15	11	3	1	31	9	14	7	6	1	17	9
Juventus	**57**	29	17	6	6	51	27	15	11	3	1	31	11	14	6	3	5	20	16
Fiorentina	**53**	29	15	8	6	49	33	15	10	4	1	34	17	14	5	4	5	15	16
Parma	**49**	29	13	10	6	38	26	15	11	3	1	25	8	14	2	7	5	13	18
Roma	**48**	29	13	9	7	39	28	14	7	5	2	21	12	15	6	4	5	18	16
Inter	**47**	29	13	8	8	39	25	14	8	4	2	23	7	15	5	4	6	16	18
Lazio	**46**	29	13	7	9	55	33	15	11	2	2	42	14	14	2	5	7	13	19
Sampdoria	**44**	29	12	8	9	48	41	15	9	4	2	27	12	14	3	4	7	21	29
Vicenza	**44**	29	12	8	9	31	30	14	9	3	2	18	8	15	3	5	7	13	22
Napoli	**35**	29	8	11	10	24	34	14	6	5	3	11	8	15	2	6	7	13	26
Udinese	**34**	29	9	7	13	34	41	15	7	4	4	22	18	14	2	3	9	12	23
Cagliari	**34**	29	9	7	13	29	42	14	7	3	4	18	9	15	2	4	9	11	33
Atalanta	**33**	29	9	6	14	31	45	14	5	4	5	17	17	15	4	2	9	14	28
Piacenza	**29**	29	7	8	14	26	47	14	7	2	5	17	20	15	0	6	9	9	27
Torino	**25**	29	5	10	14	26	41	14	5	5	4	19	16	15	0	5	10	7	25
Bari	**25**	29	6	7	16	40	60	14	4	6	4	21	20	15	2	1	12	19	40
Cremonese	**25**	29	5	10	14	34	46	15	4	8	3	24	19	14	1	2	11	10	27
Padova	**21**	29	6	3	20	35	60	15	5	3	7	23	28	14	1	0	13	12	32

Prossimo turno
14-4-1996 ore 16

Atalanta-Cagliari
Bari-Cremonese
Inter-Padova

Juventus-Sampdoria (13-4)
Lazio-Parma
Napoli-Milan

Piacenza-Torino
Udinese-Fiorentina
Vicenza-Roma

CAGLIARI MILAN 1-2 Harakiri rossoblù

CAGLIARI: Abate 6, Villa 7, Pancaro 6 (81' Bressan n.g.), Pusceddu 6,5, Napoli 6, Firicano 6, Bisoli 7, Venturin 5,5, Silva 4,5, Lantignotti 6, Oliveira 7.
In panchina: Ielpo, Vieira, Coco.

Allenatore: Giorgi 5,5.

MILAN: Rossi 6, Tassotti 6, Panucci 6, Albertini 6,5, Costacurta 5,5, Maldini 5,5, Eranio 6, Desailly 6,5, Simone 5,5 (63' Di Canio 5,5), Savicevic 5,5, Baggio 5,5, (80' Galli n.g.).

In panchina: Fiori, Bonomi, Sanna, Bitetti.

Allenatore: Capello 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 6.

Marcatori: Napoli (aut.) al 30', Villa al 32', Oliveira (aut.) al 78'.

Ammoniti: Oliveira, Savicevic, Panucci.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 30.949 (12.471 abbonati).

Incasso: 849.280.000 lire (di cui 283.743.000 lire quota abbonati).

Cagliari a uomo e Milan incapace di esprimere il solito, convincente, gioco. Ne viene fuori una partita bloccata, senza tiri in porta e difese superiori agli attacchi. La differenza la fanno le due autoreti cagliaritane con in mezzo il gol di Villa.

Sopra, Savicevic salta Pusceddu. Nel riquadro il tiro della prima autorete. A fianco, il pareggio di Villa. Sotto, la punizione del secondo autogol

Il caso

Salvezza e basta

È la salvezza il massimo traguardo del Cagliari: nessuna superiore ambizione può esserci per una formazione che commette incredibili errori in difesa e, a parte il solito Oliveira, non è in grado di produrre un efficace gioco d'attacco. Cellino ha detto che le ultime gare dovranno servire a valutare ogni giocatore in vista della prossima stagione: che ci sia qualcosa da cambiare per il prossimo anno è addirittura superfluo da sottolineare.

foto di **Giorgio Cannas**

JUVENTUS UDINESE 2-1 Orgoglio Juve

L'urlo di Ravanelli per il gol ritrovato (nel riquadro): vale il pareggio dopo l'iniziale vantaggio di Stroppa

JUVENTUS: Rampulla 6, Torricelli 4, Pessotto 6,5, Conte 6, Ferrara 6,5, Porrini 6 (32' Paulo Sousa 6), Di Livio 6, Deschamps 7, Vialli 6 (67' Padovano 6), Del Piero 6,5 (74' Vierchowod 7), Ravanelli 6.
In panchina: Peruzzi, Lombardo.
Allenatore: Lippi 7.
UDINESE: Battistini 6,5, Pellegrini 6 (82' Ametrano n.g.), Bertotto 6, Rossitto 6, Matrecano 5, Calori 6, Helveg 6, Giannichedda 6, Bierhoff 5, Desideri 6,5 (64' Shalimov 6), Stroppa 6,5 (87' Poggi n.g.).
In panchina: Gregori, Marino.
Allenatore: Zaccheroni 5,5.
Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatori: Stroppa al 16', Ravanelli al 27', Vierchowod all'84'.
Ammoniti: Porrini, Helveg, Pellegrini, Deschamps, Rossitto.
Espulso: Torricelli al 63'.
Spettatori: 38.682 (35.829 abbonati).
Incasso: 978.024.621 lire (di cui 902.894.621 lire quota abbonati).

Il gol di Stroppa avrebbe potuto tagliare le gambe a chiunque, ma non a questa Juve. La reazione è veemente e viene coronata dal ritrovato Ravanelli e dall'antico guerriero Vierchowod. Ma nel frattempo, vinceva anche il Milan...

A sinistra, l'espulsione di Torricelli per una plateale protesta su un fallo laterale. Sopra, l'incornata vincente di Vierchowod

Il caso

Riecco Penna Bianca

Dopo quasi due mesi (l'ultima volta a Napoli il 18 febbraio) Ravanelli ha potuto procedere al suo particolare rito: coprirsi la faccia con la maglia dopo il gol. Non è stato un periodo semplice, oltre a tutto con la paura di doversi sottoporre a un'operazione, ma il gol ha scacciato gli incubi. Un gol comunque importante, per dimostrare che questa Juve non si arrende.

foto di **Mario Mana**

LAZIO FIORENTINA 4-0 Cecchino Beppe

Nell'anno del Signori

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6,5, Favalli 6,5, Di Matteo 6,5, Nesta 7, Chamot 6,5, Signori 8, Fuser 6,5, Casiraghi 7 (88' Piovanelli n.g.), Winter 7,5 (75' Marcolin n.g.), Boksic 6,5 (75' Esposito n.g.).
In panchina: Orsi, Gottardi.
Allenatore: Zeman 7.
FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 5,5, Serena 5 (79' Robbiati n.g.), Piacentini 5,5, Amoruso 4, Padalino 6, Bigica 5 (46' Cois 5), Schwarz 6, Batistuta 5, Rui Costa 6,5 (72' Bettoni n.g.), Baiano 6.
In panchina: Mareggini, Sottil.
Allenatore: Ranieri 5.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 6.
Marcatori: Winter al 14', Signori al 33' e al 52', Casiraghi all'83'.
Ammoniti: Di Matteo, Casiraghi, Padalino.
Espulso: Amoruso al 55'.
Spettatori: 48.516 (33.013 abbonati).
Incasso: 1.570.000.000 lire (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Gara sempre in mano alla Lazio, in vantaggio al 14' con un gran destro da fuori di Winter. Poi si scatena Signori: al 33' dribbla Toldo e lo infila; al 52' sinistro imprendibile dal limite; all'83' chiude Casiraghi alla sinistra del portiere viola.

Sopra, Beppe Signori in piena azione. Nei riquadri, i suoi due gol alla Fiorentina (dall'alto, il 2-0 e il 3-0) che lo hanno riportato in vetta alla classifica cannonieri con venti reti, alla pari con il sempre più sorprendente Protti. A fianco, Batistuta implacbilmente contrastato da Favalli. Il bomber viola è rimasto a secco e, come quasi sempre accade in questo caso, la Fiorentina ha pagato

Il caso

La banda dei buchi

Non erano un caso i quattro gol subiti a opera del Padova, solo che questa volta i viola non ne hanno fatti sei. S'è rivista la solita difesa ballerina con un Amoruso fin troppo nervoso. La Lazio ha ritrovato un grande Signori, pronto a vincere per la terza volta la classifica dei cannonieri e la scommessa con Cragnotti: venticinque gol, tanti quanti i miliardi persi in estate con la cessione fatta e poi rimangiata al Parma.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

PARMA CREMONESE 2-0 Modulo a Zola

A sinistra, il fantasista gialloblù mette al sicuro il risultato. Sotto, Zola, in serata di grazia, vanamente contrastato da Giandebiaggi

Sardo in alto

PARMA: Bucci 6, Mussi 6,5, Benarrivo 7 (73' Di Chiara n.g.), Cannavaro 7, Apolloni 6, Minotti 6 (67' Castellini n.g.), Baggio 4, Sensini 6,5, Piro 4 (52' Inzaghi 6), Crippa 6,5, Zola 7.
In panchina: Buffon, Pin.
Allenatore: Scala 6.
CREMONESE: Turci 7, Bassani 5, Giandebiaggi 6, Orlando 6, Dall'Igna 6, Verdelli 5,5, Petrachi 5,5 (64' Aloisi n.g.), Perovic 6, Tentoni 5, Maspero 6,5, Florijancic 6,5 (52' Cristiani 5,5).
In panchina: Razzetti, Ferraroni, Guarneri.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 6,5.
Marcatori: Mussi al 55', Zola al 94'.
Ammoniti: Cannavaro, Verdelli, Perovic, Baggio, Inzaghi.
Espulso: Perovic al 51'.
Spettatori: 22.413 (21.047 abbonati).
Incasso: 832.885.000 lire (di cui 803.529.000 lire quota abbonati).

Zola in serata di grazia trascina alla vittoria un Parma costretto a schierare come attaccante il diciottenne e inconcludente Piro (Melli rotto, Stoichkov renitente, Inzaghi non ancora a posto parte in panchina).

Il caso

Pin, l'escluso

Troppo educato e disciplinato, nemico delle polemiche e degli sfoghi pubblici, Gabriele Pin ingoia la seconda pillola amara in quattro giorni: contro il Napoli era entrato nel finale, contro la Cremonese resta mestamente in panchina. L'unico giocatore che ha dato un po' di ordine al centrocampo gialloblù nei momenti difficili non trova più spazio in squadra nemmeno quando manca l'astro nascente Brambilla. Perché?

foto di **Alberto Sabattini**

PADOVA ROMA 1-2 L'ottavo tonfo

La zampata di Daniel

Fonseca, colpevolmente ignorato dai difensori patavini, addomestica un cross di Statuto e realizza lo 0-1

La disperazione di Goran

Il dodicesimo centro di Vlaovic (nel riquadro) non è bastato al Padova per evitare l'ottava sconfitta consecutiva

PADOVA: Bonaiuti 6, Coppola 6,5 (62' Van Utrecht 5,5), Gabrieli 6,5, Serao 6, Nava 6,5, Giampietro 5, Longhi 5 (68' Fiore 5,5), Nunziata 6, Vlaovic 6,5, Kreek 5,5, Amoruso 5.
In panchina: Dal Bianco, Molinari, Ciocci.
Allenatore: Sandreani 6.
ROMA: Cervone 6,5, Annoni 6,5, Carboni 6, Statuto 6,5, Aldair 5,5, Lanna 6,5, Moriero 6,5 (93' Scarchilli n.g.), Di Biagio 5,5 (72' Cappioli 6,5), Delvecchio 6 (46' Thern 6), Giannini 5,5, Fonseca 6,5.
In panchina: Sterchele, Berretta.
Allenatore: Mazzone 6,5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5.
Marcatori: Fonseca al 47', Cappioli all'82', Vlaovic all'83'.
Ammoniti: Serao, Moriero, Aldair.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.590 (9.818 abbonati).
Incasso: 361.283.000 lire (di cui 290.253.000 lire quota abbonati).

Il Padova batte ogni record negativo (otto sconfitte consecutive, mai successo nella sua storia) e una Roma per nulla trascendentale ne approfitta per infilare la quarta vittoria di fila e avvicinare ancor più il traguardo dell'Uefa. Primo tempo discreto (con l'equilibrio rotto solo da Fonseca), mediocre la ripresa, con l'uno-due finale fra Cappioli e Vlaovic, frutto peraltro di due graziosi regali.

Il caso

Il nuovo che arretra

I nuovi padroni (Viganò-Corrubolo-Fioretti) non hanno cambiato la sostanza del Padova: quattro partite, altrettante sconfitte. Ma quel che è peggio è che si registra uno stato di confusione totale: tutto fermo, strategie inesistenti, squadra spedita in ritiro una settimana sì e una no. È serio, tutto ciò?

foto di **Maurizio Borsari**

INTER SAMPDORIA 0-2 Chiesa consacrato

Sotto, Chiesa a tu per tu con Pagliuca. Il bomber doriano, con le due reti di San Siro (nei riquadri), è salito a quota 18

Enrico XVIII

INTER: Pagliuca 6,5, Bergomi 5,5 (82' Pistone n.g.), Roberto Carlos 5,5, Cinetti 6, Festa 5, Paganin 6, Zanetti 6, Ince 6, Ganz 4,5, Fontolan 5, Carbone 6,5.
In panchina: Landucci, Dell'Anno, Centofanti, Bianchi.
Allenatore: Hodgson 6.
SAMPDORIA: Zenga 8, Balleri 7,5, Evani 6, Franceschetti 6, Mannini 5,5 (46' Sacchetti 6), Mihajlovic 5,5, Karembeu 6,5, Invernizzi 6, Chiesa 8, Salsano 6,5 (77' Seedorf n.g.), Mancini 7,5 (88' Ferri n.g.).
In panchina: Pagotto, Maniero.
Allenatore: Eriksson 7,5.
Arbitro: Boggi di Salerno 6,5.
Marcatore: Chiesa al 43' e (rig.) al 68'.
Ammonito: Karembeu.
Espulso: Mihajlovic al 78'.
Spettatori: 44.387 (29.802 abbonati).
Incasso: 1.374.665.643 lire (di cui 857.709.143 lire quota abbonati).

Buon avvio dell'Inter, che al 9' colpisce la traversa con Fontolan. Gli ospiti si affacciano in area per la prima volta al 35' (rasoterra di Chiesa respinto) e otto minuti dopo passano sempre col centravanti, che raccoglie un cross di Balleri. Nella ripresa i nerazzurri si espongono al contropiede e vengono trafitti su rigore, provocato da un fallo di Roberto Carlos su Balleri.

Un'altra grandissima prestazione di Zenga, proprio di fronte al suo vecchio pubblico: Walter ha tutte le ragioni di urlare la sua soddisfazione

Il caso

Sogno di un Walter

Un'uscita disperata sul lanciatissimo Ganz, un intervento di piede sempre sul centravanti nerazzurro a un metro dalla porta, un volo all'incrocio dei pali per una magistrale punizione di Carbone. Applauditissimo dai suoi vecchi tifosi, Walter Zenga ha fatto di tutto per farsi rimpiangere: se davvero tornasse all'Inter, fossimo in Pagliuca non dormiremmo sonni tranquilli.

foto di **Enrico Calderoni**

ATALANTA BARI 1-2 Doppio Protti

Sua maestà Igor

In alto, le due prodezze di Protti che hanno permesso al Bari di ribaltare il risultato dopo il rigore di Vieri. Sopra, i festeggiamenti per il cannoniere

ATALANTA: Ferron 6, Rotella 6,5, (75' Pisani n.g.), Paganin 5 (53' Luppi 6), Herrera 4,5, Valentini 6, Zanchi 6, Sgrò 6 (65' Morfeo 5), Fortunato 6, Tovalieri 5,5, Gallo 6, Vieri 6.
In panchina: Pinato, Salvatori.
Allenatore: Mondonico 5.
BARI: Fontana 7, Parente 6 (59' Annoni 6,5), Manighetti 4, Mangone 6 (68' Brioschi 6,5), Ripa 6, Montanari 6, Pedone 5, Ingesson 6,5, Andersson 6, Ficini 6 (46' Gautieri 6), Protti 9.
In panchina: Alberga, Ricci.
Allenatore: Fascetti 7.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6,5.
Marcatori: Vieri (rig.) al 21', Protti al 70' e 76'.
Ammoniti: Gallo, Herrera, Fortunato, Montanari, Annoni.
Espulso: Manighetti al 38'.
Spettatori: 17.166 (12.213 abbonati).
Incasso: 475.639.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

L'Atalanta costruisce molto ma va a segno solo con un rigore di Vieri. Tovalieri manca la chiusura colpendo la traversa e poi si scatena Protti: due reti splendide e il primato nella classifica cannonieri in coppia con Signori.

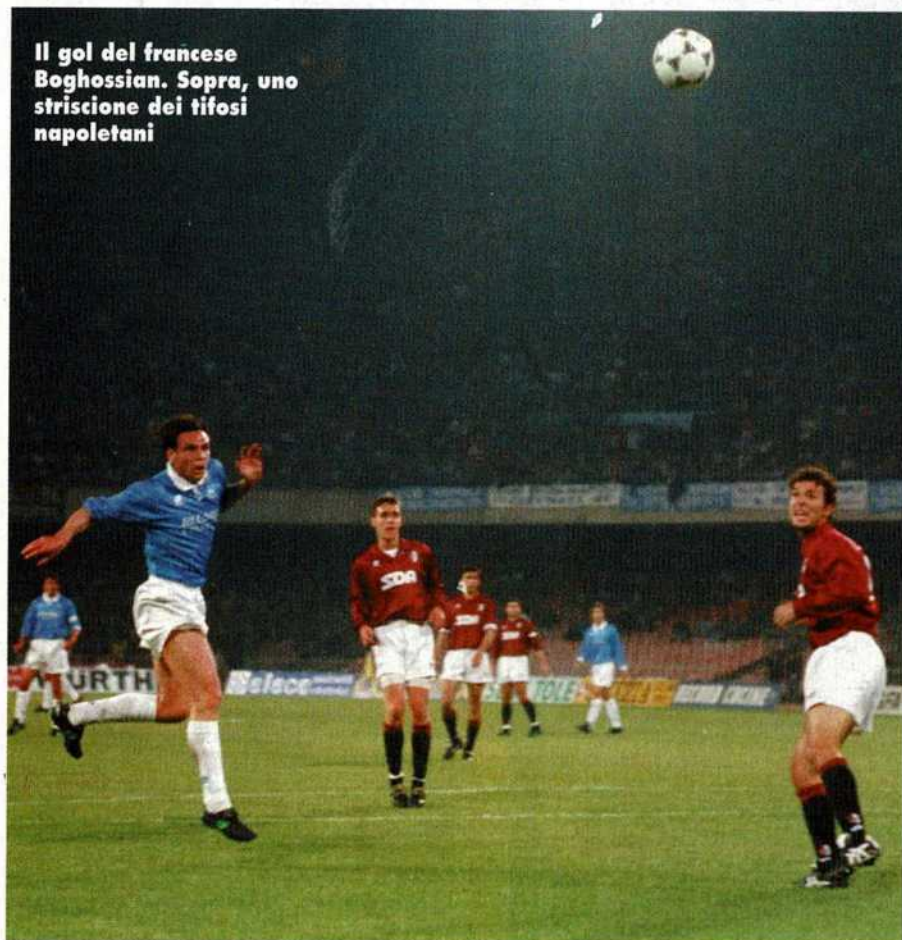
Il caso

Weah biancorosso

«Se il tiro al volo che ha fatto stasera lo avesse fatto Weah ne parlerebbero per sei mesi». Eugenio Fascetti si coccola il suo bomber, l'uomo che ha ridato fiato alle speranze del Bari con due reti da antologia. Con minor gioia, anche Mondonico deve convenire sulle capacità di Protti: *«Abbiamo avuto dieci palle gol, poi arriva Protti che fa due tiri e due centri oltretutto bellissimi».*

foto di **Renato De Pascale**

NAPOLI TORINO 1-0 Vittoria... franca

Il gol del francese Boghossian. Sopra, uno striscione dei tifosi napoletani

La prima di Simo

Debutto sfortunato per Augustine Simo

Taglialatela, grande protagonista

NAPOLI: Taglialatela 7,5, Baldini 5,5, Tarantino 5,5 (72' Policano n.g.), Pari 5,5, Colonnese 6, Ayala 6, Imbriani 6 (82' Di Napoli n.g.), Boghossian 7 (69' R. Longo n.g.), Agostini 6. Pecchia 6, Pizzi 6.
In panchina: Di Fusco, Taccola.
Allenatore: Boskov 6.
TORINO: Caniato n.g. (14' Biato 6), Sogliano 5,5 (72' M. Longo n.g.), Mezzano 6, Angloma 6,5, Maltagliati 6, Falcone 6, Milanese 5, Simo 6, Rizzitelli 6, Bernardini 6, Karic 6,5.
In panchina: Dal Canto, Sommese, Dionigi.
Allenatore: Vieri 6.
Arbitro: Braschi di Prato 6.
Marcatore: Boghossian al 30'
Ammoniti: Angloma, Agostini, Sogliano, Baldini, Ayala.
Espulsi: Milanese al 55', R. Longo al 79'.
Spettatori: 65.005 (19.005 abbonati).
Incasso: 1.086.000.000 lire (di cui 386.000.000 lire quota abbonati).

L'imperativo per il Napoli era vincere e così è stato. Tre punti d'oro che probabilmente valgono la salvezza per gli azzurri. Incontro piacevole e molto equilibrato. I granata, anche loro, avevano assolutamente bisogno di incamerare punti. Ora la situazione per il vecchio Toro è davvero critica. Gli uomini di Vieri le hanno tentate proprio tutte ma avevano contro un po' di malasorte e anche un grande Taglialatela.

Il caso

Provvidenza Alain

È un semplice giocatore oppure una sorta di messia? A Boghossian era legata l'ultima vittoria del Napoli (due mesi fa grazie alla solita "incornata" del transalpino gli azzurri superarono l'Atalanta) e 66 giorni dopo Alain ha concesso il bis, deviando in gol, ancora di testa, un traversone di Ayala.

foto di **Alfredo Capozzi**

PIACENZA VICENZA 0-1 Vita da Cagni

Sopra, Caccia tenta di mettere a tacere Viviani, ma poi all'asciutto è rimasto lui. A sinistra, la disperazione di Angelo Carbone dopo la sconfitta. Sotto, una curiosa esultanza del portiere Mondini

Galli nel pollaio

Il sostituto dello squalificato Guidolin

PIACENZA: Taibi 7,5, Polonia 6 (68' Moretti 5,5), Rossini 5,5 (46' Lorenzini 5,5), Turrini 5, Conte 6, Lucci 6, Di Francesco 6,5, Carbone 6 (58' Cappellini 5), Caccia 5,5, Corini 6, Piovani 5,5.
In panchina: Simoni, Maccoppi.
Allenatore: Cagni 6.
VICENZA: Mondini 6, Sartor 6,5, D'Ignazio 6, Di Carlo 7, Björklund 6,5, Viviani 6, Rossi 6,5 (92' Pittana n.g.), Amerini 6 (85' Belotti n.g.), Murgita 7, Maini 6, Ambrosetti 5,5 (63' Lombardini 5,5).
In panchina: Brivio, Otero.
Allenatore: Galli 7.
Arbitro: Collina di Viareggio 7,5.
Marcatore: Rossi al 29'.
Ammoniti: Di Carlo, Di Francesco, Piovani, Lorenzini.
Espulso: D'Ignazio all'87'.
Spettatori: 13.619 (7.814 abbonati).
Incasso: 457.252.822 lire (di cui 309.092.822 lire quota abbonati).

Vittoria meritata del Vicenza in virtù di un primo tempo decisamente superiore. Il Piacenza reagisce nella ripresa ma senza lucidità. La rete decisiva al 29': azione manovrata al limite dell'area, un tiro di Di Carlo rimpallato libera Rossi che batte in diagonale Taibi.

Il caso

Bravo, Collina!

La coerenza è merce sempre più rara, Collina ha dimostrato di averne parecchia, merita un elogio. A Genova aveva fatto togliere uno striscione contro il suo "capo" Casarin. A Piacenza ha fatto decisamente meglio. Ha imposto agli ultras biancorossi di far sparire dalla curva striscioni razzisti e un altro contro Cagni. Soltanto dopo ha dato inizio alla gara.

foto di **Gianni Santandrea**

Serie A-30. giornata (13/14-4-1996)

Protti capocannoniere rilancia il Bari

Il volo di Igor

il film del CAMPIONATO

Risultati

Atalanta-Cagliari	**3-0**
Bari-Cremonese	**2-1**
Inter-Padova	**8-2**
Juventus-Sampdoria	**0-3**
Lazio-Parma	**2-1**
Napoli-Milan	**0-1**
Piacenza-Torino	**1-0**
Udinese-Fiorentina	**1-0**
Vicenza-Roma	**2-1**

I marcatori

22 reti: Protti (Bari, 5 rigori).
20 reti: Signori (Lazio, 11).
19 reti: Chiesa (Sampdoria, 2).
18 reti: Batistuta (Fiorentina, 2), Branca (Inter 16/Roma 2).
14 reti: Oliveira (Cagliari, 5), Bierhoff (Udinese, 1).
13 reti: Casiraghi (Lazio, 1), Amoruso (Padova, 2), Caccia (Piacenza, 3).
12 reti: Ravanelli (Juventus, 5), Vlaovic (Padova), Otero (Vicenza, 2).
11 reti: Baiano (Fiorentina, 1), Ganz (Inter, 3), Balbo (Roma, 2), Rizzitelli (Torino, 5).
10 reti: Morfeo (Atalanta, 2), Vialli (Juventus), Weah (Milan).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Milan	**66**	30	19	9	2	49	18	15	11	3	1	31	9	15	8	6	1	18	9
Juventus	**57**	30	17	6	7	51	30	16	11	3	2	31	14	14	6	3	5	20	16
Fiorentina	**53**	30	15	8	7	49	34	15	10	4	1	34	17	15	5	4	6	15	17
Inter	**50**	30	14	8	8	47	27	15	9	4	2	31	9	15	5	4	6	16	18
Lazio	**49**	30	14	7	9	57	34	16	12	2	2	44	15	14	2	5	7	13	19
Parma	**49**	30	13	10	7	39	28	15	11	3	1	25	8	15	2	7	6	14	20
Roma	**48**	30	13	9	8	40	30	14	7	5	2	21	12	16	6	4	6	19	18
Vicenza	**47**	30	13	8	9	33	31	15	10	3	2	20	9	15	3	5	7	13	22
Sampdoria	**47**	30	13	8	9	51	41	15	9	4	2	27	12	15	4	4	7	24	29
Udinese	**37**	30	10	7	13	35	41	16	8	4	4	23	18	14	2	3	9	12	23
Atalanta	**36**	30	10	6	14	34	45	15	6	4	5	20	17	15	4	2	9	14	28
Napoli	**35**	30	8	11	11	24	35	15	6	5	4	11	9	15	2	6	7	13	26
Cagliari	**34**	30	9	7	14	29	45	14	7	3	4	18	9	16	2	4	10	11	36
Piacenza	**32**	30	8	8	14	27	47	15	8	2	5	18	20	15	0	6	9	9	27
Bari	**28**	30	7	7	16	42	61	15	5	6	4	23	21	15	2	1	12	19	40
Torino	**25**	30	5	10	15	26	42	14	5	5	4	19	16	16	0	5	11	7	26
Cremonese	**25**	30	5	10	15	35	48	15	4	8	3	24	19	15	1	2	12	11	29
Padova	**21**	30	6	3	21	37	68	15	5	3	7	23	28	15	1	0	14	14	40

Prossimo turno

20-4-1996 ore 16

Cagliari-Vicenza
Cremonese-Piacenza
Fiorentina-Atalanta

Inter-Juventus
Padova-Udinese
Parma-Bari

Roma-Napoli
Sampdoria-Lazio
Torino-Milan

NAPOLI MILAN 0-1 Sigillo tricolore

Gol scudetto

In due fasi il gol di Panucci che praticamente ha chiuso il campionato

NAPOLI: Taglialatela 6, Baldini 5,5 (24' Policano 5,5), Bordin 6, Colonnese 5,5, Taccola 6, Cruz 6, Imbriani 6, Boghossian 5,5 (54' Altomare 6), Agostini 6, Pecchia 5,5, Pizzi 6 (68' Di Napoli n.g.).
In panchina: Di Fusco, Sbrizzo.
Allenatore: Boskov 5,5.
MILAN: Rossi 6, Panucci 6,5, Maldini 6,5, Albertini 6, Costacurta 6,5, Baresi 7, Eranio 6, Desailly 6, Weah 6, Savicevic 5,5 (60' Simone 6), Baggio 6 (52' Donadoni 6).
In panchina: Ielpo, Galli, Di Canio.
Allenatore: Capello 6,5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6.
Marcatore: Panucci al 13'.
Ammoniti: Desailly, Taccola, Policano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 46.192 (19.005 abbonati).
Incasso: 1.383.130.000 lire (di cui 367.000.000 lire quota abbonati).

Prima il sole poi la pioggia battente. Il Napoli è riuscito ad alternarsi sincronicamente con le variazioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'incontro. Positivo nella prima frazione di gioco col solo neo del gol di Panucci scaturito da un corner di Roberto Baggio, un po' meno nel secondo tempo, in cui i mil anisti sembravano divertirsi in mezzo al campo.

Sbuffi da locomotiva

Il mantice Weah sul collo di Taccola

Il caso

San Paolo rossonero

San Paolo protettore del Milan: dopo lo scudetto 1988 strappato proprio ai partenopei, con i tre punti conquistati a Fuorigrotta molto probabilmente ha chiuso il discorso 1996. Elogi e lodi a tutti, soprattutto a capitan Baresi che dimostra ancora, a trentasei anni quasi suonati, la stessa determinazione, lo stesso entusiasmo e soprattutto la stessa condizione atletica.

foto di **Alfredo Capozzi**

JUVENTUS SAMPDORIA 0-3 Bluaccerchiata

Implacabili

Sopra, la gioia dei due goleador Seedorf e Chiesa. A fianco, il gran tiro di Balleri per il raddoppio doriano. Sotto, Vialli affranto dopo la pesante sconfitta

Cattivi pensieri

JUVENTUS: Peruzzi 5,5, Ferrara 5,5, Porrini 5, Conte 5,5 (64' Di Livio n.g.), Vierchowod 5,5, Deschamps 5,5, Lombardo 5 (46' Ravanelli 5,5), Jugovic 5, Vialli 5, Paulo Sousa 5, Del Piero 5,5 (64' Pessotto n.g.).
In panchina: Rampulla, Carrera.
Allenatore: Lippi 5,5.
SAMPDORIA: Zenga 6,5, Balleri 7,5, Evani 6,5, Franceschetti 6, Mannini 6, Mihajlovic 5,5 (81' Ferri n.g.), Seedorf 6,5, Salsano 6, Mancini 6,5 (86' Maniero n.g.), Invernizzi 6,5, Chiesa 7,5 (87' Bertarelli n.g.).
In panchina: Pagotto, Sacchetti.
Allenatore: Eriksson 6,5.
Arbitro: Borriello di Mantova 5,5.
Marcatori: Chiesa al 1', Balleri al 57', Seedorf al 62'.
Ammoniti: Mannini, Evani.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 39.432 (35.839 abbonati).
Incasso: 1.021.764.621 lire (di cui 902.894.621 lire quota abbonati).

Sampdoria spietata contro una Juve, distratta dalla Champions League e stanchissima, che dice addio anche alla speranza dello scudetto. Apre Chiesa, che con uno splendido fendente supera Peruzzi. Chiudono Balleri (tiro in corsa tra portiere e palo) e Seedorf, liberato in area dallo stesso Chiesa.

Il caso

Un amore di Sven

«Ho scoperto un bellissimo giocatore», dice estasiato Umberto Agnelli. Per la verità, ormai Enrico Chiesa non rappresenta più una novità, ma impressiona ugualmente per la continuità. Un citazione la merita anche Sven Goran Eriksson, che in questo finale di campionato pare aver trovato finalmente la quadratura del cerchio, avviandosi a una quasi sicura riconferma.

foto di **Mario Mana**

INTER
PADOVA

8-2 Otto volante

Una giornata da Branca...leone

Con la tripletta inflitta al Padova (nei riquadri, dall'alto, l'1-0, il 3-1 e il 5-2), Marco Branca ha raggiunto quota 18, affiancando Batistuta

Sopra, il tabellone di San Siro ormai... intasato. A fianco, l'8-2 di Ganz

INTER: Pagliuca 7, Pistone 6,5, Roberto Carlos 7, Fresi 6,5, Festa 6, Paganin 5,5, Zanetti 7,5 (66' Ganz 7,5), Ince 7, Branca 8, Fontolan 6,5, Carbone 7 (66' Orlandini n.g., 74' Dell'Anno n.g.).
In panchina: Landucci, Bergomi.
Allenatore: Hodgson 7.
PADOVA: Bonaiuti 4,5 (46' Dal Bianco 5,5), Cuicchi 4 (71' Molinari n.g.), Gabrieli 5, Nava 4, Rosa 4, Giampietro 4,5, Longhi 6, Coppola 5,5, Vlaovic 5, Kreek 6, Amoruso 6,5.
In panchina: Fiore, Ciocci, Van Utrecht.
Allenatore: Sandreani 5.
Arbitro: Messina di Bergamo 6,5.
Marcatori: Branca al 4', 40' e 46', Carbone all'11', Amoruso al 27' e al 61', Ince al 45', Festa al 65', Ganz al 77' e all'80'.
Ammoniti: Nava, Coppola.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.272 (29.802 abbonati).
Incasso: 1.090.837.643 lire (di cui 857.709.143 lire quota abbonati).

Il rientrante Branca dà il la alla goleada nerazzurra: per SuperMarco una tripletta, completata da un pallonetto di Carbone, una spettacolare rovesciata di Ince, una conclusione ravvicinata di Festa e due guizzi del redivivo Ganz. Padova allo sbando: Amoruso (due gol e un rigore sbagliato) non basta a nascondere i problemi di una squadra virtualmente in Serie B.

Il caso

Sandreani sconsolato

Nove sconfitte consecutive e sedici reti in otto giorni (quelle subite dal Padova nelle ultime tre partite, recupero compreso) sono uno "score" da Guinness dei Primati. *«I giocatori sono bloccati dalla paura di sbagliare, e così ogni cross diventa un gol»* dice uno sconsolato Sandreani.

foto di **Carlo Fumagalli**

UDINESE FIORENTINA 1-0 Toldo disastroso

Qua la zampa

Strane feste per Poggi dopo il gol partita (nel riquadro)

UDINESE: Battistini 7, Helveg 7, Bertotto 7, Rossitto 6 (80' Pellegrini n.g.), Calori 6, Bia 7, Ametrano 6,5, Giannichedda 7,5, Bierhoff 5,5, Stroppa 7 (85' Shalimov n.g.), Poggi 7 (65' Desideri n.g.).
In panchina: Gregori, Marino.
Allenatore: Zaccheroni 7.
FIORENTINA: Toldo 4, Carnasciali 5,5, Schwarz 6, Piacentini 5,5, Sottil 5,5, Padalino 6,5, Cois 6 (46' Robbiati 6), Bigica 6 (75' A. Orlando n.g.), Batistuta 6, Rui Costa 6, Baiano 5 (70' Banchelli n.g.).
In panchina: Mareggini, Bianchi.
Allenatore: Ranieri 6.
Arbitro: Cesari di Genova 6,5.
Marcatore: Poggi al 7'.
Ammoniti: Piacentini, Ametrano, Giannichedda, Bigica, Padalino.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.042 (8.138 abbonati).
Incasso: 556.536.054 lire (di cui 294.460.054 lire quota abbonati).

L'Udinese parte con l'acceleratore pigiato e passa con Poggi che approfitta di una papera di Toldo. Dopo aver sprecato più volte il raddoppio, nella ripresa i friulani devono stringere i denti per resistere.

Il caso

Cabala laziale

Quella contro la Fiorentina è la seconda vittoria stagionale dell'Udinese su una grande dopo quella del 5 novembre, quando con un gol di Bierhoff mise sotto la Juventus. Curiosando, si è scoperto che, come la Juve, la Fiorentina era reduce da una sconfitta sul campo della Lazio per 4-0. I giocatori dell'Udinese sapevano di questo precedente, ma non ne avevano voluto parlare. A volte la scaramanzia funziona.

foto di **Enrico Calderoni**

LAZIO PARMA 2-1 Scala immobile

Fuser, che ha sbloccato la partita con un tiro dalla distanza, contro Benarrivo. Sopra, una lettura... commerciale del risultato. Sotto, l'esultanza di Casiraghi dopo il 2-0

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6,5, Favalli 6,5, Marcolin 6,5, Nesta 7, Chamot 6,5, Signori 7, Fuser 7, Casiraghi 7 (90' Gottardi n.g.), Winter 7 (65' Piovanelli 6), Boksic 6,5 (83' Esposito n.g.).
In panchina: Orsi, Rambaudi.
Allenatore: Zeman 7.
PARMA: Bucci 6 (46' Buffon 6,5), Mussi 6, Benarrivo 6 (36' Di Chiara 6,5), Cannavaro 6,5, Apolloni 6, Minotti 5,5 (46' Stoichkov 5,5), Baggio 5, Sensini 6, Zola 7, Brambilla 6, Crippa 5,5.
In panchina: Pin, Castellini.
Allenatore: Scala 5,5.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5.
Marcatori: Fuser al 14', Casiraghi al 41', Zola all'80'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 41.301 (33.013 abbonati).
Incasso: 1.350.045.000 lire (di cui 1.036.660.000 lire quota abbonati).

Lazio padrona fino a venti minuti dalla fine, poi soffre troppo. Al 14' Fuser da trenta metri alla sinistra di Bucci; al 41' Casiraghi al volo; all'80' Zola stoppa di petto e batte Marchegiani.

Il caso

Zeman in fiore

È la primavera la stagione di Zeman. Merito della preparazione che anche quest'anno, alla distanza, sembra voler premiare la Lazio con la qualificazione Uefa. Una sveglia tardiva, almeno a giudicare dagli umori dei tifosi, che potrebbe però riportare Signori in Nazionale. Solo Zola cerca di tenere in piedi un Parma allo sbando, con Scala che preferisce giocare senza punte pur di non inserire dal primo minuto Stoickov. Misteri di una stagione balorda.

foto di **Ferdinando Mezzelani**

VICENZA ROMA 2-1 Menti da Europa

Pronti per l'Uefa

In alto, grandi coreografie dei tifosi vicentini sugli spalti del Menti: ormai la conquista di un posto Uefa è molto più di un sogno. Sopra, l'1-0 di Otero. A fianco, il pareggio su rigore di Fonseca proprio allo scadere del primo tempo. Sotto, il definitivo 2-1 di Murgita

Trentalange show

Le tre espulsioni: da sinistra Grossi, Delvecchio e Fonseca

VICENZA: Mondini 7, Sartor 7, Grossi 6, Viviani 7, Bjorklund 6,5, Belotti 6, Rossi 6,5 (92' Pittana n.g.), Maini 7,5, Murgita 7, Ambrosetti 6,5 (46' Amerini 6,5), Otero 7 (58' Lombardini 6,5).
In panchina: Brivio, Balasso.
Allenatore: Guidolin 8.
ROMA: Cervone 6,5, Annoni 6,5, Carboni 6,5, Statuto 6, Lanna 6, Petruzzi 6,5 (73' Moriero n.g.), Cappioli 6 (67' Giannini n.g.), Di Biagio 5,5, Fonseca 4, Thern 5 (53' Balbo 5,5), Delvecchio 5,5.
In panchina: Sterchele, Scarchilli.
Allenatore: Mazzone 6,5.
Arbitro: Trentalange di Torino 4,5.
Marcatori: Otero al 27', Fonseca (rig) al 45', Murgita all'81'.
Ammoniti: Maini, Statuto, Thern, Fonseca, Delvecchio, Mondini.
Espulsi: Grossi al 45', Fonseca al 47', Delvecchio al 67'.
Spettatori: 18.237 (12.000 abbonati).
Incasso: 693.540.588 lire (di cui 400.650.588 lire quota abbonati).

Primo tempo nettamente appannaggio del Vicenza. In vantaggio con Otero, i biancorossi sprecano più volte il raddoppio, subiscono il pareggio, ma resistono anche ridotti in dieci. Quando la Roma resta in nove, però, non si lasciano sfuggire l'occasione.

Il caso

Daniel delizia e croce

Fonseca gioca un buon primo tempo, per impegno, determinazione, inventiva. Una giornata da protagonista, che si concretizza al 45', allorché conquista il rigore che realizza con potenza e precisione. Poi rovina tutto facendosi espellere, per eccessive proteste dopo una caduta in area, e dal possibile 7 scende immediatamente al 4.

foto di **Alberto Sabattini**

ATALANTA CAGLIARI 3-0 Morfeo da sogno

Incredibile ma Vieri

ATALANTA: Ferron 7, Bonacina 6, Pavone 6,5, Herrera 6,5, Valentini 7, Montero 8, Gallo 6,5, Fortunato 6,5, Vieri 8 (85' Pisani n.g.), Sgrò 6,5 (80' A. Paganin n.g.), Morfeo 7,5 (85' Tovalieri n.g.).
In panchina: Pinato, Rotella.
Allenatore: Mondonico 7.
CAGLIARI: Abate 6, Pancaro 5, Pusceddu 5 (46' O'-Neill 6), Villa 4,5 (46' Bressan 5,5), Napoli 5, Firicano 6, Lantignotti 6, Venturin 6 (67' Sanna 5,5), Oliveira 5, Bisoli 6, Silva 5.
In panchina: Fiori, Bonomi.
Allenatore: Giorgi 5.
Arbitro: Serena di Bassano del Grappa 5,5.
Marcatori: Vieri al 17' e al 78', Morfeo al 39'.
Ammoniti: Pavone, Napoli, Morfeo, Firicano, Oliveira, Pancaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.310 (12.213 abbonati).
Incasso: 450.644.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

Atalanta subito in gol al 17': lancio lungo di Morfeo e Vieri brucia tutti sul tempo. Il raddoppio al 39' nasce da un'azione corale: Vieri per Pavone, tocco di prima intenzione a Morfeo il quale di piatto firma il decimo gol stagionale. A 78' il terzo gol è ancora di Vieri che sfrutta un altro lancio lungo di Morfeo.

Il caso

La metamorfosi

Dall'autolesionismo contro il Bari alla concretezza contro il Cagliari. L'Atalanta si ripete giocando una grande gara, eliminando però questa volta dal proprio repertorio i venti minuti finali visti contro i pugliesi. Una conferma: il centrocampo con Fortunato, Gallo e Sgrò funziona che è una meraviglia. In avanti, poi, Morfeo e Vieri farebbero la felicità di qualunque allenatore.

Vieri realizza il 3-0. Nel riquadro in alto, il suo gol d'apertura. A fianco, il 2-0 realizzato da Morfeo, che è stato anche l'ispiratore delle altre due reti, con perfetti servizi a lunga gittata

foto di **Renato De Pascale**

PIACENZA TORINO 1-0 Piovani sul Toro

In alto, Falcone in scivolata su Gianpietro Piovani, autore del gol partita (sopra, l'esultanza). A fianco, Rizzitelli sconsolato. Sotto, la polizia in azione per rintuzzare la violenta reazione di una parte dei tifosi granata all'ennesima delusione

PIACENZA: Taibi 7,5, Polonia 6, Lorenzini 6 (55' Rossini 6), Moretti 5,5, Conte 7, Lucci 6, Turrini 5,5, Carbone 6,5, Caccia 5 (68' Cappellini 5,5), Corini 5,5, Piovani 6.
In panchina: Simoni, Maccoppi, Brioschi.
Allenatore: Cagni 6.
TORINO: Biato 6, Falcone 5, Dal Canto n.g. (9' Longo 5,5), Bacci 6,5, Mezzano 5,5, Maltagliati 6,5, Simo 5,5 (70' Bernardi 5), Bernardini 6,5, Karic 5 (57' Dionigi 6), Minaudo 5,5, Rizzitelli 6.
In panchina: Doardo, Sommese.
Allenatore: Vieri 5,5.
Arbitro: Boggi di Salerno 7.
Marcatore: Piovani al 1'.
Ammoniti: Dal Canto, Piovani, Bacci, Longo, Caccia, Corini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.739 (7.814 abbonati).
Incasso: 470.957.822 lire (di cui 309.092.822 lire quota abbonati).

Il Piacenza trova un gol fortunoso dopo nemmeno un minuto di gioco e questo gli basta per conquistare una vittoria importantissima. Il Torino ha manovrato meglio, ma in avanti è stato nullo e a gioco lungo la vittoria dei padroni di casa è apparsa meritata. Ora devono amministrare quattro punti in quattro partite.

Il caso

Taibi blocca Rizzitelli

Massimo Taibi, portiere del Piacenza, sembra avere un fatto personale con Rizzitelli: almeno tre volte ha impedito al granata di ottenere il pareggio, soprattutto quando ha sventato un colpo di testa da posizione ravvicinatissima. *«Anche in pieno recupero, ho deviato un suo tiro sulla traversa»* ha rivelato Taibi, *«ma l'arbitro non se n'è accorto e non ha concesso il corner»*.

foto di **Maurizio Borsari**

BARI CREMONESE 2-1 Prottissimo

Protti, autore di un'altra doppietta, esulta dopo aver realizzato l'1-1 (sotto)

Sotto, i tifosi baresi hanno le idee chiare: Vincenzo è Matarrese, Igor è Protti

Buoni e cattivi

BARI: Fontana 6,5, Ripa 6,5, Annoni 6,5 (64' Mangone n.g.), Gerson 7, Sala 6, Montanari 6,5, Parente 6 (82' Brioschi n.g.), Pedone 6,5, Andersson 6,5, Ingesson 6,5 Protti 8,5.
In panchina: Alberga, Ficini, Ricci.
Allenatore: Fascetti 7.
CREMONESE: Razzetti 7, Bassani 5 (80' Aloisi n.g.), Orlando 6, Giandebiaggi 6, Dall'Igna 5, Verdelli 6, Cristiani 5,5, (53' Petrachi 6), Perovic 6,5, Florijancic 6,5, Maspero 6,5, Tentoni 5,5.
In panchina: Bianchi, Ferraroni, Guarneri.
Allenatore: Simoni 6,5.
Arbitro: Treossi di Forlì 6,5.
Marcatori: Perovic al 39', Protti al 57' e al 74'.
Ammoniti: Cristiani, Gerson, Annoni, Mangone, Montanari.
Espulsi: Sala al 54', Tentoni al 93'.
Spettatori: 21.044 (13.603 abbonati).
Incasso: 440.630.941 lire (di cui 270.152.941 lire quota abbonati).

Incontro vibrante sino alla fine tra due concorrenti per la salvezza. Il Bari va vicino al gol più volte (traversa di Andersson al 30'), ma passa la Cremonese con Perovic di destro al volo su cross di Florijancic. Ripresa arrembante del Bari. Al 57' cross teso di Annoni, Protti di piatto destro sigla il pareggio. Al 74' Protti tira dal limite. Razzetti respinge, il bomber riprende, si allarga e, di destro, insacca all'incrocio dei pali.

Il caso

I Galletti sperano

Ormai non ci sono più aggettivi per definirlo. Per lui parlano le cifre: 22 gol alla sua seconda stagione in Serie A. Igor Protti ha realizzato due reti che solo un cannoniere di razza poteva siglare. Con due doppiette consecutive è capocannoniere solitario e riaccende le speranze del Bari.

foto di **Rocco De Benedictis**

Quattro sconfitte nelle ultime sei gare, il problema del gol, un calendario in salita: il **Gualdo** rischia di perdere i play-off

di **Luigi Luccarini**

A fianco, Costantini. Sotto, Tomassini. Sotto a sinistra, il tecnico Cavasin

La metamorfosi della squadra umbra

23. giornata	
Lecce	43
Ascoli	39
Castel di Sangro	39
Gualdo	**39**
Nocerina	34
Ischia	33
Siena	30
Sora	30
Trapani	30

29. giornata	
Lecce	55
Castel di Sangro	47
Ascoli	46
Nocerina	45
Sora	43
Gualdo	**43**
Lodigiani	40
At. Catania	40
Siena	40

N*oi in crisi? Può darsi, ma non è soltanto colpa nostra. C'è di mezzo anche una buona dose di sfortuna. Anzi, molta sfortuna*»: Massimo Costantini, 28 anni compiuti il 12 aprile, è capitano di lungo corso a Gualdo, dove sta disputando la sua quarta stagione. Ragazzo di poche parole, preferisce farsi notare in campo: regista inamovibile della difesa umbra (in assoluto uno dei migliori centrali della categoria), brilla per qualità tecniche e una forte personalità. Le stesse cose che avresti detto della sua squadra fino a poco tempo fa, quando la rincorsa alla Serie B sembrava ormai a un passo dal diventare realtà.

BLACK-OUT. Invece sono bastati un mese e mezzo di digiuno, un paio di clamorose stecche e qualche domenica balorda perché il Gualdo scivolasse nel mucchio delle squadre destinate a lottare gomito a gomito per conquistare un posto nei play-off. Da non credere... «*E infatti non riusciamo ancora a trovare una spiegazione per quanto ci è successo. Figurati, eravamo addirittura sul punto di agguantare il Lecce, la grande favorita del torneo. Nel momento di maggior sforzo, però, abbiamo cominciato a vedere le streghe*».

MALE OSCURO. Quattro punti in sei partite, due sconfitte in casa (Sora e Ischia), un solo punto in due scontri diretti particolarmente delicati (Castel di Sangro e Ascoli), l'eliminazione dalla Coppa Italia. Musi lunghi e sempre il solito problema da spiegare: «*Non riusciamo a buttarla dentro, ecco la verità. È come se ci perseguitasse una maledizione: giochiamo discretamente, creiamo parecchie occasioni da gol, ma non riusciamo a concretizzarle. E in simili condizioni la situazione non può*

segue

che peggiorare». In effetti di reti il Gualdo ne ha segnate davvero poche (22 in totale), anche nei momenti di vacche grasse. Un'anemia che si è fatta via via sempre più grave... «*Eppure là davanti abbiamo gente di valore. Tomassini, D'Ainzara, Cecchini: ditemi, quale squadra può permettersi un lusso simile?*». Poche. Dietro questo problema, tuttavia, se ne nascondono altri. «*Rispetto all'anno scorso mancano un po' di esperienza, la capacità di saper leggere le partite e la freddezza nel gestire le situazioni più complicate*».

A fianco, Fiorenzo D'Ainzara, 23 anni, attaccante del Gualdo: le sorti della formazione umbra dipendono anche dalla sua vena realizzativa

AMBIENTE. Fin qui la squadra. In società, bocche cucite o quasi. E alla fine è proprio l'apatia che sta accompagnando questa spirale di risultati negativi a preoccupare di più. «*Il presidente è abbacchiato, non sembra più lui*» ci confessava giorni fa un dirigente, filtrando gli umori di Angelo Barberini. Strano: in fondo a Gualdo Discepoli è stato cacciato per molto meno. Qualche pareggio di troppo, l'impressione di una squadra acerba, la sensazione che il traguardo della B fosse tutt'altro che scontato, erano risultati peccati innammissibili agli occhi della società.
CAMBIO. Con Cavasin, almeno all'inizio, la svolta: una bella striscia di successi, il lancio di alcuni giovani, il Gualdo che risale al secondo posto e torna a far parlare di miracolo. Tutto un bluff? Costantini rifiuta questa ipotesi: «*No di certo, abbiamo i mezzi per riprenderci. Basta crederci*».
RISCHIO. Sarà... Ma intanto le piccole si sono scoperte grandi e la classifica si è pericolosamente accorciata. I play-off rischiano di diventare un terno al lotto e il Gualdo potrebbe soffrire l'ansia di chi si sente accerchiato. «*A questo punto è inutile fare calcoli: dobbiamo solo cercare di vincere sempre e sperare nei passi falsi di chi ci sta davanti. Impareremo a stringere i denti*» taglia corto Costantini. Piuttosto è la società che sembra aver riposto ogni ambizione. Barberini se l'è presa un po' con tutti, in passato: giornalisti, arbitri, giocatori. Poi si deve essere convinto di avere anche lui qualcosa da rimproverarsi e adesso preferisce rimanere dietro le quinte.
CITTÀ. Per fortuna la città ha capito e non si è lasciata andare alla protervia tipica delle piazze deluse. Aspetta fiduciosa, o forse ha solo paura che il presidente si sia stancato e voglia mollare. «*Per carità, sarebbe la fine del calcio a Gualdo*»: il tifoso respinge perfino l'idea e rammenta solo che tutti i guai sono cominciati la scorsa estate, con l'addio di Novellino. Dopo il divorzio, nessuno dei due ha più incontrato la fortuna che sembrava baciarli insieme. Ecco perché, rivedendo qualche settimana fa Novellino sulle tribune dello stadio Comunale, la gente non si è sorpresa più di tanto: potrebbe essere ancora lui, da domani, l'uomo della Provvidenza. O del miracolo, fate voi.

Luigi Luccarini

Alle spalle del Lecce, lotta incandescente

Le damigelle d'onore

Recrimina il Gualdo, ma non sorride neppure l'Ascoli, che ha rimesso in discussione quel secondo posto che pareva assicurati. A contendersi i quattro biglietti disponibili per la lotteria dei play-off sono ben otto squadre. Detto a parte degli umbri, analizziamo le chance delle altre.

Viscidi (Lodigiani)

CASTEL DI SANGRO
Il perentorio successo ai danni della Turris ha posto fine a un periodo poco felice (una vittoria in otto partite). Rispetto all'inizio di stagione prende qualche gol di troppo, ma avrà il vantaggio di affrontare in casa due dirette concorrenti, il Sora e la Lodigiani.

ASCOLI
Appena un punto nelle ultime tre partite: perso il big-match di Lecce, i bianconeri sono mentalmente crollati. Il calendario è dalla loro, però da oggi non saranno tollerati ulteriori passi falsi. Sotto il profilo psicologico è quella che rischia di più.

NOCERINA
L'arrivo in volata potrebbe esaltare la mentalità garibaldina degli uomini di Del Neri, entrati in forma nel momento decisivo della stagione. L'appoggio del pubblico e l'estro di Battaglia faranno il resto?

SORA
Un girone di ritorno a tutta birra, macchiato però dall'improvviso testacoda di domenica. Tempo due giornate (trasferte di Nocera e Castel di Sangro) e sapremo se i bianconeri hanno finito la benzina...

De Canio (Siena)

ATLETICO CATANIA
Prima la rocambolesca rimonta con la Juve Stabia, poi il successo di Ascoli: quanto a grinta e personalità, gli etnei non sono secondi a nessuno. Possibile outsider.

SIENA
In casa ha conquistato 32 dei 40 punti totali e al "Franchi" giocherà tre partite su cinque: abbiamo detto tutto...

LODIGIANI
Non ha niente da perdere. Gualdo, Atletico e Lecce in casa, Ascoli e Castel di Sangro fuori: o la va o la spacca.

A fianco, Fabrizio Lorieri, saracinesca del Lecce: per lui questa è stata la stagione del meritato riscatto. In basso, Scognamiglio, difensore del Chieti

Lorieri firma la promozione

di **Gianluca Grassi**

LORIERI
Lecce

In avvio di ripresa compie un miracolo su Tomassini e sulla successiva azione di rimessa Francioso porta in vantaggio i giallorossi. Segno del destino. Il portierone abbassa la saracinesca (un rigore neutralizzato a Cecchini e altri tre o quattro interventi decisivi) e spiana la strada alla conquista della B.

EMPOLI
La mentalità

Spalletti non guarda più di tanto a quello che succede in casa degli altri e fa bene. Perché la sua squadra, senza lasciarsi condizionare dagli eventi del campionato, è tornata nuovamente in corsa per il secondo posto. E non dimentichiamo che il Ravenna deve ancora passare da Empoli...

MAGNI
All. Montevarchi

«Non credo nelle rivoluzioni. Voglio che sia la squadra stessa a capire i motivi della vistosa flessione»: così si era espresso il tecnico, una volta preso il posto di Braglia. La linea "morbida" però ha fallito e sabato, con lo Spezia, servono i tre punti: dopo la carota, è il momento di usare il bastone.

4

TURRIS
La resa

A Castel di Sangro ha perso l'unica cosa che le era rimasta, oltre al corallo: la faccia. Epilogo indegno di una stagione nata sotto una cattiva stella e proseguita ancor peggio: impossibile d'altronde pretendere di più da una società che in due anni ha cambiato quasi cinquanta giocatori...

Girone A - 29. giornata

Carpi-Pro Sesto 2-1
Spatari (C) al 20', Cancellato (C) al 48', Porfido (P) al 50'.
Carrarese-Alessandria 0-0
Como-Brescello 2-1
Cecconi (C) al 30' e al 56', Pompini (B) su rig. al 72'.
Empoli-Saronno 2-1
Cattaneo (S) al 34', Esposito (E) al 77', Puccinelli (E) all'85'.
Fiorenzuola-Spal 0-0
Leffe-Modena 1-1
Mignani (L) al 26', Toni (M) al 71'.
Monza-Prato 2-2
Guidoni (M) al 1', Campolattano (P) al 22', Giorgio (M) al 33', Califano (P) all'84'.
Ravenna-Montevarchi 3-1
Giorgetti (R) al 30', Buonocore (R) al 33', Scattini (M) al 62', Schwoch (R) all'88'.
Spezia-Massese 2-0
Cecchini (S) al 21', aut. Sassarini (M) al 42'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**59**	29	17	8	4	43	24
Spal	**54**	29	15	9	5	34	21
Empoli	**52**	29	14	10	5	36	20
Como	**44**	29	11	11	7	33	23
Monza	**43**	29	10	13	6	45	35
Fiorenzuola	**41**	29	11	8	10	28	24
Alessandria	**39**	29	9	12	8	23	23
Prato	**39**	29	10	9	10	29	30
Carrarese	**38**	29	9	11	9	30	29
Carpi	**37**	29	7	16	6	34	33
Montevarchi	**37**	29	9	10	10	30	33
Modena	**37**	29	9	10	10	29	33
Saronno	**33**	29	7	12	10	31	33
Brescello	**29**	29	5	14	10	34	37
Massese	**28**	29	5	13	11	19	27
Pro Sesto	**28**	29	6	10	13	23	39
Spezia	**25**	29	6	7	16	21	38
Leffe	**22**	29	3	13	13	24	44

PROSSIMO TURNO (20/4/1996, ore 16): Alessandria-Carpi; Empoli-Leffe; Massese-Brescello; Modena-Monza; Montevarchi-Spezia; Prato-Fiorenzuola; Pro Sesto-Como; Saronno-Ravenna; Spal-Carrarese.

Girone B - 29. giornata

Acireale-Lodigiani 2-0
Di Dio al 18', Terrevoli al 47'.
Ascoli-At. Catania 0-1
Musumeci al 14'.
Castel di S.-Turris 6-2
Galli (C) al 6', al 44' e al 68', Martino (C) al 29' e al 60', De Carolis (T) al 58' e al 63', Caruso (C) all'81'.
Chieti-Nocerina 2-2
Capocchiano (C) al 16' e al 27', Battaglia (N) su rig. al 30', Delle Donne (N) al 43'.
Ischia-Trapani 0-0
Juve Stabia-Siena 1-2
Buoncammino (J) al 1', Putelli (S) al 16', Arno (S) al 20'.
Lecce-Gualdo 2-1
Francioso (L) al 48' e su rig. al 73', Serra (G) su rig. al 92'.
Nola-Casarano 1-1
Fanesi (N) al 41', Cicconi (C) al 41'.
Sora-Savoia 2-3
Provenzano (So) all'11', Ambrosino (Sa) al 33' e al 71', Carruezzo (Sa) al 41', D'Angelo (So) al 61'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	**55**	29	15	10	4	44	22
Castel di S.	**47**	29	12	11	6	31	21
Ascoli	**46**	29	12	10	7	33	25
Nocerina	**45**	29	11	12	6	27	18
Sora	**43**	29	11	10	8	30	24
Gualdo	**43**	29	10	13	6	22	18
At. Catania	**40**	29	9	13	7	24	20
Siena	**40**	29	11	7	11	32	28
Lodigiani	**40**	29	9	13	7	29	31
Ischia	**37**	29	9	10	10	20	19
Casarano	**37**	29	8	13	8	23	26
Acireale	**36**	29	8	12	9	20	21
Trapani	**36**	29	8	12	9	21	23
Savoia	**36**	29	9	9	11	25	28
Juve Stabia	**30**	29	5	15	9	27	30
Nola	**26**	29	5	11	13	15	32
Chieti	**24**	29	4	12	13	18	36
Turris	**20**	29	3	11	15	15	34

PROSSIMO TURNO (20/4/1996, ore 16): At. Catania-Ischia; Casarano-Juve Stabia; Chieti-Acireale; Lodigiani-Gualdo; Nocerina-Sora; Nola-Castel di S.; Savoia-Ascoli; Siena-Turris; Trapani-Lecce.

Fatti & Misfatti

Il campionato del Chieti? Una doccia fredda...

Niente di strano, visti i risultati, che negli ultimi tempi i rapporti con la tifoseria si fossero "raffreddati". Ma forse i giocatori del Chieti non avrebbero mai immaginato che l'andamento del campionato potesse ripercuotersi addirittura sulla caldaia dell'impianto termico del "Guido Angelini". Che da un po' di tempo (causa la caduta dei mattoni refrattari) riserva puntualmente ai neroverdi delle vere e proprie docce fredde: inconveniente che hanno dimostrato di gradire poco anche gli avversari e soprattutto le terne arbitrali, visto che per questo motivo alla società abruzzese è stata inflitta più di una multa. La riparazione? Eseguita alla meglio la scorsa settimana: un intervento di emergenza che non risolve comunque il problema delle fatiscenti condizioni complessive dello stadio (con gli spogliatoi ai limiti delle più elementari norme igieniche) e che sottolinea l'indifferenza da cui è ormai circondata la squadra. □

Il presidente del Catanzaro, **Soluri**, difende il suo operato: «Mi ha tradito l'inesperienza»

Presunto innocente

di **Gianluca Grassi**

Sopra, Soluri, presidente del Catanzaro. In basso, il centravanti Di Baia, giunto da Nocera. Nella pagina accanto, De Luca

Un'analisi lucida, critica, quasi spietata. A cinque giornate dal termine Giuseppe Soluri, direttore del Giornale di Calabria, da nove mesi presidente del Catanzaro (che a luglio salvò in extremis dall'onta della cancellazione dal sistema professionistico), non nasconde la propria delusione. «*Credo che ormai siano poche le possibilità di centrare l'obiettivo dei play-off, anche se in teoria la classifica non ci taglia ancora fuori dalla lotta per la promozione. Un anno perduto, dal mio punto di vista, perché sono convinto che questa squadra avesse i requisiti per puntare alla C1*». Soluri accetta di assumersi parte delle responsabilità, invocando però due attenuanti: «*La fretta e l'inesperienza del nuovo gruppo dirigenziale hanno fatto sì che una lunga serie di circostanze condizionasse in modo negativo il nostro rendimento*».

ALLENATORI. Un travaglio innanzitutto tecnico, evidenziato dal fatto che sulla panchina calabrese si sono alternati ben tre allenatori: prima Zampollini, poi Pasquino e, da un paio di settimane, Banelli. Quanto basta per vedersi bollare con l'etichetta di mangia-allenatori... «*Bisogna distinguere da caso a caso*» ribatte Soluri, «*e non dimenticare che a luglio ero salito su un treno in piena corsa, trovandomi di fronte a una situazione predeterminata, con Zampollini e quindici giocatori già sotto contratto. Il mio intervento si era quindi limitato a qualche ritocco, volto più che altro a rimpinguare la "rosa" con giovani ragazzi provenienti dal Real Catanzaro* (società dilettantistica di cui era presidente, n.d.r.). *Prima di compiere ulteriori mosse di mercato, mi pareva giusto dare la possibilità a Zampollini e alla squadra di dimostrare il loro effettivo valore*».

CARISMA. Cinque partite: quattro pareggi e una sconfitta, in casa nel derby con il Castrovillari. Non giocava male il Catanzaro, ma non aveva un'anima. In una sola parola, troppo arrendevole. A complicare le cose, il rapporto tutt'altro che idilliaco tra la tifoseria e Zampollini: l'ambiente non era sereno, avanti di quel passo si sarebbe rischiato grosso. «*Occorreva una svolta e Pasquino, lì per lì, mi parve la soluzione migliore. Un tecnico esperto, caratterialmente forte e soprattutto gradito dalla piazza: insomma, l'uomo giusto al posto giusto*».

DELUSIONE. L'arrivo del Professore e una vera e propria rivoluzione al mercato di novembre (con la formazione titolare cambiata per sette undicesimi) rimettono in carreggiata il Catanzaro, che nel giro di poche settimane prende il volo verso i quartieri alti della classifica. Quattro vittorie consecutive (dalla nona alla dodicesima giornata) e i giallorossi arrivano in zona play-off. Ma in vista del traguardo lo spogliatoio improvvisamente si

8 **GUATTEO** Novara

Non è al massimo della condizione (sta facendo il militare), ma con i sei gol realizzati nel girone di ritorno (otto in totale) ha guidato il Novara all'insperato ricongiungimento con il Lumezzane. E pensare che a novembre Ferrario se ne sarebbe sbarazzato volentieri...

7 **FLORIMBI** All. Matera

Oscar alla sopportazione. Lavorare bene in un ambiente "ad alto voltaggio" come quello lucano non è facile. Lui lo sta facendo da due anni, anche se ogni tanto deve sorbirsi le lune storte dei dirigenti: che a Pasqua, ad esempio, lo avevano licenziato. Senza un motivo preciso.

5 **GIULIANOVA** Cercasi il gol

Abruzzesi a digiuno per la terza domenica consecutiva: dato preoccupante per uno dei migliori reparti offensivi del campionato e un pericoloso campanello d'allarme in vista dello sprint finale. Giorgini giura sulle perfette condizioni fisiche dei suoi: ci permetta di avere dei dubbi.

4 **TEMPIO** L'ingordigia

Chi troppo vuole... La dura punizione rimediata a Lecco riporta i sardi (reduci da tre successi consecutivi) con i piedi per terra. Un provvidenziale bagno d'umiltà, perché la salvezza è a portata di mano, ma sarebbe un grave errore credere di avere già tagliato il traguardo.

spacca: la squadra sfugge al controllo di Pasquinno (che nei confronti di qualche elemento non ha risparmiato pesanti apprezzamenti) e specie in trasferta comincia a collezionare pesanti umiliazioni. Soluri tergiversa e quando si decide a esonerare Pasquino, chiamando Banelli, è ormai troppo tardi: «*Avrei dovuto farlo prima, lo so, però mi sono lasciato coinvolgere dai sentimenti: errore imperdonabile*».

LEZIONE. La lezione comunque è servita: «*Se ripartissi dal 15 luglio con l'esperienza di oggi, non rifarei più del venti per cento delle cose che ho fatto*» ammette candidamente il presidente. «*Ho sbagliato soprattutto nell'affidarmi ogni volta alle valutazioni complessive del tecnico di turno: non metto in dubbio la buona fede dei giudizi, ma fosse stato per loro avrei dovuto disfare due o tre volte la squadra*». Lecito dunque attendersi un futuro ricco di soddisfazioni. «*Si tratterà di costruire la squadra con intelligenza, senza farsi prendere dalla smania di inseguire i grossi nomi, trovando invece il giusto compromesso tra qualità, esperienza e gioventù. Un'operazione che dovrà tener conto della necessità di ridurre ulteriormente la situazione debitoria che abbiamo ereditato dalla precedente gestione. Speriamo anche di piazzare in categoria superiore Massimo Campo, attaccante di grande valore: sarebbe un bell'affare, per lui e per noi...*». □

Senti Chi Parla

Rimini, colpa del calendario

Mezzini (Rimini, prima di domenica scorsa): «*Secondo la mia tabella dobbiamo fare nove punti nelle prossime cinque partite. Può essere positivo avere un calendario ostico, perché in questa stagione il Rimini si è sempre esaltato di fronte alle difficoltà*». Chissà se dopo la partita di Treviso è ancora della stessa opinione...

Naccari (Catania): «*Ha perfettamente ragione chi dice che c'è un'atmosfera diversa attorno a noi. La mentalità? È vincente, eccome se lo è. Lo abbiamo dimostrato nelle ultime partite*». Ma non con il Matera, perdendo così un'ottima occasione per avvicinarsi alla zona play-off.

Fedeli (presidente della Ternana): «*Ero sicuro che la situazione prima o poi si sarebbe aggiustata*». Già, ma ci sono voluti ben tre allenatori...

Minguzzi (team manager del Teramo, prima del poker rifilato al Castrovillari): «*Non vorrei che la squadra avesse tirato i remi in barca*». Pessimista...

Petrelli (all. Avezzano): «*Nei prossimi due turni dovremo guadagnare due punti sul Frosinone*». Come non detto: è il Frosinone ad averne guadagnato un altro sull'Avezzano.

Pontedera scaccia la paura

Girone A - 29. giornata

Alzano-Solbiatese 3-0
Ferrari (A) al 5' e al 30', aut. Gusmini (P) al 57'.
Cittadella-Olbia 1-1
Mezzalira (C) al 73', Bolognese (O) all'87'.
Lecco-Tempio 5-0
Bertolini al 5', Zanardo al 34', Possanzini al 45' e al 52', Bonavita al 70'.
Novara-Cremapergo 1-0
Guatteo al 48'.
Ospitaletto-Lumezzane 0-0
Palazzolo-Pavia 2-2
Campistri (Pv) al 12', Geroini (Pz) al 23' e al 54', Folli (Pv) al 52'.
Pro Patria-Valdagno 2-1
Gori (P) su rig. al 55', Labadini (P) all'89', Cossato (V) al 91'.
Torres-Pro Vercelli 3-0
Perugi al 12', Greco al 25', Bertarelli su rig. al 56'.
Varese-Legnano 1-1
Gorini (V) su rig. al 49', Testa (L) al 56'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Novara	**56**	29	15	11	3	36	17
Lumezzane	**56**	29	15	11	3	32	18
Pro Patria	**51**	29	13	12	4	32	18
Alzano	**49**	29	14	7	8	35	24
Torres	**47**	29	12	11	6	43	30
Lecco	**46**	29	11	13	5	31	23
Varese	**42**	29	10	12	7	30	22
Olbia	**38**	29	10	8	11	28	24
Solbiatese	**38**	29	7	17	5	20	20
Tempio	**36**	29	9	9	11	34	28
Pro Vercelli	**34**	29	7	13	9	28	33
Cittadella	**33**	29	8	9	12	31	35
Pavia	**33**	29	7	12	10	25	34
Valdagno	**30**	29	7	9	13	27	36
Cremapergo	**29**	29	5	14	10	16	26
Legnano	**25**	29	4	13	12	18	35
Ospitaletto	**21**	29	4	9	16	18	36
Palazzolo	**17**	29	1	14	14	19	44

PROSSIMO TURNO (20/4/1996, ore 16): Alzano-Pro Patria; Legnano-Lecco; Lumezzane-Solbiatese; Olbia-Novara; Pavia-Torres; Pro Vercelli-Ospitaletto; Tempio-Cittadella; Valda-gno-Cremapergo; Varese-Palazzolo.

Girone B - 29. giornata

Baracca-Cecina 1-0
Aiello al 24'.
Centese-Pontedera 1-3
Santeramo (C) al 40', Moschetti (P) al 45', Bagnoli (P) al 62', Ferazzoli (P) al 69'.
Fano-Fermana 1-0
Antonello al 59'.
Forlì-Ternana 0-0
Imola-Vis Pesaro 1-1
Cecchi (V) al 60', Tiberi (I) al 66'.
Livorno-Sandonà 2-0
aut. Baiana (S) al 33', Ria (L) all'88'.
Ponsacco-Triestina 1-1
Marsich (T) al 17', Cipolli (P) al 34'.
Tolentino-Giorgione 1-2
aut. Damiani (T) al 9', Boninsegna (G) al 37', Montingelli (T) al 61'.
Treviso-Rimini 1-0
Fiorio al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Treviso	**61**	29	17	10	2	54	22
Livorno	**56**	29	16	8	5	40	20
Ternana	**50**	29	13	11	5	39	30
Triestina	**48**	29	11	15	3	34	23
Fermana	**44**	29	11	11	7	29	21
Giorgione	**42**	29	11	9	9	30	28
Vis Pesaro	**41**	28	9	14	5	34	24
Rimini	**39**	29	9	12	8	31	24
Forlì	**39**	29	10	9	10	30	27
Pontedera	**37**	29	8	13	8	36	31
Sandonà	**36**	29	8	12	9	33	23
Ponsacco	**34**	28	8	10	10	20	27
Imola	**34**	29	9	7	13	29	38
Fano	**32**	29	6	14	9	26	32
Baracca	**31**	29	5	16	8	17	21
Tolentino	**28**	29	5	13	11	22	31
Cecina	**19**	29	4	7	18	24	56
Centese	**10**	29	1	7	21	15	65

PROSSIMO TURNO (20/4/1996, ore 16): Cecina-Tolentino; Forlì-Livorno; Giorgione-Sandonà; Imola-Baracca; Ponsacco-Centese; Rimini-Pontedera; Ternana-Fermana; Triestina-Treviso; Vis Pesaro-Fano.

Girone C - 29. giornata

Astrea-Trani 3-2
Greco (A) al 4', Crepaldi (A) al 17', Mastrodonato (A) al 40', Scarpa (T) al 58' e su rig. all'81'
Avezzano-Albanova 1-1
Ricci (Al) al 4', Anselmi (Av) all'80'
Battipagliese-Frosinone 0-0
Benevento-Taranto 1-1
Barrucci (B) all'11', Maiuri (T) al 37'
Bisceglie-Giulianova 0-0
Catania-Matera 1-1
Naccari (C) al 31', Falaguerra (M) al 57'
Catanzaro-Marsala 1-0
Di Baia al 79'
Teramo-Castrovillari 4-0
De Amicis al 19', D'Amblè al 26', Ruffini al 78', aut. Volturo all'82'
Viterbese-Fasano 1-1
Belmonte (F) al 34', Marcato (V) all'81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Frosinone	**54**	29	15	9	5	35	17
Giulianova	**51**	29	14	9	6	37	21
Avezzano	**49**	29	12	13	4	41	26
Albanova	**45**	29	12	9	8	33	23
Viterbese	**45**	29	11	12	6	33	26
Battipagliese	**40**	29	8	16	5	24	16
Matera	**40**	29	9	13	7	31	27
Teramo	**40**	29	10	10	9	23	20
Castrovillari	**40**	29	10	10	9	29	30
Catanzaro	**40**	29	11	7	11	27	28
Catania	**39**	29	11	6	12	35	39
Bisceglie	**37**	29	8	13	8	23	26
Benevento	**36**	29	9	9	11	25	32
Taranto	**33**	29	8	9	12	33	37
Astrea	**33**	29	8	9	12	28	35
Fasano	**32**	29	7	11	11	25	30
Marsala	**25**	29	5	10	14	22	34
Trani	**12**	29	1	9	19	20	57

PROSSIMO TURNO (20/4/1996, ore 16): Albanova-Battipagliese; Benevento-Teramo; Bisceglie-Frosinone; Castrovillari-Matera; Ca-tanzaro-Viterbese; Fasano-Avezzano; Giuliano-va-Astrea; Marsala-Taranto; Trani-Catania.

A 180' dal termine, **lotta** appassionante tra Pisa, Aosta e Biellese per conquistare la C2

Una poltrona per tre

Il terz'ultimo turno (disputato in due fasi per consentire l'inserimento di alcune partite nella schedina infrasettimanale del Totocalcio e del Totogol) non ha regalato particolari emozioni. Infatti ad eccezione della **Vogherese** che, battendo l'Abbiategrasso e approfittando del contemporaneo pareggio del Calangianus, ha conquistato la matematica promozione in C2 (traguardo già tagliato da Mestre, Arezzo e Juveterranova), negli altri cinque gironi l'esito della volata-promozione rimane incerto.

TRIO. Se tuttavia per **Casertana** (passata a Termoli nonostante l'assenza di Pasculli), **Iperzola** (la formazione allenata da Paolo Stringara, con 57 reti, vanta il miglior attacco della categoria) e **Altamura** (battuto il Maglie nella partita forse decisiva dell'intera stagione) si tratta di conservare nei restanti 180 minuti un vantaggio abbastanza rassicurante, nel Girone A e nel Girone F bisognerà probabilmente attendere l'ultimo secondo dell'ultima giornata per conoscere il nome della reginetta promossa nei professionisti.

SPRINT. Davanti a 5.000 persone e contro un avversario (il Saluzzo) tutt'altro che irresistibile e a un passo dalla retrocessione, il **Pisa** (in vantaggio con Del Rosso e raggiunto da Ricco) ha perso una ghiotta occasione per allungare il passo su **Aosta** e **Biellese**, che nello scontro diretto si sono annullate a vicenda. Ma sabato il calendario offre ai nerazzurri un'ulteriore chance di fuga, opponendoli al fanalino di coda Nizza, mentre l'Aosta se la vedrà in casa col Castelnuovo e la Biellese affronterà la trasferta-rischio di Colle Val d'Elsa. Tutto da rifare anche nel Girone F, con l'imprevisto kappaò della **Maceratese** che ha rimesso in corsa la **Narnese**: rischiano i marchigiani nell'ultimo turno a Camerino. □

Promozione anticipata per la Vogherese

Girone A

32. GIORNATA: Biellese-Aosta 1-1; Castelnuovo-Asti 0-1; Chatillon-Savona 2-0; Moncalieri-Torrelaghese 3-0; Pinerolo-Camaiore 2-1; Pisa-Saluzzo 1-1; Poggibonsi-Pontedecimo 2-0; Sestrese-Colligiana 1-0; Viareggio-Nizza 4-0.

CLASSIFICA: **Pisa 58; Aosta 57; Biellese 56; Colligiana 52; Pinerolo 50; Poggibonsi 49; Castelnuovo 42; Moncalieri, Savona, Viareggio 41; Chatillon 40; Camaiore 39; Sestrese 37; Asti 35; Pontedecimo, Saluzzo 32; Torrelaghese 28; Nizza 17.**

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): Colligiana-Biellese; Aosta-Castelnuovo; Asti-Chatillon; Camaiore-Moncalieri; Pontedecimo-Pinerolo; Nizza-Pisa; Savona-Poggibonsi; Saluzzo-Sestrese; Viareggio-Torrelaghese.

Girone B

32. GIORNATA: Brugherio-Guanzatese 4-1; Calangianus-Borgosesia 2-2; Corbetta-Meda 0-3; Fanfulla-Sparta 0-1; Ilvamaddalena-Sancolombano 0-1; Mariano-Derthona 3-1; Selargius-Castelsardo 1-0; Valenzana-Caratese 0-0; Vogherese-Abbiategrasso 3-1.

CLASSIFICA: **Vogherese* 63; Calangianus 56; Meda 52; Sparta 48; Borgosesia 46; Mariano, Selargius 45; Guanzatese 44; Fanfulla 43; Castelsardo 41; Brugherio 40; Sancolombano 39; Derthona 38; Abbiategrasso, Caratese 36; Valenzana 34; Corbetta 29; Ilva 18.** * promossa in C2

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): Abbiategrasso-Brugherio; Sancolombano-Calangianus; Derthona-Corbetta; Borgosesia-Fanfulla; Selargius-Guanzatese; Meda-Ilva Castelsardo-Mariano; Sparta-Valenzana; Caratese-Vogherese.

Girone C

32. GIORNATA: Bolzano-Trento 0-0; Collecchio-Bagnolese 5-1; Iperzola-Pizzighettone 4-0; Mantova-Albinese 1-1; Montichiari-Capriolo 1-1; Ponte San Pietro-Reggiolo 0-0; San Paolo-Club Azzurri 3-0; Sassuolo-Darfo 0-3; Settaurense-Fidenza 1-1.

CLASSIFICA: **Iperzola 68; Fidenza, Mantova 65; Ponte San Pietro 54; Sassuolo 46; Collecchio 44; Settaurense 43; Albinese 42; Club Azzurri, Trento 40; Reggiolo 39; Darfo 38; San Paolo 37; Pizzighettone 36; Montichiari 34; Capriolo 32; Bagnolese 31; Bolzano 23.**

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): Bagnolese-Bolzano; Ponte San Pietro-Darfo; Club Azzurri-Iperzola; Capriolo-Mantova; Fidenza-Montichiari; Pizzighettone-Collecchio; Reggiolo-San Paolo; Albinese-Sassuolo; Trento-Settaurense.

Girone D

32. GIORNATA: Argentana-Legnago 0-1; Arzignano-Adriese 1-1; Lendinarese-Russi 0-1; Luparense-Mestre 0-1; Miranese-Caerano 0-2; Pievigina-Bassano 3-2; Porto-Viro-Santa Lucia 0-0; Pro Gorizia-Palmanova 0-1; Sevegliano-Sanvitese 0-0.

CLASSIFICA: **Mestre* 72; Luparense 59; Sanvitese 58; Caerano 56; Pievigina 49; Adriese 47; Russi 46; Legnago 45; Palmanova 40; Argentana, Pro Gorizia 38; S. Lucia 36; Arzignano, Porto Viro 34; Bassano 29; Lendinarese 28; Sevegliano 26; Miranese 24.**

* promosso in C2

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): Adriese-Argentana; Sanvitese-Arzignano; Caerano-Lendinarese; Bassano-Luparense; Mestre-Miranese; Sevegliano-Palmanova; Legnago-Pievigina; Russi-Porto Viro; Santa Lucia-Pro Gorizia.

Girone E

32. GIORNATA: Faenza-Jesi 2-1; Gubbio-Rondinella 1-2; Impruneta-Senigallia 0-1; Osimana-C.S. Pietro 2-3; Riccione-Recanatese 2-0; Sangiovannese-Arezzo 1-0; San Sepolcro-Pontassieve 0-0; Sestese-Città di Castello 1-0; Chianciano-S. Marino 0-1.

CLASSIFICA: **Arezzo* 68; Riccione, San Sepolcro** 59; Sangiovannese 58; Castel San Pietro 53; Sestese 52; Impruneta 47; Città di Castello, Rondinella 43; Faenza 40; Recanatese 39; Pontassieve 38; Jesi 36; Senigallia 33; Osimana 29; Chianciano 26; San Marino 22; Gubbio 21.**

* promosso in C2 - ** 14 punti di penaliz.

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): C.S. Pietro-Chianciano; Recanatese-Faenza; Pontassieve-Gubbio; Arezzo-Impruneta; Rondinella-Osimana; Riccione-San Marino; C. di Castello-Sangiovannese; Senigallia-San Sepolcro; Jesi-Sestese.

Girone F

32. GIORNATA: Civitacastellana-Pineto 2-0; Civitanovese-Narnese 0-1; Civitavecchia-Santegidiese 1-2; Guidonia-Maceratese 2-1; Mosciano-Monterotondo 3-1; Nereto-Ladispoli 3-2; Nestor-Camerino 2-4; Penne-Samb 0-0; Vis Stella-Pontevecchio 0-0.

CLASSIFICA: **Maceratese 62; Narnese 61; Nereto 54; Monterotondo 53; Camerino 51; Santegidiese 46; Mosciano 44; Civitavecchia, Civitanovese 43; Civitacastellana 39; Guidonia, Pineto 38; Pontevecchio 37; Samb 35; Ladispoli, Nestor 32; Penne 28; Vis Stella 15.**

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): Civitanovese-Camerino; Pontevecchio-Civitacastellana; Samb-Civitavecchia; Pineto-Guidonia; Narnese-Mosciano; Santegidiese-Nereto; Maceratese-Nestor; Monterotondo-Penne; Ladispoli-Vis Stella.

Girone G

32. GIORNATA: Ceccano-Anagni 1-1; Cerignola-Giugliano 2-0; C.Puteolano-Luco 2-0; Ferentino-Vis L'Aquila 3-0; Formia-Isola Liri 1-0; Gabbiano-Caivanese 2-1; Lanciano-San Severo 0-0; Latina-Campobasso 2-1; Termoli-Casertana 0-2.

CLASSIFICA: **Casertana 62; Gabbiano 59; C. Puteolano 58; Isola Liri 54; Anagni 50; Campobasso, Vis L'Aquila 48; Giugliano 47; Termoli 46; Cerignola 36; Ferentino 35; San Severo 34; Ceccano, Latina 33; Lanciano 31; Luco 30; Caivanese 27; Formia 25.**

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): Luco-Cerignola; Campobasso-C. Puteolano; Casertana-Ferentino; Caivanese-Formia; San Severo-Gabbiano; Giugliano-Lanciano; Anagni-Latina; Isola Liri-Termoli; Ceccano-Vis L'Aquila.

Girone H

32. GIORNATA: Agropoli-Cavese 0-0; Altamura-Maglie 2-1; Canosa-Massafra sosp.; Galatina-Nardò 0-4; G. Lauro-Melfi 3-0; Molfetta-Rotonda 2-1; Rossanese-Terzigno 1-0; Scafatese-Sangiuseppese 0-2; Tricase-Potenza 1-0.

CLASSIFICA: **Altamura 65; Maglie 62; Nardò 60; Melfi 58; Tricase 53; Potenza 44; Rossanese, Terzigno 43; Agropoli 38; Cavese, G. Lauro 37; Sangiuseppese 36; Rotonda 35; Galatina 33; Scafatese 31; Massafra 30; Canosa 29; Molfetta 25.**

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): Melfi-Agropoli; Cavese-Altamura; Maglie-Canosa; Terzigno-Galatina; Nardò-G. Lauro; Sangiuseppese-Molfetta; Potenza-Rossanese; Tricase-Rotonda; Massafra-Scafatese.

Girone I

32. GIORNATA: Bagheria-Messina 2-0; Caltagirone-Lamezia 1-0; Canicattì-Juveterranova 1-1; Crotone-Igea 2-0; Folgore-Nissa 2-0; Gravina-Sciacca 3-0; Milazzo-Silana 0-0; Ragusa-Gioiese 7-2; Sancataldese-Alcamo 2-1.

CLASSIFICA: **Juveterranova* 67; Messina 56; Ragusa 53; Bagheria 49; Lamezia 48; Igea 46; Alcamo 45; Milazzo 43; Caltagirone, Silana 42; Crotone, Sancataldese, Sciacca 40; Gravina 38; Folgore 35; Nissa 30; Canicattì 26; Gioiese 19.**

* promossa in C2

PROSSIMO TURNO (20-4, ore 16): Nissa-Bagheria; Gioiese-Caltagirone; Igea-Canicattì; Messina-Crotone; Alcamo-Gravina; Lamezia-Milazzo; Juveterranova-Ragusa; Silana-Sancataldese; Folgore-Sciacca.

❑ **VENDO** a L. 10.000 autografi di: Boniek, Caniggia, Albertini, Casiraghi, Signori, Sampras, Ivanisevic, Capriati; cartoline autografate di: Ruben Sosa, Riedle, T. Muster, Bierhoff, S. Kunts; L. 20.000 foto di Vialli autografata 25x20; L.2.500 l'una foto originali di: Juve , Signori, Casiraghi, Bernardi; bollo per lista.
Prisca Frattari, v. F. Mastrigli 24, 00189 Roma.

❑ **SVENDO** in blocco per L. 100.000 sciarpe originali di: Rangers, Celtic, Ajax, Anderlecht, Psv, Bayern, Barcellona, Benfica, Liverpool, Eintracht, Real Madrid, Psg, O. Marsiglia, Atletico Madrid, Manchester Utd, Stella Rossa Belgrado.
Andrea Nicastro, v. A. Volta 8, 20017 Rho (MI).

metà annate 84 e 87, annate complete 1985-86-88-89-90; Almanacco illustrato calcio: 1979-83-84-85-86-87-88-89-90-91; Almanacco mondiale 88/89-89/90; Storia del pallone, 13 fascicoli della Stampa, dal 1930 al 96; fascicoli del n. 2 al 9 compresi di "Pescara", mensile di politica sportiva; enciclopedia calcio mondiale dal n. 1 all'11° fascicolo; Storia del calcio italiano, cinque volumi ed. Newton-Compton; appunti del Pescara in B-1976, di Gianni Lussoso.
Giovanni Meale, v. A. Vespucci 43, 65100 Pescara.

❑ **VENDO,** compro, fumetti Bonelli, Disney Star, Corno, Mondadori, Labor, Tomasina, etc.
Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/A, 24020 Casnigo (BG).

❑ **VENDO** spille italiane ed estere; sciarpe europee di club e gruppi; lista gratuita.
Paola Segalerba, casella postale 1488, 16100 Genova.

❑ **VENDO** GS dal '79 all'86 compresi; Calcio Illustrato dal '47 al '66 compresi; Sport Sud; Sport del Mezzogiorno; almanacchi; agendine Barlassina; Roma Mia; Hurrà Juventus; Inter FC; Forza Milan; Settimana enigmistica; riviste di culturismo, basket, tennis; almanacchi Storia Illustrata.

Il Rugby Club Palmi (RC), unica squadra calabrese partecipante al campionato interregionale di C.I. In piedi, da sinistra: Zappone, Gaudioso, Tavares, Sciglitano, Managò, Micozzi, Todaro, Calabrò, Mercuri, Barone; accosciati: Militano, F. De Nicola, Zoccali, Scidone, S. De Nicola, Vinciguerra, Musolino, Parrello

David José Prieto, Manuel Gomez Palacios e Sergio Lopez Bedmar (da sinistra nella foto), tre amici di Badalona (Spagna), salutano tutti i lettori del Guerino

❑ **MANIFESTAZIONE** internazionale di sport e turismo alla Fiera del Mediterraneo di Palermo dal 20 al 28 aprile; chi è interessato ad avere ulteriori informazioni può contattare:
Pietro Valentino Sucato, tel. 091/6209111-8731563-490685.

❑ **VENDO** GS 4 del 1983, 2 del 1982,
Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.

❑ **VENDO** gagliardetto ricamato a mano, in raso, Anni 60 della Roma; Almanacchi calcio dal '64 al '75 compresi.
Clino D'Eletto, casella postale 54, 00049 Velletri (Roma).

segue

❑ **SCAMBIO** riviste di calcio brasiliane, argentine, peruviane, ecuadoregne per quelle di: Bari, Fiorentina, Parma, Roma, Lazio, Cagliari, Sampdoria e Napoli; scrivere in italiano.
Ivan Bernard, B.P. 14, 29730 Le Guilvinec (Francia).

❑ **HO** 17 anni, sono una studentessa, amo lo sport e la musica e su tali argomenti scambio idee specialmente con italiani/e nella loro lingua.
Rezarta Koha, Lagjia "Drita" Mamurras-Lac (Albania).

❑ **29enne** scambia materiale calcistico di ogni tipo; maglie ufficiali, gagliardetti, cartoline stadi e idee con amici/che del GS scrivendo in italiano, spagnolo, inglese, portoghese, tedesco.
Moacir Carlos Rizzi, rue Da Republica 220, Centro, 99530-000 Chapada, RS (Brasile).

❑ **SCAMBIO** idee in francese su musica, sport, viaggi e letteratura.
Jamal Salim, Bd chefchaouni, residence Massira, Imm 5, appt. 70, Ain Sebaa, 05 Casablanca (Marocco).

❑ **22enne** scamba idee in italiano, francese, inglese, spagnolo sul calcio e scambia anche ogni tipo di materiale.
Robson Holanda Andrade, rua Vicentina 113, Centro, Jacarej, San Paolo, 12300-000 (Brasile).

❑ **STUDENTE** 24enne scambia idee in francese con coetanei/ee su sport, musica, letture, e con collezionisti di francobolli.
Mourad Ameziani, Kerrouche 15262 GK (Algeria).

❑ **16enne** studentessa scambia idee con coetanei/ee in italiano sulla musica moderna.
Arjola Habili, Margherita Jutilani, L. 8, pall. 5/1, sh. 2, ap. 19, Tirana (Albania).

❑ **20enne** appassionato di calcio e musica scambia idee in inglese.
Williams Akoh, p.o. box 615, Sunyani (Ghana).

❑ **UNIVERSITARIO,** fan della Dinamo, ammiratore della Juventus e del Barcellona, scambia idee e materiale.
Andrei Daiciulescu, str. Vasile Goldis 4, bl. M. 42, sc. 1 et. 6, sec. 3, 74655 Bucarest (Romania).

palestra annunci

❑ **CEDO** al miglior offerente cartoline stadi, distintivi e schede telefoniche; bollo per risposta.
Marco Raimondo, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.

❑ **VENDO** L. 30.000 l'una raccolte Panini 91/92-92/93-93/94-94/95; Vallardi 92/93 L. 25.000; Service Line 93/94-94/95 L. 25.000; almanacco Panini 74 L. 45.000; Calciomondo 92/93-93/94 L. 25.000 l'uno; Annuario calcio mondiale 91/92-92/93-94/95 L. 35.000 l'uno.
Andrea Sartori, v.le Ortigara 19, 36100 Vicenza.

❑ **SCAMBIO** carte telefoniche e biglietti lotterie; cedo monete e santini per biglietti calcio Serie A-B.
Salvatore Barbera, v. Madonna delle Grazie 77, 98023 Furci Siculo (ME).

❑ **VENDO** foto di: Bucci, Benarrivo, D. Baggio, Buffon, Couto, Minotti, Cannavaro, Crippa, Inzaghi, Zola, Melli, Branca, Stoichkov, Giannini, Balbo, Fonseca, Morfeo, Annoni, Tacchinardi.
Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 S. Biagio (MN).

❑ **CERCO** i due dischi o musicassette in buono stato e originali di: Juventus-primo amore 1897-1970 ed. Eri Rai del '71 e Cara Juve 1971-79 ed. Eri-Rai del '79.
Gianni Conte, c.so Taranto 62, 10154 Torino.

❑ **CERCO** riviste stagione 91/92: Il Bologna, Atalanta Mese, La Fiorentina, Le Rondinelle, Il Foggia, Il Padova, La Roma, La Reggiana; riviste ufficiali di: Bari, Cagliari, Lecce più Nuovo Calcio, gennaio/febbraio-marzo-maggio/giugno 92.
Matthias Rainer, v. Boccherini 27, 21051 Arcisate (VA).

Mickey De Cello (nella foto è segnalato con la freccia), nipote dell'abbonato Tony Chiodo di Soveria Mannelli (CZ), saluta con simpatia l'allenatore della Scuola calcio 'Real Cosenza' F. Salerno

Da Torre (PD) è giunta la foto di un gruppo di lettori della nostra rivista che hanno costituito la 'Squadra del cuore' per gare benefiche di calcio a cinque. In piedi, da sinistra: Marco, Gianluca, Diego; accosciati: Damiano, Fabio; in basso: Federico

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

V VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** video originali di gare di basket italiane ed estere, a prezzi modici; chiedere catalogo a
Mauro Baiesi, v. G. Dagnini 13, 40137 Bologna.

❑ **VENDO** Vhs: Roma-Slavia a/r L. 20.000; Juve-Real a/r L. 50.000; 90° anni 92/93-93/94-94/95-95/96.
Michele Ferrigno, v. Vigna 1, 80078 Pozzuoli (NA).

❑ **VENDO** L. 30.000 l'una Vhs ottima qualità delle più importanti gare calcistiche dal 1958; successi della pallanuoto dal 1989; rugby; basket Nba; F. 1 ed altri sport.
Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

❑ **VENDO** Vhs delle squadre italiane nelle varie coppe europee dal 1982; F.A. Cup 94/95; Coppa Italia 94/95/96; Italia 90; Usa 94 e finali europee dall'89 in poi; nuovissimi programmi per la gestione e simulazione di ogni campionato di calcio per Commodore 64/128, L. 30.000 l'uno; inviare L. 2.000 per megalista.
Vincenzo Girau, v. Po 22, 09032 Assemini (CA).

❑ **VENDO** Vhs del Milan, le più belle gare dell'era Berlusconi-Capello; per L. 30.000 l'una videocassette su Roma, Capri, Ischia, Napoli, Sorrento, Positano, Costiera Amalfitana; Usa 94 completo da Rai-Uno e Dribbling-Usa 94 da Rai-Due.
Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

❑ **VENDO** L. 20.000 l'una video gare della Juventus dal 1973 ad oggi, tra cui tutte le finali, comprese Juve-Bilbao e Bilbao-Juve.
Daniela D'Alessandro, v. Tuscolana 370, 00181 Roma.

❑ **VENDO** video Milan-Estudiantes 1969 a/r e tutto il meglio dei campionati dall'84 al 94 compresi.
Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).

MERCATIFO

❑ **INVITO** Gianluca Paratore o chiunque abbia sue notizie a contattarmi.
Andrea Furlanetto, v. D. Chiesa 33/B, 33170 Pordenone.

❑ **MILANISTA** cerca amici/che anche non rossoneri di qualsiasi età e nazionalità per scambio idee.
Carlo Barsotti, v. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (PI).

❑ **TIFOSA** 20enne di Cocciante, Toto Cotugno e Luca Barbarossa corrisponde con ragazzi italiani dai 20 ai 23 anni.
Sonia Haidouli, 12 Sp. Critseli str. 185-39 Calipoli, Pireo (Grecia).

❑ **CORRISPONDO** con ragazzi/e dei Paesi dell'Est, dell'Asia, delle Americhe, tutti under 35, scrivendo in italiano, francese e spagnolo.
Antonio Pisapia, p.tta Mondragone 12, 80132 Napoli.

❑ **STUDENTESSA** 22enne scambia idee con amici/che d'Italia nella loro lingua.
Kuytim Skura, Riza Cuka, Pall. 4, BII/B, ap. 157 Laprake Tirana (Albania).

❑ **CALCIATRICE** 18enne e suo fratello corrispondono con coetanei/ee sul calcio e scambiano adesivi di ogni sport e nazione.
Gloria & Pietro Chiesa, Sindacato autonomo, Stampa periodica corrispondenti, «News From Katmandu», v. Righetti 9/3, 16146 Genova.

❑ **15enne** scambia idee con coetanei su sport, film, storia, musica, scrivendo in italiano.
Dorjan Pema, Perash, Alqi Kondi, Pallati 1103, Shkoder (Albania).

❑ **20enne** appassionato di calcio e sport in genere, oltre che di musica e viaggi, scambia idee con amici/che; saluto Barbara, Ilaria, Pamela, Angela, Simona e Kristel.
Paolo Panni, v. E. Muzio 21, 43010 Zibello (PR).

❑ **SCRIVETECI** in tanti, risponderemo a tutti in italiano su argomenti vari, specie sportivi.
Edwin e Denis Salnitro, Impresit Bakolori Plc Life Camp, p.o. box 8297, Wuse, (Nigeria).

❑ **23enne** corrisponde con amici/che italiani/e nella loro lingua.
Lirie Koseku, Zef-Hoti, Mamurras-Lac (Albania).

Manuel Ferrero di Campobasso, giovane lettore del Guerino e tifoso sampdoriano, saluta papà Riccardo e mamma Fiorella

Le due formazioni Pulcini della Polisportiva S. Matteo di Laigueglia (SV), particolarmente attiva nel settore giovanile. In alto, la Leva 1987; in piedi, da sinistra: Delunas (dir.), Setti, Cariddi, Casegna (all.), Frisenna, Sasso (all.), Mascardi, Ruiu (ds); accosciati: Bonavia, Sasso, Ayala, Toma, Manfredi.
Sopra, la Leva 1985. In piedi, da sinistra: Apruzzi, Taverna (dir.), Therisod, Bellavista, Brancaleoni (dt), Abate, Fui (all.), Calcabrina, Ruiu (dir.); accosciati: Cazzaniga, Fui, Piacentino, Taverna, Burgio

Hockey per disabili

Ruote invece delle rotelle, carrozzine elettriche al posto dei pattini, palline di plastica forate e superleggere, mazze ma anche stick: è il wheelchair hockey, sport nato in Germania e Olanda per fornire una nuova opportunità agonistica ai portatori di handicap che non possono praticare nemmeno le altre discipline destinate ai disabili. Chi non riesce a usare la mazza, infatti, può giocare con il joy-stick della carrozzina, che aziona lo stick applicato al pedale. Le squadre sono composte da cinque giocatori. Dal 31 marzo scorso, questo sport è praticato ufficialmente anche in Italia. Il primo campionato, articolato in tre gironi (due al Nord e uno al Sud), qualificherà otto squadre ai playoff, che si disputeranno in giornata unica nel novembre prossimo al Forum di Assago.

Verso gli Europei ❑ La Francia che non

Diciannove partite senza sconfitte, un '91 con sei vittorie in altrettante gare: era la Francia di Michel Platini Ct, possibile sorpresa dell'Euro 92. Subentrato a Henri Michel dopo un incredibile pareggio a Cipro (1-1) in una gara valevole per le qualificazioni a Italia '90, Platini aveva esordito sulla panchina francese — la prima e anche l'unica della sua carriera di tecnico — con una sconfitta per 2-0 a Glasgow contro la Scozia. Poi aveva infilato una serie di risultati positivi, riportando trionfalmente la Nazionale transalpina fra le grandi del calcio continentale. Certo, non era la Francia-champagne che con lui numero 10 aveva vinto l'Europeo nell'84 ed era arrivata terza nel Mondiale di due anni più tardi. Era comunque una squadra capace di dominare il proprio girone di qualificazione all'Euro 92, vinto in scioltezza con otto successi in altrettante gare e un vantaggio di sei punti sulla Cecoslovacchia, seconda classificata.

PROSPETTIVE. Una squadra capace di sollevare entusiasmi presso i propri sostenitori, rispettata e temuta dagli avversari. Una formazione giovane, dalle prospettive interessanti. Accanto a qualche uomo d'esperienza come il difensore Manuel Amoros e il centrocampista Luis Fernandez (sì, proprio lui, l'attuale tecnico del Paris SG), già campioni continentali nell'84, tanti ragazzi di belle speranze. Con un fiore all'occhiello: Jean-Pierre Papin, implacabile bomber e fresco "Pallone d'oro" europeo.

JPP. Autore di dieci gol nelle dieci gare di qualificazione, Papin assicurava una micidiale forza d'urto. Al suo fianco si muoveva Eric Cantona, passato da nemico numero uno di Henri Michel a pupillo di Platini. Cantona era da poco approdato in Inghilterra, nel Leeds United, con il quale a fine stagione si sarebbe laureato campione dell'allora Premier

perde

Ha cancellato il record d'imbattibilità stabilito dalla selezione guidata da Platini. La squadra di Jacquet si propone come protagonista del torneo in Inghilterra

di **Rossano Donnini**

IERI oggi mani

A fianco, una scena ormai abituale: i francesi esultano dopo una rete. Sotto, Youri Djorkaeff: ha il gol facile

A sinistra, Patrice Loko. E' uno degli attaccanti di fiducia di Aimé Jacquet, che ha cambiato il volto della Francia partendo proprio dalla prima linea

League. La sua era stata quasi una fuga: in Francia non lo sopportava più nessuno. Platini l'aveva imposto all'opinione pubblica: bene o male, Cantona era stato accettato.

DIFENSIVISTA. Se da calciatore Platini si professava grande fautore del calcio offensivo, e per questo spesso in polemica con Giovanni Trapattoni, suo allenatore nella Juventus vincitutto della prima metà degli Anni 80, da tecnico invece preferiva la prudenza. La sua Francia praticava un 5-3-2 che nel reparto arretrato prevedeva un libero fisso, Laurent Blanc, deludente nella sua stagione al Napoli, due granitici stopper, Basile Boli e Bernard Casoni, e due laterali capaci di improvvisarsi anche centrocampisti, Jocelyn Angloma a destra e Manuel Amoros a sinistra. Boli, Casoni, Angloma e Amoros appartenevano al Marsiglia, come i centrocampisti Franck Sauzée e Didier Deschamps e l'attaccante Papin. Il club presieduto da Barnard Tapie in quegli anni dominava la scena francese ed era il principale fornitore della Nazionale.

SCONFITTE. Conclusa trionfalmente la fase di qualificazione, la Francia di Platini cominciò a ridimensionarsi nelle amichevoli di av-

segue

vicinamento all'Euro 92. Lo 0-2 di Londra con l'Inghilterra mise fine alla lunga imbattibilità. Fecero seguito un pareggio con il Belgio in casa (3-3), una sconfitta in Svizzera (2-1) e un altro pareggio interno con l'Olanda (1-1). Al debutto nell'Europeo uno stentato pareggio con la Svezia (1-1), rimediato grazie a una prodezza di Papin. Poi uno squallido 0-0 con l'Inghilterra e una sconfitta (1-2) con la Danimarca. La Francia tornava a casa in fretta. Una delusione cocente, anche per Platini che decideva di chiudere come allenatore. Ma per la Nazionale francese stavano arrivando tempi ancora peggiori, con l'incredibile eliminazione da Usa 94 conseguente a due sconfitte interne, prima con Israele e poi con la Bulgaria, sempre nei minuti conclusivi. E pensare che per qualificarsi le sarebbe bastato cogliere un misero punticino in queste due sfide al Parco dei Principi!

RIVOLUZIONE. La mancata qualificazione al Mondiale americano dava avvio a una rivoluzione, morbida ma decisa. Via il Ct Gérard Houllier, già secondo di Platini. Al suo posto un uomo d'esperienza, Aimé Jacquet, che avrebbe dovuto gestire un periodo di transizione in vista dell'appuntamento da non perdere, quello con Francia 98, il Mondiale di casa. Jacquet rappresentava una soluzione temporanea in attesa di trovare un tecnico di maggior fama che avrebbe poi dovuto guidare la Francia fino al '98. Jacquet non entusiasmava nessuno. Da allenatore aveva portato al titolo il Bordeaux di Claude Bez — uno dei grandi corruttori del calcio transalpino — nell'84 e nell'85. Poi era un po' uscito dal giro. Con Jacquet, che ha debuttato battendo 1-0 l'Italia di Sacchi a Napoli il 16 febbraio '94, la Francia non ha mai perso: venti partite senza sconfitte, cancellato il record di Platini.

Cantona: rischia di non andare all'Euro 96

La qualificazione all'Europeo è stata ottenuta con un crescendo costante. La Francia di Jacquet è una squadra che migliora di gara in gara, che ha trovato una sua fisionomia e che dispone di numerose alternative in quasi tutti i ruoli.

Nessuno pensava che in così poco tempo Jacquet sarebbe riuscito a riportare la Francia fra le migliori Nazionali del continente. Ma è davvero così? La risposta, ancora una volta, la darà l'Europeo.

Rossano Donnini

Fra questi i venti per l'Europeo

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Bernard LAMA	P	7-4-1963	Paris SG
Bruno MARTINI	P	25-1-1962	Montpellier
Fabien BARTHEZ	P	28-6-1971	Monaco
Jocelyn ANGLOMA	D	7-8-1965	Torino (Ita)
Laurent BLANC	D	19-11-1965	Auxerre
Frank LEBŒUF	D	22-1-1968	Strasburgo
Alain ROCHE	D	14-10-1967	Paris SG
Marcel DESAILLY	D	7-9-1968	Milan (Ita)
Lilian THURAM	D	1-1-1972	Monaco
Eric DI MECO	D	7-9-1963	Monaco
Bixente LIZARAZU	D	9-12-1969	Bordeaux
Christian KAREMBEU	C	3-12-1970	Sampdoria (Ita)
Didier DESCHAMPS	C	15-10-1968	Juventus (Ita)
Vincent GUERIN	C	22-11-1965	Paris SG
Sabri LAMOUCHI	C	9-11-1971	Auxerre
Corentin MARTINS	C	11-7-1969	Auxerre
Zinedine ZIDANE	C	23-6-1972	Bordeaux
Youri DJORKAEFF	C	9-3-1968	Paris SG
Reynald PEDROS	C	10-10-1971	Nantes
Christophe DUGARRY	A	24-3-1972	Bordeaux
Nicolas OUEDEC	A	28-10-1971	Nantes
Patrice LOKO	A	6-2-1970	Paris SG
Mickaël MADAR	A	8-5-1968	Monaco
Cyrille POUGET	A	29-1-1973	Metz
Eric CANTONA	A	24-5-1966	Manchester U. (Ing)
David GINOLA	A	25-1-1967	Newcastle (Ing)

Cantona escluso?

A proposito di Eric

Cantona sì, Cantona no: è il grande dilemma di Aimé Jacquet. Il Ct francese in cuor suo avrebbe già deciso per il no. In fin dei conti, con Eric in squadra la Francia nelle prime tre partite di qualificazione aveva ot-

A confronto le due Nazio

Michel Platini

tenuto due deludenti pareggi a reti bianche, con Slovacchia in trasferta e Romania in casa, e vinto senza gloria (2-0) con l'Azerbaigian a Trebisonda, in Turchia. La Francia ha cominciato a ingranare e a convincere quando non ha più potuto disporre di Cantona, fermo per la nota squalifica. Il Ct ha anche dichiarato che la presenza di Cantona lo mette a disagio. Però Eric il terribile in Inghilterra sta facendo grandi cose. Se il Manchester United è lì davanti a tutti e si appresta a concludere trionfalmente la stagione, lo deve soprattutto alle prodezze di Cantona, vero re dell'Inghilterra calcistica. La popolarità dell'imprevedibile attaccante è cresciuta anche in patria: i francesi hanno sempre un occhio di riguardo per un loro connazionale che si distingue all'estero. Fu così anche per Platini, stimato e apprezzato anche in Francia come nel resto del mondo soltanto dopo che era andato in Italia.
In bilico anche la posizione di David Ginola, altro protagonista di primo piano del campionato inglese con il Newcastle. In Nazionale, però, non ha mai convinto. Le possibilità di Jean-Pierre Papin di partecipare all'Europeo sono ancora più remote. Solo uno straordinario finale di stagione con il Bayern potrebbe rilanciarlo.
Ma Jacquet può davvero permettersi di rinunciare ai tre? Oltretutto, il bomber più prolifico della sua Francia è un centrocampista offensivo, Youri Djorkaeff, che ha una media realizzativa vicina a quella di Platini. Il campionato francese ha proposto diversi attaccanti di valore. Come Christophe Dugarry, Patrice Loko e Nicolas Ouédec, giovanotti con margini di miglioramento. Gente che ha saputo conquistare la fiducia del Ct, il quale vede di buon occhio pure il ruvido Mickaël Madar e il promettente Cyrille Pouget. Insomma, Jacquet si sente abbastanza sicuro. Ma l'Euro 96 si gioca in Inghilterra, dove la figura di Cantona è ormai leggendaria. Intorno a Eric c'è un mercato pubblicitario di enormi dimensioni. Per gli inglesi sarebbe davvero sorprendente non vederlo fra i protagonisti del torneo. Se poi senza Cantona la Francia dovesse andar male, per Jacquet non ci sarebbe scampo: i processi sarebbero impietosi.

nali francesi dei record d'imbattibilità

La striscia di Platini...

1989
- 29-4 **Francia-Jugoslavia 0-0** (qm)
- 16-8 **Svezia-Francia 2-4** (qm) Cantona 57' e 87', Papin 61' e 83'
- 5-9 **Norvegia-Francia 1-1** (qm) Papin 40' rig.
- 11-10 **Francia-Scozia 3-0** (qm) Deschamps 26', Cantona 63', Nicol 88' aut.
- 18-11 **Francia-Cipro 2-0** (qm) Deschamps 25', Blanc 75'

1990
- 21-1 **Kuwait-Francia 0-1** (a) Blanc 74'
- 24-1 **Germania E.-Francia 0-3** (a) Cantona 1' e 24', Deschamps 73'
- 28-2 **Francia-Germania O. 2-1** (a) Papin 43', Cantona 82'
- 28-3 **Ungheria-Francia 1-3** (a) Cantona 28' e 67', Sauzée 70'
- 15-8 **Francia-Polonia 0-0** (a)
- 5-9 **Islanda-Francia 1-2** (qe) Papin 12', Cantona 75'
- 13-10 **Francia-Cecoslovacchia 2-1** (qe) Papin 80' e 62'
- 17-11 **Albania-Francia 0-1** (qe) Boli 23'

1991
- 20-2 **Francia-Spagna 3-1** (qe) Sauzée 14', Papin 58', Blanc 77'
- 30-3 **Francia-Albania 5-0** (qe) Sauzée 1' e 18', Papin 33' rig. e 42', Nallbani 80' aut.
- 14-8 **Polonia-Francia 1-5** (a) Sauzée 41', Papin 45', Simba 69', Blanc 70', Perez 78'
- 4-9 **Cecoslovacchia-Francia 1-2** (qe) Papin 53' e 89'
- 12-10 **Spagna-Francia 1-2** (qe) Fernandez 13', Papin 16'
- 20-11 **Francia-Islanda 3-1** (qe) Simba 42', Cantona 59' e 67'

... e quella di Jacquet

1994
- 16-2 **Italia-Francia 0-1** (a) Djorkaeff 45'
- 22-3 **Francia-Cile 3-1** (a) Papin 7', Djorkaeff 35', Martins 50'
- 26-5 **Australia-Francia 0-1** (a) Cantona 42'
- 29-5 **Giappone-Francia 1-4** (a) Djorkaeff 16', Papin 19', Ihara 53' aut., Honnami 56' aut.
- 17-8 **Francia-Rep. Ceca 2-2** (qe) Zidane 85' e 87'
- 7-9 **Slovacchia-Francia 0-0** (qe)
- 8-10 **Francia-Romania 0-0** (qe)
- 16-11 **Polonia-Francia 0-0** (qe)
- 13-12 **Azerbaigian-Francia 0-2** (qe) Papin 25', Loko 56'

1995
- 18-1 **Olanda-Francia 0-1** (a) Loko 44'
- 29-3 **Israele-Francia 0-0** (qe)
- 26-4 **Francia-Slovacchia 4-0** (qe) Kristofik 27' aut., Ginola 42', Blanc 57', Guérin 62'
- 22-7 **Norvegia-Francia 0-0** (a)
- 16-8 **Francia-Polonia 1-1** (qe) Djorkaeff 85'
- 6-9 **Francia-Azerbaigian 10-0** (qe) Desailly 13', Djorkaeff 17' e 78', Guérin 33', Pédros 49', Lebœuf 54' e 74', Dugarry 65', Zidane 72', Cocard 90'
- 11-10 **Romania-Francia 1-3** (qe) Karembeu 29', Djorkaeff 41', Zidane 72'
- 15-11 **Francia-Israele 2-0** (qe) Djorkaeff 69', Lizarazu 89'

1996
- 24-1 **Francia-Portogallo 3-2** (a) Djorkaeff 24' e 75', Pedros 77'
- 21-2 **Francia-Grecia 3-1** (a) Loko 30' e 47' rig., Zidane 49'
- 27-3 **Belgio-Francia 0-2** (a) Albert 21' aut., Lamouchi 69'

N.B.: qm = qualificazioni mondiali; a = amichevole; qe = qualificazioni europee.

Aimé Jacquet

Le grandi città del calcio ❑ 7. Belgrado

Il pallone, grande passione locale, qui è soprattutto **spettacolo**. Ma anche il modo per affermarsi nel mondo coi successi passati della **Stella Rossa**

di **Vinko Sale**

La fan

Belgrado, capitale della Serbia e della Jugoslavia, significa "città bianca". Questo nome deriva dalla luce che illumina la città. Si dice che Belgrado occupi la miglior posizione del mondo. La città è stata fondata oltre mille anni fa su una collina. Dietro, verso sud, ci sono le montagne; davanti, verso nord-est, una pianura sconfinata chiamata Vojvodina, una volta il granaio d'Europa. Belgrado è alla confluenza di due fiumi: la Sava e il bel Danubio blu, che qui è grande come un mare. Belgrado è stata sotto l'occupazione di diversi imperi: romano, ungherese, austro-ungarico, turco. Poi dei nazisti... Occupazioni durate parecchio tempo. I turchi si fermarono qui per ben cinque secoli. Nella sua storia Belgrado è stata bombardata più di 40 volte, bruciata, distrutta, ricostruita. La capitale serba è nota per i suoi talenti sportivi e musicali, per il fascino e la bellezza delle sue donne, per la bravura dei suoi giocatori di pallacanestro, forse i migliori d'Europa, e per la sua ospitalità. Dopo la Seconda guerra mondiale, in questa città si sono disputati più di 200 campionati europei e mondiali. Belgrado è una grande città dello sport, e

A fianco, la Stella Rossa con la Coppa Campioni. Sopra, il Partizan '66 e il Maracana di Belgrado

tasia al potere

in particolare del calcio.

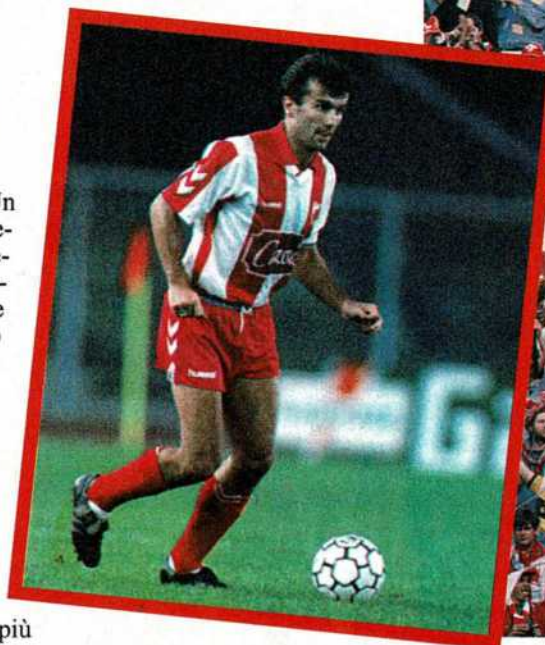
PALLONE. Sua Maestà il pallone è arrivato qui 103 anni or sono, nel 1893, ed è senza ombra di dubbio il gioco più popolare: una sorta di religione per i belgradesi. Tutti amano il calcio nella capitale serba, intorno al pallone ci sono sempre entusiasmo, gioia e tanta fantasia. Il pubblico che frequenta gli stadi è fra i più appassionati e competenti del mondo. Se per misurare il valore di una città nel calcio si tiene conto delle tradizioni, dei club di Prima e Seconda divisione e del numero dei praticanti, allora *«Belgrado figura a buon diritto fra le metropoli più importanti del mondo»* sostiene Milos Lazarevic, 75 anni, segretario generale del movimento calcistico cittadino.

STORIA. A Belgrado si

segue

gioca ufficialmente al calcio dal 1923, anno del primo campionato jugoslavo, a cui parteciparono dodici squadre. All'indomani della fine della Prima Guerra mondiale, in città c'erano già due club di livello internazionale: la Jugoslavija, sorta nel 1913, e il BSK Beograd (Belgrado Sport Club), fondato nel 1911. I rossi e i blu, dai colori delle loro maglie. Le due squadre avevano armate di ardenti sostenitori e le loro sfide richiamavano sempre un grande numero di spettatori. Il primo titolo di campione nazionale approdò a Belgrado nel '24 grazie alla Jugoslavija, che seppe poi ripetersi l'anno successivo. Il BSK conquistò cinque campionati fra il '30-31 e il '38-39. Da questi due club proveniva la maggior parte dei giocatori della Nazionale che nel 1930 partecipò in Uruguay alla prima edizione del Mondiale. Il più famoso era il cannoniere Misha Marjanovic (BSK), autore di mille reti in carriera. Proprio a Belgrado, il 18 maggio 1939, il calcio jugoslavo conobbe un giorno di straordinaria gloria con la vittoria per 2-1 sui "maestri" inglesi. Un ultimo lampo di luce accecante prima del buio, rappresentato dall'invasione nazista del '41. Jugoslavija e BSK, i due gloriosi club belgradesi, cessarono di esistere per sempre.

EREDI. Ma la passione per il calcio a Belgrado è sempre stata forte, capace di superare qualunque avversità. Così nel 1945, all'indomani della Seconda Guerra mondiale, nella capitale jugoslava sorsero numerosi club calcistici. I più importanti, Stella Rossa (fondata il 4 marzo) e Partizan (nato il 4 ottobre), erano gli eredi di Jugoslavija e BSK. Inizialmente fu il Partizan a mettersi in evidenza, vincendo il titolo nel '47 e '48. Poi fu la volta della Stella Rossa, dominatrice incontrastata negli Anni Cinquanta. La sfida fra i due club belgradesi diventò ben presto una classica del calcio jugoslavo; e lo è tuttora.

Club solidi e potenti, Stella Rossa e Partizan cominciarono a farsi strada anche in Europa.

La Stella Rossa aveva la sua bandiera in Rajko Mitic (572 partite e 262 reti in maglia biancorossa), interno dotato di grande visione di gioco e di un tiro secco e preciso. Suo il gol del successo per 1-0 della Jugoslavia sull'Inghilterra a Belgrado, il 16 maggio 1954. Il Partizan contava invece sul classico mediano Zlatko Cajkovski e sul prolifico attaccante Stjepan Bobek, due fuoriclasse.

EUROPA. Nella stagione '65-66, il Partizan arrivò sorprendentemente in finale di Coppa dei Campioni: a Bruxelles, venne sconfitto 2-1 dal Real Madrid. Ad aprire le marcature fu Velibor Vasovic, il forte difensore che questo torneo lo avrebbe poi vinto con l'Ajax nel '71. Al suo gol fecero seguito quelli degli spagnoli Amancio e Serena.

L'impresa soltanto sfiorata dal Partizan riuscì invece alla Stella Rossa, che nella stagione '78-79 aveva raggiunto la finale di Coppa Uefa, superata dal Borussia Mönchengladbach (1-1 e 0-1). A Bari, il 29 maggio 1991, la Stella Rossa

Le squadre cittadine

Nelle prime due Serie nazionali, Belgrado conta 11 squadre. Ecco il quadro.

Prima Lega, gruppo A	Serie A	Stella Rossa, Partizan, Cukaricki, Rad.
Prima Lega, gruppo B	Serie A2	Obilic, Radnicki Novi Beograd, OFK Beograd, Zemun.
Seconda Lega, gruppo A	Serie B	Hajduk, Zeleznik.
Seconda Lega, gruppo B	Serie B2	Beograd.

L'Obilic

Il Maracana e gli altri

Stadi di qualità

Negli anni che precedevano il secondo conflitto mondiale a Belgrado c'erano due stadi, quello della Jugoslavija e quello del BSK: entrambi potevano contenere fino a 40 mila spettatori. Dopo la Seconda guerra mondiale sono stati edificati tre grandi stadi: quello della Stella Rossa (inaugurato nel '62), che può contenere fino a 100 mila spettatori, quello del Partizan ('50) che arriva a 55 mila e quello dell'OFK ('50), 30 mila. In tempi più recenti sono poi sorti gli impianti del Cukaricki (20 mila spettatori) e del Radnicki Novi Beograd (10 mila). Più vecchio, invece, lo stadio dello Zemun (20 mila). Complessivamente, fra grandi e piccoli, Belgrado può contare su 152 campi da calcio. Lo stadio della Stella Rossa, soprannominato "il Maracana jugoslavo", è il più capiente e bello dell'Europa centrale e della Penisola Balcanica. Il 23 aprile '75, in occasione della semifinale di Coppa delle Coppe fra Stella Rossa e Ferencvaros, ospitò ben 96 mila spettatori. A 93 mila era arrivato il 14 maggio '71 per Stella Rossa-Panathinaikos, semifinale di Coppa dei campioni, mentre 91 mila persone erano presenti il 30 maggio '73 per Ajax-Juventus, finale di Coppa dei Campioni (1-0 per la squadra olandese, gol di Rep al 4'). Normalmente, i derby fra Stella Rossa e Partizan richiamavano al "Maracana jugoslavo" dai 60 ai 90 mila spettatori. Cifre che nei tempi recenti si sono sensibilmente abbassate.In piena stagione agonistica, a Belgrado si possono disputare fino a 250 partite per settimana. I club sono 266 per un totale di 24 mila calciatori, di cui il 10 per cento professionisti. Fra questi c'è anche uno straniero originario del Gabon, Negua del Rad.

conquistò la Coppa dei Campioni battendo il Marsiglia ai calci di rigore. Seguì poi la Coppa Intercontinentale, vinta a Tokyo superando 3-0 i cileni del Colo Colo.

DECLINO. Quella Stella Rossa era una squadra formidabile, con fuoriclasse in ogni reparto. Sembrava destinata a dominare per diverso tempo, ma la situazione politica in Jugoslavia stava precipitando, e il paese andava incontro a una tragica guerra civile. Nella Jugoslavia frantumata, la Stella Rossa vide tutti i suoi campioni partire per l'estero.

Per anni, la Belgrado calcistica ha potuto ammirare grandi fuoriclasse. Come Dragoslav Sekularac, Dragan Dzajic, Dragan Stojkovic e Dejan Savicevic della Stella Rossa, o Branko Zebec, Fahrudin Jusufi, Milan Galic, Nenad Bjekovic, Predrag Mijatovic e Savo Milosevic del Partizan. Oggi la situazione è profondamente diversa. Più di due anni di isolamento hanno cambiato tutto. Ma Belgrado, che continua a dominare la scena locale, ha il pallone nel sangue e presto tornerà grande anche in Europa.

Vinko Šale

Nella pagina accanto, Savicevic. A fianco, Mijatovic. Sono ex idoli di Stella Rossa e Partizan

Le vittorie belgradesi

1 Coppa dei Campioni: Stella Rossa (1991)
1 Coppa Intercontinentale: Stella Rossa (1991)
38 Campionati: Stella Rossa 20, Partizan 13, BSK 3, Jugoslavija 2
25 Coppe nazionali: Stella Rossa 14, Partizan 7, OFK Beograd 4
2 Mitropa Cup: Stella Rossa (1968), Partizan (1978)

Bianco, rosso e

Massacrano. Umiliano. Vincono. Segnano. Li chiamano demolitori, boia, divoratori, rulli compressori. E sono solamente alcuni degli esempi che si possono fare, tanto è ormai lunga la lista di soprannomi che è stata loro affibbiata. Sono loro, i conquistatori biancoverdi, gli alfieri di un Palmeiras che sta oscurando le gesta di altre grandi squadre del passato, recente o meno, del futébol brasiliano. Tanti anni fa, il Palmeiras si chiamava Palestra Italia, ma la Seconda Guerra mondiale aveva costretto il club a cambiare nome: colpa del sapore troppo italiano, e quindi fascista, alquanto sgradito in quei momenti. Ma il Palmeiras è rimasto sempre e comunque la formazione degli italiani del Brasile, e oggi lo è ancora di più.

LEGAME. Il legame tra Palmeiras e Italia è reso fortissimo, ovviamente, anche grazie alla sponsorizzazione della Parmalat. Ma cos'hanno in comune

Il Palmeiras dominatore in Brasile

Gol a valanga, gioco spettacolare, estrema correttezza: la formazione "italiana" di San Paolo entusiasma a suon di vittorie e di record

di **Ricardo Setyon**

In alto, il tecnico Wanderley Luxemburgo con Amaral. A sinistra, una formazione del Palmeiras. A destra, il bomber Luizão: ha già segnato 17 reti in campionato

Verdão

l'Emilia e la Barra Funda? Dal profondo del cuore della regione italiana escono latte, yogurt e soldi per il calcio. Questo mentre nell'umile rione situato vicino al maleodorante Tiete, il fiume che taglia in due la megalopoli paulista, si studiano strategie, psicologie e tanti modi diversi di andare in gol. I biancoverdi non conoscono altro, in quello che è sicuramente uno dei campionati di maggior tradizione al mondo, che non sia la vittoria. E gol, tantissimi gol. Il Palmeiras è oggi, senza ombra di dubbio, la più forte squadra del continente americano.

NUMERI. Ma come si può spiegare una super-

segue

squadra? Ci sono quelle come il Milan, con i miliardi a fare la differenza. Poi quelle come il Paris Saint-Germain, che crescono una base e dopo anni raccolgono i frutti del proprio lavoro. Nel Palmeiras è tutta un'altra storia. È un po' una miscela di elementi diversi: denaro, pazienza, tenacia, armonia, carattere. E, soprattutto, il tipico tocco in più della fantasia calcistica brasiliana. Questo cocktail esplosivo ha portato a una squadra imbattibile. Ma andiamo ai numeri, perché quelli non mentono mai. Diciassette partite di campionato paulista, sedici vittorie e un pareggio. Settanta reti a favore e nove contro. Media reti per partita: 4,118. Capocannoniere del torneo: Luizão con diciassette gol. Media di Luizão: 1,09 segnatura a gara. Per strada, a San Paolo, il Palmeiras viene chiamato "cielo stellato".

STELLE. Ed è vero: le stelle sono dappertutto. Cominciando dall'allenatore, Wanderley Luxemburgo, per proseguire con i singoli giocatori e finire con i dirigenti. Wanderley Luxemburgo, che nel '93 e nel '94 portò lo stesso Palmeiras a due titoli nazionali, ha abbandonato il confuso Flamengo per tornare a guidare, con tutti i poteri, la compagine biancoverde. E dopo aver creato la supersquadra palmeirense grazie ad acquisti azzeccati e a un eccellente sistema tattico, sta cominciando a ottenere risultati. Adesso, raccontano in Brasile, lo vogliono a Parma. Ma la società gialloblù dovrà eventualmente mettersi in fila: la concorrenza da battere si chiama Seleção, e il giorno in cui Mario Zagallo deciderà di smettere con la Nazionale, il nome del successore è già designato.

SINGOLI. L'orchestra del Palmeiras conta su undici direttori e altrettanti primi violini. Un portiere prima screditato, Velloso, è divenuto leader. La difesa è una vera muraglia, guidata dal poderosissimo Cleber. Pensate, se n'è andato uno come Roberto Carlos e nessuno se n'è accorto... Il centrocampo è di oro puro. Si va dalla genialità di Amaral, il quasi biancazzurro laziale, alla calma del lucidissimo Flávio Conceição e alla velocità ricca di creatività di Rivaldo. Accanto a loro, ecco le esplosioni di genio di Djalminha. La punta di questa armata si chiama Luizão, nuovo uomo-gol del futébol campione del mondo. Grande opportunista, rabbioso, tecnico, in meno di sei mesi ha conquistato cuori, titoli e soprattutto la Nazionale verde-oro. Nell'attacco del Palmeiras c'è persino una riserva che ha segnato sette reti, Elivelton.

RECUPERATI. E poi, ciliegina sulla torta, i due diamanti del "Verdão". Due calciatori frettolosamente dimenticati dalle grande squadre, tornati ai livelli mondiali che competono loro: Muller e Cafu, che nella ba-

A fianco, la gioia di Cafu, rigeneratosi al Palmeiras

E questa è una scena vista già settanta volte...

Amaral scherza con Rivaldo: sono due colonne del centrocampo della squadra

Esulta Luiz Muller: per lui è una seconda giovinezza

82 anni di gloria

Dalla Palestra alle palme

Il Palmeiras viene fondato il 26 agosto del 1914 come Palestra Italia. Primo presidente viene eletto Ezequiel Simone, eletto dai 46 soci fondatori, ma dopo due mesi lascia il timone ad Augusto Vacari. L'idea di un club italiano a San Paolo era venuta a quattro pionieri: oltre allo stesso Simone, c'erano Vincenzo Ragonetti, Luigi Cervo e Luigi Emanuele Marzo, che realizzarono la volontà di riunire emigrati e brasiliani in una sola società di calcio. L'occasione fu una visita in Brasile di Torino e Pro Vercelli, che scatenarono a San Paolo un entusiasmo mai visto prima attorno al pallone. Fondamentale appoggio al progetto Palestra Italia venne dal locale foglio della colonia italiana, il Fanfulla, che sostenne l'attività calcistica a dispetto del ballo e del teatro, molto in voga all'epoca nei circoli e nei salotti. Al 24 gennaio del 1915 risale la prima uscita del Palestra Italia: un 2-0 sul Savoya de Votorantim con reti di Allegretti e Bianco. Dopo la conquista di nove titoli regionali (1920, 1926, 1927, 1932, 1933, 1934, 1936, 1940 e 1942), di un titolo nazionale (1933) e di una Taça Cidade de São Paulo (1940), il 20 settembre del '42 il Palestra Italia lasciò il posto alla Sociedade Esportiva Palmeiras. Da allora, i biancoverdi hanno rimpinguato l'albo d'oro societario con i titoli paulisti del 1944, 1947, 1950, 1959, 1963, 1966, 1972, 1974, 1976, 1993 e 1994, i titoli brasiliani del 1972, 1973, 1993 e 1994, la Taça Cidade de São Paulo 1946, 1950, 1951, la Taça Rio-São Paulo 1951, 1965 e 1993, la Taça do Brasil 1960 e 1967, la Taça Gomes Pedrosa 1967 e 1969.

La «rosa» del Verdão

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Wagner Fernando VELLOSO	P	22-9-1968
MARCOS Roberto Reis	P	4-8-1973
MARCELO Moreira	P	27-4-1974
Marcos Evangelista Moraes CAFU	D	19-6-1970
GUSTAVO Rodrigues Ferreira	D	1-5-1972
WAGNER Alves dos Anjos	D	28-12-1973
Denilson Angelo de Souza JUNIOR	D	20-6-1973
CLEBER Américo da Conceição	D	26-7-1969
SANDRO Rogério Blum	D	3-7-1970
CLAUDIO Luiz A. de Freitas	D	31-3-1972
Alexandre da Silva AMARAL	C	28-2-1972
FLAVIO da CONCEIÇÃO	C	12-6-1964
Marcos Aurélio GALEANO	C	28-3-1972
RIVALDO Vitor Borba Ferreira	C	19-4-1972
Marco OSIO (Ita)	C	13-1-1966
Marcos Correia MARQUINHOS	C	21-10-1971
ALEXandro ALVES do Nascimento	A	30-12-1974
Djalma Feitosa Dias DJALMINHA	A	9-12-1970
Luiz Carlos Goulart LUIZÃO	A	14-11-1975
Luis Antonio Correa Costa MULLER	A	31-1-1966
ELIVELTON Alves Rufino	A	31-7-1971

Allenatore: **WANDERLEY LUXEMBURGO** (10-5-1952)

checa personale hanno due Coppe Intercontinentali a testa, partecipazioni ai Mondiali, un'esperienza straordinaria. Infine, per chiudere il cerchio, impossibile non spendere due parole per José Carlos Brunoro, l'uomo della Parmalat in Brasile, che ha messo assieme, pezzo dopo pezzo, questa squadra. Una formazione che ha saputo vincere spesso anche con sei reti di scarto e fa del gioco spettacolare l'arma per richiamare gente allo stadio.

RECORD. Questo Palmeiras viene paragonato da molti alla più grande squadra della storia del calcio brasiliano, il Santos di Pelé, Pepe e Coutinho. Se non in valore assoluto, almeno sul piano della realizzazione pura: la miglior stagione di quell'undici da sogno fu il 1959, in cui i bianconeri segnarono 155 reti in 41 partite, con una media di 3,78 gol per incontro. Il Palmeiras viaggia a una media superiore alle 4 reti/gara, e tutto lascia pensare che l'attacco biancoverde non abbia intenzione di fermarsi. Un altro segno della qualità di questa formazione, imbattuta dal novembre del '95, sta anche nel basso numero (per il calcio brasiliano...) di cartellini gialli rimediati dai suoi calciatori, appena 46 nelle prime 17 partite, con un solo espulso.

DESTINO. Versatilità, funzionalità, eclettismo: ecco le caratteristiche di un assieme che non ha mai pietà per gli avversari sulla strada della gloria. C'è un solo motivo di amarezza, in questo momento trionfale del Palmeiras: conoscere il proprio destino, che è quello di dovere, un giorno o l'altro, vendere i pezzi pregiati per sopravvivere. Ma in Brasile non si può fare altrimenti.

Ricardo Setyon

PANORAMA SUDAMERICA

In Messico, un caso molto singolare

Il León non morde

Possibile che una squadra riesca ad accedere al secondo turno del proprio campionato e pensi seriamente di qualificarsi per i play-off decisivi per l'assegnazione del titolo, pur sapendo di essere comunque retrocessa alla divisione inferiore? In Messico sta accadendo. Sembra assurdo, ma è così: la Universidad Autónoma Nuevo León di Monterrey, una delle formazioni più blasonate del Paese che tra l'altro ha appena conquistato la Coppa nazionale, sta vivendo questa incredibile situazione. Il regolamento del campionato messicano, si sa, è da sempre abbastanza originale. Le squadre partecipanti (diciotto quest'anno, venti sino a un paio di stagioni fa) sono suddivise in quattro sezioni di classifica pur disputando un regolare girone di andata e ritorno. Al termine della regular season, la vincitrice di ogni gruppo si qualifica direttamente ai play-off assieme alle due squadre che, tra le seconde classificate di ogni poule, hanno ottenuto complessivamente il maggior numero di punti. Le quattro squadre che si piazzano alle spalle di queste ultime vanno poi a disputare gli spareggi di qualificazione ai play-off.

RETROCESSIONE. Tutto questo meccanismo è completato da una singolare normativa in fatto di retrocessione, applicata anche in altri Paesi, ad esempio l'Argentina: l'unica relegata è quella che, nell'arco degli ultimi tre campionati della massima Serie, ha ottenuto la peggior media punti/partita. E la Universidad Autónoma Nuevo León, nonostante i discreti risultati del torneo appena chiusosi (secondo posto nel gruppo 1 alle spalle del Veracruz), raggiunge la misera quota di 0,84 punti per gara. Troppo poco per sperare nella salvezza: meritatissima per quanto fatto vedere quest'anno, irraggiungibile dopo i deficit di classifica accumulati nelle stagioni precedenti.

COPPA. All'inizio di marzo, i Tigres (questo il soprannome degli universitari di Monterrey) avevano conquistato la Copa Mexico superando in finale l'Atlas di Guadalajara per 1-0: il precedente trofeo era stato conquistato nel 1982 con la vittoria in campionato. Diretta dall'argentino Víctor Manuel Vucetich (che negli ultimi sei anni ha al proprio attivo due titoli nazionali, con il León e il Guadalajara), la UANL può contare su una squadra non eccezionale ma con alcuni elementi di spicco come Robert Siboldi (portiere campione del Sudamerica con l'Uruguay), il nazionale statunitense Tab Ramos, l'argentino Felix Ubaldi e il croato Sead Seferovic. Che però non sono stati sufficienti. □

Così i play-off: spareggi e poi eliminazione diretta

Le quattro squadre ammesse agli spareggi giocheranno un doppio incontro per passare ai play-off. Questo il calendario:
Univ. Nuevo León-León
Club América-UNAM
Le due vincenti verranno poi sorteggiate assieme alle sei squadre già classificate per i quarti di finale, sempre con gare di andata e ritorno. Campione uscente è il Necaxa dell'argentino Sergio Zárate, ex Ancona, 12 reti in campionato. Qualificati anche l'Atlético Celaya di Emilio Butragueño (premiato come miglior giocatore del torneo) e il Cruz Azul del capocannoniere Carlos Hermosillo. Ancora in gara anche il León del brasiliano Tita. Grande assente il Guadalajara, la squadra più popolare del Messico che mai impiega calciatori stranieri, rimasta esclusa nonostante una "rosa" di altissima qualità e numerosi nomi di grande richiamo. Al massimo, all'estero il Guadalajara pesca il tecnico: passati durante la stagione dalle «cure» dell'argentino Osvaldo Ardiles a quelle dell'olandese Leo Beenhakker, due perdenti nati, i «Chivas» non potevano che fallire...

34. GIORNATA: Atlas-Cruz Azul 3-1; Univ. Aut. Nuevo León-Veracruz 2-0; Necaxa-Univ. Aut. Guadalajara 1-2; Celaya-León 0-2; Morelia-Santos 0-1; Toluca-Puebla 5-0; Toros Neza-Monterrey 2-3; UNAM-Guadalajara 1-2; América-Atlante 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	50	34	15	5	14	44	45
UA Nuevo León	49	34	12	13	9	38	38
CD Guadalajara	43	34	11	10	13	37	42
Santos Torreón	37	34	9	10	15	41	43
CD Toluca	37	34	10	7	17	33	45
GRUPPO 2							
Atlético Celaya C.M.	52	34	14	10	10	49	46
Club América C.M.	46	34	10	16	8	57	45
Atlético Morelia	36	34	9	9	16	36	52
Atlante Città del M.	33	34	7	12	15	39	56
Puebla Unido	28	34	6	10	18	29	54
GRUPPO 3							
Cruz Azul C.M.	56	34	14	14	6	61	38
CSD Monterrey	51	34	13	12	9	52	47
UNAM Città del M.	50	34	13	11	10	50	41
CSD León	50	34	13	11	10	55	49
GRUPPO 4							
Necaxa Città del M.	55	34	15	10	9	58	41
Atlas Guadalajara	53	34	14	11	9	51	45
Toros Neza	50	34	13	11	10	53	50
UA Guadalajara	43	34	11	10	13	37	42

N.B.: Veracruz, Celaya, Cruz Azul, Monterrey, Necaxa e Atlas si qualificano direttamente ai play-off per il titolo. U.A. Nuevo león, América, UNAM e León passano agli spareggi qualificazione. La U.A. Nuevo León retrocede in Seconda divisione.

MARCATORI: **26 reti:** Hermosillo (Cruz Azul); **19 reti:** Tita (León); **15 reti:** Antonio Carlos (Veracruz); **14 reti:** Butragueño (Celaya), Luis García (América), Pelaez (Necaxa).

Sopra, Marcus Antonio «Catê», stella brasiliana della Universidad Católica

Cile

4. GIORNATA: Universidad Católica-Concepción 6-0; Huachipato-O'Higgins 2-1; Wanderers-Coquimbo 1-3; Temuco-Audax Italiano 0-2; Antofagasta-Cobreloa 0-0; Unión Española-Palestino 1-2; Universidad de Chile-Osorno 1-0; Atacama-Colo Colo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coquimbo Unido	9	4	3	0	1	8	5
Deportes Temuco	9	4	3	0	1	6	4
Colo Colo Santiago	8	4	2	2	0	10	2
Huachipato	8	4	2	2	0	8	5
Universidad Católica	7	3	2	1	0	9	0
Cobreloa Calama	7	4	2	1	1	10	4
Audax Italiano	7	4	2	1	1	5	3
Universidad de Chile	6	4	2	0	2	6	6
Palestino Santiago	5	3	1	2	0	4	3
Antofagasta	4	4	1	1	2	5	6
Santiago Wanderers	4	4	1	1	2	7	10
Deportes Concepción	4	4	1	1	2	7	15
O'Higgins Rancagua	3	4	1	0	3	6	9
Provincial Osorno	2	4	0	2	2	2	5
Regional Atacama	2	4	0	2	2	3	11
Unión Española	0	4	0	0	4	3	11

MARCATORI: **5 reti:** Basay (Colo Colo).

Colombia

38. GIORNATA: Santa Fe-Nacional 2-1; DIM-Quindio 3-0; Deportivo Cali-América 1-2; Júnior-Millonarios 1-2; Caldas-Envigado 1-0; Bucaramanga-Tolima 0-0; Huila-Pereira 1-2; Tuluá-Unión Magdalena 4-2.

39. GIORNATA: Millonarios-Deportivo Cali 3-2; Nacional-Bucaramanga 3-1; Envigado-Huila 0-0; América-Tuluá 3-0; Pereira-DIM 1-0; Tolima-Caldas 3-0; Unión Magdalena-Santa Fe 1-1; Quindio-Júnior 0-1.

RECUPERO: América-Júnior 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Deportivo Cali	79	39	23	10	6	80	41
América Cali	70	39	19	13	7	74	44
Nacional Medellín	65	39	19	8	12	60	45
Millonarios Bogotá	60	39	17	9	13	58	43
Deportes Tolima	60	39	15	15	9	48	48
Caldas Manizales	55	39	14	13	12	51	48
Unión Magdalena	53	39	14	11	14	46	51
Júnior Barranquilla	52	39	14	10	15	58	52
Envigado FC	48	39	11	15	13	45	45
Indep. Santa Fe	47	39	12	11	16	56	60
Atlético Huila	47	39	12	11	16	50	72
Deportes Pereira	44	39	9	17	13	46	55
Dep. Ind. Medellín	41	39	11	8	20	37	50
Quindio Armenia	41	39	11	8	20	50	71
Bucaramanga FC	40	39	8	16	15	32	48
Cor-Tuluá	39	39	8	15	16	38	56

MARCATORI: **27 reti:** Valenciano (Júnior).

Ecuador ❑ Addio Socrates: «o doutor» ha lasciato Quito

È durata un mese l'avventura di Socrates alla guida della Liga Deportiva Universitaria di Quito. Il "doutor" ha abbandonato la panchina della formazione della capitale con parole dure: *«Qui c'è troppa indisciplina, manca la tecnica di base e non c'è voglia di allenarsi»*. La LDU Quito, una squadra che non può comunque misurarsi alla pari con le grandi del calcio ecuadoriano, ha vinto un solo incontro nel primo mese di campionato. L'addio di Socrates è stato commentato dal presidente della LDU, Dario Avila, in maniera molto soft: *«È un uomo onesto e bravo nel proprio lavoro. Peccato che i risultati non abbiano parlato in suo favore»*. Ora Socrates tornerà nella sua clinica di Ribeirão Preto, nello Stato di San Paolo.

PRIMA FASE

5. GIORNATA: Dep. Cuenca-Barcelona rinviata; Nacional-LDU Quito 1-0; Aucas-Espoli rinviata; Olmedo-Green Cross 2-0; Emelec-Tecnico Universitario 7-0; LDU Portoviejo-Dep. Quito 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec Guayaquil	15	5	5	0	0	17	2
El Nacional Quito	12	5	4	0	1	9	1
Olmedo Riobamba	10	5	3	1	1	7	4
Barcelona Guayaquil	9	4	3	0	1	8	2
Deportivo Cuenca	8	4	2	2	0	5	1
Deportivo Quito	6	5	1	3	1	8	7
LDU Quito	4	5	1	1	3	6	7
Espoli Quito	4	4	1	1	2	4	7
Técnico Univ. Ambato	4	5	1	1	3	3	12
Aucas Quito	3	4	1	0	3	4	7
Green Cross Manta	3	5	1	0	4	2	12
LDU Portoviejo	1	5	0	1	4	6	17

Sopra, Freddy Bravo della Liga Deportiva Universitaria di Quito

Bolivia

PRIMA FASE

6. GIORNATA (INTERZONALI): Santa Cruz-Destroyers 1-0; The Strongest-Bolívar 4-1; Municipal-Chaco Petrolero 4-1; J. Wilstermann-San José 1-1; Oriente Petrolero-Guabirá 2-0; Indep. Petrolero-Stormers 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Real Santa Cruz	11	6	3	2	1	8	5
Bolívar La Paz	11	6	3	2	1	10	8
The Strongest La Paz	10	6	3	1	2	11	5
Municipal La Paz	9	5	3	0	2	8	5
Guabirá Santa Cruz	6	5	1	3	1	7	6
Indep. Petrolero Sucre	5	6	1	2	3	3	11
GRUPPO B							
San José de Oruro	14	6	4	2	0	15	7
Oriente Pet. S. Cruz	13	6	4	1	1	16	5
Wilstermann Cochab.	6	6	1	3	2	8	10
Chaco Petrolero La Paz	6	6	2	0	4	9	18
Stormers Sucre	4	6	1	1	4	9	12
Destroyers Santa Cruz	1	6	0	1	5	4	16

Paraguay

5. GIORNATA: San Lorenzo-Sportivo Luqueño 1-2; Humaitá-Tembetary 3-4; Colegiales-Nacional 3-1; Presidente Hayes-Olimpia 0-2; Libertad-Cerro Porteño 1-1 5-6 rig.; Guarani-Sport Colombia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Tembetary	12	4	4	0	0	12	5
Cerro Porteño	11	5	3	2	0	10	4
Guarani	11	5	3	1	1	9	3
Atlético Colegiales	8	4	2	2	0	4	1
Libertad	8	5	2	2	1	3	4
Sportivo Luqueño	7	5	2	1	2	11	10
Olimpia	6	4	2	0	2	4	6
Humaitá	5	4	1	2	1	8	7
Sport Colombia	5	5	0	3	2	3	5
Nacional	4	5	1	1	3	5	9
Sol de América	3	4	1	0	3	6	8
San Lorenzo	3	5	1	0	4	6	10
Presidente Hayes	3	5	1	0	4	6	15

N.B.: tre punti per la vittoria al 90', due punti per la vittoria ai rigori, un punto per la sconfitta ai rigori.

Verso Francia 98

CONCACAF

PRIMO TURNO ELIMINATORIO

Grenada-Guyana 6-0 (and. 2-1)
Antigua-Dominica 1-3 (and. 3-3)
Suriname-Giamaica 0-1 (rit. il 21-4)

Coppa Libertadores

GRUPPO 1

Cerro Porteño-Espoli 2-1
V. Ferreira (C) 17', Yepes (E) 37', Nuñez (C) 84' rig.
Olimpia-Espoli 2-0
G. Sotelo 58' e 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona Guayaquil	12	4	4	0	0	10	6
Cerro Porteño Asunción	7	5	2	1	2	7	7
Espoli Quito	6	6	2	0	4	7	10
Olimpia Asunción	4	5	1	1	3	4	5

GRUPPO 2

Universitario-Sporting Cristal 1-2
A. Rossi (S) 26', Solano (U) 61', Palacios (S) 77'
Peñarol-Defensor Sporting 1-1
R. dos Santos (D) 50', Bengoechea (P) 65' rig.
Defensor Sporting-Universitario 2-0
Abreu 24' e 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol Montevideo	8	4	2	2	0	11	7
Defensor Sporting	6	5	1	3	1	6	6
Sporting Cristal Lima	5	4	1	2	1	5	6
Universitario Lima	4	5	1	1	3	5	8

GRUPPO 3

San José-Júnior Barranquilla 2-0
Vaca 16', Espíndola 22'
Guabirá-Júnior Barranquilla 1-1
Amarilla (G) 24', Valenciano (J) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América Cali	9	5	3	0	2	9	2
San José de Oruro	9	4	3	0	1	6	5
Júnior Barranquilla	7	5	2	1	2	7	6
Guabirá	4	6	1	1	4	7	16

GRUPPO 4

Univ. Católica-Botafogo Rio 2-1
Rozental (U) 23' e 83', Bentinho (B) 77'
Univ. de Chile-Botafogo Rio 2-1
Salas (U) 44', Jeferson (B) 48', Silvani (U) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians San Paolo	10	5	3	1	1	10	5
Univ. de Chile	10	4	3	1	0	5	1
Botafogo Rio	4	5	1	1	3	7	9
Univ. Católica	4	6	1	1	4	6	13

GRUPPO 5

San Lorenzo-Minerven 4-0
Biaggio 14' e 77', E.F. González 38', Monserrat 43'
River Plate-Minerven 5-0
Francescoli 18' e 39' rig., San Vicente aut. 34', Crespo 79', Amato 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	11	5	3	2	0	12	3
San Lorenzo	7	5	1	4	0	8	4
Minerven P. Ordaz	5	6	1	2	3	8	16
Caracas FC	2	4	0	2	2	5	10

Giappone

7. GIORNATA

Flugels Satokogyo-Kashiwa Reysol 2-1
Evair (F) 18', Sawada (R) 57', César Sampaio (F) 74'
Sanfrecce Hiroshima-Purple Sanga 3-0
Noh Jung Youn 74' e 76', Takagi 89'
Kashima Antlers-Yokohama Marinos 3-1
Hasegawa (A) 17', Gorosito (M) 23', Leonardo (A) 58', Masuda (A) 83'
Kawasaki Verdy-Urawa Reds 2-0
Hayashi 70', Kazu Miura 83' rig.
Shimizu S Pulse-Bellmare Hiratsuka 5-1
Oliva (S) 24' e 55', Massaro (S) 38', 48' e 83', Paulinho (B) 57' rig.
Grampus Eight-Gamba Osaka 2-0
Hirano 3', Stojkovic 72'
Cerezo Osaka-Avispa Fukuoka 1-2
Troglio (A) 1' e 77', Yonekura (C) 81'
JEF United Ichihara-Jubilo Iwata 2-4
Nakayama (Ju) 45', Fukunishi (Ju) 55', Nakanishi (Je) 63', Nanami (Ju) 67', Takeda (Ju) 82', Hasek (Je) 86'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flugels Satokogyo	21	7	7	0	0	14	1
Jubilo Iwata	19	7	6	1	0	15	5
Kashima Antlers	18	7	6	0	1	23	8
Grampus E. Nagoya	18	7	6	0	1	16	6
Kawasaki Verdy	15	7	5	0	2	15	8
Urawa Reds	15	7	5	0	2	11	8
Shimizu S Pulse	13	7	4	1	2	16	10
Sanfrecce Hiroshima	9	7	3	0	4	8	7
Gamba Osaka	9	7	3	0	4	7	13
Bellmare Hiratsuka	9	7	3	0	4	8	19
JEF United Ichihara	6	7	2	0	5	7	10
Kashiwa Reysol	6	7	2	0	5	11	16
Avispa Fukuoka	6	7	2	0	5	8	15
Cerezo Osaka	3	7	1	0	6	7	14
Yokohama Marinos	3	7	1	0	6	6	13
Kyoto Purple Sanga	0	7	0	0	7	2	21

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la sconfitta ai rigori.
MARCATORI: **8 reti:** Hasegawa (Antlers); **6 reti:** Kazu Miura (Verdy), Massaro (S-Pulse); **5 reti:** Mladenovic (Gamba), Evair (Flugels), Troglio (Avispa).

BRASILE ❑ CORINTHIANS AI «LAVORI FORZATI»

In 80 giorni, i bianconeri hanno disputato 31 partite e percorso 25.000 km

Le fatiche del Timão

Essere campioni del mondo non basta, c'è bisogno di organizzazione. Ed è proprio questo grande difetto a togliere parte del fascino al calcio quattro volte campione del mondo. I dati oggettivi sono spaventosi: si gioca quasi ogni giorno, da una parte o dall'altra, e i calciatori spesso non riescono a vedere casa propria per settimane. Una delle squadre più forti di questo momento in Brasile rappresenta il caso limite, un vero martirio. Partita dopo partita, la squadra bianconera di San Paolo ha cominciato la stagione il 21 gennaio scorso. Da allora, in 80 giorni, il Timão ha disputato la bellezza di 31 incontri. Ovvero uno ogni 55 ore, minuto più minuto meno. Per qualsiasi atleta del mondo, un assurdo. L'allenatore Eduardo Amorim, chiamato a far fronte a questo tour de force, ha impiegato 22 giocatori, schierando 26 formazioni diverse. Nello stesso periodo, il Corinthians ha percorso 25.000 chilometri, il 60 per cento della circonferenza della Terra. Aerei, treni, pullman: ogni mezzo di locomozione è buono per spostarsi in fretta, visto che da qualche parte c'è un avversario da incontrare. Marcelinho Carioca, nelle ultime settimane, sembra un fantasma; Zé Elias ha detto che ormai non ricorda nemmeno come è fatta casa sua; Edmundo ha polemizzato pesantemente, guidando una piccola rivolta dei giocatori, che chiedono misure d'urgenza immediate contro i «lavori forzati». □

Sopra, la gioia dopo un gol di Marcelinho Carioca del Corinthians

Un'autorete che cambia la vita

Un'autorete in una partita di calcio può cambiare la vita. Accadde ad Andrés Escobar al ritorno dal Mondiale '94: il difensore colombiano realizzò un autogol contro gli Stati Uniti e dopo qualche giorno venne assassinato da un folle a Medellín. Ora, ha paura di fare la stessa fine anche un calciatore brasiliano, tale Castor, difensore del Remo di Belém. Match di ritorno contro il Corinthians, valido per gli ottavi di finale della Copa do Brasil, il Remo sta vincendo per 1-0 ed è sul punto di strappare una storica vittoria. Al secondo minuto di recupero, davanti a 32.000 persone, Castor infilava il proprio portiere con un tocco maldestro, senza che ci fosse pressione di un avversario su di lui. *«Ho paura per la mia famiglia. Sono il più giovane di quindici fratelli e sorelle, e temo che ora qualcuno si vendichi su di loro. Dopo l'autogol mi sono inginocchiato e ho pensato: "È finita, vorrei non rialzarmi mai più". Subito mi è venuto in mente Escobar e quello che gli è accaduto»* ha dichiarato Castor in un'intervista. Con il pareggio esterno per 1-1, successivo allo 0-0 casalingo, il Corinthians si è qualificato ai quarti di finale, mentre il Remo è uscito dalla competizione.

Il Botafogo ha un nuovo tecnico

Prima Marinho poi Barreto

La sconfitta rimediata a Santiago del Cile in Coppa Libertadores è risultata fatale a Marinho Peres, il tecnico che solo tre mesi fa aveva condotto il Botafogo a uno storico successo nel campionato brasiliano. Non è stato tanto il punteggio (2-1 per i cileni) quanto la prestazione della squadra a farlo decidere per le dimissioni, presentate al presidente Carlos Augusto Montenegro già negli spogliatoi. Una performance disastrosa, costellata di nervosismo anche da parte dello stesso Peres, espulso, preso a calci nel sedere e insultato dai tifosi della Universidad Católica. Voci di corridoio sostengono che la squadra gli fosse ormai ostile, soprattutto in Bentinho e Mauricinho: *«La squadra gioca troppo contratta, senza forza offensiva. Come possiamo vincere se giochiamo solo per difenderci?»* erano state le ultime dichiarazioni del primo, spalla di Túlio in attacco. Dopo un paio di giorni, ecco il nuovo tecnico: è Ricardo Barreto, in precedenza al Bangu, formazione minore del campionato carioca, che ha accettato dopo il rifiuto arrivato da Jair Pereira, allenatore della Fluminense.

RIO DE JANEIRO
PRIMO TURNO

6. GIORNATA: Olaria-América 1-1; Madureira-Vasco da Gama 2-3; Itaperuna-Americano 0-0; Volta Redonda-Barreira 1-1; Flamengo-Botafogo 2-0; Fluminense-Bangu 0-3.
RECUPERI: Vasco-Itaperuna 1-0; Itaperuna-Flamengo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	18	6	6	0	0	17	5
Vasco da Gama	15	6	5	0	1	15	6
Fluminense	12	6	4	0	2	12	7
Botafogo	11	6	3	2	1	15	9
Americano Campos	10	6	3	1	2	5	4
Bangu	9	6	2	3	1	12	7
América	9	6	2	3	1	7	5
Itaperuna	5	6	1	2	3	5	6
Madureira	4	6	1	1	4	7	11
Volta Redonda	3	6	0	3	3	4	10
Olaria	2	6	0	2	4	7	21
Barreira Bacaxá	1	6	0	1	5	4	19

SAN PAOLO
SERIE A1 - SECONDO TURNO

1. GIORNATA: Ferroviária-Palmeiras 1-5; União São João-Santos 2-8; São Paulo-Rio Branco 3-1; Juventus-XV de Jaú 0-0; Corinthians-Botafogo 1-0; Novorizontino-América 1-1; Mogi Mirim-Guarani 0-0; Portuguesa-Araçatuba 1-1.
2. GIORNATA: Botafogo-Ferroviária 2-1; Palmeiras-Novorizontino 4-0; América-Mogi Mirim 1-0; Guarani-União São João 1-1; Santos-Juventus 2-1; Rio Branco-Portuguesa 1-0; XV de Jaú-São Paulo 0-3; Araçatuba-Corinthians 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras San Paolo	6	2	2	0	0	9	1
Santos FC	6	2	2	0	0	10	3
São Paulo FC	6	2	2	0	0	6	1
América São José	4	2	1	1	0	2	1
AE Araçatuba	4	2	1	1	0	2	1
Botafogo Rib. Preto	3	2	1	0	1	2	2
Corinthians San Paolo	3	2	1	0	1	1	1
Rio Branco Americana	3	2	1	0	1	2	3
Guarani Campinas	2	2	0	2	0	1	1
Juventus San Paolo	1	2	0	1	1	1	2
Portuguesa Desportos	1	2	0	1	1	1	2
Mogi Mirim	1	2	0	1	1	0	1
XV Novembro de Jaú	1	2	0	1	1	0	3
Grêmio Novorizontino	1	2	0	1	1	1	5
União São João Araras	1	2	0	1	1	3	9
Ferroviária Araraquara	0	2	0	0	2	2	7

000 chilometri

SERIE A2
9. GIORNATA: Internacional-Rio Preto 2-0; Comercial-Santo André 2-1; Olimpia-Paraguaçuense 1-0; Portuguesa-Bragantino 2-1; XV Novembro-Ituano 0-0; Paulista-Ponte Preta 2-0; Noroeste-São José 3-0; Sãocarlense-Bandeirante 3-1.
10. GIORNATA: Paraguaçuense-Internacional 1-1; Bragantino-Comercial 2-1; Rio Preto-Olimpia 1-0; Santo André-Portuguesa 0-1; Sao José-XV Novembro 0-2; Bandeirante-Paulista 1-0; Ituano-Noroeste 0-0; Ponte Preta-Sãocarlense 2-1.
ANTICIPO 11. GIORNATA: Comercial-Paraguaçuense 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portuguesa Santista	23	10	7	2	1	11	3
Lous. Paulista Jundiaí	18	10	5	3	2	16	12
Ponte Preta Campinas	17	10	5	2	3	14	11
Ituano FC	17	9	5	2	2	12	9
Bragantino FC	15	10	4	3	3	16	13
Grêmio Sãocarlense	14	10	4	2	4	16	11
Noroeste Bauru	14	10	3	5	2	14	12
XV Nov. Piracicaba	14	10	4	2	4	17	17
São José do Rio Preto	14	10	4	2	4	11	19
Comercial Rib. Preto	13	11	3	4	4	13	13
Paraguaçuense	12	11	3	3	5	20	17
Olimpia FC	12	9	3	3	3	12	11
Internacional Limeira	11	10	3	2	5	15	15
Rio Preto	9	10	3	0	7	10	20
Bandeirante Biriguí	9	10	2	3	5	11	22
Santo André	8	10	2	2	6	20	23

MINAS GERAIS
PRIMO TURNO
13. GIORNATA: Guarani-América 0-4; Cruzeiro-Atlético Mineiro 1-2; Caldense-Paraisense 1-0; Valério-Democrata 0-0; URT-Rio Branco 0-0; Vila Nova-Uberlândia 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Mineiro B.H.	31	12	10	1	1	29	3
Cruzeiro Belo Hor.	28	12	9	1	2	21	8
Uberlândia	22	12	7	1	4	18	18
América Belo Hor.	18	11	5	3	3	23	9
Caldense P. de Caldas	18	11	5	3	3	13	15
Democrata G. Valad.	17	12	4	5	3	14	15
Vila Nova de N. Lima	16	10	4	4	2	7	4
Rio Branco Andradas	15	11	4	3	4	12	14
Mamoré Patos de M.	13	11	4	1	6	15	18
Valério Itabira	9	12	2	3	7	7	16
Atlético Paraisense	9	12	2	3	7	9	24
URT Patos de Minas	6	12	0	6	6	5	18
Guarani Divinópolis	2	10	0	2	8	6	17

Sotto, Caico dell'Inter Porto Alegre

In Belgio e Romania tutto deciso

Bruges e Steaua sono già campioni

Primi verdetti, prime sorprese. In Belgio fa festa il FC Bruges, al decimo titolo. I favori della vigilia erano tutti per l'Anderlecht campione, rafforzatosi con l'arrivo del bomber De Bilde. Di qualche credito godeva anche lo Standard, che pareva tornato agli antichi splendori. Invece l'ha spuntata il Bruges di Hugo Broos, squadra dal rendimento regolare, che ha avuto i suoi punti di forza nella coppia croata formata da Stanic *(sotto)* e Spehar, molto efficaci in zona gol, nei veterani Van der Elst eStaelens, e negli emergenti Okon eRenier.

Tutto regolare, invece, in Romania, dove l'ha già matematicamente spuntata la Steaua Bucarest, che ha avuto in Vladoiu *(sopra)* un puntuale cannoniere. La supremazia della squadra dell'esercito non è mai stata in dubbio. Ormai nel panorama romeno la Steaua fa storia a sé. Come nella seconda metà degli Anni 80. Allora, però, sui suoi successi c'era l'ombra del regime di Ceausescu. Ora, invece, sulla superiorità della Steaua non ci sono ombre. È il frutto di un'abile gestione societaria, che ha portato allo stadio di Ghencea i migliori talenti rimasti nel Paese. È il 18. titolo per la Steaua, il quarto consecutivo.

Belgio

31. GIORNATA
RSC Anderlecht-Standard Liegi 2-1
Bettagno (S) 12', Obiorah (A) 20', Zetterberg (A) 85'
Beveren-RC Gent 2-2
Nivaldo (G) 16', Haagdoren (B) 65', Martens (G) 79', Van Hoywegen (B) 87'
FC Malines-Cercle Bruges 2-1
Czerniatynski (M) 31', Torma (C) 53', Valgaeren (M) 86'
FC Bruges-SK Lierse 2-1
Claessens (B) 60', Spehar (B) 80', Rekdal (L) 85' rig.
Seraing-RWDM sospesa al 75' per invasione di campo
Germinal Ekeren-Charleroi 3-1
Hofmans (E) 66', 83' e 87', Fiers (C) 90' rig.
Waregem-Anversa 1-1
Camara (W) 46', Severeyns (A) 68'
Harelbeke-Lommel SK 0-3
Waligora 33', Cannaerts 47', Vangeneugden 89'
St. Trond-Eendracht Aalst 2-2
Cypers (S) 10', Carlos (A) 39', Meyssen (A) 49', Coenen (S) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	77	31	24	5	2	79	26
RSC Anderlecht	66	30	21	3	6	77	32
RWDM	50	31	13	11	7	38	28
SK Lierse	49	31	13	10	8	50	38
Germinal Ekeren	46	30	13	7	10	43	33
Charleroi	44	31	11	11	9	51	48
Standard Liegi	44	31	11	11	9	45	42
Lommel SK	44	31	13	5	13	38	42
Harelbeke	43	31	13	4	14	37	42
Cercle Bruges	40	31	10	10	11	44	44
FC Malines	40	31	11	7	13	34	42
Anversa	38	31	10	8	13	36	44
Eendracht Aalst	37	31	9	10	12	44	47
St. Trond	37	31	10	7	14	39	53
RC Gent	35	31	8	11	12	34	47
Seraing	29	31	8	5	18	33	62
Beveren	26	31	6	8	17	34	48
Waregem	18	31	3	9	19	27	65

Romania

31. GIORNATA: Universitatea Cluj-Universitatea Craiova 1-1; Gloria Bistrita-Inter Sibiu 2-0; Ceahlaul Piatra Neamt-Politehnica Timisoara 1-0; FC Brasov-Politehnica Iasi 2-0; Otelul Galati-Selena Bacau 3-1; Rapid Bucarest-National Bucarest 1-1; Dinamo Bucarest-Petrolul Ploiesti 1-0; Arges Pitesti-Sportul Stud. 1-0; Farul Constanta-Steaua Bucarest 1-1.
32. GIORNATA: Universitatea Craiova-Dinamo Bucarest 3-1; Petrolul Ploiesti-Rapid Bucarest 2-1; Selena Bacau-Ceahlaul Piatra Neamt 2-0; National Bucarest-Otelul Galati 3-1; Steaua Bucarest-Universitatea Cluj 4-0; Sportul Stud.-Farul Constanta 2-1; Inter Sibiu-Arges Pitesti 0-0; Politehnica Iasi-Gloria Bistrita 2-1; Politehnica Timisoara-FC Brasov 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	69	32	21	6	5	78	29
Rapid Bucarest	58	32	18	4	10	58	31
National Bucarest	54	32	16	6	10	53	42
Universitatea Craiova	51	32	15	6	11	41	30
Dinamo Bucarest	51	32	15	6	11	39	34
Petrolul Ploiesti	48	32	15	3	14	41	34
Politehnica Timisoara	45	32	13	6	13	55	48
Gloria Bistrita	44	32	14	2	16	40	35
Farul Constanta	43	32	13	4	15	50	48
Ceahlaul Piatra Neamt	43	32	13	4	15	31	41
FC Brasov	43	32	12	7	13	35	54
Sportul Stud.	42	32	12	6	14	30	30
Universitatea Cluj	42	32	12	6	14	37	38
Selena Bacau	42	32	14	0	18	35	55
Otelul Galati	41	32	13	2	17	38	43
Arges Pitesti	39	32	11	6	15	33	50
Inter Sibiu	38	32	11	5	16	29	43
Politehnica Iasi	30	32	9	3	20	26	64

MARCATORI: **26 reti:** Vladoiu (Steaua); **16 reti:** Duna (National); **14 reti:** Ilie (Steaua), Baban (Timisoara); **13 reti:** Danciulescu (Dinamo).

ARGENTINA ❑ LA NAZIONALE PER I MONDIALI

Passarella ha diramato le convocazioni: Caniggia c'è

Il gran ritorno di Claudio

Finisce l'incubo per i "diavoli rossi" di Avellaneda. Dopo un inizio di stagione pieno di sconfitte e di dubbi, dopo la disfatta per 4-1 a Tokyo contro il Grêmio di Porto Alegre, l'Independiente di Gregorio Perez ha ritrovato se stesso. A farne le spese è stato il River Plate di Ramon Diaz, proprio nel suo stadio Monumental. Espulso Francescoli del River, in evidenza altri due uruguaiani, Gabriel Alves, autore di una doppietta, e Dorta, che ha fissato il 4-1 proprio allo scadere. La prima rete dell'Independiente era stata messo a segno da Burruchaga. E pensare che questa poteva essere l'ultima giornata dell'uruguaiano Gregorio Perez sulla panchina del club biancorosso.

NOTTE NERA. Momento difficile per Diego Maradona e il Boca Juniors contro il Newell's Old Boys. Diego sbaglia un rigore (pallone sul palo), come quindici anni fa in questo stesso stadio. Poi rimedia uno stiramento muscolare che lo fermerà per almeno 25 giorni. Peccato, perché Diego si stava esprimendo su buoni livelli. Sconfitta interna anche per il Racing Club, superato dal Rosario Central. Finisce anche l'imbattibilità del modesto Deportivo Español, sconfitto dal Vélez di Carlos Bianchi sotto una pioggia torrenziale.

NAZIONALE. Inizia l'operazione Francia 98 e il Ct Daniel Passarella ha diramato domenica scorsa la lista dei convocati per la partita del 24 aprile contro la Bolivia. Portieri: Oscar Passet (San Lorenzo) e Miguel Bossio (Estudiantes). Difensori: Nestor Fabbri (Boca), Nestor Sensini (Parma), Roberto Ayala (Napoli), Javier Zanetti (Inter), Gustavo Lombardi (River), Pablo Paz (Banfield), Juan Carlos Ramirez (Independiente), José Chamot (Lazio). Centrocampisti: Matias Almeyda (River), Hugo Morales (Lanús), Fernando Galleto (San Lorenzo), Christian Bassedas (Vélez), Ariel Ortega (River), Ariel Ibagaza (Lanús), Diego Simeone (Atlético Madrid), Gustavo Lopez (Saragozza). Attaccanti: Claudio Caniggia (Boca Juniors), Gabriel Batistuta (Fiorentina), Claudio Lopez (Racing), Abel Balbo (Roma). Il grande interrogativo della vigilia riguardava Caniggia. Tutta l'Argentina calcistica si chiedeva se Passarella l'avrebbe convocato dopo la storia dei capelli lunghi. Caniggia godeva dell'appoggio di personaggi influenti, con lui si era schierato persino il presidente Carlos Menem e Maradona aveva affermato che se Passarella non convocava Caniggia non era un vero argentino. Il Ct in settimana aveva dichiarato che non avrebbe accettato pressioni, altrimenti si sarebbe dimesso. La riunione che si è tenuta domenica pomeriggio ha evidentemente calmato le acque. □

Sopra, Diego Maradona prega: ci sarà qualcuno che lo ascolta?

6. GIORNATA

Huracán-San Lorenzo 1-1
Carranza (S) 65' rig., Guerra (H) 79'

Deportivo Español-Vélez Sarsfield 1-2
Odriozola (E) 1', Bassedas (V) 37', Camps (V) 65'

Newell's Old Boys-Boca Juniors 1-0
H. Franco 24'

Platense-Argentinos Juniors rinviata

Lanús-Gimnasia La Plata 3-1
J.J. Serrizuela (L) 45', Enria (L) 60', A. López (L) 60', Albornoz (G) 70'

Estudiantes-Banfield 2-2
Paris (E) 7', Maciel (E) 50', R. Glaria (B) 57', Alegre (B) 79'

Gimnasia La Plata-Belgrano 0-2
Tosello 52' rig. e 62'

Ferrocarril Oeste-Colón sospesa per guasto all'illuminazione

Racing-Rosario Central 0-1
Gordillo 70'

River Plate-Independiente 1-4
Burruchaga (I) 3', Cedres (R) 15', Alves (I) 55' e 80', Dorta (I) 90'

RECUPERO

Argentinos Juniors-Huracán 0-3
Fernández 69', Barrios 75' rig., Marini 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanús	13	6	4	1	1	12	5
Boca Juniors	13	6	4	1	1	10	4
Estudiantes	13	6	4	1	1	11	6
Gimnasia Jujuy	12	5	4	0	1	9	7
Deportivo Español	11	6	3	2	1	8	4
Rosario Central	11	6	3	2	1	8	5
Racing	11	6	3	2	1	8	5
Vélez Sarsfield	11	6	3	2	1	10	8
Gimnasia La Plata	10	7	3	1	3	8	9
Huracán	9	6	2	3	1	9	7
Platense	6	5	2	0	3	6	7
Belgrano	6	6	1	3	2	7	9
Independiente	6	5	2	0	3	6	8
River Plate	6	6	2	0	4	10	13
Ferrocarril Oeste	5	5	1	2	2	5	5
Newell's Old Boys	5	5	1	2	2	6	9
Banfield	4	6	1	1	4	7	10
San Lorenzo	4	6	1	1	4	5	10
Colón	3	5	1	0	4	4	8
Argentinos Juniors	0	5	0	0	5	3	13

Francia ❑ Bravo, 33 anni di gioventù

A 16 anni spopolava nei campionati e nelle rappresentative giovanili, a 17 esordiva in prima divisione, a 19 in Nazionale segnando un gol a Dino Zoff al "Parco dei Principi" di Parigi. A 23 anni era una promessa mancata, se non un giocatore ormai finito. Ora, a 33, è il punto di riferimento del Paris Saint-Germain che lotta per il titolo francese e la Coppa delle Coppe, e si parla addirittura di un suo possibile ritorno in Nazionale in vista dell'Europeo. Daniel Bravo, classe 1963, promettentissimo attaccante agli esordi e raffinato regista oggi, nei suoi sedici anni di carriera da professionista ne ha viste di tutti i colori. Ha conosciuto in fretta sia la gloria della notorietà che l'amarezza dell'anonimato. Osannato e dimenticato. Esperienze che l'hanno maturato, indurito. Sotto l'aspetto dell'eterno ragazzino c'è ora un uomo dal carattere di ferro, un leader. Uno che sa quello che vuole.

PRINCIPE. Daniel Bravo militava nel Nizza ed era soprannominato "le Petit Prince" (il piccolo principe) quando esordì nella massima divisione francese e in Nazionale. Nell'estate dell'83 il passaggio al Monaco per il definitivo decollo. Invece fu un mezzo fallimento. Nel Principato si fermò quattro stagioni, non tutte da ricordare. In particolare l'ultima, con appena 18 presenze in campionato e neppure l'ombra di un gol. Poi il ritorno a Nizza per un inatteso e clamoroso rilancio: 15 gol nell'88-89 che gli valsero il trasferimento al Paris SG per l'annata successiva. Sono sette stagioni che Bravo difende i colori rossoblù del club della capitale. Da attaccante si è trasformato in centrocampista offensivo e poi in regista. ha imparato a sacrificarsi, a giocare per gli altri. Del Paris SG è diventato una voce importante, in campo e negli spogliatoi.

FERNANDEZ. Il suo contratto è in scadenza e non è detto che resti a Parigi, soprattutto se a guidare la squadra ci sarà ancora Luis Fernandez. Fra i due, già compagni in Nazionale (vinsero l'Europeo nell'84, Luis da titolare, Daniel da rincalzo), non c'è feeling. Anzi, il tecnico vede in Bravo un nemico. Ma se vuole vincere non può fare a meno di metterlo in campo. Almeno per quest'anno. ❑

PRIMA DIVISIONE
34. GIORNATA
Montpellier-Nantes 1-0
Robert 70'
Auxerre-Bordeaux 2-0
Blanc 6' rig., Martins 47'
Martigues-Lille 1-0
Mazzoncini 16'
Metz-Bastia 2-0
Pouget 17' e 30'
Nizza-Paris SG 1-2
Djorkaeff (P) 64', Chaouch (N) 80', Le Guen (P) 89'
Rennes-Saint Etienne 3-0
Wiltord 8' e 29', Grassi 59'
Lione-Guingamp 1-1
Maurice (L) 19', Gravelaine (G) 75' rig.
Le Havre-Gueugnon 0-2
Jurietti 53', Brunel 84'
Lens-Monaco 2-1
Anderson (M) 25', Meyrieu (L) 49', Sikora (L) 56'
Strasburgo-Cannes 1-0 *Gohel 80'*
RECUPERI
Rennes-Metz 0-0
Metz-Monaco 0-3
Benarbia 18', Anderson 41', Scifo 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Auxerre	64	34	20	4	10	60	27
Paris SG	63	34	18	9	7	58	32
Metz	61	34	17	10	7	37	26
Lens	58	34	15	13	6	40	24
Monaco	58	34	16	10	8	51	32
Montpellier	57	34	16	9	9	47	35
Rennes	52	34	13	13	8	40	35
Guingamp	51	34	13	12	9	32	27
Strasburgo	50	34	13	11	10	44	37
Nantes	47	33	12	11	10	37	37
Lione	43	34	9	16	9	36	36
Bastia	43	34	12	7	15	41	44
Le Havre	42	33	11	9	13	30	39
Cannes	37	34	10	7	17	38	47
Bordeaux	36	33	10	6	17	39	48
Nizza	36	34	9	9	16	32	42
Saint Etienne	32	34	6	14	14	33	52
Gueugnon	30	34	6	12	16	24	45
Lille	30	34	6	12	16	23	47
Martigues	25	33	7	4	22	23	53

MARCATORI: **18 reti:** Drobnjak (Bastia); **17 reti:** Anderson (Monaco); **16 reti:** Maurice (Lione); **14 reti:** N'doram (Nantes), Raí (Paris SG); **12 reti:** Martins (Auxerre), Wiltord (Rennes); **11 reti:** Laslandes (Auxerre), Horlaville (Cannes), Caveglia (Le Havre), Grassi (Rennes).

SUPER D2
35. GIORNATA: Perpignan-Louhans Cx 1-0; Dunkerque-Angers 1-0; Caen-Epinal 3-1; Poitiers-Marsiglia 0-0; Tolosa-Le Mans 0-1; Nancy-Red Star 0-0; Mulhouse-Sochaux 1-0; Lorient-Niort 2-1; Laval-Charleville 3-0; Amiens-Châteauroux 1-0; Alès-Valence 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	69	35	20	9	6	54	21
Caen	62	33	18	8	7	47	27
Le Mans	56	35	13	17	5	30	23
Laval	56	34	16	8	10	40	36
Red Star	55	34	14	13	7	45	26
Nancy	55	34	13	16	5	37	18
Châteauroux	54	35	14	12	9	33	23
Sochaux	52	33	14	10	9	42	25
Perpignan	51	35	14	9	12	36	45
Tolosa	50	35	14	8	13	29	26
Louhans Cx	45	34	12	9	13	42	40
Lorient	45	35	12	9	14	33	40
Amiens	42	35	10	12	13	32	40
Mulhouse	41	34	10	11	13	36	35
Epinal	40	33	8	16	9	37	36
Niort	39	35	10	9	16	38	45
Valence	39	34	8	15	11	24	31
Poitiers	38	35	8	14	13	30	40
Charleville	36	35	7	15	13	22	42
Dunkerque	35	35	7	14	14	24	36
Angers	27	35	4	15	16	22	44
Alès	18	33	3	9	21	22	56

MARCATORI: **24 reti:** Cascarino (Marsiglia); **20 reti:** Priou (Caen); **16 reti:** Van Kets (Le Mans).

COPPA
SEMIFINALI
Auxerre-Marsiglia 1-1 dts 3-1 rig.
Lamouchi (A) 118', Ferrer (M) 119' rig.
Nimes-Montpellier 1-0
Ramdane 9'

Olanda

31. GIORNATA
Fortuna Sittard-FC Volendam 2-2
Burke (F) 8', Govedarica (V) 34', Van Veldhuizen (V) 51', Van Ophuizen (F) 87'
Go Ahead Eagles-Feyenoord 0-3
Taument 33', Marbus aut. 50', Boateng 77'
NAC Breda-Twente Enschede 4-1
Van Wonderen (N) 13' e 68', Mols (T) 63', Arikan (N) 79', Lokhoff (N) 90' rig.
SC Heerenveen-Vitesse Arnhem 1-2
Jochensen (V) 8', Curovic (H) 55', Talan (H) 57'
Willem II Tilburg-FC Utrecht 1-1
De Gier (W) 44', Ten Hag (U) 59'
32. GIORNATA
Ajax Amsterdam-RKC Waalwijk 1-0
Reiziger 60'
RECUPERI
Roda JC Kerkrade-NEC Nijmegen 1-0
Van Hoogdalen 35'
Feyenoord Rott.-Sparta Rotterdam 1-1
Van der Laan (S) 38', Koeman (F) 70'
Vitesse Arnhem-NAC Breda 2-0
Shukov 59', Laros 72'
De Graafschap-FC Groningen 3-1
Breetveld (D) 32', Viscaal (D) 67' e 86', Bombarda (G) 90'
FC Utrecht-Go Ahead Eagles 1-0
Visser 90'
SC Heerenveen-Willem II Tilburg 2-2
Ceesay (W) 10', Konterman (W) 31', Echteld (H) 57', De Visser (H) 88'
Roda JC Kerkrade-FC Volendam 2-0
Vurens 29', Babangida 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax Amsterdam	76	31	24	4	3	88	20
PSV Eindhoven	65	29	20	5	4	89	21
Feyenoord Rotterdam	54	31	15	9	7	58	35
Roda JC Kerkrade	50	31	13	11	7	40	33
NAC Breda	49	31	13	10	8	54	35
Vitesse Arnhem	49	30	14	7	9	45	40
Twente Enschede	48	31	14	6	11	45	50
SC Heerenveen	47	31	12	11	8	60	60
Sparta Rotterdam	46	30	12	10	8	48	47
FC Groningen	43	31	10	13	8	38	40
Willem II Tilburg	38	31	9	11	11	50	50
RKC Waalwijk	38	30	10	8	12	39	41
Fortuna Sittard	29	31	6	11	14	25	51
De Graafschap	26	30	6	8	16	34	62
FC Volendam	25	30	6	7	17	23	57
Go Ahead Eagles	22	30	5	7	18	38	58
NEC Nijmegen	22	31	5	7	19	30	69
FC Utrecht	21	31	4	9	18	22	57

Grecia

RECUPERO
Panathinaikos Atene-AEK Atene 1-0
Borelli 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos Atene	68	28	21	5	2	62	18
AEK Atene	67	28	21	4	3	73	19
Olympiakos Pireo	61	28	18	7	3	60	24
OFI Creta	46	28	14	4	10	51	46
Edessaikos	43	28	12	7	9	46	45
Iraklis Salonicco	40	28	11	7	10	40	36
Xanthi	38	28	10	8	10	42	40
Athinaikos Pireo	37	27	10	7	10	25	33
Ionikos Pireo	35	28	9	8	11	36	43
Apollon Atene	34	28	9	7	12	41	39
Kalamata	34	28	8	10	10	36	41
PAOK Salonicco	33	28	8	9	11	32	38
Aris Salonicco	32	28	8	8	12	33	43
Paniliakos Pyrgos	30	28	7	9	12	35	42
Panachaiki	29	28	8	5	15	23	41
Panionios Atene	26	27	7	5	15	28	45
Larissa	25	28	6	7	15	24	55
Ethnikos Pireo	15	28	4	3	21	32	71

INGHILTERRA ❑ IL NEWCASTLE NON MOLLA

Un gol di Ferdinand mantiene vive le speranze di Keegan, il Man. U

L'importante è vincere

Contava solo il risultato, e quindi dobbiamo giudicare ottimo il Newcastle domenica scorsa sull'Aston Villa. Ma l'esibizione dei bianconeri non è parsa eccellente, a conferma del periodo di poca lucidità: anche se non è per niente facile attaccare, con una tale pressione addosso, una squadra con un'ottima difesa come quella di Birmingham. Difficile che Keegan e i suoi giochino in questi momenti partite brillanti, ma intanto sono a -3 dal Manchester United. Quanto ai Red Devils, qualche giorno dopo aver detto che la sua squadra ha tanti giocatori in grado di sopportare la pressione, Alex Ferguson è rimasto di marmo di fronte al primo tempo soporifero dei suoi, arresisi al The Dell contro il Southampton. Errori difensivi: sul gol di Monkou lo stopper olandese è riuscito a ribattere con un destro potentissimo dopo che il suo colpo di testa era stato respinto, con difesa immobile; Shipperley ha colpito bene di destro al volo per il 2-0, ma i Saints avevano costruito l'azione, sulla fascia destra, indisturbati; infine, la rete di Le Tissier è venuta dopo un altro cross dalla destra sul quale Schmeichel è uscito male, facendo cadere la palla proprio sui piedi dell'attaccante di casa. Viene da chiedersi cosa sia successo, ma lo United fino alla fine ha un calendario più agevole. E il golletto di Giggs all'89' può essere cruciale per la differenza reti...

VOLATA SALVEZZA. Il Bolton, a lungo spacciato ma risorto nell'ultimo mese e mezzo, sembra ora sul serio perduto, dopo la sconfitta a Londra con il West Ham. La situazione è pressapoco la stessa per il Queens Park Rangers, la cui rinascita recente è svanita con la grave, definitiva sconfitta a Coventry, dove i londinesi di Ray Wilkins (sceso pure in campo nella ripresa) hanno colpito due traverse prima di cedere sul colpo di testa di Jess. Il successo degli Sky Blues di Ron Atkinson non è però servito a sollevarli dalla terz'ultima posizione, dato che il Manchester City ha superato lo Sheffield Wednesday. Rete di Uwe Rösler, il tedesco che in settimana aveva chiesto un incontro con il manager Alan Ball, "reo" di averlo messo in panchina in molte delle ultime partite. Coventry e Southampton devono recuperare due partite: basteranno? ❑

Southampton-Manchester United è stata caratterizzata dal cambio di maglia nell'intervallo da parte dei Red Devils per ragioni di... comprensibilità da parte di arbitro e giocatori. A sinistra, il gol di Monkou nel primo tempo. Sopra, duello Venison-Cantona nella ripresa

Brolin-Leeds: storia di un amore mai nato

Brolin al Leeds United? Solo guai. Lo svedese era arrivato il 24 novembre scorso per 4,5 milioni di sterline (quasi 12 miliardi), dopo avere giocato solo sette partite nei sette mesi precedenti, causa un infortunio alla caviglia. Il ruolo previsto era quello di mezzapunta, alle spalle della coppia Deane-Yeboah, per dare al Leeds la fantasia mancante. E sinora ci è voluta fantasia solo per capire la posizione di Brolin. Debutto a Newcastle il 25 novembre, quattro gol nei primi 45 giorni e poi quasi nulla. Howard Wilkinson lo sostituisce spesso, sottolineando la sua scarsa forma fisica, quindi la situazione precipita: il 3 febbraio, a Birmingham contro l'Aston Villa, al Leeds manca mezza squadra, ma Brolin va in tribuna e comincia a mugugnare. Poi, gli ultimi sviluppi: non gioca quasi mai e nell'attesa finale di Coca-Cola Cup del 25 marzo entra solo al 66', con il Leeds sotto 2-0. Il 1° aprile dichiara alla tv svedese l'intenzione di passare in prestito al Norrköping. Visto il filmato, qualcuno telefona al presidente Silver, al segretario-general manager Bill Fotherby e a Wilkinson, che cadono dalle nuvole. Brolin sostiene che l'intervista era un pesce d'aprile, ma la sua situazione peggiora. E precipita due giorni dopo, quando il Ct svedese Tommy Svensson dichiara: «*Non lo chiamerò per l'amichevole con l'Irlanda del Nord. Per riconquistare il posto in squadra deve giocare*». A questo punto è pressoché certo che Brolin farà valere la clausola del suo contratto che gli permette di tornare sui suoi passi a giugno.

PREMIERSHIP
36. GIORNATA
Arsenal-Tottenham Hotspur in programma lunedì sera
Chelsea-Leeds Utd 4-1
Hughes (C) 19', 35' e 48' rig., Spencer (C) 20', McAllister (L) 66'

nited va kappaò

Coventry City-Queens Park Rangers 1-0
Jess 69'
Everton-Liverpool in programma martedì sera
Manchester City-Sheffield Wednesday 1-0
Rösler 65'
Middlesbrough-Wimbledon 1-2
Earle (W) 12', Fleming (M) 23', Ekoku (W) 64'
Newcastle Utd-Aston Villa 1-0
Ferdinand 63'
Nottingham Forest-Blackburn Rovers 1-5
Shearer (B) 27', McKinlay (B) 31', Woan (N) 41', Wilcox (B) 45' e 68', Fenton (B) 83'
Southampton-Manchester Utd 3-1
Monkou (S) 11', Shipperley (S) 23', Le Tissier (S) 43', Giggs (M) 89'
West Ham Utd-Bolton Wanderers 1-0
Cottee 28'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester Utd	73	35	22	7	6	64	35
Newcastle Utd	70	34	22	4	8	62	35
Liverpool	65	34	19	8	7	66	31
Aston Villa	62	35	18	8	9	51	32
Arsenal	57	34	16	9	9	46	30
Tottenham Hotspur	55	34	15	10	9	45	35
Everton	54	35	15	9	11	57	41
Blackburn Rovers	54	35	16	6	13	54	42
Nottingham Forest	50	33	13	11	9	44	47
West Ham Utd	49	35	14	7	14	41	47
Chelsea	48	35	12	12	11	43	40
Middlesbrough	43	36	11	10	15	35	46
Leeds Utd	42	33	12	6	15	38	50
Wimbledon	40	35	10	10	15	53	65
Sheffield Wednesday	38	35	10	8	17	45	55
Manchester City	34	36	8	10	18	30	56
Coventry City	33	34	7	12	15	40	59
Southampton	31	34	7	10	17	32	51
Queens Park Rangers	30	36	8	6	22	35	54
Bolton Wanderers	29	36	8	5	23	38	68

MARCATORI: **29 reti:** Shearer (Blackburn); **27 reti:** Fowler (Liverpool); **24 reti:** Ferdinand (Newcastle); **17 reti:** Yorke (Aston Villa).

FIRST DIVISION
43. GIORNATA: Barnsley-Reading 0-1; Birmingham City-Luton Town 4-0; Charlton Athletic-Derby County 0-0; Crystal Palace-Southend Utd 2-0; Huddersfield Town-Millwall 3-0; Ipswich Town-Norwich City rinviata; Oldham Athletic-Wolverhampton 0-0; Sheffield Utd-Sunderland 0-0; Stoke City-Portsmouth 2-1; Tranmere Rovers-Leicester City 1-1; Watford-Port Vale 5-2; West Bromwich-Grimsby Town 3-1.
RECUPERI: Leicester City-West Bromwich 1-2; Luton Town-Stoke City 1-2; Millwall-Birmingham City 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sunderland	78	42	21	15	6	56	31
Derby County	75	43	20	15	8	66	46
Crystal Palace	72	43	19	15	9	64	44
Charlton Athletic	65	41	16	17	8	53	42
Huddersfield Town	62	42	17	11	14	58	53
Stoke City	60	40	16	12	12	53	45
Ipswich Town	59	40	16	11	13	71	60
Leicester City	59	42	15	14	13	58	59
Birmingham City	57	42	15	12	15	59	55
Sheffield Utd	55	43	14	13	16	51	53
Southend Utd	55	43	14	13	16	49	58
Barnsley	54	42	13	15	14	55	63
Grimsby Town	54	41	14	12	15	50	58
West Bromwich	54	42	15	9	18	54	63
Norwich City	53	42	13	14	15	54	49
Wolverhampton	53	41	13	14	14	55	54
Port Vale	52	40	13	13	14	52	58
Millwall	51	43	13	12	18	41	59
Tranmere Rovers	50	41	12	14	15	55	56
Reading	49	41	11	16	14	47	55
Portsmouth	48	43	12	12	19	60	68
Oldham Athletic	46	41	11	13	17	49	47
Luton Town	41	41	10	11	20	36	57
Watford	38	41	7	17	17	50	63

Croazia

POULE PER IL TITOLO
6. GIORNATA
NK Zagreb-Hajduk Spalato 1-6
Rapaijc (H) 8', Popovic (Z) 16', Butorovic (H) 30', Jurcec (H) 56' e 86', Zupanec (H) 65', Vucko (H) 78'
Varteks Varazdin-Hrvatski dragov. 1-1
Vugrinec (V) 2', Lipovac (H) 67'
NK Osijek-Croatia Zagabria 1-2
Cvitanovic (C) 18' e 70', Pamic (O) 40'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia Zagabria	20	6	5	0	1	14	6
Hajduk Spalato	16	6	4	0	2	16	8
Varteks Varazdin	15	6	4	1	1	7	2
NK Osijek	12	6	3	0	3	8	6
NK Zagreb	4	6	1	0	5	5	18
Hrvatski dragovoljac	2	6	0	1	5	3	13

POULE SALVEZZA
6. GIORNATA: Istra Pola-NK Rijeka 1-0; Mladost 127 Suhopolje-Segesta Sisak 1-0; NK Sibenik-Cibalia Vinkovci 1-0; Marsonia Slavonski Brod-Inker Zapresic 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
NK Sibenik	19	6	5	0	1	9	3
Istra Pola	14	6	4	1	1	7	3
Segesta Sisak	14	6	2	1	3	4	7
NK Rijeka	10	6	2	2	2	6	4
Inker Zapresic	10	6	1	2	3	4	5
Marsonia Slav. Brod	8	5	1	2	2	3	4
Mladost 127 Suhopolje	8	5	2	1	2	4	6
Cibalia Vinkovci	7	6	1	1	4	5	10

N.B.: la classifica tiene conto dei punti assegnati per i piazzamenti ottenuti nella prima fase.

Slovacchia

22. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-FC Kosice 0-3; Petrimex Prievidza-Spartak Trnava 1-2; Chemlon Humenné-Slovan Bratislava 1-1; Dukla Banská Bystrica-FC Nitra 2-0; Inter Bratislava-DAC Dunajská Streda 3-1; Tatran Presov-JAS Bardejov 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratislava	51	22	15	6	1	62	16
Spartak Trnava	47	22	14	5	3	40	19
FC Kosice	46	22	15	1	6	47	25
Dukla Banská Bystrica	38	22	11	5	6	32	24
JAS Bardejov	37	22	12	1	9	34	25
Tatran Presov	35	22	10	5	7	28	24
Lokomotiva Kosice	28	22	9	1	12	26	33
Chemlon Humenné	26	22	7	5	10	35	33
Inter Bratislava	23	22	6	5	11	27	37
DAC Dunajská Streda	21	22	6	3	13	29	56
FC Nitra	13	22	3	4	15	20	47
Petrimex Prievidza	9	22	2	3	17	13	54

N.B.: le prime sei si qualificano alla poule per il titolo, le altre passano alla poule salvezza.

MARCATORI: **20 reti:** Semenik (FC Kosice); **17 reti:** Nemeth (Slovan); **8 reti:** Hrivnak (Bardejov), Simon e Ujlaky (Trnava), Baru (Dunajská Streda).

Moldavia

20. GIORNATA: Bugeac Comrat-Torentul Chisinau 0-7; Tighina Bender-Nistru Otaci 1-1; Progresul Chisinau-MHM 93 Chisinau 1-4. Le altre partite rinviate.

CLASSIFICA: Zimbru Chisinau, Constructorul Chisinau 50; Tiligul Tiraspol 47; Olimpia Balti 43; Nistru Otaci 37; Agro Chisinau 30; MHM 93 Chisinau 28; Spumante Calarasi 27; Speranta Nisporeni 20; Tighina Bender, Codru Calarasi 19; Sportul Chisinau 17; Nistru Cioburciu 16; Torentul Chisinau 15; Progresul Chisinau 12; Bugeac Comrat 1.

COPPA
QUARTI DI FINALE: Nistru Otaci-Constructorul Chisinau 0-1 1-0 3-4 rig.; Zimbru-Tiligul 1-1 0-1; Lokomotiva Balti-Spumante Nisporeni 1-2 0-6; Lokomotiva Basarabasca-Tighina Bender 0-0 2-0.

Scozia

32. GIORNATA
Celtic Glasgow-Kilmarnock 1-1
McIntyre (K) 45', Van Hooijdonk (C) 89'
Heart of Midl.-Glasgow Rangers 2-0
Pointon 34', Johnston 89'
Partick Thistle-FC Aberdeen sospesa per guasto all'illuminazione
33. GIORNATA
FC Aberdeen-Motherwell 2-1
Falconer (M) 41', McCart (A) aut. 54', Irvine (A) 86'
Hibernian Edimburgo-Celtic Glasgow 1-2
McGinlay (H) 41', Van Hooijdonk (C) 69' e 81'
Kilmarnock-Falkirk 1-0
McIntyre 54'
Raith Rovers-Heart of Midlothian 1-3
Cameron (H) 43', Pointon (H) 47', Mackay (H) 72', Lennon (R) 74' rig.
Glasgow Rangers-Partick Thistle 5-0
Andersen 18', 21' e 63', McCall 87', Gough 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glasgow Rangers	78	33	24	6	3	76	21
Celtic Glasgow	74	33	21	11	1	62	22
FC Aberdeen	50	32	15	5	12	47	39
Heart of Midlothian	50	33	15	5	13	52	51
Raith Rovers	39	33	11	6	16	37	52
Motherwell	38	33	9	11	13	24	33
Kilmarnock	38	33	10	8	15	37	49
Hibernian Edimburgo	38	33	10	8	15	40	55
Partick Thistle	29	32	8	5	19	25	54
Falkirk	23	33	6	5	22	29	53

Rep. Ceca

24. GIORNATA
Boby Brno-Viktoria Zizkov 3-1
Kocman (B) 40', Wagner (B) 64', Siegl (B) 81', Holota (Z) 90'
Kaucuk Opava-Union Cheb 4-1
Grusmann (O) 1', Rozhon (O) 17', Kucera (O) 20', Bartl (O) 32', Jindracek (C) 35' rig.
Svit Zlin-Sparta Praga 1-1
Nedved (S) 82', Smelko (Z) 84'
Sigma Olomouc-FK Jablonec 2-1
Horvath (J) 23', Kotulek (O) 30', Barcalek (O) 75' rig.
Slovan Liberec-Viktoria Plzen rinviata
Slavia Praga-Ceske Budejovice 3-0
Poborsky 2' e 72', Novotny 69'
SK Hradec Kralové-Uherské Hradiste 2-0
Samec 22', Cerny 29'
Petra Drnovice-Banik Ostrava 3-1
Kubik (D) 17', Timko (D) 55', Drulak (D) 71', Pikl (O) 83' rig.
RECUPERI
Svit Zlin-Slavia Praga 0-1
Vagner 69'
Banik Ostrava-Viktoria Plzen 3-2
Cincala (O) 5', Maslej (O) 26', Skala (P) 32', Vlcek (P) 81', Cizek (O) 85' rig.
Uherské Hradiste-Ceske Budejovice 0-4
Saidl 11' e 48', Vacha 40', Wohlgemuth 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	52	23	17	1	5	55	20
Sigma Olomouc	49	24	15	4	5	45	28
Petra Drnovice	45	24	13	6	5	47	29
FK Jablonec	41	23	12	5	6	36	21
Sparta Praga	39	24	11	6	7	47	31
Kaucuk Opava	36	24	10	6	8	31	29
Slovan Liberec	32	22	9	5	8	23	26
Ceske Budejovice	31	23	9	4	10	31	36
Viktoria Zizkov	30	23	8	6	9	30	29
Viktoria Plzen	30	23	8	6	9	28	28
Union Cheb	28	24	7	7	10	31	39
Boby Brno	28	23	7	7	9	29	37
Banik Ostrava	26	23	7	5	11	34	37
SK Hradec Kralove	19	23	5	4	14	22	41
Svit Zlin	18	24	3	9	12	12	32
Uherské Hradiste	13	24	2	7	15	15	53

MARCATORI: **20 reti:** Drulak (Drnovice); **11 reti:** Vacha (Ceske Budejovice).

GERMANIA ❑ BUNDESLIGA SEMPRE APERTA

I miracoli di Klinsmann salvano la testa di Rehhagel

Chiamatelo Sankt Jürgen

Mentre corre voce di un ritorno del Trap sulla panchina del Bayern (vedi anche a pag. 15), la Bundesliga continua a essere la solita corsa tra due cavalli sfiancati. Bavaresi e Borussia Dortmund fanno a gara a chi rallenta di più: se uno non vince, l'altro si guarda bene dal farlo, e se uno perde, l'avversario non è capace di approfittarne. Per

Sopra, la rete di Klinsmann allo Stoccarda

fortuna di Otto Rehhagel, poi, c'è un Klinsmann in grande spolvero: nel giro di cinque giorni, due reti da complessivi quattro punti. La prima, poi, è risultata ancor più "pesante" in quanto ha consentito al Bayern di non uscire sconfitto dal terreno del Sankt Pauli. Si procede a stento, con tutte le squadre che mostrano i segni di una fatica preoccupante in funzione Europei. E la lunga serie di infortunati eccellenti non rende tranquillo Berti Vogts. ❑

BUNDESLIGA
27. GIORNATA
Schalke 04-Bayer Leverkusen 1-1
Kirsten (B) 6', Wagner (S) 90'
Amburgo-Freiburg 0-0
Karlsruhe-München 1860 1-1
Bender (K) 33', Heldt (M) 49'
Hansa Rostock-Uerdingen 05 1-0
Beinlich 47' rig.
Eintracht Francoforte-Stoccarda 2-2
Haber (S) 2', Gilewicz (S) 5', Ekstrom (E) 27', Okocha (E) 44'
Bayern Monaco-St. Pauli 1-1
Schweissing (S) 43', Klinsmann (B) 90'
Werder Brema-Borussia M'gladbach 2-0
Bestschastnykh 3', Labbadia 82'
Colonia-Borussia Dortmund 0-0
Fortuna Düsseldorf-Kaiserslautern 2-1
Kuka (K) 34', Werner (F) 71' rig., Brehme (F) aut. 74'
28. GIORNATA
Borussia M'gladbach-Colonia 2-1
Wynhoff (B) 45', Janssen (C) 60', Klinkert (B) 75'
St. Pauli-Werder Brema 1-2
Hobsch (W) 45', Trulsen (W) aut. 51', Gronau (S) 90'
Stoccarda-Bayern Monaco 0-1
Klinsmann 48'
München 1860-Uerdingen 05 2-1
Meijer (U) 38' rig., Bodden (M) 47' e 56'
Freiburg-Karlsruhe 0-3
Hassler 9', Reich 25', Schroth 78'
Kaiserslautern-Amburgo 1-2
Albertz (A) 11', Sporl (A) 65', Hengen (K) 87'
Bayer Leverkusen-Fortuna Düsseldorf 0-0
Borussia Dortmund-Schalke 04 0-0
Eintracht Francoforte-Hansa Rostock 1-3
Akpoborie (H) 9', Dickhaut (E) 40', Zallmann (H) 46', Schneider (H) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	57	28	18	3	7	57	35
Borussia Dortmund	54	27	15	9	3	61	27
Borussia M'gladbach	47	27	14	5	8	43	40
Schalke 04	40	27	9	13	5	31	28
Stoccarda	39	28	9	12	7	52	50
Amburgo	38	27	9	11	7	39	39
Hansa Rostock	37	26	9	10	7	40	34
München 1860	37	28	9	10	9	43	40
Karlsruhe	37	28	9	10	9	41	40
Werder Brema	37	28	8	13	7	30	32
Freiburg	35	28	9	8	11	24	33
Bayer Leverkusen	33	26	7	12	7	29	23
Fortuna Düsseldorf	31	28	6	13	9	29	38
St. Pauli	30	27	7	9	11	36	42
Colonia	28	28	5	13	10	24	30
Eintracht Francoforte	27	28	6	9	13	38	55
Kaiserslautern	25	27	4	13	10	23	34
Uerdingen 05	17	28	2	11	15	25	45

MARCATORI: **15 reti:** Elber (Stoccarda); **14 reti:** Dahlin (Borussia MG); **13 reti:** Bobic (Stoccarda); **12 reti:** Klinsmann (Bayern).

2. BUNDESLIGA
25. GIORNATA: Chemnitzer-Wolfsburg 0-4; Carl Zeiss Jena-Unterhaching 1-0; MSV Duisburg-Norimberga rinviata; Bochum-Hertha Berlino 2-2; Hannover 96-Meppen rinviata; Arminia Bielefeld-Wattenscheid 1-0; Mainz-Fortuna Colonia 2-0; VfB Lübeck-Zwickau 3-1; Waldhof Mannheim-VfB Leipzig 2-0.
RECUPERI: Zwickau-Arminia Bielefeld 1-3; VfB LÅbeck-MSV Duisburg 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	52	25	16	4	5	54	22
Arminia Bielefeld	45	25	13	6	6	41	30
MSV Duisburg	44	23	12	8	3	41	19
Zwickau	39	24	12	3	9	27	30
Carl Zeiss Jena	37	25	10	7	8	36	38
VfB Leipzig	36	25	10	6	9	26	32
Unterhaching	34	24	9	7	8	28	25
VfB Lübeck	34	25	10	4	11	32	30
Hertha Berlino	31	24	7	10	7	24	22
Norimberga	31	24	7	10	7	24	25
Chemnitzer	31	23	8	7	8	31	33
Waldhof Mannheim	30	24	9	3	12	30	31
Wolfsburg	30	25	7	9	9	29	36
Fortuna Colonia	27	24	7	6	11	27	31
Hannover 96	26	24	7	5	12	21	27
Mainz	26	25	7	5	13	20	35
Meppen	24	24	4	12	8	27	39
Wattenscheid	21	25	5	6	14	28	41

Buon compleanno all'Hannover 96

Lo scorso 12 aprile l'Hannover 96 ha compiuto cento anni di vita. La società tedesca, attualmente militante nella 2. Bundesliga, vanta nel proprio albo d'oro due titoli nazionali (1938 e 1954) e una Coppa di Germania (1992). A livello dilettantistico, la squadra Amateur ha vinto il campionato tedesco nel 1960, 1964 e 1965. Oltre al calcio, nella polisportiva si praticano tennis, atletica leggera, hockey su ghiaccio e badminton. La ricorrenza è stata celebrata con una grande festa cittadina, presente anche Egidius Braun, presidente federale.

Adesso l'Ivana è felice

Dopo tre anni, Dragoslav Stepanovic è tornato sulla panchina dell'Eintracht Francoforte. Non è detto che il baffuto Stepi e il suo puzzolente sigaro riescano a risollevare le sorti dei rossoneri, in profonda crisi tecnica, ma per lo meno un risultato positivo è già stato ottenuto: quello di ricongiungere la giovane e bella Ivana, figlia del tecnico, con la «rosa» di giocatori da lei preferita. La ragazza, 24 anni e un sorriso tipicamente slavo, ha infatti avuto contatti «stretti», in passato, con più di un componente della squadra. Nel 1992 era la fidanzata di Lothar Sippel; quando questi si trasferì a Dortmund, anche lei cambiò compagno, scegliendo Ralf Weber, il quale si presentava a casa Stepanovic ogni mattina con un vassoio ricco di alimenti da prima colazione. Ora è il turno di un connazionale, Slobodan Komljenovic, uno dei giocatori preferiti dal padre. Ivana, diplomata in lingue, sembra finalmente felice. E per Stepi c'è un problema in meno da risolvere...

Turchia

29. GIORNATA
Istanbulspor-Antalyaspor 1-0
Atakan 61'
Karsiyaka-Kayserispor 1-3
Hasan (Kay) 22' e 58', Salih (Kay) 26', Taner (Kar) 49'
Gaziantepspor-Denizlispor 1-0
Mehmet 53'
Ankaragücü-Galatasaray Istanbul 2-2
Ramazan (A) 6' e 64', Arif (G) 23', Saunders (G) 49'
Bursaspor-Besiktas Istanbul 1-2
Mustafa (Be) 63', Ercument (Bu) 77', Ertugrul (Be) 88'
Vanspor-Kocaelispor 2-2
Bernard (V) 10', Aykut (K) aut. 49', Faruk (K) 86', Ibrahim (V) 89'
Trabzonspor-Samsunspor 1-0
Hami 31' rig.
Fenerbahçe Istanbul-Gençlerbirligi 0-0
Eskisehirspor-Altay Izmir 1-2
Benhur (E) 1', Murat (A) 47', Vladko (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	73	29	23	4	2	63	18
Fenerbahçe Istanbul	69	29	21	6	2	59	18
Besiktas Istanbul	69	29	22	3	4	70	30
Galatasaray Istanbul	59	29	18	5	6	62	31
Kocaelispor	49	29	13	10	6	47	36
Antalyaspor	39	29	11	6	12	41	50
Gaziantepspor	37	29	10	7	12	35	39
Samsunspor	36	29	10	6	13	36	36
Gençlerbirligi	35	29	8	11	10	36	41
Bursaspor	34	29	8	10	11	49	43
Istanbulspor	33	29	8	9	12	41	43
Ankaragücü	30	29	8	6	15	30	50
Denizlispor	29	29	7	8	14	32	45
Altay Izmir	29	29	7	8	14	28	50
Vanspor	27	29	6	9	14	29	47
Kayserispor	25	29	5	10	14	36	56
Karsiyaka	24	29	6	6	17	19	53
Eskisehirspor	23	29	7	2	20	33	60

Jugoslavia

SECONDA FASE - SERIE A1
13. GIORNATA: FK Becej-Cukaricki Belgrado 1-0; Partizan Belgrado-Mladost Loznica 5-0; Rad Belgrado-Proleter Zrenjanin 1-0; Radnicki Nis-Stella Rossa Belgrado 1-3; Vojvodina Novi Sad-Sloboda Titovo Uzice 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan Belgrado	47	13	9	2	2	35	12
Stella Rossa Belgrado	40	13	7	3	3	18	10
Vojvodina Novi Sad	36	13	6	5	2	23	10
FK Becej	33	13	7	5	1	15	11
Proleter Zrenjanin	24	13	5	3	5	18	18
Cukaricki Belgrado	23	13	2	6	5	12	13
Radnicki Nis	22	13	3	4	6	12	24
Rad Belgrado	21	13	3	4	6	12	16
Mladost Loznica	20	13	4	2	7	15	22
Sloboda Titovo Uzice	11	13	1	2	10	6	30

N.B.: la classifica tiene conto dei punti assegnati per i piazzamenti ottenuti nella prima fase.

SECONDA FASE - SERIE A2
13. GIORNATA: FK Obilic-Radnicki Novi Beograd 5-1; Borac Cacak-FK Loznica 1-1; Buducnost Podgorica-Hajduk Kula 0-1; Mladost Bjenina-FK Zemun 1-0; OFK Belgrado-Napredak Krusevac 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borac Cacak	30	12	9	1	2	20	7
FK Zemun	29	12	6	4	2	17	7
Hajduk Kula	26	12	6	2	4	14	13
Napredak Krusevac	20	12	5	2	5	13	13
Mladost Bjenina	20	12	5	1	6	15	17
OFK Belgrado	20	12	5	1	6	13	19
FK Loznica	19	12	5	2	5	14	13
FK Obilic	18	12	4	1	7	14	16
Buducnost Podgorica	18	12	4	3	5	9	11
Radnicki N. Beograd	13	12	1	3	8	9	22

N.B.: la classifica tiene conto dei punti assegnati per i piazzamenti ottenuti nella prima fase.

Austria ❑ La rivelazione Jancker

L'elefante che vola in gol

Quando Oliver Bierhoff arrivò all'Austria Salisburgo dal Borussia Mönchengladbach, la stagione 1990-91 era già cominciata. Lui, invece, sembrava un giocatore finito. Poi sappiamo come è andata: l'Inter, l'Ascoli, l'Udinese, la chiamata in Nazionale, i primi gol, l'Europeo alle porte. La bella favola dell'attaccante bianconero potrebbe ripetersi per un altro panzer teutonico sbolognato nella Bundesliga austriaca: l'ex tedesco dell'est Carsten Jancker, classe 1974, peso massimo dell'attacco del Rapid Vienna. Cresciuto nelle giovanili dell'Hansa Rostock, sedotto e abbandonato dal Colonia, qualche anno fa era tra i ragazzi più promettenti del calcio tedesco:

vice-campione di Germania nel 1992 con la A-Jugend (Primavera, da noi) del Colonia e poi titolare nell'Under 20 al Mondiale di categoria nel 1993, dopo aver mancato l'Europeo Under 18 dell'anno precedente per un infortunio. Non riuscendo a trovare sbocchi in prima squadra, chiuso da Labbadia e da Polster, aveva perso anche il treno della Under 21. Nell'agosto scorso, a campionato iniziato, Jancker approda a Vienna, ceduto in prestito sino al termine della stagione con un'opzione di riscatto a favore del Rapid. La scorsa estate il suo cartellino era stato valutato 2 milioni di scellini (300 milioni di lire), ma dopo le imprese delle ultime settimane il valore è triplicato. Ma lui vuole rimanere in Austria: *«Non ho nessuna intenzione di tornare a Colonia: a Vienna sto benissimo»* ha detto. E tra gli altri motivi c'è il recente fidanzamento con Natasha, segretaria della società. Ma sono dovuti passare sei mesi, prima di vedere Carsten nell'"undici" titolare. Un'attesa che Ernst Dokupil, tecnico dei biancoverdi, spiega così: *«Abbiamo dato al ragazzo il tempo necessario per ambientarsi. Se oggi gioca e segna così spesso, significa che in questi mesi abbiamo fatto un buon lavoro»*. Incredulo ai propri occhi l'allenatore del Feyenoord, Arie Haan, avversario del Rapid nella semifinale di Coppa delle Coppe: *«In Germania, Jancker pareva un elefante; è incredibile che sia diventato un potentissimo uomo-gol a livello europeo!»*. Una rete allo Sporting Lisbona, una doppietta e un rigore procurato contro la Dinamo Mosca, un gol al Feyenoord all'andata. Del pachiderma ha indubbiamente il fisico (193 cm per 90 kg), ma in area sa diventare una farfalla. O quasi...

Marco Zunino

26. GIORNATA
Vorwärts Steyr-Austria Salisburgo 1-3
Lainer (V) aut. 8', Hasenhüttl (A) 9' e 69', Struber (A) 16'
Sturm Graz-Rapid Vienna 1-0
Vastic 76'
SV Ried-Admira/Wacker Vienna 2-3
Waldhor (R) 7', Eder (A) aut. 32', Mayrleb (A) 49', Klausz (A) 60', Glasner (R) 67'
Austria Vienna-Grazer AK 0-1
Pfeffer aut. 65'
FCS Tirol Innsbruck-Linzer ASK 2-1
Krinner (T) 9', Brzeczek (T) 34', M. Weissenberger (L) 54'
27. GIORNATA
Rapid Vienna-FCS Tirol Innsbruck 3-1
Stumpf (R) 11', Heraf (R) 36', Jancker (R) 40', Brzeczek (T) 54'
Grazer AK-Sturm Graz 1-0
Glieder 65'
Admira/Wacker-Austria Vienna 0-3
Rakhimov 39', A. Ogris 44', Flögel 87'
Linzer ASK-Austria Salisburgo 3-0
M. Weissenberger 9', Rohseano 16', Duspara 28'
Vorwärts Steyr-SV Ried 1-2
Stanisavljevic (R) 55' rig., Drechsel (R) 77', Laux (V) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid Vienna	50	27	15	5	7	44	28
Sturm Graz	49	26	15	4	7	46	25
Grazer AK	48	27	13	9	5	34	23
FCS Tirol Innsbruck	47	27	14	5	8	50	31
Austria Vienna	40	27	11	7	9	33	23
Linzer ASK	37	27	10	7	10	26	24
SV Ried	34	27	8	10	9	32	40
Austria Salisburgo	32	27	7	11	9	37	39
Admira/Wacker	26	27	5	11	11	28	44
Vorwärts Steyr	3	26	0	3	23	16	69

SPAGNA ❑ CHI È IL LEADER DEI «COLCHONEROS»

Un altro serbo conquista la Liga: grazie ai suoi gol, l'Atlético Madrid

Il Pantic che conquista

Non è mai troppo tardi. Anche nel calcio. Sulla soglia dei trent'anni (li compirà il prossimo 5 settembre), Milinko Pantic, serbo di Loznica, si è scoperto fuoriclasse. È infatti lui il leader dell'Atlético Madrid che naviga verso la conquista della Liga. La scorsa settimana un suo gol ha poi fatto vincere ai biancorossi della capitale la Coppa di Spagna sul Barcellona. E pensare che Jesús Gil non lo voleva. Il vulcanico presidente dell'Atlético — che dopo la prodezza contro il Barça intende ora erigergli un busto davanti allo stadio Calderon — desiderava il croato Robert Prosinecki, finito poi al Barcellona. A proporgli Pantic è stato l'allenatore Radomir Antic, che aveva avuto il giocatore alle sue dipendenze nel Partizan Belgrado. Nelle ultime quattro stagioni Pantic aveva militato nel campionato greco con il Panionios, il quarto club della capitale greca. Senza mettersi in particolare evidenza, tanto che nessuna delle tre grandi squadre di Atene — AEK, Olympiakos e Panathinaikos — l'aveva cercato. Il fantasista serbo vivacchiava regalando alla sua squadra qualche sporadico sprazzo da fuoriclasse e un discreto numero di gol. Ma senza continuità.

SPAGNA. Per averlo, l'Atlético ha sborsato 75 milioni di pesetas (meno di un miliardo di lire).

A fianco, il fantasista serbo Milinko Pantic, trascinatore dell'Atlético Madrid capolista della Liga spagnola e fresco vincitore della Coppa del Re, conquistata dai «colchoneros» grazie a un suo gol. Sotto, nel particolare, l'originale trama della maglia che riporta l'albo d'oro delle vittorie del club: ma ormai bisognerà aggiornarlo...

SCETTICISMO. Accolto con scetticismo, a Pantic sono bastate poche partite per conquistare i suoi nuovi tifosi. L'allenatore Antic lo ha subito responsabilizzato e lui è diventato il trascinatore dell'Atlético, capoclassifica del campionato spagnolo fin dalle prime giornate. Una sorpresa. Interno offensivo dalle spiccate qualità tecniche, Pantic è uno specialista dei calci piazzati, che batte indifferentemente con entrambi i piedi. Particolarità che gli permette di operare con la stessa efficacia in qualsiasi zona del campo a ridosso delle punte.

EUROPEI. Consapevole della grande occasione che gli si presentava, ha affrontato l'avventura spagnola con convinzione nei propri mezzi. *«A fine campionato faremo il bilancio fra il rendimento di Prosinecki nel Barcellona e il mio qui nell'Atlético: vedrete che nessuno a Madrid rimpiangerà il croato»* ha dichiarato già nell'autunno scorso Pantic. Che ora vuole anche un posto nella Jugoslavia in vista delle qualificazioni mondiali per Francia 98. Ma sarà dura, perché i rivali si chiamano Stojkovic, Mijatovic e Savicevic. ☐

Atlético, la prima missione è compiuta

Baloncesto: el Barça quiere acabar con su gafe europeo

as

1 0

100 PTAS

Un gol de Pantic en la prórroga dio el justo triunfo a los madrileños

¡Atleti!

CAMPEON

95 96

COPPA DEL RE
FINALE
Atlético Madrid-Barcellona 1-0 (dts)
Pantic 103'

La prima missione è compiuta. E ora, vinta la Coppa del Re, per l'Atlético Madrid viene il difficile: tener botta anche in campionato, dove i campi di provincia sono spesso fatali, e resistere all'assalto finale del Barcellona, giunto ormai a soli tre punti di distacco dalla capolista. La vittoria nella finale di Coppa (una partita non bella, con l'arbitro Diaz Vega capace di distribuire tredici cartellini gialli in una gara per nulla violenta) segna il trionfo personale di Radomir Antic, tecnico serbo capace di rivoltare la squadra come un guanto, e del suo connazionale Milinko Pantic, autore del gol decisivo con un colpo di testa sotto misura, certamente non la sua specialità. Il Barça ha attaccato poco e malissimo, l'Atlético ha meritato il trofeo. A Johan Cruijff il compito di rovesciare la situazione nella Liga.

sogna

PRIMERA DIVISION
36. GIORNATA
Tenerife-Salamanca 4-0
Pizzi 22' e 70', Juanele 28', Hapal 82'
Albacete-Compostela 2-1
Pedro Riesco (A) 39', Escaich (A) 63', Paniagua (C) 82'
Real Sociedad-Valencia 5-2
Luis Perez (R) 12', 33' e 35', Craioveanu (R) 33', Fernando (V) 49', Karpin (R) 75', Mijatovic (V) 80'
Racing Santander-Barcellona 1-1
Cuellar (B) 13', Suances (S) 88'
Atlético Madrid-Betis Siviglia 1-1
Alfonso (B) 45', Pirri (A) 90'
Sporting Gijón-Oviedo 0-1
Carlos 45'
Siviglia-Real Madrid 0-1
Laudrup 83'
Espanyol-Rayo Vallecano 4-2
Ruano (R) 14', Arteaga (E) 42', Aquino (R) 48', Urzaiz (E) 52', 84' e 92'
Celta Vigo-Saragozza 1-1
Ratkovic (C) 9', Aragón (S) 67' rig.
Deportivo La Coruña-Mérida 2-1
Bebeto (C) 53' e 68' rig., Sinval (M) 80'
Valladolid-Athletic Bilbao 1-1
Guerrero (A) 80', Peternac (V) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	74	36	22	8	6	62	25
Barcellona	71	36	20	11	5	61	30
Valencia	67	36	21	4	11	67	46
Espanyol	63	36	17	12	7	52	31
Tenerife	61	36	17	10	9	63	50
Betis Siviglia	59	36	15	14	7	55	40
Real Madrid	57	36	16	9	11	64	48
Deportivo La Coruña	54	36	14	12	10	57	34
Compostela	54	36	16	6	14	43	48
Real Sociedad	53	36	14	11	11	48	45
Oviedo	44	36	11	11	14	36	47
Celta Vigo	43	36	10	13	13	39	44
Racing Santander	43	36	10	13	13	40	55
Saragozza	41	36	9	14	13	42	50
Sporting Gijón	40	36	11	7	18	44	48
Athletic Bilbao	40	36	9	13	14	35	48
Rayo Vallecano	38	36	10	8	18	40	62
Valladolid	37	36	8	13	15	44	54
Siviglia	37	36	8	13	15	34	49
Albacete	36	36	9	9	18	46	65
Mérida	33	36	7	12	17	31	53
Salamanca	27	36	6	9	21	41	72

SEGUNDA DIVISION
33. GIORNATA: Real Madrid B-Eibar 0-0; Badajoz-Mallorca 0-1; Athletic Bilbao B-Barcellona B 0-2; Extremadura-Hércules Alicante 1-1; Alavés-Getafe 1-0; Logroñés-Osasuna Pamplona 3-2; Leganés-Ecija 3-1; Almería-Lleida 0-0; Villarreal-Marbella 0-0; Toledo-Sestao 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hércules Alicante	64	33	18	10	5	55	26
Real Madrid B	58	33	17	7	9	43	33
Logroñés	57	33	16	9	8	57	43
Mallorca	56	33	16	8	9	51	34
Leganés	56	33	16	8	9	39	33
Extremadura	53	33	14	11	8	38	28
Toledo	51	33	14	9	10	29	26
Badajoz	50	33	14	8	11	36	28
Alavés	50	32	14	8	10	40	35
Osasuna Pamplona	46	33	13	7	13	43	37
Barcellona B	44	33	13	5	15	51	48
Lleida	42	33	10	12	11	34	38
Villarreal	41	33	11	8	14	29	33
Almería	40	33	10	10	13	38	39
Eibar	38	33	8	14	11	18	27
Sestao	36	33	9	9	15	30	40
Athletic Bilbao B	35	32	9	8	15	44	54
Ecija	35	33	9	8	16	25	53
Getafe	28	33	6	10	17	26	44
Marbella	19	33	4	7	22	24	51

Mancano 8 settimane all'Europeo inglese

LA CROAZIA VINCE ANCORA

E Suker fa il record: 17 reti in 17 partite

Sopra, Davor Suker: la Croazia vive ancora sui suoi gol

Continua la preparazione delle varie Nazionali all'Europeo di giugno. Mercoledì della scorsa settimana, la Croazia ha battuto per 4-1 l'Ungheria in un'amichevole disputata a Osijek. Scarse le indicazioni per il Ct Miroslav Blazevic a causa delle undici assenze e della povertà tecnica dell'avversario, sulla panchina del quale debuttava il nuovo allenatore Janos Csank. A parziale consolazione del selezionatore, il diciassettesimo gol in altrettante partite in Nazionale di Davor Suker. L'attaccante del Siviglia, prima di recarsi in patria, si è fermato a Madrid per espletare la formalità delle visite mediche in vista del suo prossimo trasferimento al Real. Prossimo impegno della Croazia, il 24 aprile a Wembley contro l'Inghilterra. È stato poi annunciato che la prevista partita contro la Bosnia si disputerà il 22 maggio a Zenica anziché a Sarajevo, come precedentemente annunciato.

Osijek, 10 aprile
CROAZIA-UNGHERIA 4-1

Croazia: Mrmic, Brajkovic, Balajic, Pavlicic, Jerkan, Bilic (Bicanic 46'), Mornar, Pamic (Stefulj 76'), Suker, Stanic, Cvitanovic (Vugrinec 71'). Ct: Blazevic.
Ungheria: Hajdu, Sebok, Telek, Jagodics, Horvath (Szekeresz 78'), Arany (Lisztesz 46'), Lendvay (Madar 46'), Nagy, Orosz, Illes, Egressy. Ct: Csank.
Arbitro: Benedik (Slovacchia).
Marcatori: Brajkovic 6', Suker 23', Nagy 39', Pamic 65', Stanic 75'.

Cantona all'Europeo? Jacquet dice «no»

Sempre più remote le possibilità di partecipare all'Europeo per Eric Cantona. Il Ct Aimé Jacquet ha confermato che Cantona non rientra nei suoi piani e che comunque lo considera più un centrocampista che un attaccante. Il calciatore del Manchester United potrebbe essere preso in considerazione in caso di defezione dell'ultima ora di un uomo del centrocampo.

Portogallo

29. GIORNATA
Felgueiras-Belenenses 0-0
Estrela Amadora-Sporting Lisbona 1-1
Sá Pinto (S) 4', Jordão (A) 69'
Vitória Guimaraes-Gil Vicente 2-0
Edinho 31' e 38'
Tirsense-Chaves 2-1
Miner (C) 2', Ristic (T) 29' e 61'
Salgueiros-Leça 3-0
Abilio 60', Toni 66' e 83'
Maritimo-FC Porto 1-1
Jorge Couto (P) 7', Herivelto (M) 86'
União Leiria-Boavista 1-0
Porfirio 44'
Benfica-Sporting Braga 3-0
Kenedy 9', João Pinto 44' rig., 72' rig.
Farense-Campomaiorense 3-1
Punisic (F) 23', Jimmy (C) 34', Djukic (F) 52', Christian (F) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	74	29	23	5	1	74	14
Benfica	63	29	19	6	4	49	25
Sporting Lisbona	54	29	15	9	5	59	24
Boavista	54	29	16	6	7	50	25
Vitória Guimaraes	53	29	16	5	8	47	29
Belenenses	47	29	13	8	8	45	26
União Leiria	42	29	13	3	13	33	44
Sporting Braga	40	29	11	7	11	37	41
Maritimo	39	29	11	6	12	35	43
Salgueiros	35	29	7	14	8	36	37
Gil Vicente	32	29	8	8	13	27	43
Leça	30	29	8	6	15	25	43
Felgueiras	29	29	7	8	14	26	43
Farense	27	29	8	3	18	30	43
Estrela Amadora	27	29	5	12	12	28	45
Tirsense	27	29	6	9	14	23	43
Chaves	25	29	6	7	16	31	48
Campomaiorense	23	29	7	2	20	24	63

STATI UNITI ❑ IL VERO DEBUTTO DELLA MLS

Per Galderisi e Lalas, subito un k.o.

Old England

Dopo l'esordio ufficiale della scorsa settimana a San José in California (San José Clash-Washington DC United 1-0), il campionato professionistico americano prosegue nel suo cammino verso la conquista di un sospirato posto al sole. Predominante il fattore campo in questa prima giornata. Enorme l'entusiasmo dei supporter: secondo i primi dati statistici, la media spettatori per partita si aggira sulle trentamila unità. Il massimo è stato raggiunto al Rose Bowl di Pasadena, dove oltre 69 mila spettatori hanno assistito all'esordio dei Galaxy di Los Angeles contro i Metrostars.

Sopra, saltano Ralston e Nevada durante Tampa Bay-New England

ITALIANI. In attesa di Donadoni, esordio amaro per Nicola Caricola e Giuseppe Galderisi. L'ex genoano ha disputato una buona partita ed è anche salito involontariamente alla ribalta per colpa di una leggera (e non decisiva) deviazione di un tiro di Noamouz, centrocampista dei Galaxy, alle spalle di Meola: *«Sono contento del mio esordio nella MLS. Non posso dire altrettanto per il risultato. Bisogna ancora lavorare duro, perché mancano i sincronismi fra i reparti. Sono fiducioso: con gli arrivi di Ramos e Donadoni miglioreremo senz'altro»* ha dichiarato Caricola, che ha giocato da libero. Altra storia per Galderisi: afflitto da un problema muscolare, Nanù ha disputato solo gli ultimi trenta minuti: *«È stato un momento entusiasmante. Non sono ancora al massimo della forma, l'infortunio alla coscia destra mi ha condizionato. Spero di recuperare in fretta la forma migliore. Voglio mostrare al pubblico americano tutto il mio valore»* ha detto Beppe, che con Lalas forma una coppia inseparabile. Il prossimo turno farà registrare la sfida fra Galderisi e Caricola.

NEW LOOK. È stato nominato "the best player of the week" (miglior giocatore della settimana). Si tratta di Brian McBride, 23 anni, attaccante di belle speranze dei Crew di Columbus. Al suo attivo, una doppietta e un assist decisivo. McBride gode di molta considerazione da queste parti. È infatti stato la prima scelta della neonata MLS: "the first pick" durante il cosidetto "draft". McBride ha tenuto fede alla sua fama disputando una prova superlativa, che gli ha fatto ottenere giudizi lusinghieri dagli addetti ai lavori. L'estroso attaccante americano ha anche alle spalle un'esperienza in Europa col Bayer Leverkusen. Un altro personaggio che si è distinto è stato Vitalis "Digital" Takawira, grande promessa del calcio africano. Nato ad Harere, nello Zimbabwe, lo scorso anno è stato premiato con la "Scarpa d'oro" quale miglior realizzatore del continente nero. Contro i Colorado Rapids, l'africano dei Kansas City Wiz ha realizzato una splendida doppietta.

SHOOTOUT. Nel posticipo di domenica è arrivato anche il primo pareggio, 0-0 fra i Burn di Dallas e i San José Clash, nella sfida teletrasmessa in diretta dal canale di lingua spagnola Univision. L'arbitro, secondo le regole della MLS, ha fatto effettuare gli shootout, una sorta di rigori in movimento. A Dallas ha vinto la squadra locale 2-1: determinante la prestazione del portiere Dodd, che ha fermato tre tiri su cinque. □

RISULTATI

Tampa Bay-New England 3-2
Ukrop (NE) 20' e 71', Lassiter (T) 25', McKinley (T) 53', Pittman (T) 65'

Columbus-DC United 4-0
aut. 18', Marino 48', McBride 29' e 86'

Kansas City-Colorado 3-0
Takawira 71' e 83', Klopas 77'

Los Angeles-New York/New Jersey 2-1
Jones (L) 37', Noamouz (L) 50', Savarese (N) 77'

Dallas-San José 2-1 s.o. (0-0)

Polonia

23. GIORNATA: Sokol Pniewy/GKS Tychy-Slask Wroclaw 1-1; Zaglebie Lubin-Hutnik Cracovia 1-1; Lech Poznan-Pogon Stettino 1-0; Stal Mielec-Górnik Zabrze 0-1; Legia Varsavia-LKS Lodz 2-0; Widzew Lodz-Rakow Czestochowa 4-1; GKS Katowice-Olimpia Poznan/Lechia Danzica 3-0; Siarka Tarnobrzeg-Amica Wronki 2-3; GKS Belchatow-Stomil Olsztyn 2-1.

RECUPERI: Hutnik Cracovia-GKS Katowice 0-0; LKS Lodz-Stomil Olsztyn 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia Varsavia	57	23	18	3	2	60	18
Widzew Lodz	51	21	15	6	0	52	16
Hutnik Cracovia	36	22	11	3	8	36	35
Lech Poznan	33	22	9	6	7	36	27
Rakow Czestochowa	33	22	10	3	9	26	23
Stomil Olsztyn	33	23	9	6	8	24	26
LKS Lodz	32	23	9	5	9	29	30
GKS Katowice	31	23	8	7	8	26	23
Pogon Stettino	31	23	9	4	10	24	28
Górnik Zabrze	30	22	8	6	8	33	40
Amica Wronki	29	21	8	5	8	24	24
Sokol/GKS Tychy	27	22	7	6	9	25	31
Olimpia/Lechia	27	22	8	3	11	26	37
Zaglebie Lubin	26	22	6	8	8	23	25
Slask Wroclaw	25	22	5	10	7	23	25
Stal Mielec	22	22	7	1	14	21	40
GKS Belchatow	19	23	5	4	14	25	40
Siarka Tarnobrzeg	12	22	2	6	14	16	41

MARCATORI: **19 reti:** Koniarek (Widzew); **13 reti:** Prabucki (Lech).

COPPA

QUARTI DI FINALE: Sokol Pniewy-Widzew Lodz 1-2; GKS Belchatow-Szombierki Bytom 3-1; Ruch Chorzow-Rakow Czestochowa 2-1; Pogon Olesnica-Górnik Zabrze 1-0.

Albania

29. GIORNATA: FK Elbasani-FK Tirana 0-0; Tomori Berati-Kastrioti Krujë 2-1; Partizani Tirana-Shkumbini Peqini 3-1; Sopoti Librazhdi-Vllaznia Shkodër 0-0; Shqiponia Argirocastro-Apolonia Fier 1-3; Flamurtari Valona-Olimpik Tirana 0-0; FK Teuta-Skënderbeu Korçe 3-1; Albpetrol Patosi-Besa Kavaja 3-0; Besëlidhja Lëzha-FK Laçi 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FK Teuta	46	29	17	9	3	43	18
FK Tirana	46	29	15	10	4	41	18
Flamurtari Valona	39	29	15	5	9	35	27
Partizani Tirana	39	29	13	8	8	36	21
Olimpik Tirana	34	29	12	8	9	33	23
Besa Kavaja	34	29	12	8	9	27	23
Apolonia Fier	31	29	10	9	10	41	37
Sopoti Librazhdi	31	29	10	8	11	28	33
Shqiponia Argiroc.	30	29	11	5	13	32	32
Tomori Berati	29	29	10	9	10	28	31
Vllaznia Shkodër	28	29	8	11	10	25	31
Albpetrol Patosi	28	29	10	7	12	23	36
Shkumbini Peqini	27	29	9	9	11	27	29
FK Laçi	27	29	11	4	14	36	39
FK Elbasani	25	29	7	10	12	23	32
Besëlidhja Lëzha	23	29	7	9	13	15	28
Kastrioti Krujë	21	29	7	6	16	24	37
Skënderbeu Korçe	19	29	8	3	18	24	46

N.B.: tre punti per la vittoria in trasferta, due punti per la vittoria in casa.

MARCATORI: **14 reti:** Çuko (Laçi).

COPPA

SEMIFINALI (andata): Flamurtari-Teuta 1-1; Olimpik-Tirana 1-3.

Cipro

COPPA

SEMIFINALI (ANDATA): Apollon-AEK 2-2; Apoel-Omonia 1-2.

Svizzera

POULE PER IL TITOLO
6. GIORNATA
FC Aarau-Neuchâtel Xamax 3-2
Moldovan (N) 31', Rueda (A) aut. 55', Kilian (A) 59', Pavlicevic (A) 79', Rueda (N) 81'
Lucerna-Basilea rinviata
FC Sion-Servette Ginevra 3-2
Vidmar (Si) 15', Bonvin (Si) 19' e 25', Sesa (Se) 45', Neuville (Se) 70'
San Gallo-Grasshopper Zurigo 0-4
Lombardo 20', Türkiylmaz 30' e 51', Brunner aut. 54'
7. GIORNATA
FC Aarau-FC Sion 1-0
D. Wyss 26'
Grasshopper Zurigo-Basilea 3-0
Vega 32', Türkiylmaz 84' e 89'
Lucerna-San Gallo 5-0
Fink 11', Aleksandrov 37', Sawu 52', Seoane 72', Kögl 84'
Servette Ginevra-Neuchâtel Xamax 4-1
Neuville (S) 36', Ippoliti (S) 38', Sogbie (S) 55' e 71', Moldovan (N) 61'
RECUPERO
San Gallo-FC Sion 0-4
Vidmar 20' e 63', Kombouaré 24', Bonvin 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshopper Zurigo	37	7	4	3	0	14	3
Neuchâtel Xamax	34	7	4	1	2	11	8
FC Sion	33	7	4	0	3	10	8
FC Aarau	29	7	4	3	0	14	6
Lucerna	27	6	2	1	3	10	7
Servette Ginevra	21	7	1	4	2	11	10
Basilea	17	6	0	2	4	4	12
San Gallo	16	7	0	2	5	1	21

POULE SALVEZZA
6. GIORNATA: Delemont-Kriens 3-2; Etoile Carouge-Lugano 0-0; Young Boys Berna-Losanna 1-0; Zurigo-Yverdon Sports 1-1.
7. GIORNATA: Delemont-Zurigo 0-1; Lugano-Losanna 3-3; Young Boys Berna-Etoile Carouge 2-0; Yverdon Sports-Kriens 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	17	7	5	2	0	12	4
Young Boys Berna	14	7	4	2	1	10	6
Losanna	12	7	3	3	1	10	7
Lugano	9	7	2	3	2	7	8
Delemont	8	7	2	2	3	8	10
Yverdon Sports	6	7	1	3	3	6	10
Etoile Carouge	4	7	0	4	3	1	5
Kriens	3	7	0	3	4	4	8

COPPA
QUARTI DI FINALE: Schotz-San Gallo 0-0 dts 1-4 rig.; Sion-Lucerna 2-0; Aarau-Servette 1-4; Neuchâtel Xamax-Basilea rinviata.

Malta

15. GIORNATA: Valletta FC-Zurrieq 7-0; Rabat Ajax-St. Patrick 4-2; Naxxar Lions-Floriana Valletta 0-2; Hamrun Spartans-Birkirkara Luxol 1-0; Hibernians Pawla-Sliema Wanderers 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema Wanderers	37	15	12	1	2	47	14
Valletta FC	33	15	10	3	2	39	11
Floriana Valletta	30	15	9	3	3	26	11
Hibernians Pawla	29	15	8	5	2	28	14
Hamrun Spartans	26	15	7	5	3	24	13
Birkirkara Luxol	17	15	5	2	8	15	21
Naxxar Lions	15	15	4	3	8	16	28
Rabat Ajax	13	15	4	1	10	23	41
St. Patrick	9	15	3	0	12	15	42
Zurrieq	4	15	1	1	13	11	49

MARCATORI: 13 reti: Doncic (Valletta), Muscat (Sliema).

COPPA
QUARTI DI FINALE: St. Patrick's-Marsa 2-0; Lija Athletic-Zurrieq 4-2; Pietà Hotspurs-Hamrun Spartans 1-1 dts 6-5 rig.; Birkirkara-Naxxar Lions 1-0.

TELEX

AVEVA VENDUTO BIGLIETTI «RINCARATI»
McCarthy, il borsaro nero

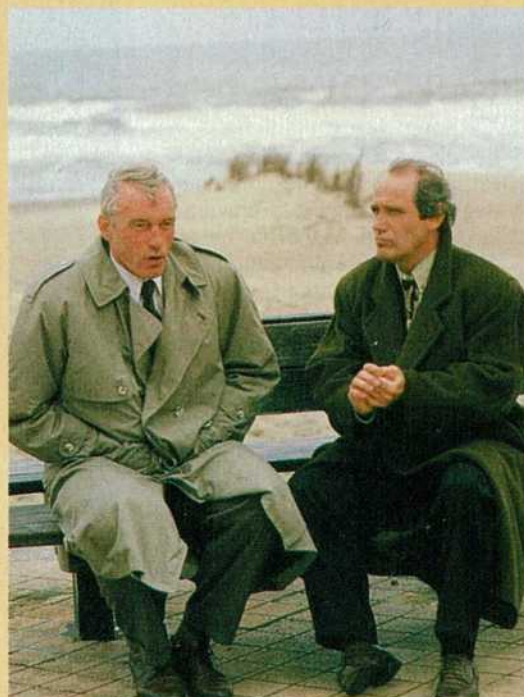
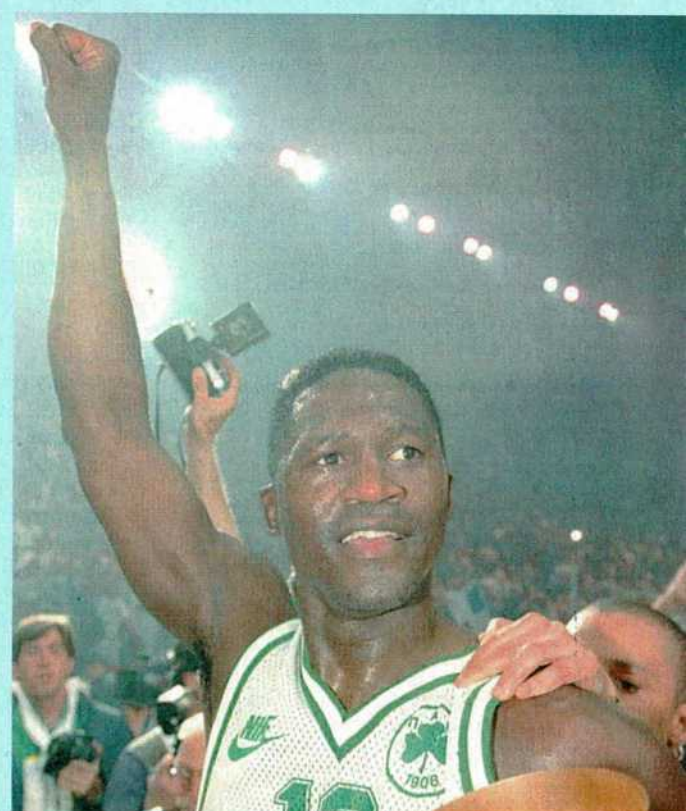
Mick McCarthy, da poco nominato Ct della Nazionale dell'Eire, è stato "squalificato" dalla Federcalcio inglese per dieci anni, e in questo periodo non potrà entrare in possesso di biglietti per la finale di Coppa d'Inghilterra. McCarthy è stato giudicato colpevole di aver venduto al mercato nero due tagliandi per la partita Everton-Manchester United del 1995. I due ticket erano finiti nelle mani di altrettanti tifosi norvegesi al prezzo di 350 sterline (quasi 900.000 lire), contro le 60 sterline del costo originale.

E PER IL CT, UN ALTRO SHOCK
Armstrong e Dundee rifiutano l'Irlanda

Delusione per Mick McCarthy, Ct dell'Eire. Sia Chris Armstrong *(nella foto)*, 24 anni, attaccante del Tottenham Hotspur, che Sean Dundee, 23 anni, punta del Karlsruhe, entrambi con radici irlandesi, hanno declinato l'invito a giocare per la rappresentativa della Repubblica d'Irlanda. Qualche mese fa, Dundee aveva rinunciato anche alla Nazionale del Sudafrica, Paese in cui è nato e ha iniziato la carriera.

CAMBIO DELLA GUARDIA AL TIMONE DELLA NAZIONALE BELGA
Da un Van all'altro: a casa Paul Van Himst, promosso il vice Wilfried Van Moer

Weekend triste per Paul Van Himst *(a sinistra nella foto sotto)*, 53 anni il prossimo 2 ottobre, la figura più luminosa del calcio belga. Infatti, dal pomeriggio di sabato scorso Van Himst non è più il Commissario tecnico del Belgio. In carica dal 1991, e seppure sotto contratto fino al 1998, Van Himst è stato accantonato dalla Federazione in conseguenza dei risultati disastrosi conseguiti dai "diavoli rossi" negli ultimi due anni. Fuori dall'Europeo, il Belgio è stato recentemente sconfitto sul proprio terreno dalla Francia al termine di una prestazione molto deludente, in linea con le precedenti, al limite del ridicolo. Al posto di Van Himst è stato promosso il suo secondo, Wilfried Van Moer *(a destra nella foto)*, 51 anni lo scorso primo marzo. Entrambi vantano gloriosi trascorsi da calciatori. Van Himst, che aveva militato nell'Anderlecht dal 1959 al 1975 vincendo otto campionati e quattro coppe nazionali, e nel RWD Molenbeek dal 1975 al 1977, aveva indossato la maglia del Belgio in 81 occasioni, segnando 30 reti. Lo scorso anno era stato proclamato calciatore belga del secolo. Van Moer, centrocampista di Beveren, Anversa, Standard Liegi e Beringen, era il regista dei "diavoli rossi" che si classificarono al secondo posto nell'Europeo del 1980. Ha disputato 57 partite in Nazionale.

Sopra, Steels. In alto, Tafi, Museeuw e Bortolami

Gioco di... squadra a Roubaix

Le classiche ciclistiche della settimana sono state dominate dagli atleti di una sola squadra, la Mapei. Il velocista belga Tom Steels si è imposto al fotofinish su Giovanni Lombardi nella Gand-Wevelgem. Nella Parigi-Roubaix, terza prova di Coppa del Mondo, marcia trionfale di Johan Museeuw, Gianluca Bortolami e Andrea Tafi, che hanno fatto il vuoto a 80 chilometri dall'arrivo e hanno chiuso in quest'ordine, senza disputare lo sprint: così aveva deciso lo sponsor. Museeuw è il nuovo leader di Coppa con 87 punti contro i 55 di Bartoli e i 51 di Baldato.

Sampras torna re

Pete Sampras, Thomas Muster e Andrea Gaudenzi sono stati i protagonisti della settimana tennistica. Con la vittoria nel torneo di Hong Kong, lo statunitense (*sopra a destra*, con la coppa) ha riguadagnato la prima posizione mondiale superando Muster. All'austriaco non è bastato il secondo successo consecutivo nel torneo di Estoril (Portogallo), conquistato battendo in finale Gaudenzi (*sopra*). L'azzurro, in precedenza, aveva eliminato il forte Kafelnikov, Carretero, Carbonell e Haaruis.

Panathinaikos re d'Europa con Wilkins

A Parigi, il Panathinaikos Atene ha vinto l'Euroclub. Il grande protagonista è stato Dominique Wilkins (*a sinistra*, con la Coppa); l'americano ha realizzato 35 punti nella semifinale contro il Cska Mosca (81-71 il punteggio) e 16 nella finale contro il Barcellona (67-66; *sopra*, Giannakis e Diez). In Italia, si è chiusa la seconda fase del campionato. La Buckler Bologna ha terminato in vetta grazie soprattutto alla vittoria infrasettimanale di Verona (109-108), guadagnata giocando gli ultimi 82 secondi in 4 contro 5; *a destra*, l'ottimo Moretti (30 punti).

Una maratona per la pace

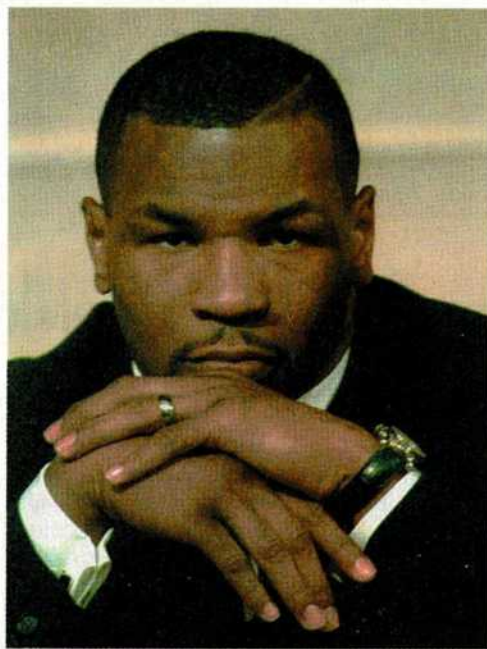
"La città corre libera": questo lo slogan scelto per lanciare la maratona di Vivicittà a Sarajevo (*sotto*, la partenza). Si correva in altre 53 città d'Italia e d'Europa, ma l'attenzione era tutta per la capitale bosniaca, che ospitava la prima manifestazione di massa dall'inizio della guerra. Alla gara partecipavano 2.200 tra adulti e bambini, che hanno percorso un itinerario inimmaginabile fino a qualche mese fa, quando nelle strade di Sarajevo si camminava rasente ai muri per il pericolo dei cecchini. Ha vinto Nihad Mahmic, un atleta di Zenica, ma il risultato ha un valore soltanto simbolico: fino a poche decine di metri dal traguardo, Mahmic aveva corso tenendo la mano di Alessio Faustini, che poi lo ha lasciato andare.

Tuttonotizie

Motociclismo. A Misano Adriatico, lo statunitense John Kocinski, su Ducati, ha vinto la gara d'apertura del Mondiale Superbike. Alle sue spalle, gli australiani Troy Corser (Ducati) e Anthony Gobert (Kawasaki).
Atletica. A Copenaghen (Danimarca), il Kenia ha vinto il Campionato mondiale di staffetta su strada.

Il nuovo caso Tyson: mostro o vittima?

di **Marco Strazzi**

A questo punto, i casi sono due. O Mike Tyson è completamente e irrimediabilmente impazzito, o negli Stati Uniti si è ormai affermato un nuovo (e remunerativo) sport femminile. Ipotesi numero 1: Tyson è diventato matto; un matto da tenere legato con la camicia di forza nel suo stesso interesse. Come spiegare, altrimenti, l'ultima bravata di cui sarebbe colpevole? Una ragazza lo ha accusato di molestie sessuali in un night club di Chicago, lamentando fra l'altro di essere stata morsa a una guancia: operazione, quest'ultima, tecnicamente così difficile che poteva riuscire solo a un invasato. Insomma, ci troveremmo di fronte a un caso drammatico di dissociazione della personalità. Il Tyson aggressore è lo stesso uomo che afferma di aver trovato la pace interiore nella fede. Fin qui, nulla di strano: la conversione all'Islam potrebbe essere stata solo una finzione. È sorprendente, invece, che in due situazioni simili il pugile abbia tenuto comportamenti così diversi. Qualche mese fa, sempre in un locale notturno, aveva gentilmente declinato le avances di una procace ammiratrice che si era praticamente spogliata davanti al suo tavolo: «*Signorina, non le sembra che io abbia già avuto abbastanza guai?*». La settimana scorsa, al contrario, avrebbe di nuovo ceduto alla tentazione della violenza. Dissociazione della personalità, ma non solo: un'incoscienza che sconfina nel disinteresse per le conseguenze delle proprie azioni. Se fosse riconosciuto colpevole, King Kong tornerebbe in carcere per finire di scontare la pena a cui l'ha condannato il tribunale di Indianapolis. La sua carriera agonistica e i suoi favolosi guadagni finirebbero per sempre.

Un Mike Tyson pensieroso: il pugile è nuovamente accusato di molestie sessuali

Oppure... Oppure scatta l'ipotesi numero 2, suffragata dai racconti contraddittori dei testimoni. La presunta vittima potrebbe essersi inventata tutto per incastrare Tyson, allo scopo di rimediare qualche giorno di notorietà e soprattutto un bel gruzzoletto. Il gioco può funzionare perché, nella sua posizione, "Iron Mike" ha tutto l'interesse ad evitare scandali: meglio pagare subito per mettere tutto a tacere piuttosto che rischiare un processo nel quale partirebbe comunque svantaggiato visti i precedenti a suo carico. Il tutto, come è tristemente noto, in un Paese dove l'ossessione per la molestia sessuale ha partorito, negli ultimi anni, effetti grotteschi: ad esempio, la proposta di un modulo "di consenso" da far firmare alla partner prima di un rapporto occasionale, a mo' di assicurazione contro eventuali e tardivi ripensamenti.

Conclusione: se le accuse sono fondate, è giusto che Tyson sia punito in modo esemplare. Ma l'eventuale calunnia dovrebbe essere giudicata con la stessa durezza. □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10 tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

La Nuova, Rivoluzionaria Forma di Deodorante.

La tecnologia Gillette ha inventato un deodorante da uomo completa-

mente nuovo: Gillette Series Gel, il primo deodorante gel con microapplicatore. E' trasparente puro gel.

Grazie alla sua formula in gel, riesce a giungere facilmente là dove deve agire: sulla superficie della pelle, senza lasciare residui.

Così ti protegge tutto il giorno e ti dà il massimo della freschezza.

Gillette Series Gel deodorante è in due profumazioni: Cool Wave, fresco e fragrante; e Wild Rain, tonificante e deciso.

Gillette Series Gel, uno dei rivoluzionari deodoranti di Gillette® Series. Gillette. Abbiamo reinventato il deodorante per l'uomo.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™